



**Crea
Valore**
UBALDO LIVOLSI
economista e banchiere
Intervistato da Angelica Biazio

Controllare l'inflazione ma non frenare la ripresa

a pagina 2

RUBRICA - CREA VALORE

Controllare l'inflazione ma non frenare la ripresa

UBALDO LIVOLSI

Il ritorno in scena del "Quantitative Easing", uno strumento "non convenzionale" per stabilizzare l'euro; la variante Omicron che rischia di frenare la ripresa, e l'Italia che non può permettersi rallentamenti con un Pil al 6%. Sono le riflessioni del professor Ubaldo Livolsi, esperto internazionale di politiche economiche e finanziarie. Livolsi giudica le iniziative dei vertici europei su Qe e Pepp "equilibrate", e spiega: "seguono con velocità l'evoluzione della situazione e quindi dovrebbero avere conseguenze positive"

Professor Livolsi, è notizia che la Bce si sta orientando verso un aumento del Qe che sarà temporaneo e limitato, gli esponenti della Bce pare si stiano concentrando su un aumento temporaneo del programma Qe che però non impedirà una riduzione significativa degli acquisti complessivi di debito una volta che il Pepp terminerà a marzo. Come commenta questa possibile azione da parte della Banca centrale?

Non dimentichiamo che il Quantitative Easing, uno strumento non convenzionale per stabilizzare l'euro, è nato in una fase di recessione quando la Bce era guidata dal nostro attuale premier, Mario Draghi.

Tramite esso il primo istituto bancario europeo può acquistare titoli già presenti sul mercato per sostenere la domanda - e quindi i prezzi - e tenere sotto controllo i tassi d'interesse. Il Pepp (Pandemic Emergency Purchase Programme), strumento nato nel contesto Ue, è più flessibile: dà la possibilità alla Bce di acquistare obbligazioni con scadenza minima a 70 giorni (prima era un anno) e può non rispettare il vincolo del capital key. Inoltre, tra i Paesi membri dell'Unione, a beneficiarne è in particolare l'Italia.

Tutto ciò non può durare in modo sostenuto e continuativo per lunghissimi periodi e per questo era stato quindi giustamente preventivato che il Pepp terminasse a marzo. Tuttavia, adesso che l'economia sta ripartendo - a iniziare dall'Italia, dove alcune stime prevedono una crescita del Pil per quest'anno ben al di sopra del 6% - non possiamo permetterci un rallentamento della ripresa a seguito della quarta ondata, con in particolare la variante Omicron arrivata dal Sud Africa, che è molto contagiosa, si sta diffondendo in modo preoccupante e sta determinando limitazioni nella libera circolazione delle persone con inevitabili ritardi nell'economia.

Si spiega così la decisione di aumentare ancora, seppur temporaneamente, il Qe.

Quali sono gli effetti nell'economia reale?

Le decisioni prese dai vertici europei su Qe e Pepp mi sembra che siano equilibrate, seguono con velocità l'evoluzione della situazione e quindi dovrebbero avere conseguenze positive. Tuttavia, dipenderà anche da altri fattori. Innanzitutto, dalla capacità di tenere sotto controllo la quarta ondata. L'Italia in questo senso è avvantaggiata rispetto ad altri Paesi dove, malgrado la volontà politica e gli inviti pressanti a vaccinarsi, ci sono molte persone che non vogliono farlo.

Peserà poi sull'inflazione il costo delle materie prime, in particolare del gas. Di questi giorni in questo senso è la notizia positiva che il nostro Governo ha approvato un nuovo decreto che prevede per il 2022 1,5 miliardi per la decontribuzione e porta a 3,8 miliardi i fondi per calmierare gli aumenti delle bollette energetiche, aggiungendo quindi circa 1 miliardo. L'obiettivo è proteggere dai rincari, soprattutto le famiglie più fragili.

Per riallacciarmi al Qe, sarà anche fondamentale vedere che cosa farà la Germania, che dopo 16 anni di Governo di Angela Merkel, ha come nuovo cancelliere Olaf Scholz, esponente del Partito socialdemocratico tedesco (Spd), che non dimentichiamo è stato ministro delle Finanze della Germania dal 2017. Scholz e il nuovo ministro delle Finanze, il liberale Christian Lindner, potrebbero rappresentare quella tendenza importante dell'establishment politico-finanziario tedesco contraria a un uso eccessivo del Qe e in genere all'aumento del debito degli Stati Membri.

La Fed pare decisa a combattere l'inflazione e vuole alzare i tassi già in primavera, mentre Evergrande collassa e non paga le cedole come commenta la decisione della Fed in contrasto con la Bce?

L'economia Usa sta ripartendo molto bene. I prezzi al consumo negli Stati Uniti sono saliti del 6,8% annuo a novembre, il maggior aumento dal 1982, una crescita ulteriore dopo il +6,2% di ottobre. C'è stato anche un chiaro rimbalzo per il mercato del lavoro statunitense: il tasso di disoccupazione è sceso a ottobre al 4,6%, dal 4,8% di settembre ed è anche leggermente al di sotto delle aspettative del mercato (4,7%).

Si tratta del livello più basso registrato da marzo 2020. Sarà molto probabile l'avvio più volte annunciato della riduzione degli acquisti del Tesoro, il cosiddetto tapering. C'è però l'incognita delle dinamiche interne alla politica Usa, dove l'indipendenza della Fed, guidata da Jerome Powell, potrebbe portare a decisioni non in sintonia con i pareri dell'Amministrazione Biden, il segretario del Tesoro, va detto, è Janet Yellen, a sua volta già presidente della Federal Reserve.

Inoltre, il tapering determinerebbe una sopravvalutazione del dollaro rafforzando le importazioni, il che potrebbe facilitare le nostre eccellenze produttive votate all'internazionalizzazione. Circa Evergrande, che ha coupon in scadenza per 82,5 milioni di dollari e ha sollecitati dai creditori per il pagamento di debiti per 260 milioni, alimentando i timori di un default che avrebbe ripercussioni molto negati-

ve sull'intero comparto immobiliare - che nell'ultimo ventennio ha contribuito per un terzo circa alla composizione del Pil cinese - sono convinto che, nella tradizione e nella prassi della gestione dell'economia di Stato della Cina, la situazione sarà tenuta sotto controllo dalla Banca centrale cinese e dal Governo di Pechino, il che dovrebbe garantire ripercussioni minime all'economia mondiale.

Fed, variante Omicron e tassi di inflazione in rialzo influenzano anche le criptovalute, in particolare il bitcoin ha subito un calo nelle ultime settimane dato da queste tre variabili, perché?

Nei primi giorni del mese le criptovalute hanno perso molto, con il Bitcoin che in un giorno è arrivato a cedere quasi il 18%, mettendo a segno il ribasso più forte in una sola giornata da maggio. Credo che anche qui pesi il clima di incertezza che ha attraversato i mercati a causa della variante Omicron e che, come abbiamo detto, è sempre più probabile che la Fed potrebbe accelerare i tempi del tapering e in generale introdurre una politica monetaria più restrittiva. Le criptovalute sono molto speculative e una politica simile Usa porterebbe una correzione degli asset di rischio, di cui il Bitcoin fa parte, facendo per alcuni osservatori scoppiare la bolla crypto. A ciò vanno aggiunti altri elementi: le criptovalute non hanno le caratteristiche e non sono percepite come monete rifugio e su di esse aleggia sempre l'incertezza del fatto che possono essere regolate dagli interventi degli Stati e delle autorità monetarie.



Crea Valore

UBALDO LIVOLSI
economista e banchiere

Intervistato da Angelica Bianco

Clima, Covid ed export. Prudenza e ottimismo

a pagina 4

la Discussione
Quotidiano economico di riferimento per i dirigenti italiani

La variante hollande preoccupa Draghi, tagli alle bollette non alla crescita

Il ministro dell'Economia ha detto che il governo non ha intenzione di tagliare le bollette per sostenere la crescita. Ha anche detto che la variante hollande è preoccupante.

Intervista in anteprima con Ubaldo Livolsi

Clima, Covid ed export. Prudenza e ottimismo

Agenda a Bolzano

4 **la Discussione**
Quotidiano economico di riferimento per i dirigenti italiani

Clima, Covid ed export. Prudenza e ottimismo

Ubaldo Livolsi, economista e banchiere, discute con Angelica Bianco le sfide del mercato italiano in un anno di crisi. Parla di clima, Covid e export, di prudenza e ottimismo.

Mektra
MY Group

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1692236

RUBRICA - CREA VALORE

Clima, Covid ed export. Prudenza e ottimismo

UBALDO LIVOLSI

I grandi temi dell'economia e dello sviluppo a confronto con questioni e problemi planetari come il cambiamento climatico. A parlarne è il professor Ubaldo Livolsi, banchiere, esperto di politiche e sistemi finanziari internazionali, che risponde alle domande su Clima, sulle nuove congiunture mondiali e l'impatto delle varianti Covid con l'innescato arrivo della variante Omicron, sulle borse ed economia mondiale. Infine i bilanci dell'export che premiano l'Italia malgrado restrizioni e blocchi.

Professor Livolsi continua a crescere l'attenzione per il cambiamento climatico: il 53% delle relazioni finanziarie del 2020 delle società quotate sul Mercato Telematico Azionario (MTA) ha prodotto un'informazione sul clima. Un significativo +11% rispetto al 2019, e un dato che conferma l'accelerazione dell'attenzione al tema del cambiamento climatico, come commenta questi dati e quale scenario si prospetta?

Tra fine ottobre e inizio novembre si sono tenuti a Roma il vertice dei Capi di Stato e di Governo del G20 e a Glasgow la COP26, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Gli obiettivi erano di attuare tutte le politiche economiche e finanziarie per mantenere a 1,5 gradi l'innalzamento climatico della temperatura e fare diventare il pianeta a zero emissioni di gas

a effetto serra e conseguire la neutralità dal carbone entro la metà del secolo. Il risultato è stato in parte raggiunto, anche se un Paese come l'India all'ultimo momento a Glasgow è riuscito a far passare nell'accordo finale il concetto di "riduzione graduale" anziché "eliminazione graduale" del carbone.

Al di là del successo incompleto, è un fatto che la direzione verso una economia sostenibile e rispettosa dell'ambiente è ineluttabile. Sono del resto i traguardi dell'Unione europea e di Next Generation EU, ossia portare il Vecchio Continente a essere la prima economia del mondo a zero emissioni di gas entro il 2050. La finanza ha da tempo assecondato tale tendenza e si moltiplicano gli impegni delle società di gestione verso la difesa del clima con progetti che promettono agli investitori rendimenti maggiori rispetto a quelli delle asset class tradizionali. Proprio nei giorni di COP26, Blackrock, il maggior asset manager al mondo con masse pari a quasi 10 mila miliardi di dollari, ha annunciato di aver raccolto 673 milioni di dollari per il suo nuovo fondo infrastrutturale incentrato sul clima. Anche in Italia sono diffusissimi e trovano riscontro favorevole tra i clienti i fondi e i prodotti ESG (Environmental, Social, Governance), che consentono di realizzare un portafoglio di investimenti che valutino aziende e Paesi rispetto al loro grado di rispetto della sostenibilità, mi-

surando fattori ambientali, sociali e di governance.

Nonostante il calendario del tapering accelerato, Goldman Sachs prevede che la Fed inizi ad aumentare i tassi di interesse solo da giugno per un totale di tre volte nel 2022. Come mai nonostante l'inflazione stia correndo a ritmi elevati le banche centrali stanno mantenendo invariati i tassi?

La congiuntura mondiale vive proprio in questi giorni di novità importanti. I timori per la nuova variante "Omicron" del Covid-19 individuata in Sudafrica e il calo del costo del petrolio, a sua volta causato dai timori di una forte rallentamento dell'economia mondiale in vista di un possibile riesplorare della pandemia, hanno fatto crollare le Borse mondiali e venerdì scorso i principali titoli europei hanno perso 390 miliardi in un giorno. Bisognerà aspettare per capire se tale variante sarà davvero così pericolosa e nel frattempo non si possono nemmeno escludere manovre speculative. Le Banche centrali e i mercati stanno cercando di avere informazioni più precise per decidere se e come modificare i loro piani di stimolo monetario. Sembrava che gli Usa volessero persistere nella loro politica di non innalzamento dei tassi nella convinzione che l'inflazione sia momentanea. Non dimentichiamo che la settimana scorsa, il presidente americano, Joe Biden, ha

deciso di riaprire i rubinetti delle riserve strategiche di petrolio dopo oltre un decennio, autorizzando il rilascio di 50 milioni di barili dalla Strategic Petroleum Reserve nel tentativo di abbassare i prezzi del greggio. Sulla decisione del rialzo o meno dei tassi Usa, che Goldman prevede da giugno, peserà anche l'aumento dei costi che i produttori non riescono a trasferire sul consumatore finale, mi riferisco non solo a quello dei microchip, ma, per esempio, anche a quelli dell'acciaio e del legname, che vanno a incidere sul comparto automobilistico, di parte del comparto manifatturiero e delle costruzioni. Sarà quindi decisivo e bisognerà decidere prima o poi come superare il problema dei cosiddetti colli di bottiglia in prima istanza o, seconda possibilità, se aumentare i tassi d'interesse, a fronte della spinta inflazionistica causata dai prezzi.

La bilancia commerciale a ottobre 2021 è pari a +3.587 milioni, in calo rispetto a ottobre 2020 (+6.996). Diminuisce anche l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici (da +8.624 milioni per ottobre 2020 a +7.468 milioni per ottobre 2021). Quali sono i fattori che a livello macroeconomico stanno influenzando il saldo della bilancia commerciale in questi mesi?

I dati della nostra bilancia commerciale di ottobre vanno analizzati alla luce,

non solo del 2020, anno nero della pandemia da Covid-19, che ha condizionato pesantemente i consumi, le modalità di lavoro e la produzione, ma anche dell'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime di cui abbiamo parlato sopra.

Le eccellenze italiane non sono riuscite a compensare la congiuntura negativa, tuttavia sono fiduciosi per il futuro - variante "Omicron" permettendo, le cui conseguenze, come detto, stiamo cercando di capire - grazie alla spinta derivante dalla crescita dei consumi interni, ma anche e soprattutto dalla competitività delle nostre esportazioni. Le azioni e la credibilità del Governo Draghi stanno rimettendo il Paese sulla strada giusta, in particolare stanno creando aspettative positive sia negli italiani e che negli investitori stranieri e in questo senso può essere vista positivamente la proposta di Opa "amichevole" del fondo Usa Kkr sul 100% di Tim (argomento cui solo accenniamo per ragioni di spazio). Anche Sace guarda con ottimismo alla nostra bilancia commerciale e nel suo Rapporto 2021 sostiene che, nonostante i colli di bottiglia sul lato dell'offerta in alcuni settori di cui abbiamo detto, collegati a criticità nella logistica e nell'approvvigionamento delle materie prime e dei semilavorati, gli scambi internazionali di merci cresceranno nel 2021 di circa il 10%, un ritmo di espansione vicino al tasso record registrato nel 2010.

Italia-Cina, due eventi online per le eccellenze manifatturiere italiane

redazione 27 novembre 2021



I **consumatori cinesi** guardano con sempre maggiore attrattiva al **Made in Italy**. consapevole di ciò, il Governo di Pechino promuove la nascita di Joint Venture commerciali e produttive tra le aziende italiane e quelle locali sul territorio cinese.

Lo fa dando impulso a un sistema di **facilitazioni** per creare **partnership commerciali e produttive** in loco, utilizzando nuove tecnologie, che sopperiscono all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale.

In tale contesto sono previste **due Fiere online** dedicate a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese:

- "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile"
lunedì 29 novembre dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana);
- "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes"

Leggi la rivista



n.5 - Ottobre
2021

n.4 - Settembre
2021

n.3 - Giugno 2021

[Edicola Web](#)

Fashion Events

Non ci sono eventi in arrivo al momento.

venerdì 3 dicembre dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana).

Partecipa gratuitamente

I dettagli delle due iniziative

Destinatari sono le aziende e i nostri buyer interessati ad avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi nei settori **Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse**.

Le due fiere rappresentano un'ottima occasione per le **eccellenze produttive italiane**, perché i **consumatori e i produttori cinesi** sono appassionati dalla qualità e dallo stile del **Made in Italy**.

Gli **organizzatori** sono il Department of Commerce of Zhejiang Province, Provincia tra le più ricche del Paese, e la Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention, in collaborazione con la **Livolsi & Partners**.

“ La **Zhejiang Online Fair App** è una piattaforma di **fiere virtuali** realizzata per le imprese interessate al commercio internazionale. Le funzioni includono **stand online, sale espositive con tecnologia VR (Virtual Reality)**, presentazione dei **prodotti**, **streaming live**, possibilità di effettuare **ricerche online, chat live e videoconferenze**, traduzioni online e altro.

— Alberto Conforti, managing director e responsabile del Dipartimento Internazionalizzazione di **Livolsi & Partners** ”

I settori produttivi coinvolti

- **Abbigliamento:** abbigliamento uomo / donna, costume da bagno, abbigliamento per fitness e tempo libero, abbigliamento outdoor, abbigliamento sportivo, uniformi, abbigliamento per neonati e bambini, jeans, abbigliamento da pesca e da caccia, cappelli, guanti, scarpe, cravatte, calzini, borse, etc.
- **Accessori:** cinture, bottoni, punti, ricami, accessori con diamanti artificiali, nastri, distintivi, bottoni, bordi in gomma, bottoni, cerniere, perline, pizzi, spalline, etc.
- **Tessuti per la casa:** biancheria da letto, asciugamano da bagno, fodera per cuscino del divano, tovaglia, panno per tende, etc.
- **Scarpe:** scarpe da spiaggia, scarpe da uomo e da donna alla moda, scarpe sportive e per il tempo libero, scarpe da pioggia, etc.
- **Borse:** valige, trolley, zaini, sacche, contenitori, astucci, etc.



Articoli correlati Di più dello stesso autore



L'ultimo numero di AZ Franchising



Al via la settimana delle Fiere online, il Tessile e il Cases & Bags & Shoes made in Italy sbarcano in Cina

Novembre 29, 2021 / 0 Commenti / in Accessori, Calzature, Commercio specializzato, Servizi / da Redazione

Milano, 26/11/2021

I consumatori cinesi guardano con sempre maggiore attrattiva al made in Italy e il Governo di Pechino organizza da tempo un sistema di azioni per facilitare la nascita di Joint Venture commerciali e produttive tra le aziende italiane e quelle locali sul territorio cinese.

In tale contesto il Department of Commerce of Zhejiang Province, Provincia tra le più ricche del Paese, e la Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention, in collaborazioni con la **Livolsi** & Partners, organizza due Fiere on line dedicate esplicitamente a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese: "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile", in programma lunedì 29 novembre, e "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes", che si terrà venerdì 3 dicembre, entrambe dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana). Destinatari delle due iniziative le aziende e i nostri buyer interessati ad avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi nei settori Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse. La partecipazione è gratuita, informazioni e link per collegarsi alle manifestazioni

LA MINIGUIDA PER UN INCONTRO PERFETTO, SCARICALA ORA!

BANNER



sul sito web <https://yzt.yifangjia.com>.

“Le nostre aziende – afferma Alberto Conforti, managing director e responsabile del

“Dipartimento internazionalizzazione” della Livolsi & Partners – guardano a un’economia in crescita come la Cina e il Governo cinese dà impulso a un sistema di facilitazioni per creare partnership commerciali e produttive in loco, utilizzando nuove tecnologie, che sopperiscono all’impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall’emergenza sanitaria mondiale. La “Zhejiang Online Fair App” è una piattaforma di fiere virtuali online realizzata per le imprese interessate al commercio internazionale.

Le funzioni includono stand online, sale espositive con tecnologia VR (Virtual Reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. “Zhejiang Export Online Fair Italy Textile” “Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes” rappresentano un’occasione straordinaria per le nostre eccellenze produttive perché i consumatori e i produttori cinesi sono appassionati dalla qualità e dallo stile del nostro made in Italy.”



Alberto Conforti

I settori produttivi coinvolti

Abbigliamento: abbigliamento uomo / donna, costume da bagno, abbigliamento per fitness e tempo libero, abbigliamento outdoor, abbigliamento sportivo, uniformi, abbigliamento per neonati e bambini, jeans, abbigliamento da pesca e da caccia, cappelli, guanti, scarpe, cravatte, calzini, borse, etc.

Accessori: cinture, bottoni, punti, ricami, accessori con diamanti artificiali, nastri, distintivi, bottoni, bordi in gomma, bottoni, cerniere, perline, pizzi, spalline, etc.

Tessuti per la casa: biancheria da letto, asciugamano da bagno, fodera per cuscino del divano, tovaglia, panno per tende, etc.

Scarpe: scarpe da spiaggia, scarpe da uomo e da donna alla moda, scarpe sportive e per il tempo libero, scarpe da pioggia, etc.

Borse: valige, trolley, zaini, sacche, contenitori, astucci, etc.

Condividi questo articolo



0
COMMENTS

Lascia un Commento



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

Fiera on line Italia - Cina, Livolsi & Partners lancia Zhejiang Export Online Fair

laDiscussione 33749 Crea Alert 56 minuti fa

Economia - Tra questi da segnalare i corsi di formazione e approfondimenti per una sinergia produttiva che questa volta riguardano una stretta collaborazione tra Cina e Italia. Questo evento è l'ultimo di una serie iniziata a settembre del 2020 che ha ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [alberto conforti internationalization department](#)

Organizzazioni: [livolsi & partners pmi](#)

Prodotti: [fair moda](#)

Luoghi: [italia zhejiang](#)

Tags: [online zhejiang export](#)



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

[Termini e condizioni d'uso](#) - [Contattaci](#)



Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

[Scopri di più](#)

CITTA'

- | | | |
|---------|-----------|------------|
| Milano | Palermo | Perugia |
| Roma | Firenze | Cagliari |
| Napoli | Genova | Trento |
| Bologna | Catanzaro | Potenza |
| Venezia | Ancona | Campobasso |
| Torino | Trieste | Aosta |
| Bari | L'Aquila | |

[Altre città](#)

FOTO



Fiera on line Italia - Cina, Livolsi & Partners lancia Zhejiang Export Online Fair

laDiscussione - 56 minuti fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7



il nostro network

LIBERO PAGINE BIANCHE PAGINE GIALLE SUPEREVA TUTTOCITTÀ VIRGILIO



Fiera on line Italia-Cina, **Livolsi** & Partners lancia Zhejiang Export Online Fair

ANGELICA BIANCO

a pagina 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169236

Fiera online Italia-Cina, **Livolsi** & Partners lancia Zhejiang Export Online Fair

ANGELICA BIANCO

La lungimirante iniziativa promossa da **Livolsi** & Partners prende il nome di Zhejiang Export Online Fair (Italy dedicata a: Textile, Cases&Bags, Shoes) avrà luogo nei giorni dal 29 novembre 2021 al 3 dicembre 2021 dalle ore 9:00 alle ore 11:00 (ora italiana) e nasce con l'idea di risolvere il problema della impossibilità di organizzare fiere in presenza garantendo la continuità commerciale a molte imprese italiane interessate al mercato cinese attraverso l'ausilio di una delle più evolute piattaforme online. La moda italiana con tutte le sue attività collaterali, che vanno dalla creatività artistica, al marketing, passando per la produzione e vendita, sono al centro di numerosi interessi e sviluppi. Tra questi da segnalare i corsi di formazione e approfondimenti per una sinergia produttiva che questa volta riguardano una stretta collaborazione tra Cina e Italia. Questo evento è l'ultimo di una serie iniziata a settembre del 2020 che ha visto complessivamente 6 edizioni per oltre 300 imprese italiane e cinesi coinvolte, destinato a confermare il proprio successo. Entriamo nel merito dello svolgimento.

Organizzatori e obiettivi

L'iniziativa promossa dalla **Livolsi** & Partners e dal Department of Commerce of Zhejiang province (The main functions of the Commerce Department of Zhejiang

Province).

Come collegarsi e quanto costa

Le aziende ed i buyers per la partecipazione si possono collegare attraverso App eFair o accedendo, gratuitamente, alla fiera on line sul sito, come visitatori o buyer: [Textile | Cases&bags&shoes](#)

Chi sono i destinatari

Il corso è dedicato alle piccole, PMI, grandi aziende e settori merceologici. Come si vede uno spaccato ampio di attività e ciacchiava richiede competenze specifiche e di merito.

I settori produttivi

Le piccole e medie imprese interessate ad avviare on line una collaborazione commerciale ed industriale con imprese cinesi nei seguenti settori produttivi:

- **Abbigliamento:** abbigliamento uomo / donna, costume da bagno, abbigliamento per fitness e tempo libero, abbigliamento outdoor, abbigliamento sportivo, uniformi, abbigliamento per neonati e bambini, jeans, abbigliamento da pesca e da caccia, cappelli, guanti, scarpe, cravatte, calzini,



borse, Accessori: cinture, bottoni, punti, ricami, accessori con diamanti artificiali, nastri, distintivi, bottoni, bordi in gomma, bottoni, cerniere, perline, pizzi, spalline.

- **Tessuti per la casa:** biancheria da letto, asciugamani da bagno, fodera per cuscino del divano, tovaglia, panno per tende.
- **Scarpe:** scarpe da spiaggia, scarpe da uomo e da donna alla moda, scarpe sportive e per il tempo libero, scarpe da pioggia.
- **Borse:** valige, trolley, zaini, sacche, contenitori, astucci, etc.

L'importanza dell'evento

L'iniziativa è particolarmente importante perché offre finalità e vantaggi ai partecipanti. Una iniziativa analoga, già si è svolta in Italia nel corso di quest'anno e del 2020. Ne abbiamo parlato con il dott. Alberto Conforti Managing Partner Internationalization Department (**Livolsi** Conforti&Partners) il quale ci spiega: "Ha visto la partecipazione di oltre 300 imprese italiane che hanno avviato proficue collaborazioni con imprese cinesi e testimonia la validità

di questo nuovo format on line".

L'impegno cinese

La regione dello Zhejiang si dimostra un interlocutore efficace per favorire l'interscambio commerciale tra imprese italiane ed imprese cinesi. In un settore strategico, per entrambi i Paesi e testimonia della grande volontà di mantenere, consolidare e sviluppare nuove e proficue collaborazioni commerciali.

Tecnologie a disposizione

L'utilizzo di una evoluta piattaforma tecnologica per effettuare b2b con imprese cinesi, per gli organizzatori risolve "il problema della distanza, delle difficoltà agli spostamenti dovuti al covid e abbate drasticamente i costi di marketing e qualificazione della nostre PMI, favorendo l'interscambio commerciale in un settore strategico", conferma il dott. Conforti e continua: "come quello tessile che ci vede protagonisti di successo con aziende all'avanguardia per qualità dei prodotti".

**Fiere online,
il made in Italy
sbarca in Cina**

Il Department of Commerce of Zhejiang Province, Provincia tra le più ricche della Cina, e la Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention, in collaborazioni con la **Livolsi & Partners**, ha organizzato due Fiere online dedicate esplicitamente a due settori

manfatturieri d'eccellenza del nostro Paese: "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile", in programma domani, e "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes, che si terrà venerdì 3 dicembre, entrambe per far conoscere i made in Italy in Cina.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169236

Morgan Stanley

Il suono del momento


 Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Teleborsa](#) > [economia](#)

MADE IN ITALY ALLA CONQUISTA DELLA CINA

 teleborsa 


(Teleborsa) - E' ormai cosa nota che i consumatori cinesi guardano con sempre maggiore attrattiva al **Made in Italy**: per questo, il Governo di Pechino organizza da tempo un sistema di azioni per facilitare la nascita di Joint Venture commerciali e produttive tra le **aziende italiane e quelle**

locali sul territorio cinese.

In tale contesto il **Department of Commerce of Zhejiang Province**, Provincia tra le più ricche del Paese, e la **Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention**, in collaborazione con **Livolsi & Partners**, organizza due Fiere on line dedicate a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese: "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile", in programma lunedì 29 novembre, e "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes", che si terrà venerdì 3 dicembre, entrambe dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana).

Alle due iniziative potranno prendere parte gratuitamente **aziende e buyer di casa** nostra interessati ad avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi nei settori Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse.

"Le nostre aziende - afferma **Alberto Conforti**, managing director e responsabile del "Dipartimento internazionalizzazione" della **Livolsi & Partners** - guardano a un'**economia in crescita come la Cina** e il Governo cinese dà impulso a un

sistema di facilitazioni per creare partnership commerciali e produttive in loco, utilizzando nuove tecnologie, che sopperiscono all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale".

[TELEBORSA] 26-11-2021 10:50

[Servizi](#)
[Pubblicità](#)
[Listino ufficiale](#)

[Altri link](#)
[Comitato Corporate Governance](#)

 EN



[Borsa Italiana Spa - Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Codice di Comportamento](#)





2 Fiere online: collaborazione tra governo cinese e **Livolsi & Partners**

NOTIZIE DAI PRODUTTORI | OPPORTUNITÀ DI BUSINESS

2 Fiere online: collaborazione tra governo cinese e **Livolsi & Partners**



Alberto Conforti

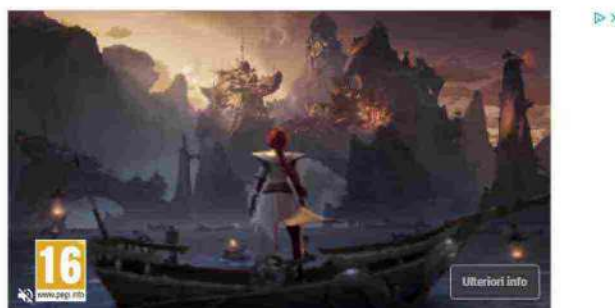
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236

PUBBLICATO DA
Redazione

I consumatori cinesi guardano con sempre maggiore attrattiva al made in Italy e il Governo di Pechino organizza da tempo un sistema di azioni per facilitare la nascita di Joint Venture commerciali e produttive tra le aziende italiane e quelle locali sul territorio cinese.

In tale contesto il Department of Commerce of Zhejiang Province, Provincia tra le più ricche del Paese, e la Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention, in collaborazioni con la **Livolsi & Partners**, organizza due Fiere on line dedicate esplicitamente a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese: "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile", in programma lunedì 29 novembre, e "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes, che si terrà venerdì 3 dicembre, entrambe dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana).



Destinatari delle due iniziative le aziende e i nostri buyer interessati ad avviare una collaborazione commerciale e Industriale con le imprese cinesi nei settori Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse.

La partecipazione è gratuita, informazioni e link per collegarsi alle manifestazioni sul sito web <https://yzt.yifangjia.com>.

"Le nostre aziende – afferma Alberto Conforti, managing director e responsabile del "Dipartimento internazionalizzazione" della **Livolsi & Partners** – guardano a un'economia in crescita come la Cina e il Governo cinese dà impulso a un sistema di facilitazioni per creare partnership commerciali e produttive in loco, utilizzando nuove tecnologie, che sopperiscono all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale.



Alberto Conforti


La "Zhejiang Online Fair App" è una piattaforma di fiere virtuali online realizzata per le imprese interessate al commercio internazionale. Le funzioni includono stand online, sale espositive con tecnologia VR (Virtual Reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro.



"Zhejiang Export Online Fair Italy Textile" "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes rappresentano un'occasione straordinaria per le nostre eccellenze produttivi perché i consumatori e i produttori cinesi sono appassionati dalla qualità e dallo stile del nostro made in Italy."

Settori produttivi coinvolti

- **Abbigliamento:** abbigliamento uomo / donna, costume da bagno, abbigliamento per fitness e tempo libero, abbigliamento outdoor, abbigliamento sportivo, uniformi, abbigliamento per neonati e bambini, jeans, abbigliamento da pesca e da caccia, cappelli, guanti, sciarpe, cravatte, calzini, borse, etc.
- **Accessori:** cinture, bottoni, punti, ricami, accessori con diamanti artificiali, nastri, distintivi, bottoni, bordi in gomma, bottoni, cerniere, perline, pizzi, spilline, etc.
- **Tessuti per la casa:** biancheria da letto, asciugamani da bagno, fodera per cuscino del divano, tovaglia, panno per tende, etc.
- **Scarpe:** scarpe da spiaggia, scarpe da uomo e da donna alla moda, scarpe sportive e per il tempo libero, scarpe da pioggia, etc.
- **Borse:** valige, trolley, zaini, sacche, contenitori, astucci, etc.



Milioni di prodotti per aziende.
Prezzi competitivi. Gestione delle fatture.
Tutto ciò che ami di Amazon. Per la tua azienda.

Registrati
gratis >

TV
CON TIMVISION PAGARE TUTTO
A1 PRIMA 3 MESI DI CALCOLO OFFERTE SON

10€ mese per i primi 3 mesi
SE SEI CLIENTE DAZN E SKY

**ATTIVA
SUBITO**

NETFLIX  **DAZN**  **WOLFGANG PETER** 

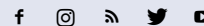
**TIMVISION SOX
INCLUSO**

Siamo una giovane realtà editoriale e non riceviamo finanziamenti pubblici. Il nostro lavoro è sostenuto solo dal contributo dell'editore (CuDriEc S.r.l.) e dagli introiti pubblicitari. I lettori sono la nostra vera ricchezza. Ogni giorno cerchiamo di fornire approfondimenti accurati, unici e veri.

Sostieni Moondo, sostieni l'informazione indipendente! **Desidero inviare a Moondo una mia libera donazione** ([clicca e dona](#)) [Donazione](#)



Redazione Abbonati Iscriviti alla newsletter



NEWS DESIGN LAB STORE TEXTILE GALLERY ITALIAN EXCELLENCES



Home > News > Eventi > Il tessile made in Italy espone online in Cina

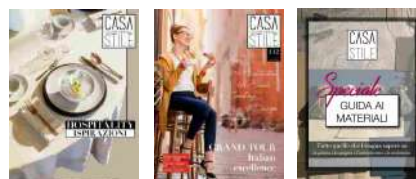
Il tessile made in Italy espone online in Cina

26 Novembre 2021

> Edicola



La biblioteca delle idee



> Award

Lunedì al via la settimana delle due fiere online dedicate al made in Italy dove trovare opportunità di scambio con la Cina per il settore Tessile, il Cases & Bags & Shoes

Il **made in Italy in Cina** riscuote sempre maggiore attrattiva da parte dei consumatori e il Governo di Pechino organizza da tempo un sistema di azioni per facilitare la nascita di **Joint Venture commerciali e produttive tra le aziende italiane** e quelle locali sul territorio cinese.

È con questo obiettivo che il **Department of Commerce of Zhejiang Province**, Provincia tra le più ricche del Paese, e la **Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention**, in collaborazione con la italiana **Livolsi & Partners**, organizza **due Fiere on line** dedicate esplicitamente a due **settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese**:

"Zhejiang Export Online Fair Italy Textile", in programma **lunedì 29 novembre**, e "Zhejiang Export Online Fair Case & Bags & Shoes", che si terrà **venerdì 3 dicembre**, entrambe **dalle 9:00 alle 11:00** (ora italiana).

AWARD

GIA 2022-2023 Italia: Accasa - Cetraro (CS)

19 Novembre 2021



Le due iniziative sono **destinate alle aziende e ai buyer italiani interessati ad avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi** nei settori Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse.

La partecipazione è gratuita, informazioni e link per collegarsi alle manifestazioni sul sito web

<https://yzt.yifangjia.com>.

*"Le nostre aziende - afferma **Alberto Conforti, managing director e responsabile del "Dipartimento internazionalizzazione" della Livolsi & Partners** – guardano a un'economia in crescita come la Cina e il Governo cinese dà impulso a un sistema di facilitazioni per creare partnership commerciali e produttive in loco, utilizzando nuove tecnologie, che sopperiscono all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale. La "Zhejiang Online Fair App" è una piattaforma di fiere virtuali online realizzata per le imprese interessate al commercio internazionale. Le funzioni includono stand online, sale espositive con tecnologia VR*

(Virtual Reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile" "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes rappresentano un'occasione straordinaria per le nostre eccellenze produttivi perché i consumatori e i produttori cinesi sono appassionati dalla qualità e dallo stile del nostro made in Italy."

I settori produttivi coinvolti

Abbigliamento: abbigliamento uomo / donna, costume da bagno, abbigliamento per fitness e tempo libero, abbigliamento outdoor, abbigliamento sportivo, uniformi, abbigliamento per neonati e bambini, jeans, abbigliamento da pesca e da caccia, cappelli, guanti, sciarpe, cravatte, calzini, borse, etc.

Accessori: cinture, bottoni, punti, ricami, accessori con diamanti artificiali, nastri, distintivi, bottoni, bordi in gomma, bottoni, cerniere, perline, pizzi, spalline, etc.

Tessuti per la casa: biancheria da letto, asciugamani da bagno, fodera per cuscino del divano, tovaglia, panno per tende, etc.

Scarpe: scarpe da spiaggia, scarpe da uomo e da donna alla moda, scarpe sportive e per il tempo libero, scarpe da pioggia, etc. Borse: valige, trolley, zaini, sacche, contenitori, astucci, etc.

TAG [cina](#) [fiere online](#) [made in italy](#) [mercati](#) [tessile](#)

Made in Italy alla conquista della Cina

Al via settimana delle Fiere online: Tessile e Cases & Bags & Shoes sbarcano nella Terra del Dragone. E' ormai cosa nota che i consumatori cinesi guardano con sempre maggiore attrattiva al Made in Italy: per questo, il Governo di Pechino organizza da tempo un sistema di azioni per facilitare la nascita di Joint Venture commerciali e produttive tra le aziende italiane e quelle locali sul territorio cinese. In tale contesto il Department of Commerce of Zhejiang Province, Provincia tra le più ricche del Paese, e la Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention, in collaborazione con **Livolsi & Partners**, organizza due Fiere online dedicate a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese: Zhejiang Export Online Fair Italy Textile, in programma lunedì 29 novembre, e Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes, che si terrà venerdì 3 dicembre, entrambe dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana). Alle due iniziative potranno prendere parte gratuitamente aziende e buyer di casa nostra interessati ad avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi nei settori Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse. "Le nostre aziende - afferma Alberto Conforti, managing director e responsabile del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi & Partners** - guardano a un'economia in crescita come la Cina e il Governo cinese dà impulso a un sistema di facilitazioni per creare partnership commerciali e produttive in loco, utilizzando nuove tecnologie, che superano l'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale".





TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

Made in Italy alla conquista della Cina

Al via settimana delle Fiere online: Tessile e Cases & Bags & Shoes sbarcano nella Terra del Dragone

TELEBORSA

Publicato il 26/11/2021
Ultima modifica il 26/11/2021 alle ore 10:50



E' ormai cosa nota che i consumatori cinesi guardano con sempre maggiore attrattiva al **Made in Italy**: per questo, il Governo di Pechino organizza da tempo un sistema di azioni per facilitare la nascita di Joint Venture commerciali e produttive tra le **aziende italiane e quelle locali sul**

territorio cinese.

In tale contesto il **Department of Commerce of Zhejiang Province**, Provincia tra le più ricche del Paese, e la **Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention**, in collaborazione con **Livolsi & Partners**, organizza due Fiere on line dedicate a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese: "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile", in programma lunedì 29 novembre, e "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes", che si terrà venerdì 3 dicembre, entrambe dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana).

Alle due iniziative potranno prendere parte gratuitamente **aziende e buyer di casa** nostra interessati ad avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi nei settori Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse.

"Le nostre aziende - afferma **Alberto Conforti**, managing director e responsabile del "Dipartimento internazionalizzazione" della **Livolsi & Partners** - guardano a **un'economia in crescita come la Cina** e il Governo cinese dà impulso a un sistema di facilitazioni per creare partnership commerciali e produttive in loco, utilizzando nuove tecnologie, che sopperiscono all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale".

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

28/09/2021



Brexit pesa sull'export del Made in Italy agroalimentare in Regno Unito

06/10/2021

Borsa chiusa in Cina

18/11/2021

Pomodoro, Squeri: "Campagna raccolta record. Con 6 milioni di tonnellate Italia supera Cina"

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

26/11/2021

Cina, continua stretta su società tech: proposte nuove norme su pubblicità online

26/11/2021

L'indice dei titoli bancari in Italia si muove verso il basso (-4,27%)

26/11/2021

Il comparto viaggi e intrattenimento si muove verso il basso (-5,00%), netto calo registrato da Autogrill

26/11/2021

Intesa Sanpaolo e Fideuram - ISPB premiate agli Oscar di Bilancio

[> Altre notizie](#)**CALCOLATORI** **Casa**

Calcola le rate del mutuo

 **Auto**

Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**

Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**

Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di **teleborsa**

Scrivi alla redazione	Pubblicità	Dati Societari	Contatti	Privacy	Sede
GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.	Codice Fiscale 06598550587	P.iva 01578251009	Societ� soggetta all'�t� attivit� di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.		

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)

Ricerca titolo

HOME MACROECONOMIA **FINANZA** LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Materie prime News Calendario After hours

Made in Italy alla conquista della Cina



Al via settimana delle Fiere online: Tessile e Cases & Bags & Shoes sbarcano nella Terra del Dragone

26 novembre 2021 - 10.55

(Teleborsa) - E' ormai cosa nota che i consumatori cinesi guardano con sempre maggiore attrattiva al **Made in Italy**: per questo, il Governo di Pechino organizza da tempo un sistema di azioni per facilitare la nascita di Joint Venture commerciali e produttive tra le **aziende italiane e quelle locali sul territorio cinese**.

In tale contesto il **Department of Commerce of Zhejiang Province**, Provincia tra le più ricche del Paese, e la **Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention**, in collaborazione con **Livolsi & Partners**, organizza due Fiere on line dedicate a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese: "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile", in programma lunedì 29 novembre, e "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes, che si terrà venerdì 3 dicembre, entrambe dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana).

Alle due iniziative potranno prendere parte gratuitamente **aziende e buyer di casa nostra** interessati ad avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi nei settori Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse.

TOP VIDEO

Promosso da Taboola



Case all'asta: ecco cosa devi sapere pe...
Aste Immobiliari



'Sing 2

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Questo gioco di strategia è il miglior...
Forge of Empires



Prosciutto Toscano, il sapore della...
Il Gusto per Prosciutto Toscano

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

"Le nostre aziende - afferma **Alberto Conforti**, managing director e responsabile del "Dipartimento internazionalizzazione" della **Livolsi & Partners** - guardano a un'economia in crescita come la Cina e il Governo cinese dà impulso a un sistema di facilitazioni per creare partnership commerciali e produttive in loco, utilizzando nuove tecnologie, che sopperiscono all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale".

Taboola Feed



La Lega nuova di Fedriga. Rabbia No Vax sui social: "Salvini sei un traditore"

la Repubblica



Questo gioco di strategia è il miglior allenamento per il tuo cervello. Nessun download.

Forge of Empires



Prosciutto Toscano, il sapore della tradizione

Il Gusto per Prosciutto Toscano

Contenuti Sponsorizzati



Mazda MX-30 con noleggio Mazda Rent. Scopri l'offerta

Mazda



I look più belli di Victoria, la bionda bassista dei Måneskin

Vogue

DAX 15.477 -2,77%

Dow Jones 35.804 -0,03%

FTSE 100 7.105 -2,81%

FTSE MIB 26.312 -2,90%

Hang Seng Index* 24.081 -2,67%

Nasdaq 15.845 +0,44%

Nikkei 225 28.752 -2,53%

Swiss Market Index* 12.450 +0,44%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,12

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA



Home > Attualità > Il 29 novembre parte la Zhejiang Export Online Fair

Attualità

Il 29 novembre parte la Zhejiang Export Online Fair

di Redazione - 26 Novembre 2021



Nell'ottica di facilitare i rapporti commerciali tra **Cina e Italia**, il Department of Commerce of Zhejiang Province, una tra le provincia più ricche del Paese, e la Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention, in collaborazioni con la **Livolsi & Partners**, organizza un doppio appuntamento online con due fiere dedicate esplicitamente a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese: "**Zhejiang Export Online Fair Italy Textile**", in programma lunedì 29 novembre 2021, e "**Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes**", che si terrà venerdì 3 dicembre, entrambe dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana).

Aziende e buyer sono invitati a partecipare per avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi nei settori **Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse**. La partecipazione è gratuita, e le informazioni e il link per collegarsi alle manifestazioni sono reperibili sul sito web <https://yzt.yifangjia.com>.





Alberto Conforti

«Le nostre aziende – afferma **Alberto Conforti, managing director e responsabile del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & Partners** – guardano a un'economia in crescita come la Cina e il Governo cinese dà impulso a un sistema di facilitazioni per creare **partnership commerciali e produttive in loco**, utilizzando nuove tecnologie, che sopperiscono all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale. La "Zhejiang Online Fair App" è una **piattaforma di fiere virtuali online** realizzata per le imprese interessate al commercio internazionale. Le funzioni includono stand online, sale espositive con tecnologia VR (Virtual Reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. "Zhejiang Export Online Fair Italy Textile" "Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes" rappresentano un'occasione straordinaria per le nostre eccellenze produttive perché **i consumatori e i produttori cinesi sono appassionati dalla qualità e dallo stile del nostro made in Italy.**»

Il 29 novembre parte la Zhejiang Export Online Fair

Nell'ottica di facilitare i rapporti commerciali tra Cina e Italia, il Department of Commerce of Zhejiang Province, una tra le province più ricche del Paese, e la Zhejiang Samexpo Exhibition & Convention, in collaborazione con la **Livolsi** & Partners, organizza un doppio appuntamento online con due fiere dedicate esplicitamente a due settori manifatturieri d'eccellenza del nostro Paese: Zhejiang Export Online Fair Italy Textile, in programma lunedì 29 novembre 2021, e Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes, che si terrà venerdì 3 dicembre,

entrambe dalle 9:00 alle 11:00 (ora italiana). Aziende e buyer sono invitati a partecipare per avviare una collaborazione commerciale e industriale con le imprese cinesi nei settori Abbigliamento, Accessori, Tessuti per la Casa, Scarpe e Borse. La partecipazione è gratuita, e le informazioni e il link per collegarsi alle manifestazioni sono reperibili sul sito web <https://yzt.yifangjia.com>. «Le nostre aziende afferma Alberto Conforti, managing director e responsabile del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi** & Partners guardano a un'economia in crescita come la Cina e il Governo cinese dà impulso a un sistema di facilitazioni per creare partnership commerciali e produttive in loco, utilizzando nuove tecnologie, che superano l'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone, ancora condizionate dall'emergenza sanitaria mondiale. La Zhejiang Online Fair App è una piattaforma di fiere virtuali online realizzata per le imprese interessate al commercio internazionale. Le funzioni includono stand online, sale espositive con tecnologia VR (Virtual Reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Zhejiang Export Online Fair Italy Textile e Zhejiang Export Online Fair Italy Case & Bags & Shoes rappresentano un'occasione straordinaria per le nostre eccellenze produttive perché i consumatori e i produttori cinesi sono appassionati dalla qualità e dallo stile del nostro made in Italy.



Gli anni d'oro con Berlusconi «Amico e grande patriota»

*Dall'incontro a Portofino, una sintonia lunga 40 anni
La nascita di Programma Italia con una stretta di mano*

LA STORIA

di Stefano Zurlo

L'incontro che decide una vita arriva nel 1981. Silvio Berlusconi è già mille cose e mille rapporti, Ennio Doris è solo uno sconosciuto di talento. Ha già un piano per raccogliere il risparmio degli italiani, gli manca quel briciolo di fortuna che serve per partire. E il destino si presenta nella cornice fiabesca di Portofino: «Approfittai di un viaggio a Genova - ha raccontato qualche mese fa a Stefano Lorenzetto per il *Corriere della sera* - per portare mia moglie a Portofino. E sul porticciolo chi vidi?». Ovviamente lui: «Silvio Berlusconi. Parlava con un pescatore che stava riparando le reti». Doris capisce al volo che quella è la sua occasione e non se la fa scappare: «Gli dissi: "La ammiro molto, posso stringerle la mano"? Ne fu lusingato. Gli presentai brevemente un progetto sugli immobili. Lui mi pose tre domande. Alla terza, dimostrò di aver capito il mio settore più di me».

Quindici giorni dopo, i due si

rivedono ad Arcore. «Mi ero presentato con un dossier che raccoglieva i profili di tremila clienti, giusto per dimostrare che non partivo da zero. In quel momento mia madre mandò dal cielo un colpo di vento che sparse quei fogli sul prato. Le pagine sembravano migliaia, anziché un centinaio». L'accordo, sotto la veranda, è fatto: «Di solito Berlusconi era abituato a incontrare interlocutori del genere: "Io guadagno tanto, quindi deve darmi di più"». Ma quel giovane arrivato dal Veneto più povero è fatto di un'altra pasta e si fida della chimica: «Io gli dissi solo: "Facciamo una società al 50 per cento". Non servì altro».

A Manila Alfano, nel libro *Sembrava impossibile*, il patron di Mediolanum aggiunge una sensazione: «Lui non sapeva nemmeno chi fossi, mi sono fatto avanti, senza paura, ha visto in me un luccichio negli occhi, qualcosa». Nasce così Programma Italia: le quote sono divise salomonicamente fra Doris e il gruppo Fininvest. Poi la società cambia nome e diventa Mediolanum ma quel sodalizio, quel legame professionale e umano andrà avanti per tutta la vita.

Oggi l'ex presidente del Consiglio lo ricorda con parole colme di affetto e nostalgia: «Un grande uomo, un grande imprenditore, un grande patriota, un grande italiano». E ancora: «Un

uomo generoso, altruista, sempre attento agli altri, vicino a chi aveva bisogno. Ci mancherai molto». E poi, virando sul personale, quasi a sondare un dolore che non si riesce a misurare e sporgendosi sull'orlo del mistero, conclude: «Mi mancherà moltissimo».

Per quarant'anni, Doris è stato considerato con Gianni Letta e Fedele Confalonieri una delle persone più vicine al Cavaliere. «Silvio - raccontava - è sempre generoso, anche nei paragoni. Per lui l'amicizia ha un valore assoluto. Non la tradirà mai». Il figlio del mediatore di bestiame e il rampollo del dirigente di banca s'intendevano al volo. Erano cresciuti in ambienti diversi, uno in città e l'altro in campagna, ma hanno preso la vita di petto. Senza farsi imprigionare dalle circostanze e dalla condizione sociale.

Anche se, naturalmente, le rispettive biografie spiegano anche le loro differenze: «Un po' d'invidia - gli diceva qualche volta il Cavaliere - Hai trovato subito la donna giusta». Lina, la moglie che gli è stata sempre a fianco. Va meglio con le barche: il primo amore di Silvio, il Principessa VaiVia, un superbo yacht di 42 metri, passa di mano e viene acquistato da Doris che «segue» l'imprenditore lombardo anche per mare. «Fra Silvio ed Ennio - dice Ubaldo Ubaldo Li-

volsi, ex ad di Fininvest e oggi professore di Corporate finance alla Link di Roma - c'era una grande sintonia. Non si vedevano così spesso nei momenti di relax perché Doris appena poteva rientrava a Tombolo, il suo paese, a giocare a carte, ma c'era una fortissima stima reciproca. Ricordo quando Mediolanum si trasformò in banca. Il management del Biscione era perplesso ma Silvio invece incoraggiò Doris a proseguire. Aveva capito che l'idea della banca senza sportelli era un passo nel futuro e che sarebbe andata bene. Così è stato».

Il 9 novembre 2011, in piena tempesta dello spread, è Doris a suggerire al Cavaliere con una dichiarazione alle agenzie quel che Berlusconi non avrebbe mai fatto: lasciare il governo. «È evidente - afferma quel giorno il banchiere - che quello che chiedono l'Europa e il mercato è un governo di transizione che abbia un grande prestigio sul mercato e non sia né di destra né di sinistra. Secondo me, e me lo auguro, questo dovrebbe essere lo sbocco della crisi». Siamo all'epilogo.

Nei momenti difficili, Doris sa anche esplicitare un punto di vista scomodo. Insomma, si rivela fino all'ultimo per quello che è: una persona folgorata sulla via di Arcore. Non un cortigiano. E Berlusconi lo apprezzerà ancora di più.

CONSIGLIERE FIDATO

Durante la crisi del 2011 fu lui a suggerire al Cav di dimettersi da premier



Una delle grandi passioni di Ennio Doris, il ciclismo. Qui è a una tappa del Giro d'Italia



La passione per il ciclismo sfocia nel 2015 in «Un giro intorno a me. 21 Tappe indimenticabili della corsa rosa», libro scritto da Doris e Pier Augusto Stagi



Ennio Doris nel 2009, all'incontro annuale di Consob, con Marco Tronchetti Provera



La solidarietà è uno dei cardini dell'attività di Doris. Qui è nel 2018 con il fondatore dei City Angels Mario Furlan al teatro San Babila

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169236

LA SCOMPARS DI ENNIO DORIS

Le testimonianze di affetto ed amicizia del prof. Livolsi e del presidente Berlusconi



ANGELICA BIANCO
a pagina 4

LA SCOMPARS DI ENNIO DORIS

Le testimonianze di affetto ed amicizia del prof. Livolsi e del presidente Berlusconi

ANGELICA BIANCO

Un grande talento, una grande passione per la finanza, per lo sviluppo sociale ed economico dell'Italia. Sono molte le parole e i sinceri apprezzamenti tributati a Ennio Doris che si è spento all'età di 81 anni. A darne notizia la moglie Lina Tombolato e i figli Sara e Massimo. Nato il 3 luglio del 1940, per oltre quarant'anni è stato indiscusso protagonista della grande finanza italiana nonché imprenditore, banchiere e fondatore di Banca Mediolanum, una delle più importanti realtà del panorama bancario nazionale.

Le numerose testimonianze

Tante le personalità che hanno ricordato la figura di Ennio Doris per sottolinearne le qualità non solo professionali di un banchiere

“entusiasta” del sul lavoro, il protagonista di progetti e idee finanziarie legate al risparmio, ma anche l'aspetto umano di un protagonista che aveva nel cuore il futuro del Paese.

Il ricordo di Livolsi

Tra le testimonianze citiamo quella di un suo amico carissimo il professore Ubaldo Livolsi, che è stato CEO del Gruppo Fininvest ed artefice della quotazione di Mediaset ed ha partecipato alla quotazione di Mediolanum. Livolsi è stato nel Cda Mediolanum per un lungo periodo partecipando alla nascita della Banca Mediolanum.

“E' un giorno molto triste, Ennio Doris un grande uomo che lascia una eredi-

tà pesante. Ha sviluppato innovazione da Programma Italia trasformandola in una banca”, racconta con affetto Livolsi. “Ricordo le discussioni sulla necessità di creare una banca diversa legata al valore delle persone, e al mondo digitale.

Oggi si parla di finanza etica è stato il precursore infatti aveva sviluppato di fianco alla banca Mediolanum una fondazione benefica la Mediolanum Onlus ed una università la Mediolanum University, che mira alla formazione basandosi sull'educazione finanziaria”. Doris è stato anche un uomo di coraggio e lo sottolinea ancora il suo amico, Ubaldo Livolsi.

“Durante la crisi del settembre 2008 il fallimento Lehman Brother i due azionisti

di maggioranza, la famiglia Doris e il gruppo Fininvest, scelgono di intervenire a proprie spese rimborsando con 120 milioni di euro gli 11 mila clienti impattati, senza esporre in alcun modo gli azionisti di minoranza della banca. Il suo motto era: ‘non avere paura’. “Doris”, conclude il professor Livolsi, “capi-va il rapporto di fiducia tra i risparmiatori ed i banchieri”.

Il ricordo di Berlusconi

Quello del presidente Silvio Berlusconi è un ricordo pieno di affetto, non solo per i rapporti di reciproca stima e impegno, ma per il valore umano di amicizia condivisa su molti progetti personali e umani. “Ci ha lasciato Ennio Doris, un grande uomo, un grande imprenditore, un grande patriota, un

grande italiano”, sottolinea commosso Silvio Berlusconi, “Un uomo generoso, altruista, sempre attento agli altri, sempre vicino a chi aveva bisogno. Un mio grande amico. Ci mancherà molto, mi mancherà moltissimo. A Massimo, a Sara, a Lina la mia vicinanza e tutto il mio affetto.”

Le esequie funebri

I funerali saranno celebrati sabato 27 novembre alle 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo a Tombolo in provincia di Padova. Per volere della famiglia, chi volesse esprimere la sua partecipazione al lutto può effettuare una donazione in memoria di Ennio Doris a favore di Fondazione Mediolanum Onlus.



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

Risparmio e attività produttive: il caso dell'Umbria

laDiscussione 19665 Crea Alert 29 minuti fa

Economia - Il professor Ubaldo Livolsi, esperto in sistemi e politiche finanziarie, sottolinea anche l'impegno del Governo Draghi di canalizzare il risparmio nazionale verso le attività produttive e realizzare un collegamento strategico tra risparmio ...

Leggi la notizia

Persone: ubaldo livolsi danielle franco
Organizzazioni: governo draghi fiar
Prodotti: ftse 100 ftse mib
Luoghi: umbria irlandia
Tags: risparmio attività produttive



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci

Conosci Libero Mail? Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet? Scopri di più

DAI BLOG (-17)

Giuseppe Morese: 'Il silenzio della sinistra tedesca sulla strage alla ThyssenKrupp è una vergogna'



Per ciò che riguarda le condizioni attuali degli operai in Umbria non conosco direttamente i ... Come prodotto del toyotismo (velocizzazione radicale dei ritmi di lavoro e risparmio sulle misure di ... L'Antidiplomatico - 4-10-2021

Persone: giuseppe morese herald espenhahn
Organizzazioni: thyssenkrupp partito comunista
Prodotti: olio gas
Luoghi: torino terni
Tags: operai fabbrica

Il Medioevo è un festival



Collaborano con contributi finanziari anche la Regione Umbria, il Gruppo Azione Locale Alta Umbria (GAL), la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e la Camera di Commercio di Perugia. Tra gli ... ytali. - 21-9-2021

Persone: dante tecla
Organizzazioni: società degli archeologi medievisti ensemble micrologus
Prodotti: festival rai storia
Luoghi: gubbio new font
Tags: medioevo territorio

#SCV21 Suoni Controvento, grande attesa in quota per Manu Chao a Pian di Spilli e Kety Fusco all'Eremo di Serrasanta



"Suoni Controvento" si realizza con il sostegno della Regione Umbria, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni, Gal Alta Umbria (Umbria: lasciatevi sorprendere!)... SinergicaMentis - 2-8-2021

Persone: serrasanta manu chao
Organizzazioni: associazione roompicapo associazione umbra
Prodotti: canzoni festival
Luoghi: umbria sigillo
Tags: pian musica

Table with 3 columns: CITTÀ, City names (Milano, Roma, Napoli, etc.), and other cities.

FOTO Risparmio e attività produttive: il caso dell'Umbria laDiscussione - 29 minuti fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7



LIBERO PAGINE BIANCHE PAGINE GIALLE SUPEREVA TUTTOCITTÀ VIRGILIO

italiaonline.it Fusione Note legali Privacy Cookie Policy Aiuto Segnala Abuso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Crea Valore
UBALDO LIVOLSI
economista e banchiere
Intervistato da Angelica Bianco

Risparmio e attività produttive: il caso dell'Umbria

a pagina 4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Discussione
Liberiamoci dei crediti inesigibili per una vera riforma del fisco



4
Risparmio e attività produttive: il caso dell'Umbria

169236

RUBRICA • CREA VALORE

Risparmio e attività produttive: il caso dell'Umbria

UBALDO **LIVOLSI** intervistato da ANGELICA BIANCO

La finanza non è solo calcolo ma anche creatività che genera valori innovativi. Come nel caso dei fondi di investimento regionale attuati in Umbria per avvicinare gli investitori alle imprese locali offrendo possibilità di sviluppo non solo locale ma anche internazionale. Il professor Ubaldo Livolsi, esperto in sistemi e politiche finanziarie, sottolinea anche l'impegno del Governo Draghi di canalizzare il risparmio nazionale verso le attività produttive e realizzare un collegamento strategico tra risparmio ed economia reale. Ce ne parla in questa intervista.

Professor Livolsi, oggi esistono sul mercato strumenti per raccogliere capitali e finanziare imprese, anche a livello locale. Un esempio sui territori in Umbria è stato lanciato un fondo di investimento regionale per avvicinare gli investitori alle imprese locali, realizzando nuovi canali di finanziamento alimentati dalle disponibilità raccolte prevalentemente sul territorio. Si tratta di un Fondo di investimento alternativo e riservato, promosso da Confindustria Umbria insieme alla finanziaria regionale Gepafin e ad Azimut Libera Impresa SGR. In futuro questi possono essere strumenti di promozione dei nostri territori e delle nostre regioni sull'esempio dell'Umbria?

La finanza da sempre rappresenta uno strumento dalle potenzialità straordinarie, oggi, per la sua evoluzione intrinseca, gli ambiti di applicazione si sono moltiplicati, il che può essere molto utile anche a vantaggio dei territori.

Del resto, altre Regioni italiane, a partire dalla Lombardia, hanno fatto e fanno ricorso a simili mezzi.

Ben venga quindi l'iniziativa della Regione Umbria. Tuttavia, è importante ricordare che non deve mai venir meno l'approccio olistico complessivo delle scelte, sia per quanto riguarda la forma dell'investimento che per i destinatari, ossia le imprese sul territorio, altrimenti saremmo di fronte a una contraddizione. In questi casi mi sembra decisivo che si tengano in considerazione due parametri: da un lato la prospettiva dell'investimento dei fondi che devono essere improntati da un approccio globale, dall'altro lato la selezione dei destinatari, cioè delle imprese, che usufruiranno del ritorno del collocamento, che devono anch'esse agire in una logica non localistica, ma internazionale. La sintesi di tale prospettiva può essere rappresentata dal concetto di competitività, che deve guidare ed essere selettiva in iniziative di questo tipo.

Dal punto di vista tecnico come si possono introdurre strumenti del genere nel nostro Paese, con quali tempistiche, autorizzazioni e capitali minimi? Non sarebbe più vantaggioso avere la sede, come la maggior parte dei fondi di investimento, in Irlanda, Lussemburgo o Paesi Bassi. Il FIAR, ad esempio, ha passaporto europeo che consente di commercializzare le azioni, le quote e le partecipazioni in tutto il territorio UE, previa notifica agli Enti regolatori del Paese di investimento. Ci spiega in maniera semplice e di facile comprensione come si possono strutturare queste operazioni che rappresentano una risorsa soprattutto in questo periodo sui nostri territori?

Una parte dell'attività del Governo Draghi, meno nota (anche per via di un certo ritardo in educazione finan-



ziaria degli italiani) ma sostanziosa, realizzata in collaborazione col MEF e col ministro competente Daniele Franco, è quella di canalizzare il risparmio nazionale verso le attività produttive. Il tentativo è, cioè, quello di realizzare un collegamento strategico tra risparmio ed economia reale. Non dimentichiamo che gran parte della ricchezza delle famiglie e delle imprese italiane giace in modo improduttivo sui conti correnti: parliamo di quasi 1.800 miliardi di euro allocati in strumenti di liquidità a tassi zero o addirittura negativi.

Per ottenere questo trasferimento, è necessario partire da uno snellimento della burocrazia e dalle attività di compliance legate ai prodotti finanziari, intervenendo e semplificando le modalità di accesso, le tempistiche e le autorizzazioni connesse. Il FIAR della Regione Umbria, grazie per così dire al suo passaporto Ue, oltre avere potenzialmente, come detto nella precedente risposta, delle prospettive globali, essenziali per ottenere risultati positivi, trova in questa scelta anche la soluzione per conseguire una maggiore semplificazione sia in termini burocratici che di compliance. Il nostro Governo è consapevole dell'importanza di tutti questi temi e sono convinto che presto vedremo nuovi provvedimenti

che andranno nella direzione di ulteriori agevolazioni, chiarificazioni e facilitazioni in questo settore.

Secondo Lei perché oggi si sente tanto parlare di fondi alternativi e perché oggi rappresentano strumenti che retrocedono più performance agli investitori sul mercato?

I PIR sono appetibili innanzitutto perché danno maggiori utili rispetto a quelli di altri investimenti. Inoltre, assecondano pienamente quella volontà in atto di creare un collegamento strategico tra risparmio ed economia reale, di cui abbiamo detto sopra.

Hanno poi dei vantaggi evidenti: prevedono, infatti, da un lato l'esenzione dei redditi derivanti dall'investimento a condizione che lo stesso sia detenuto per almeno cinque anni, scelta che premia il collocamento nei mercati, dall'altro la non applicazione

dell'imposta di successione. In questa direzione, col cosiddetto Decreto Rilancio del 2020, sono stati introdotti anche i PIR alternativi, strumenti complementari agli ordinari, che offrono gli stessi incentivi fiscali, ma con soglie d'investimento che arrivano a 300mila euro l'anno.

L'obiettivo - e qui ritorna ancora il collegamento con l'economia reale - è quello di sostenere le aziende di dimensioni minori; infatti, il 70% del capitale è destinato alle imprese non quotate, quelle cioè che non rientrano negli indici Ftse MIB e Ftse MID Cap.

Per concludere, in generale sarà sempre più fondamentale che il legislatore asseconi tali prodotti, che ci siano competenze in chi li deve costruire e vendere, ma anche una maggiore consapevolezza da parte delle persone e delle imprese su come, dove e perché collocare al meglio i loro risparmi.



ABBONATI

ECONOMY

FRANCHISING

NEWS

CIRCULAR ECONOMY E SOSTENIBILITÀ

NEWS

Business in Cina e Russia? Un webinar per capire come

Livolsi&partners promuove l'iniziativa per sciogliere il dilemma su "Accordi commerciali o joint venture" in vista di un possibile sbarco di azienda in Russia o Cina, in collaborazione con Intesa San Paolo e Simest e con la partecipazione di Assolombarda, è in programma mercoledì 10 novembre alle 9.30

10 NOVEMBRE 2021



DI REDAZIONE WEB

NEWS





Quale la decisione migliore che un'azienda italiana deve prendere, e come deve fare, per sviluppare la propria presenza in Russia e Cina, considerando sia le aperture di Mosca e Pechino a realizzare joint venture commerciali e produttive in loco, sia i comportamenti delle imprese concorrenti europee, sarà spiegato nel webinar "Accordi commerciali o joint venture?", a partecipazione gratuita, in programma mercoledì 10 novembre dalle ore 9.30 alle 10.30, organizzato da **Livolsi** & Partners in collaborazione con Intesa San Paolo e Simest e con la partecipazione di Assolombarda. Interverranno: Ubaldo **Livolsi** (presidente **Livolsi** & Partners); Chiara Fanali (Area Internazionalizzazione e Commercio estero Assolombarda), che proporrà i risultati dell'indagine effettuata da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate che hanno realizzato processi di internazionalizzazione; Alberto Conforti (direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi** & Partners), che, oltre a illustrare il quadro d'insieme, fornirà la check list operativa per la creazione di una joint venture commerciale/industriale in Russia e in Cina; Massimo Bianchi (Chief Business Officer SIMEST), che esporrà gli strumenti che la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti mette a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; Alessio Maggiolo (Sviluppo internazionalizzazione imprese Intesa Sanpaolo), che relazionerà sui propri prodotti e servizi offerti in Italia e all'estero per favorire l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze produttive e imprenditoriali.

«Verranno presentati – afferma Alberto Conforti, direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi** & Partners – gli strumenti operativi e gli elementi che le aziende devono considerare per costruire o sviluppare un rapporto più strutturato con i propri partner attuali e potenziali, con l'obiettivo di incrementare i propri risultati e rendere più stabile attraverso la creazione di joint venture la loro presenza nei mercati della Federazione Russa e Repubblica Cinese. I risultati dell'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate daranno un'indicazione del modello di internazionalizzazione prevalente. Simest proporrà un aggiornamento sulle soluzioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle nostre PMI, in particolare circa la creazione di joint venture in tali mercati. Intesa San Paolo offrirà, con l'obiettivo di sostenere il business delle imprese e lo sviluppo della loro presenza internazionale, una panoramica dei propri prodotti e servizi finanziari a disposizione delle imprese italiane in questi importanti mercati esteri».

«In uno scenario competitivo e globalizzato come l'attuale – dichiara Ubaldo **Livolsi**, presidente **Livolsi** & Partners - è basilare essere presenti direttamente negli Stati dove si fa business. Alle nostre aziende serve un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi devono trovare un'impresa locale per creare joint venture non solo commerciali, ma se possibile anche produttivi. Non dimentichiamo che diversi Paesi, come Cina e Russia, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la creazione di JV commerciali o industriali offrendo un insieme di incentivi commerciali, industriali e fiscali. Questo webinar, per completezza degli argomenti, per importanza delle organizzazioni e dei relatori coinvolti, per il taglio pragmatico e concreto degli interventi vuole aiutare le imprese a realizzare questo salto di qualità».

TAGS CINA, RUSSIA, **LIVOLSI** & PARTNERS

PILLOLE

LIVOLSI & PARTNERS

■ Domani dalle 9.30 (con Intesa Sanpaolo e Simest e Assolombarda) il webinar su «Accordi commerciali o joint venture?».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236

Il nostro sito utilizza [cookie](#) per garantirti la migliore esperienza di navigazione. Continuando a navigare, accetti il loro utilizzo. In alternativa scopri come gestire i cookie. [ACCETTO](#) [Come gestire i cookie](#)

AP ADVISOR PRIVATE

HOME	NUMERI	PROFESSIONI	STRATEGIE	SOLUZIONI	FISCALITÀ	BANCHE PRIVATE	RUBRICHE
------	--------	-------------	-----------	-----------	-----------	----------------	----------

Home > Strumenti Finanziari > Investimenti Alternativi > Aziende italiane, ecco la ricetta per fare bene...

Cerca

Qualsiasi



08/11/2021

Aziende italiane, ecco la ricetta per fare bene in Cina e Russia

di Redazione AdvisorPrivate

HIGHLIGHTS

- Se ne parlerà nel webinar "Accordi commerciali o joint venture?" di mercoledì 10 novembre organizzato da [Livolsi & Partners](#)

LA NEWS



Quale la decisione migliore che un'azienda italiana deve prendere, e come deve fare, per sviluppare la propria presenza in Russia e Cina, considerando sia le aperture di Mosca e Pechino a realizzare joint venture commerciali e produttive in loco, sia i

comportamenti delle imprese concorrenti europee, sarà spiegato nel webinar "Accordi commerciali o joint venture?", a partecipazione gratuita, in programma mercoledì 10 novembre dalle ore 9.30 alle 10.30, organizzato da [Livolsi & Partners](#) in collaborazione con [Intesa San Paolo](#) e [Simest](#) e con la partecipazione di [Assolombarda](#) (per info e registrazioni a evento: sito web www.livolsi.com).

Solo per investitori professionali

2022

Get Ready

Ti sei perso il nostro Outlook? Rivedilo e scopri i punti chiave

Clicca qui 



You Matter

Interverranno: **Ubaldo Livolsi** (presidente **Livolsi & Partners**); **Chiara Fanali** (Area Internazionalizzazione e Commercio estero Assolombarda), che proporrà i risultati dell'indagine effettuata da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate che hanno realizzato processi di internazionalizzazione; **Alberto Conforti** (direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi & Partners**), che, oltre a illustrare il quadro d'insieme, fornirà la check list operativa per la creazione di una joint venture commerciale/industriale in Russia e in Cina; **Massimo Bianchi** (Chief Business Officer SIMEST), che esporrà gli strumenti che la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti mette a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; **Alessio Maggiolo** (Sviluppo internazionalizzazione imprese Intesa Sanpaolo), che relazionerà sui propri prodotti e servizi offerti in Italia e all'estero per favorire l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze produttive e imprenditoriali.

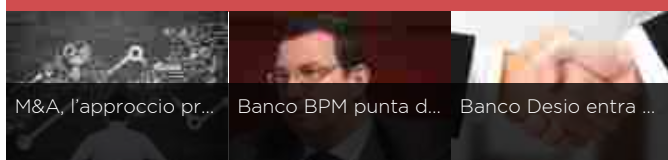
“Verranno presentati – afferma **Alberto Conforti**, direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi & Partners** - gli strumenti operativi e gli elementi che le aziende devono considerare per costruire o sviluppare un rapporto più strutturato con i propri partner attuali e potenziali, con l'obiettivo di incrementare i propri risultati e rendere più stabile attraverso la creazione di joint venture la loro presenza nei mercati della Federazione Russa e Repubblica Cinese. I risultati dell'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate daranno un'indicazione del modello di internazionalizzazione prevalente. Simest proporrà un aggiornamento sulle soluzioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle nostre PMI, in particolare circa la creazione di joint venture in tali mercati. Intesa San Paolo offrirà, con l'obiettivo di sostenere il business delle imprese e lo sviluppo della loro presenza internazionale, una panoramica dei propri prodotti e servizi finanziari a disposizione delle imprese italiane in questi importanti mercati esteri”.

“In uno scenario competitivo e globalizzato come l'attuale – dichiara **Ubaldo Livolsi**, presidente **Livolsi & Partners** - è basilare essere presenti direttamente negli Stati dove si fa business. Alle nostre aziende serve un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi devono trovare un'impresa locale per creare joint venture non solo commerciali, ma se possibile anche produttivi. Non dimentichiamo che diversi Paesi, come Cina e Russia, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la creazione di JV commerciali o industriali offrendo un insieme di incentivi commerciali, industriali e fiscali. Questo webinar, per completezza degli argomenti, per importanza delle organizzazioni e dei relatori coinvolti, per il taglio pragmatico e concreto degli interventi vuole aiutare le imprese a realizzare questo salto di qualità”. **Per info e registrazioni a evento: sito web www.livolsi.com**



Stampa

Ti interessa questo argomento? Leggi anche:



M&A, l'approccio pr...

Banco BPM punta d...

Banco Desio entra ...



AP settembre/
ottobre
Sfoggia
il magazine

ULTIME NOTIZIE

Aziende italiane, ecco la ricetta per fare bene in Cina e Russia

Se ne parlerà nel webinar “Accordi commerciali o joint ve...

08/11/2021

M&A, l'approccio programmatico è quello vincente

Secondo lo studio di McKinsey ha successo in quasi tutti ...

05/11/2021

Banco BPM punta decisamente sul wealth management

Presentato il piano strategico 2021-2024. Le commissioni ...

05/11/2021

Banco Desio entra nel capitale sociale di Anthilia

L'accordo di investimento prevede la sottoscrizione di un...

05/11/2021



Webinar organizzato da **Livolsi & Partners** in collaborazione con **Intesa San Paolo** e **Simest**

08/11/2021 12:09

 tempo di lettura

[Home](#) / [News](#) / Webinar organizzato da **Livolsi & Partners** in collaborazione con Intesa San Paolo e Simest.


Quale la decisione migliore che un'azienda italiana deve prendere, e come deve fare, per sviluppare la propria presenza in Russia e Cina, considerando sia le aperture di Mosca e Pechino a realizzare joint venture commerciali e produttive in

loco, sia i comportamenti delle imprese concorrenti europee, sarà spiegato nel webinar "Accordi commerciali o joint venture?", a partecipazione gratuita, in programma mercoledì 10 novembre dalle ore 9.30 alle 10.30, organizzato da **Livolsi & Partners** in collaborazione con **Intesa San Paolo** e **Simest** e con la partecipazione di Assolombarda (per info e registrazioni a evento: sito web www.livolsi.com).

Interverranno: Ubaldo **Livolsi** (presidente **Livolsi & Partners**); Chiara Fanali (Area Internazionalizzazione e Commercio estero Assolombarda), che proporrà i risultati dell'indagine effettuata da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate che hanno realizzato processi di internazionalizzazione; **Alberto Conforti** (foto) (direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi & Partners**), che, oltre a illustrare il quadro d'insieme, fornirà la check list operativa per la creazione di una joint venture commerciale/industriale in Russia e in Cina; Massimo Bianchi (Chief Business Officer SIMEST), che esporrà gli strumenti che la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti mette a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; Alessio Maggiolo (Sviluppo internazionalizzazione imprese **Intesa Sanpaolo**), che relazionerà sui propri prodotti e servizi offerti in Italia e all'estero per favorire l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze produttive e imprenditoriali.

"Verranno presentati - ha affermato Alberto Conforti, direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi & Partners** - gli strumenti operativi e gli elementi che le aziende devono considerare per costruire o sviluppare un rapporto più strutturato con i propri partner attuali e potenziali, con l'obiettivo di incrementare i propri risultati e rendere più stabile attraverso la creazione di joint venture la loro presenza nei mercati della Federazione Russa e

NEWS CORRELATE

vedi tutte

Webinar organizzato da **Livolsi & Partners** in collaborazione con **Intesa San Paolo** e **Simest**

Il private banking produce il 20% di tutto l'utile di Intesa Sanpaolo

La Russia nel destino

Le imprese vincenti di Intesa giocano la carta della formazione

Petrolio, no di Opec+ e Russia alle richieste Usa

SPECIALI



Due mesi di abbonamento digitale a soli € 0,33 al giorno.

PROMO WSJ

Repubblica Cinese. I risultati dell'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate daranno un'indicazione del modello di internazionalizzazione prevalente. Simest proporrà un aggiornamento sulle soluzioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle nostre PMI, in particolare circa la creazione di joint venture in tali mercati. **Intesa San Paolo** offrirà, con l'obiettivo di sostenere il business delle imprese e lo sviluppo della loro presenza internazionale, una panoramica dei propri prodotti e servizi finanziari a disposizione delle imprese italiane in questi importanti mercati esteri".

"In uno scenario competitivo e globalizzato come l'attuale – ha dichiarato Ubaldo **Livolsi**, **presidente Livolsi & Partners** – è basilare essere presenti direttamente negli Stati dove si fa business. Alle nostre aziende serve un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi devono trovare un'impresa locale per creare joint venture non solo commerciali, ma se possibile anche produttivi. Non dimentichiamo che diversi Paesi, come Cina e Russia, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la creazione di JV commerciali o industriali offrendo un insieme di incentivi commerciali, industriali e fiscali. Questo webinar, per completezza degli argomenti, per importanza delle organizzazioni e dei relatori coinvolti, per il taglio pragmatico e concreto degli interventi vuole aiutare le imprese a realizzare questo salto di qualità".



ALTRE NEWS DELLA SEZIONE NEWS



Valletta, capitale Europea nel Mediterraneo, affascinante incrocio tra modernità e storia!

NEW SPECIALE MALTA



450 nuove assunzioni nel corso di un biennio

ALLEANZA ASSICURAZIONI



Nutkao punta all'Europa nel segno dell'eccellenza belga

SPECIALE NUTKAO

PMI e diritti dei consumatori

SPECIALE PMI



Malta e il lusso sostenibile: la nuova tendenza dei viaggi verso l'arcipelago.

SPECIALE MALTA

Internazionalizzazione imprese: come possono operare con successo in Cina e Russia?

Qual è la decisione migliore che un'azienda italiana deve prendere, e come deve fare, per sviluppare la propria presenza in Russia e Cina, considerando sia le aperture di Mosca e Pechino a realizzare joint venture commerciali e produttive in loco, sia i comportamenti delle imprese concorrenti europee? E' quanto sarà spiegato nel corso del webinar gratuito "Accordi commerciali o joint venture?", in programma mercoledì 10 novembre dalle ore 9.30 alle 10.30, organizzato da **Livolsi & Partners** in collaborazione con e SIMEST e con la partecipazione di Assolombarda. Interverranno: Ubaldo **Livolsi** (presidente **Livolsi & Partners**); Chiara Fanali (Area Internazionalizzazione e Commercio estero Assolombarda), che proporrà i risultati dell'indagine condotta da Assolombarda; Alberto Conforti (direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi & Partners**), che, oltre a illustrare il quadro d'insieme, fornirà la check list operativa per la creazione di una joint venture commerciale/industriale in Russia e in Cina; Massimo Bianchi (Chief Business Officer SIMEST), che esporrà gli strumenti che la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti mette a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; Alessio Maggiolo (Sviluppo internazionalizzazione imprese Intesa Sanpaolo), che relazionerà sui propri prodotti e servizi offerti in Italia e all'estero per favorire l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze produttive e imprenditoriali. "I risultati dell'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate - spiega Alberto Conforti, direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi&Partners** - daranno un'indicazione del modello di internazionalizzazione prevalente. Simest proporrà un aggiornamento sulle soluzioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle nostre PMI, in particolare circa la creazione di joint venture in tali mercati. Intesa San Paolo offrirà, con l'obiettivo di sostenere il business delle imprese e lo sviluppo della loro presenza internazionale, una panoramica dei propri prodotti e servizi finanziari a disposizione delle imprese italiane in questi importanti mercati esteri". "In uno scenario competitivo e globalizzato come l'attuale dichiara Ubaldo **Livolsi**, presidente **Livolsi & Partners** - è basilare essere presenti direttamente negli Stati dove si fa business. Alle nostre aziende serve un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi devono trovare un'impresa locale per creare joint venture non solo commerciali, ma se possibile anche produttivi". (Teleborsa) Titoli citati nella notizia




IL SECOLO XIX

ACCEDI

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#) METEO

FINANZA

[GEDI SMILE](#) [NEWSLETTER](#) [LEGGI IL QUOTIDIANO](#) [ABBONATI](#) [REGALA](#)
[GREEN&BLUE](#) [MODA E BEAUTY](#) [IL GUSTO](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA E SPETTACOLI](#) [SALUTE](#) [TECH](#) [MOTORI](#) [VIAGGI](#) [GOSSIP](#) [ANIMAL HOUSE](#) [THE MEDIATELEGRAPH](#) Cerca 
[LISTINO ALL-SHARE](#) **NEWS** [TUTTE LE SOCIETÀ LIGURI](#) [TUTTE LE SOCIETÀ PIEMONTESI](#)

Internazionalizzazione imprese: come possono operare con successo in Cina e Russia?

Se ne parlerà durante il webinar “Accordi commerciali o joint venture?”

TELEBORSA

Publicato il 08/11/2021
Ultima modifica il 08/11/2021 alle ore 11:43



Qual è la decisione migliore che un'azienda italiana deve prendere, e come deve fare, per sviluppare la propria presenza in **Russia e Cina**, considerando sia le aperture di Mosca e Pechino a realizzare joint venture commerciali e produttive in loco, sia i comportamenti delle imprese

concorrenti europee? E' quanto sarà spiegato nel corso del webinar gratuito “**Accordi commerciali o joint venture?**”, in programma mercoledì 10 novembre dalle ore 9.30 alle 10.30, organizzato da **Livolsi & Partners** in collaborazione con **Intesa Sanpaolo** e **SIMEST** e con la partecipazione di **Assolombarda**.

Interverranno: **Ubaldo Livolsi** (presidente **Livolsi & Partners**); Chiara Fanali (Area Internazionalizzazione e Commercio estero Assolombarda), che proporrà i risultati dell'indagine condotta da Assolombarda; **Alberto Conforti** (direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi & Partners**), che, oltre a illustrare il quadro d'insieme, fornirà la check list operativa per la creazione di una joint venture commerciale/industriale in Russia e in Cina; **Massimo Bianchi** (Chief Business Officer SIMEST), che esporrà gli strumenti che la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti mette a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; **Alessio Maggiolo** (Sviluppo internazionalizzazione imprese Intesa Sanpaolo), che relazionerà sui



propri prodotti e servizi offerti in Italia e all'estero per favorire l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze produttive e imprenditoriali.

"I risultati dell'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate - spiega **Alberto Conforti**, direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi&Partners** - daranno un'indicazione del **modello di internazionalizzazione prevalente**. Simest proporrà un aggiornamento sulle soluzioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle nostre PMI, in particolare circa la creazione di joint venture in tali mercati. Intesa San Paolo offrirà, con l'obiettivo di sostenere il business delle imprese e lo sviluppo della loro presenza internazionale, una panoramica dei propri prodotti e servizi finanziari a disposizione delle imprese italiane in questi importanti mercati esteri".

"In uno scenario competitivo e globalizzato come l'attuale - dichiara **Ubaldo Livolsi**, presidente **Livolsi & Partners** - è basilare essere presenti direttamente negli Stati dove si fa business. Alle nostre aziende serve un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi devono trovare un'impresa locale per creare joint venture non solo commerciali, ma se possibile anche produttivi".

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa**



Redazione | Scriveteci | Rss/XML | Pubblicità | Cookie Policy | Privacy

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

Internazionalizzazione imprese: come possono operare con successo in Cina e Russia?

Se ne parlerà durante il webinar "Accordi commerciali o joint venture?"

TELEBORSA

Publicato il 08/11/2021
Ultima modifica il 08/11/2021 alle ore 11:43

cerca un titolo



Qual è la decisione migliore che un'azienda italiana deve prendere, e come deve fare, per sviluppare la propria presenza in **Russia e Cina**, considerando sia le aperture di Mosca e Pechino a realizzare joint venture commerciali e produttive in loco, sia i comportamenti delle imprese

concorrenti europee? E' quanto sarà spiegato nel corso del webinar gratuito "Accordi commerciali o joint venture?", in programma mercoledì 10 novembre dalle ore 9.30 alle 10.30, organizzato da **Livolsi & Partners** in collaborazione con **Intesa Sanpaolo** e **SIMEST** e con la partecipazione di **Assolombarda**.

Interverranno: **Ubaldo Livolsi** (presidente **Livolsi & Partners**); Chiara Fanali (Area Internazionalizzazione e Commercio estero Assolombarda), che proporrà i risultati dell'indagine condotta da Assolombarda; **Alberto Conforti** (direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi & Partners**), che, oltre a illustrare il quadro d'insieme, fornirà la check list operativa per la creazione di una joint venture commerciale/industriale in Russia e in Cina; **Massimo Bianchi** (Chief Business Officer SIMEST), che esporrà gli strumenti che la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti mette a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; **Alessio Maggiolo** (Sviluppo internazionalizzazione imprese Intesa Sanpaolo), che relazionerà sui propri prodotti e servizi offerti in Italia e all'estero per favorire l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze produttive e imprenditoriali.

"I risultati dell'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate - spiega **Alberto Conforti**, direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi&Partners** - daranno un'indicazione del **modello di internazionalizzazione prevalente**. Simest proporrà un aggiornamento sulle soluzioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle nostre PMI, in particolare circa la creazione di joint venture in tali mercati. Intesa San Paolo offrirà, con l'obiettivo di sostenere il business delle imprese e lo sviluppo della loro presenza internazionale, una panoramica dei propri prodotti e servizi finanziari a disposizione delle imprese italiane in questi importanti mercati esteri".

"In uno scenario competitivo e globalizzato come l'attuale - dichiara **Ubaldo Livolsi**, presidente **Livolsi & Partners** - è basilare essere presenti direttamente

LEGGI ANCHE

15/10/2021



La Russia riapre i voli con nove Stati

29/10/2021

PNRR, Prete (Unioncamere): Camere commercio più moderne ed efficienti

19/10/2021

Simest, siglato accordo con Aicec per la formazione dei professionisti in materia di internazionalizzazione

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

08/11/2021

Air Arabia riattiva volo di linea Milano Bergamo-Sharm el Sheikh

08/11/2021

Sesa acquisisce 51% di Datef

08/11/2021

Analisi Tecnica: Hang Seng Index dell'8/11/2021

08/11/2021

Health Italia prosegue lo share buy-back

> Altre notizie



negli Stati dove si fa business. Alle nostre aziende serve un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi devono trovare un'impresa locale per creare joint venture non solo commerciali, ma se possibile anche produttivi".

TITOLI TRATTATI:

> Intesa Sanpaolo

CALCOLATORI

Casa

Calcola le rate del mutuo

Auto


Quale automobile posso permettermi?

Titoli

Quando vendere per guadagnare?

Conto Corrente

Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di 

Scrivi alla redazione

Pubblicità

Dati Societari

Contatti

Privacy

Sede

GNN - GEDI gruppo editoriale
S.p.A.

Codice Fiscale
06598550587

P.iva
01578251009

Societ  soggetta all'attivit  di direzione e coordinamento di
CIR S.p.A.

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)Ricerca titolo
[HOME](#) [MACROECONOMIA](#) [FINANZA](#) [LAVORO](#) [DIRITTI E CONSUMI](#) [AFFARI&FINANZA](#) [OSSERVA ITALIA](#) [CALCOLATORI](#) [GLOSSARIO](#) [LISTINO](#) [PORTAFOGLIO](#)
[Overview](#) [Borse](#) [Borsa Italia A-Z](#) [Valute](#) [Obbligazioni: Italia](#) [- Europa](#) [Fondi](#) [ETF](#) [Sedex](#) [Warrant](#) [Materie prime](#) [News](#) [Calendario](#) [After hours](#)

Internazionalizzazione imprese: come possono operare con successo in Cina e Russia?



Se ne parlerà durante il webinar "Accordi commerciali o joint venture?"

8 novembre 2021 - 11.48

ERROR:
http://www.repubblica.it/social/sites/repubblica/nazionale/boxes/shares/sharebar.cache.php?t=float-2017-vi -
The request was aborted: Could not create SSL/TLS secure channel.

(Teleborsa) - Qual è la decisione migliore che un'azienda italiana deve prendere, e come deve fare, per sviluppare la propria presenza in Russia e

Cina, considerando sia le aperture di Mosca e Pechino a realizzare joint venture commerciali e produttive in loco, sia i comportamenti delle

imprese concorrenti europee? E' quanto sarà spiegato nel corso del

webinar gratuito "Accordi commerciali o joint venture?", in programma

mercoledì 10 novembre dalle ore 9.30 alle 10.30, organizzato da **Livolsi**

&Partners in collaborazione con Intesa Sanpaolo e SIMEST e con la

partecipazione di Assolombarda.

Interverranno: **Ubaldo Livolsi** (presidente **Livolsi** &Partners); Chiara Fanali (Area Internazionalizzazione e Commercio estero Assolombarda), che proporrà i risultati dell'indagine condotta da Assolombarda; **Alberto Conforti** (direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi** &Partners), che, oltre a illustrare il quadro d'insieme, fornirà la check list operativa per la creazione di una joint venture commerciale/industriale in Russia e in Cina; **Massimo Bianchi** (Chief Business Officer SIMEST), che esporrà gli strumenti che la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti mette a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; **Alessio**

TOP VIDEO

Promosso da Taboola



Affitti, quali sono le città più care d'Italia
Aste Immobiliari



Maradona nella serie tv di Amazon: 'La Lazio è una squadr...'

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Milano: Non comprare apparecchi acustici...
Hear Clear



Scopri il sistema d'allarme Verisure...
Antifurto Verisure

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

Maggiolo

(Sviluppo internazionalizzazione imprese Intesa Sanpaolo), che relazionerà sui propri prodotti e servizi offerti in Italia e all'estero per favorire l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze produttive e imprenditoriali.

"I risultati dell'indagine svolta da Assolombarda su un campione di 1.200 imprese associate - spiega **Alberto Conforti**, direttore Divisione Internazionalizzazione **Livolsi&Partners** - daranno un'indicazione del modello di internazionalizzazione prevalente. Simest proporrà un aggiornamento sulle soluzioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle nostre PMI, in particolare circa la creazione di joint venture in tali mercati. Intesa San Paolo offrirà, con l'obiettivo di sostenere il business delle imprese e lo sviluppo della loro presenza internazionale, una panoramica dei propri prodotti e servizi finanziari a disposizione delle imprese italiane in questi importanti mercati esteri".

"In uno scenario competitivo e globalizzato come l'attuale - dichiara **Ubaldo Livolsi**, presidente **Livolsi & Partners** - è basilare essere presenti direttamente negli Stati dove si fa business. Alle nostre aziende serve un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi devono trovare un'impresa locale per creare joint venture non solo commerciali, ma se possibile anche produttivi".

Taboola Feed



L'infermiera: "Ho visto morire di Covid, ma non mi vaccino"

la Repubblica

DAX 16.028 **-0,17%**Dow Jones 36.328 **+0,56%**FTSE 100 7.301 **-0,04%**FTSE MIB 27.778 **-0,06%**Hang Seng Index* 24.764 **-0,43%**Nasdaq 15.972 **+0,20%**Nikkei 225 29.507 **-0,35%**Swiss Market Index* 12.322 **-0,65%**

* dato di chiusura della sessione precedente

[LISTA COMPLETA](#)

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,15

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

[CALCOLA](#)


verisure
SMART ALLARME

SISTEMA DI ALLARME

OFFERTA -50%
+ TELECAMERA GRATIS



Crea Valore
UBALDO LIVOLSI
economista e banchiere
Intervistato da Angelica Bianco

Evergrande il gigante d'argilla

a pagina 3

RUBRICA • CREA VALORE

Evergrande, il gigante d'argilla

UBALDO LIVOLSI intervistato da ANGELICA BIANCO

La superpotenza cinese con il suo dirigismo statale indica e impone soluzioni ai grandi gruppi in affanno o a rischio di fallimenti. Sono rivolte alla Cina le riflessioni del professor Ubaldo Livolsi esperto in economia di impresa, di geopolitica e sistemi finanziari internazionali. Il professore Livolsi prende in esame il colosso immobiliare Evergrande ad un passo dalla bancarotta che ora, secondo le nuove indicazioni della nomenclatura di Pechino, dovrà occuparsi di produzione di veicoli elettrici. Ma è il Governo a imporre nuove strategie.

Prof Livolsi, Evergrande si è salvata in extremis nei giorni scorsi, ma il colosso cinese è tutt'altro che fuori dal tunnel. Il secondo sviluppatore immobiliare cinese, operato da 305 miliardi di dollari, nei giorni scorsi infatti è riuscito a versare una cedola da 83,5 milioni di dollari, evitando così il default. Quali sono gli effetti sull'economia reale?

La vicenda di Evergrande è al contempo il riflesso e pone la questione della politica economica cinese. Questi grandi colossi, come quello che fa capo a Hui Ka Yan, sono cresciuti in Cina diventando delle grandi holding, delle conglomerate con interessi disparati e con più aziende collegate tra di loro.

Coinvolgimenti che arrivavano anche al calcio, pensiamo al Guangzhou Evergrande, la squadra allenata da Fabio Cannavaro, capitano dell'Italia campione del mondo nel 2006, ma anche al fatto che Hui Ka Yan è legato al Gruppo Suning di Zhang Jindong - anch'esso in difficoltà finanziarie - che ha la proprietà dell'Internazionale calcio di Milano.

Lo sviluppo complessivo di Evergrande aveva alla sua base quello immobiliare, ma il gigante si è rivelato (in parte) d'argilla.

È bastato per così dire un attimo perché il sistema crollasse, con i palazzi delle grandi periferie cinesi, per non dire delle città sorte dal nulla, rimasti invenduti.

A ciò hanno contribuito il cigno nero rappresentato dal Covid-19 - che non dimentichiamo ha fatto per la prima volta la sua com-

parso proprio in Cina, a Wuhan nel dicembre 2019 -, una certa imperizia, scelte imprenditoriali sbagliate e la stretta creditizia, una sorta di credit crunch imposta dal Governo cinese, anche a titolo esemplare per mettere in guardia da scelte cospicue di tanti neoimprenditori che mirano al guadagno facile. Tuttavia, sono convinto che il Governo cinese non farà diffondere tale infezione, la gestirà e terrà sotto controllo attraverso la Banca Centrale cinese che acquisirà parte del debito di Evergrande, al di là del valore dei titoli.

Hui Ka Yan, il Presidente di Evergrande ha dichiarato che la produzione di auto elettriche entro il decennio diventerà l'attività principale. Come commenta questa scelta?

Mi sembra una decisione coerente con il contesto globale e con il dirigismo cinese molto attento ad assecondare lo scenario della sostenibilità e dell'obiettivo di azzerare le emissioni nette di gas serra per restare al di sotto della soglia di 1,5°C di riscaldamento.

Traguardo da conseguire per Ue e Usa nel 2050, mentre, come emerso nel G20 di scena nei giorni scorsi a Roma, che ha visto la presenza di tutti i leader del pianeta, con l'eccezione del presidente cinese Xi Jinping e di quello russo Vladimir Putin, la Cina vorrebbe raggiungerlo nel 2060.

Al di là di queste differenze, che pure sono notevoli e sostanziali, l'importante è che la Cina, dove lo sviluppo economico si è a lungo basato sulle centrali a carbone e che necessita di maggior tempo per realizzare la transizione ecologica, si sia incamminata in questa direzione in modo irreversibile.

In un certo senso Pechino ha per così dire imposto a Hui Ka Yan di fare diventare la produzione di auto elettriche il suo principale business in un decennio.

Il che ottiene congiuntamente più scopi: salva Evergrande, asseconda l'accelerazione verso il cambiamento climatico e dà un messaggio interno importante agli imprenditori facendo loro capire che devono essere prudenti nelle loro scelte finanziarie

e che la guida dell'economia è saldamente nelle mani del Governo centrale.

Da indiscrezioni pare che il gruppo abbia raggiunto un accordo per vendere asset del valore di oltre 1 miliardo di euro al colosso americano KKR, nel tentativo di ridurre il carico di debiti. Intanto, il colosso immobiliare ha cedole in scadenza a breve che rischiano il default, cosa ne pensa?

Il fatto che Evergrande ceda a KKR, uno dei maggiori fondi internazionali di private equity, specializzato nel segmento di leveraged buyout, con sede a New York, è una possibilità, ma bisogna vedere se, in che termini e in che quantità ciò avverrà.

Per completezza va detto che è di questi giorni che la notizia che i due fondatori di KKR, Henry Kravis e George Roberts, rispettivamente di 77 e 78 anni, sono in procinto di lasciare il loro ruolo di manager, mantenendo però quello di co-presidenti esecutivi nel consiglio dell'azienda.

Per tornare al nostro ragionamento, per prescindere anche dalle cedole in scadenza, credo che in generale il Governo cinese non consentirà che un debito importante come quello di Evergrande sia detenuto da un fondo americano.

Questo a maggior ragione oggi dopo l'avvento di Joe Biden alla Casa Bianca, che a differenza del predecessore Donald Trump, ha riscoperto l'atlantismo e la collaborazione internazionale. Pechino, come del resto Washington, sanno bene che per aver le mani libere di fare la propria politica economica, non è bene affidare il proprio debito al nemico.

Più in generale questa vicenda insegna che la ripresa economica globale come potrà avere importanti sviluppi potrà anche essere soggetta a incidenti e scivoloni, ma la crisi finanziaria del 2008 e il cigno nero del Covid-19 impongono che difficilmente il mondo sopporterebbe un'altra crisi finanziaria globale. Per questo le istituzioni cinesi gestiranno al meglio il debito di Evergrande optando più per soluzioni interne che esterne.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

Twitter icon YouTube icon

in **ABBONATI**

ECONOMY

FRANCHISING

NEWS

CIRCULAR ECONOMY E SOSTENIBILITÀ

LAVORO

LAVORO

Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"

25 OTTOBRE 2021



DI ADNKRONOS

LAVORO



Aosta, 25 ott. (Labitalia) - Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione',

organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali.

"La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' - dice all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent - è stata dedicata al politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevarre l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali".

"Non solo - ricorda - Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu però respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto attuale, può ancora essere un motivo ispiratore".

"Il titolo del convegno - sottolinea - è stato 'Tempo di transizione'. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l'Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall'Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale".

"Il rischio - avverte - è quello di una certa tecnicità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell'agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all'interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell'energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina".

"Nella tavola rotonda 'Arriva la balena verde?' - sostiene - si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l'economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l'obiettivo che si è data l'Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca".

Per **Livolsi** tuttavia "è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca più forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, sì, si è può parlare dell'avvento di una balena verde. Ciò inoltre asseconda la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani".

"La tavola conclusiva - continua - condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata 'L'Italia che verrà'. Non possiamo aspettarci che un'Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarsele, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo".

"Certo - ammette - parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica".

TAGS ADNKRONOS, LAVORO

LASCIA IL TUO COMMENTO

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

lunedì, 25 ottobre 2021

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...  

"La libertà al singolare esiste solo nelle libertà al plurale"
 Benedetto Croce

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdITV

- Giornale d'italia - Lavoro

lavoro

Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"

25 Ottobre 2021



Aosta, 25 ott. (Labitalia) - Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione', organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali.

"La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' - dice all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent - è stata dedicata al politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di

Più visti

VIDEO	NEWS	FOTO
Giorno	Settimana	Mese

-  **Mondiali Ginnastica Artistica 2021, Nicola Bartolini storica medaglia...**
-  **Mondiali ginnastica artistica 2021, Asia D'Amato argento al volteggio: VIDEO**
-  **Verona Lazio 3-1, gol e highlights della partita: il VIDEO**
-  **Bodø/Glimt Roma 6-1, gol e highlights della partita: IL VIDEO**
-  **MotoGp Misano, Valentino Rossi ultima corsa in Italia: il giro d'onor...**
-  **Atalanta Udinese 1-1, a Malinovskij risponde Beto: VIDEO gol e...**
-  **Inter Juventus 1-1, a Dzeko risponde Dybala su rigore: VIDEO gol e...**
-  **Marco Simoncelli incidente: il VIDEO di quel tragico momento**
-  **Gomorra 5 episodio 1 online, già disponibile con un leak: dura 49 minu...**
-  **Freccero a Stasera Italia: "Green Pass?"**

Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevare l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali".

"Non solo - ricorda - Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu però respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto attuale, può ancora essere un motivo ispiratore".

"Il titolo del convegno - sottolinea - è stato 'Tempo di transizione'. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l'Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall'Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale".

"Il rischio - avverte - è quello di una certa technicalità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell'agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all'interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell'energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina".

"Nella tavola rotonda 'Arriva la balena verde?' - sostiene - si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l'economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l'obiettivo che si è data l'Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca".

Per **Livolsi** tuttavia "è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca più forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, sì, si può parlare



Solo l'inizio di un futuro da incubo"...


dell'avvento di una balena verde. Ciò inoltre asseconda la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani".

"La tavola conclusiva - continua - condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata 'L'Italia che verrà'. Non possiamo aspettarci che un'Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarsele, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo".

"Certo - ammette - parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica".

Tags: [adnkronos](#) [lavoro](#)

Commenti

Scrivi/Scopri i commenti 



CRONACA POLITICA ATTUALITÀ CULTURA SPORT PROVINCIA IRPINIA MOLISE

Home > ADNKRONOS > ADNK IP > Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"

ADNKRONOS ADNK IP ADNK News Lavoro

Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"

lunedì 25 Ottobre 2021

19 0



Aosta, 25 ott. (Labilitalia) – Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione', organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali.

"La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' – dice all'Adnkronos/Labilitalia Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent – è stata dedicata al politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevarci l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali".

"Non solo – ricorda – Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu però respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto

No Banner to display

Oggi in Edicola



Il Meteo Benevento



attuale, può ancora essere un motivo ispiratore”.

“Il titolo del convegno – sottolinea – è stato ‘Tempo di transizione’. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l’Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall’Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale”.

“Il rischio – avverte – è quello di una certa tecnicità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell’agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all’interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell’energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina”.

“Nella tavola rotonda ‘Arriva la balena verde?’ – sostiene – si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l’economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l’obiettivo che si è data l’Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell’Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca”.

Per Livolsi tuttavia “è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca più forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, sì, si può parlare dell’avvento di una balena verde. Ciò inoltre asseconda la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani”.

“La tavola conclusiva – continua – condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata ‘L’Italia che verrà’. Non possiamo aspettarci che un’Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarselo, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo”.

“Certo – ammette – parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica”.

Cerca nel sito

Search

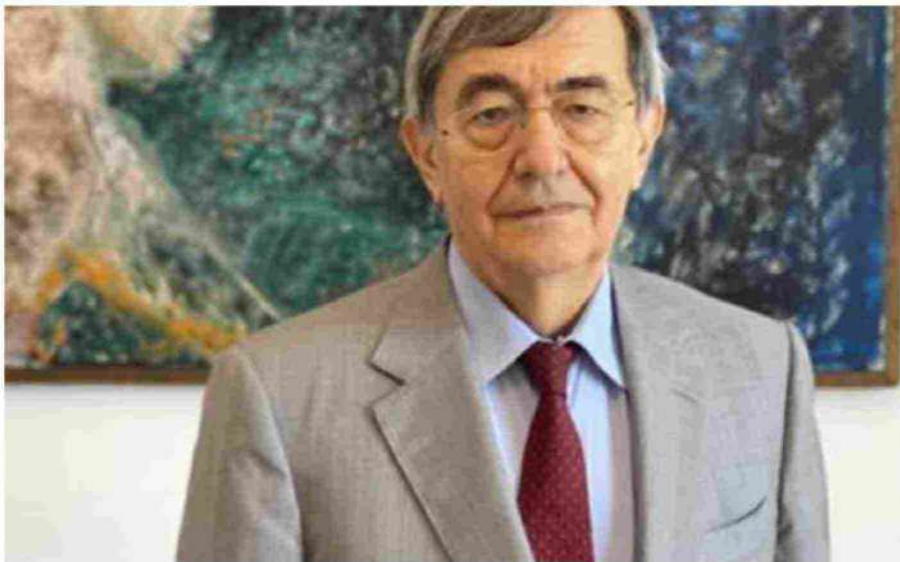




HOME / ADNKRONOS

Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"

Condividi:



In evidenza

ILTEMPO .tv

00:00 00:20

Dove c'è spazio per uno c'è

PIÙ SU QUESTO ARGOMENTO >

25 ottobre 2021

a a a

Aosta, 25 ott. (Labitalia) - Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione', organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali.

"La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' - dice all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent - è stata dedicata al politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevare l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali".

"Non solo - ricorda - Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu però respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto attuale, può ancora essere un motivo ispiratore".

"Il titolo del convegno - sottolinea - è stato 'Tempo di transizione'. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l'Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall'Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale".

"Il rischio - avverte - è quello di una certa tecnicità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell'agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all'interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell'energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina".

"Nella tavola rotonda 'Arriva la balena verde?' - sostiene - si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l'economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l'obiettivo che si è data l'Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca".

Per **Livolsi** tuttavia "è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca più forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, sì, si può parlare dell'avvento di una balena verde. Ciò inoltre asseconda la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani".

"La tavola conclusiva - continua - condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata 'L'Italia che verrà'. Non possiamo aspettarci che un'Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarsele, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo".

"Certo - ammette - parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica".

LaFrecciaWeb

l'informazione al centro

lafrecciaweb@gmail.com

Lafrecciaweb autorizzazione del Tribunale di Roma Ufficio Cancelleria della Sez. per la Stampa e l'informazione Aut. 186/2018 del 22.11.2018 Direttore Responsabile Alessandra Piccolella – Editore Gaetano Piccolella
Testata associata all'Unione Stampa Periodica Italiana



f

HOME EDITORIALE ▾ SALUTE E BENESSERE CRONACA SOCIETÀ SOCIALE MODA SCIENZA ECONOMIA MUSICA SPORT Q

Home > Adnkronos > Ubaldo Livolsi "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"

Adnkronos

UBALDO LIVOLSI: "A SAINT-VINCENT DI SCENA LA TRANSIZIONE (POPOLARE E VERDE)"

di Agenzia Adnkronos | 25 Ottobre 2021



Aosta, 25 ott. (Labitella) – Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione', organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali. "La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' – dice all'Adnkronos/Labitella Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent – è stata dedicata al

Scrivi e premi invio...



SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL



MEDIA PARTNERS



LINK UTILI



politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevarci l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali". "Non solo - ricorda - Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu però respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto attuale, può ancora essere un motivo ispiratore". "Il titolo del convegno - sottolinea - è stato 'Tempo di transizione'. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l'Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall'Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale". "Il rischio - avverte - è quello di una certa tecnicità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell'agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all'interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell'energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina". "Nella tavola rotonda 'Arriva la balena verde?' - sostiene - si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l'economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l'obiettivo che si è data l'Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca". Per Livolsi tuttavia "è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca più forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, sì, si è può parlare dell'avvento di una balena verde. Ciò inoltre asseconda la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani". "La tavola conclusiva - continua - condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata 'L'Italia che verrà'. Non possiamo aspettarci che un'Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarsele, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo". "Certo - ammette - parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica".



RUBRICHE

> Adnkronos	(1.612)
> Ambiente	(21)
> archeologia	(8)
> Attualità	(183)
> cinema	(32)
> Cronaca	(16)
> Cultura Arte Spettacolo	(600)
> Economia	(21)
> Editoria	(12)
> Editoria/Giornalismo	(38)
> Esteri	(72)
> Europa	(99)
> Eventi	(29)
> Fotografia	(4)
> IL punto di vista	(38)
> In Evidenza	(584)
> Informatica	(4)
> Innovazione digitale	(9)
> La voce dei lettori	(1)
> Lavoro	(7)
> Libri	(111)
> Magazine	(28)

LA SICILIA

Catania Agrigento Caltanissetta Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani

Cronaca Covid Etna @LoDico Necrologie Buongusto Viaggi&Turismo Spettacoli Video as

SFOGLIA IL GIORNALE

ABBONATI

ADNKRONOS

Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"

Di Redazione | 25 ott 2021



Aosta, 25 ott. (Labitalia) - Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione', organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali. "La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' - dice all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent - è stata dedicata al politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Subscribe

Più letti



PREVISIONI

Allerta maltempo in tutta la Sicilia e ora si teme un uragano nel Mediterraneo

che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevarci l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali". "Non solo - ricorda - Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu però respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto attuale, può ancora essere un motivo ispiratore". "Il titolo del convegno - sottolinea - è stato 'Tempo di transizione'. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l'Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall'Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale". "Il rischio - avverte - è quello di una certa tecnicità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell'agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all'interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell'energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina". "Nella tavola rotonda 'Arriva la balena verde?' - sostiene - si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l'economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l'obiettivo che si è data l'Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca". Per Livolsi tuttavia "è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca più forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, sì, si può parlare dell'avvento di una balena verde. Ciò inoltre asseconda la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani". "La tavola conclusiva -



MALTEMPO
 Vortice ciclonico sull'area ionica: è allerta per tutta la Sicilia orientale



ALLUVIONI
 Maltempo, da Pantelleria a Scordia strade allagate come fiumi



VULCANI
 Etna, eruzione già rientrata ma sui paesi etnei, e fino a Taormina, piovono "pietre"



ERUZIONE
 Etna, tratto dell'autostrada Ct-Me ricoperto di cenere



DISAVVENTURA
 Sbaglia il volo da Palermo e anziché a Bologna finisce in Polonia



DALLA GUARDIA COSTIERA
 Catania, il cadavere di un uomo recuperato nel mare in tempesta: incidente o suicidio?

IL GIORNALE DI OGGI

SFOGLIA

ABBONATI

Video



In Sicilia orientale oltre 400 interventi dei vigili del fuoco: video



Le ricerche dei dispersi nelle campagne di Scordia tra frango e detriti: video

continua - condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata 'L'Italia che verrà'. Non possiamo aspettarci che un'Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarselo, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo". "Certo - ammette - parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

ULTIMAORA **LAVORO**

Taboola Feed



Sfida il tuo cervello con il miglior gioco di strategia. Nessun download.

Forge of Empires | Sponsorizzato



Guarda i montascale che finalmente chiunque può permettersi

Montascale | Ricerca annunci | Sponsorizzato



Ladri in casa: difenditi con l'antifurto Verisure. -50% a Ottobre

Verisure | Sponsorizzato



La droga nascosta sui tetti a Palermo, così i pusher si rifornivano di stupefacente: video



A Scordia il maltempo fa paura: strade allagate e automobilisti in difficoltà

Sicilians



RICONOSCIMENTI
Laura Piscopo, prima sommelier Ais di Sicilia: «E' stato il vino a scegliermi»



BIMBI PRODIGIO
Mostrò pupi a Xi Jinping, adesso Antonio, a soli 10 anni, compone melodia per Biden



IDEE INNOVATIVE
Il "miracolo" chimico di Gianluca, Fabrizio e Andrea: oli essenziali per curare corpo e monumenti



IL PERSONAGGIO
Annalisa Pompeo: «Così insegno sul web la cucina siciliana agli americani»



LAVORO E PASSIONE
Fabrizio Fazio, l'artigiano del tamburo che a Gangi lavora lamiere e pelli di capra



BELLE AVVENTURE
Un medico catanese "campione d'Europa" con l'Italia del volley

Video dalla rete



MotoGp, la folla acclama Valentino Rossi alla sua ultima gara italiana



Lotto, 10eLotto e Superenalotto: le estrazioni del 23 ottobre



Etna, tratto dell'autostrada Ct-Me ricoperto di cenere



SPECIALE ELEZIONI

Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"



Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"

25/10/2021 11:57

Aosta, 25 ott. (Labitalia) - Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione', organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali.

"La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' - dice all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent - è stata dedicata al politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevarci l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali".

"Non solo - ricorda - Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò è realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu peraltro respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto attuale, può ancora essere un motivo ispiratore".

"Il titolo del convegno - sottolinea - è stato 'Tempo di transizione'. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l'Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall'Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale".

"Il rischio - avverte - è quello di una certa tecnicità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell'agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all'interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell'energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina".

"Nella tavola rotonda 'Arriva la balena verde?' - sostiene - si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l'economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l'obiettivo che si è data l'Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca".

Per Livolsi tuttavia è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca le forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, si può parlare dell'avvento di una balena verde. Ci sono inoltre assecondata la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani".

"La tavola conclusiva - continua - condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata 'L'Italia che verrà'. Non possiamo aspettarci che un'Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarselo, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo".

"Certo - ammette - parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO È GRATIS!

Contenuto sponsorizzato

Contenuto sponsorizzato



Contenuto sponsorizzato

Contatti

GIORNALISTI INDIPENDENTI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI

Corso della Repubblica, 297 - 04100 Latina

☎ 07731728199

✉ redazioneit@editorialeoggi.info

P.IVA 02864170606

Concessionaria esclusivista per la pubblicità

INIZIATIVE EDITORIALI Srl - Via Fratelli Rosselli, 16

03100 - Frosinone - P.iva 02842500601

pubblicita@iniziativeeditoriali.net

Tel. 0775877073

www.iniziativeeditoriali.net

Newsletter

Registrati alla nostra newsletter per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie

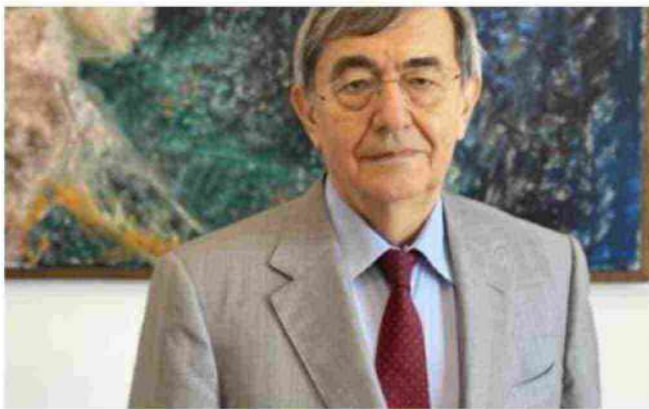
 Dichiaro di aver letto [l'informativa sulla privacy](#), autorizzo il trattamento dei miei dati personali**Iscriviti!**

Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Ubaldo Livolsi: "A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)"



25 ottobre 2021

a a a

Aosta, 25 ott. (Labitalia) - Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione', organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali.

"La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' - dice all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent - è stata dedicata al politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevarci l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali".

SCIABOLATA



"Avranno ricevuto una telefonata". Prego? Pistocchi, cannonata a Mediaset: il sospetto sulla Juve

ALLARME



La truffa dei "500 euro": occhio a WhatsApp, vi possono prosciugare il conto in pochi secondi

DETTAGLI

Cosa vedi in questa foto? L'ultimo clamoroso test di intelligenza: se sei un genio... | Guarda



"Non solo - ricorda - Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu però respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto attuale, può ancora essere un motivo ispiratore".

"Il titolo del convegno - sottolinea - è stato 'Tempo di transizione'. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l'Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall'Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale".

"Il rischio - avverte - è quello di una certa tecnicità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell'agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all'interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell'energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina".

NEUROLOGIA

Alzheimer, addio? Cellule cerebrali, la scoperta che può cambiare tutto: così si ferma la demenza



In evidenza

Video



"Ecco dove si colloca Forza Italia": le pesantissime parole di Silvio Berlusconi



il sondaggio

Tra Inter e Juventus chi secondo voi può rientrare nella lotta scudetto?



"Nella tavola rotonda 'Arriva la balena verde?' - sostiene - si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l'economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l'obiettivo che si è data l'Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca".

Per **Livolsi** tuttavia "è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca più forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, sì, si può parlare dell'avvento di una balena verde. Ciò inoltre asseconda la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani".

"La tavola conclusiva - continua - condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata 'L'Italia che verrà'. Non possiamo aspettarci che un'Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarsele, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo".

"Certo - ammette - parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica".



VOTA



Cerca nel sito...



REGISTRATI

ACCEDI

Economia e Finanza

Quotazioni

Risparmio e Investimenti

Fisco

Lavoro e Diritti

Tecnologia

Strumenti

Video

Ubaldo Livolsi: «A Saint-Vincent di scena la transizione (popolare e verde)»

Redazione AdnKronos | 25 Ottobre 2021

Aosta, 25 ott. (Labitalia) - Si è tenuto a Saint-Vincent il convegno 'E' tempo di transizione', organizzato dalla Fondazione Democrazia Cristiana Fiorentino Sullo, organizzazione che fa capo a Gianfranco Rotondi, e dalla testata giornalistica La Discussione. Congiuntamente si è svolto l'evento Orgoglio Italiano di Angelica Bianco con focus sulle eccellenze imprenditoriali nazionali.

"La tavola rotonda 'Carlo Donat Cattin 30 anni dopo' - dice all'AdnKronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, esperto di economia e finanza, già ceo di Fininvest, colui che condusse la quotazione in Borsa di Fininvest e Mediolanum, uno dei relatori all'appuntamento di Saint-Vincent - è stata dedicata al politico e sindacalista democristiano, via via ministro del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Industria e della Sanità. Il pensiero e le scelte di Donat Cattin, che molto correttamente fu definito 'il ministro dei lavoratori' hanno rappresentato bene il ruolo fondamentale che la Democrazia Cristiana ebbe nel risollevarci l'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra evitando che cadesse nell'orbita comunista e consentendo così lo sviluppo, la crescita e il benessere che abbiamo avuto e ci ha portato ad essere tra le prime potenze economiche mondiali".

"Non solo - ricorda - Donat Cattin fu forse l'esempio maggiore di quella capacità della DC di interessare il popolo ed essere un movimento popolare e interclassista, cui aderivano operai, contadini, impiegati e imprenditori. Tutto ciò realizzato in maniera moderna, efficace e pragmatica. Non dimentichiamo che con Gino Giugni fu il padre dello Statuto dei Lavoratori, che, come si dice, portò la nostra Costituzione nelle fabbriche. Fu fautore della corrente Forze Nuove e della politica del preambolo che sostanzialmente mirava ad escludere i comunisti da incarichi statali, il che gli valse l'azione contraria dei comunisti che presentarono una mozione di sfiducia quando fu ministro della Salute, che fu però respinta dalla Camera dei deputati, nel febbraio del 1989. La sua visione dell'economia e della politica, seppure declinate al contesto attuale, può ancora essere un motivo ispiratore".

"Il titolo del convegno - sottolinea - è stato 'Tempo di transizione'. È evidente che è complesso realizzare le scelte politico-economiche per conseguire tale transizione. Sappiamo bene che il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato incaricato dal capo dello Stato Sergio Mattarella con due obiettivi: portare il Paese fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation Eu, di cui l'Italia è il maggiore destinatario tra i Paesi membri. Dalla emergenza sanitaria, pur con le complicazioni del Green pass ne stiamo uscendo, la chiave è la gestione dei fondi di Bruxelles. Il Pnrr, cioè la declinazione italiana del Recovery Plan, sta pianificando molto bene gli investimenti, del resto favorito dai binari tracciati chiaramente dall'Unione europea con i principali traguardi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale".

"Il rischio - avverte - è quello di una certa tecnicità, mentre serve la capacità di investire negli ambiti e nelle aziende più competitive del Paese, le eccellenze nazionali, quelle in grado di competere e vincere nell'agone competitivo globale contestualizzando gli interventi all'interno delle dinamiche mondiali, pensiamo a temi come il costo dell'energia o le dinamiche geopolitiche che vedono un riaccendersi della competizione tra Usa e Cina".

"Nella tavola rotonda 'Arriva la balena verde?' - sostiene - si è parlato del tema ambientale. Il concetto di balena verde, che va a sostituire con una provocazione la balena bianca democristiana, bene esprime la necessità che lo sviluppo, la crescita e l'economia non possono che essere sostenibili, dunque semplificando verdi. È l'obiettivo che si è data l'Unione europea con Next Generation Eu, ma anche la Cina di Xi Jinping e gli stessi Usa di Joe Biden, che sono rientrati nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici cui era uscita con Donald Trump alla Casa Bianca".

Per **Livolsi** tuttavia «è evidente e sono convinto che sarebbe una scelta sbagliata puntare a costruire un partito verde (una balena verde), il concetto della sostenibilità può essere invece un tema, se non il tema ispiratore, di un nuovo progetto politico che unisca più forze e partiti di ispirazioni diverse, popolari, liberali e socialisti, che operino con obiettivi puntuali e di rapida attuazione di ottimizzazione ambientale. In questo senso, sì, si può parlare dell'avvento di una balena verde. Ciò inoltre asseconda la volontà dei giovani. La sostenibilità, al di là del caso mediatico di Greta Thunberg, seppur utile, è parte integrante della volontà dei giovani, un modo per avvicinarli anche alla politica da cui per troppo tempo si sono tenuti lontani».

"La tavola conclusiva - continua - condotta da Anna La Rosa, e che ha visto le telefonate sia di Silvio Berlusconi che di Antonio Tajani, era intitolata 'L'Italia che verrà'. Non possiamo aspettarci che un'Italia migliore, in cui, dopo i privilegi della nostra generazione, quella del posto fisso e delle pensioni immeritate, ci sia una crescita e uno spazio maggiori per i giovani, che hanno diritto alle stesse nostre opportunità e che anzi hanno dimostrato di meritarsela, per come sono preparati, avvezzi alle nuove tecnologie, poliglotti, veri cittadini del mondo".

"Certo - ammette - parliamo di una minoranza, penso al ritardo del Sud e dei loro giovani che non si emancipano attraverso il conseguimento di competenze e professionalità, e che magari per questo emigrano coi loro cervelli, ma la strada non può che essere quella di una economia sana, competitiva, che premi i migliori. Per questo è fondamentale che i fondi di Next Generation Eu siano spesi in tale ottica".

Iscriviti alla newsletter

Inserisci la tua mail*

ISCRIVITI ORA

Iscrivendoti acconsenti al [trattamento dei dati](#) personali ai sensi del Dlgs 196/03.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 

ARGOMENTI: Lavoro

la Discussione

Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi




Crea Valore

UBALDO LIVOLSI
economista e banchiere

Intervistato da Angelica Bianco

Rimuovi da Google i link
che ledono la tua reputazione.
Richiedi il diritto all'oblio.

BOOK SPOILER

Il podcast che ti racconta tutto il valore di un libro in 5 minuti

Clicca sul pulsante e ascolta subito tutte le puntate



Crea Valore

L'inflazione al 2,5%. Situazione transitoria

di Ubaldo Livolsi | mercoledì, 20 Ottobre 2021 | 6961

LOGICA INFORMATICA



RUBRICA
a cura di Angelica Bianco

CLICCA QUI PER LEGGERE PIU' CONTENUTI

Nuove agevolazioni statali per le imprese

scopri di più

powered by 

L'inflazione, dopo l'impennata delle materie prime, sarà destinata a scendere. Mentre l'economia italiana potrà contare sul Piano nazionale di Ripresa con i fondi per le infrastrutture che miglioreranno le performance di un Paese manifatturiero che ha un ruolo da protagonista. Il professor Ubaldo Livolsi ha una visione pragmatica; è ottimista. Per lui, conoscitore di politiche finanziarie e strategie di impresa, il futuro del Paese è sempre più legato alle eccellenze e all'export.

Con un obiettivo che deve essere rafforzato, quello della internazionalizzazione delle imprese del Made in Italy.

Professor Livolsi, prima la pandemia, poi la ripresa hanno caratterizzato un'impennata dei prezzi che mettono a rischio diversi settori, dalla produzione di beni alle costruzioni, si tratta di inflazione vera o altro?

Quello della inflazione è un tema ricorrente nell'attuale dibattito sulla politica economica ed è corretto tenere monitorato il suo andamento, del resto è notizia di questi giorni il dato che l'inflazione ha superato il 2,5%. Tuttavia, a mio parere si tratta di una situazione temporanea, legata a diversi effetti congiunturali, tra cui in prima istanza l'aumento del costo dell'energia, del gas e del petrolio, dovuto in particolare alla grande domanda da parte della Cina, che è stata costretta ricorrere alle proprie scorte per assecondare le crescenti richieste delle strutture produttive. A tutto ciò si aggiungano da una parte le politiche di crescita sostenibili, stabilite in particolare dall'Ue e dagli Usa, con una roadmap degli obiettivi da raggiungere che complicano le corrette dinamiche sugli approvvigionamenti con costi che ricadono sulle aziende, dall'altro il ricatto della Russia che può chiudere e aprire a piacere i rubinetti del gas, anche se il presidente Vladimir Putin ha sostenuto che il prezzo del gas diminuirà. Il tema del costo delle costruzioni, e quindi le eventuali conseguenze sull'inflazione, è collegato all'incremento del prezzo del ferro e dell'acciaio – con i nostri produttori che stanno guadagnando mondo – materie prime fondamentale nell'edilizia. Anche in questo caso credo che siamo in presenza di un'inflazione legata all'impennata della domanda connessa a sua volta alla ripresa post-Covid, il prezzo dei materiali impiegati nelle costruzioni scenderà non appena le aziende investiranno in nuovi sistemi produttivi più efficienti.

L'Italia è uno dei maggiori Paesi esportatori di prodotti finiti, ma dipende da Taiwan per la produzione di chip. A causa di un aumento esponenziale del costo ci sono difficoltà pesanti in vista per l'industria tecnologica, degli elettrodomestici e del comparto automotive. L'Italia dipende dal Canada per l'importazione del grano e siamo il primo paese produttori di pasta al mondo. Non pensa che nel lungo periodo questo possa rappresentare una grande minaccia per il nostro paese?

L'Italia è un Paese manifatturiero e in ciò abbiamo aziende la cui eccellenza è riconosciuta nel mondo. Dipendiamo anche però dalle importazioni tecnologiche e da quelle alimentari. Anche in questo caso assistiamo a uno squilibrio della domanda rispetto all'offerta e credo che la nostra industria sarà in grado, assecondando la crescita della domanda, di tenere i prezzi sotto controllo. La domanda di microchip è fondamentale per i settori dell'automotive – pensiamo alla conversione nelle auto ibride ed elettriche – degli elettrodomestici e di tutti i dispositivi, dai videogiochi alla domotica, sempre più governati dall'elettronica. La crescita della domanda si deve in particolare alla Cina, che è uscita per prima dalla emergenza Covid, e che quindi è stata avvantaggiata per ripartire e cavalcare la ripresa. Il tutto è complicato poi dalla situazione geopolitica, con Taiwan che produce il 90% dei microchip e sui cui proprio in questi giorni Pechino ha espresso la volontà di una unificazione, anche con azioni militari dimostrative. Dall'altra parte c'è il problema delle derrate alimentari, ambito in cui pochi player (Bayer/Monsanto, Syngenta/Adama, BASF e UPL/Arysta) controllano circa 70% del mercato della fornitura agli agricoltori di semi, agrofarmaci. E dall'altra parte, secondo la FAO, già oggi senza gli agrofarmaci avremmo il 30% in meno dei raccolti. È evidente su questi argomenti servono politiche che devono essere concordate a livello mondiale con l'Unione europea, di cui l'Italia è uno dei Paesi leader, che deve avere un ruolo sempre più importante, evitando di essere tagliata fuori dalle alleanze, tra Cina e Russi da un lato e Usa e UK dall'altro.



ARTICOLI RECENTI




**Ue, Gentiloni
"Adattare il Patto di
Stabilità agli
investimenti"**

🕒 mercoledì, 20 Ottobre
2021


Vi è un aumento diffuso dei costi dei trasporti anche a causa di direttive ONU per l'utilizzo di combustibile per navi che fa schizzare in alto i costi dei noli e di conseguenza quello di trasporto dei containers, che impatta negativamente su tutto il sistema economico. Come si può risolvere questa problematica a livello macro economico? in questo momento sembra come se tutti gli sforzi di politica economica espansiva non abbiano portato ai risultati sperati.

Quello dell'aumento del costo logistica è uno dei grandi nodi. Anche qui la causa è stata la ripresa della domanda post-Covid che ha determinato una forte richiesta di navi, ma la forte concentrazione dello shipping, la chiusura di alcuni porti cinesi hanno fatto incrementare di molto il costo dei trasporti. Si pensi anche alla crisi del canale di Suez del marzo scorso, quando la "Ever Given" si arenò bloccando il traffico marittimo lungo una essenziale arteria globale, con il mondo che guardò con apprensione alla liberazione di questo colosso da 224mila tonnellate. Nel 2021 un container sulla tratta Europa-Cina può arrivare a costare cinque e fino a sette volte di più rispetto al periodo pre-pandemico. Tutto ciò riguarda molto l'Italia. Personalmente sono fautore della internazionalizzazione delle nostre eccellenze per produrre o commercializzare tramite JV i propri prodotti all'estero, penso alla Russia e alla Cina, tuttavia, come dimostrato in questo 2021, può pesare il tema dei trasporti e della logistica per la distribuzione dei prodotti. Penso che tale questione debba essere necessariamente risolta con scelte coraggiose (per esempio con il reshoring) laddove esistano politiche vantaggiose di contenimento dei costi e dell'energia di cui abbiamo detto. Tuttavia sono convinto che alla fine il libero mercato con un aumento - tramite investimenti produttivi - dell'offerta, sempre più vicina ai mercati di consumo, saprà riequilibrare l'attuale eccesso di domanda riportando sotto controllo l'inflazione e questa speriamo temporanea esplosione dei prezzi.

Sponsor



Link lesivi minacciano la tua
reputazione? Contattaci per rimuoverli

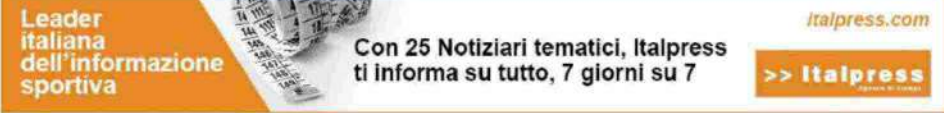


Reputation
Manager



PROPAGANDADIGITALE s.r.l.
SVILUPPO E RAZIONALIZZAZIONE
DELLA GESTIONE DELLE IMPRESE

sviluppa il successo del tuo progetto



Leader italiana dell'informazione sportiva

Con 25 Notiziari tematici, Itapress ti informa su tutto, 7 giorni su 7

italpress.com

>> Itapress



Ue, Dombrovskis "Il Patto di Stabilità ha funzionato"

🕒 mercoledì, 20 Ottobre 2021



Vaccino, 4 medici denunciati a Catania per esenzioni "facili"

🕒 mercoledì, 20 Ottobre 2021



Sanofi, Crevani guiderà la business unit General Medicines

🕒 mercoledì, 20 Ottobre 2021



Genetica e digitale, le parole chiave per l'agricoltura del futuro

🕒 mercoledì, 20 Ottobre 2021



L'arte del bello e della rinascita: ne parliamo a Paternò

🕒 mercoledì, 20 Ottobre 2021



Mercato immobiliare in crescita, +3,2% nel quarto trimestre 2020

🕒 mercoledì, 20 Ottobre 2021

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

SCARICA L'EBOOK



Crea Valore

I tassi dovranno restare bassi

di Ubaldo Livolsi · mercoledì, 6 Ottobre 2021 · 6575



Professor **Livolsi**, torna la fiducia, fra gli italiani e nel resto del mondo nei confronti dell'Italia, una notizia positiva, Draghi nell'ultima conferenza stampa ha sottolineato che fra l'altro si prevede per gli investimenti un aumento di circa il 15% quest'anno e di oltre il 6% il prossimo, dopo il calo del 9,2% nel 2020. Un rimbalzo – ha detto il premier – che recupera tutto ciò che è stato perso lo scorso anno e anche più. Come commenta questi dati?

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, aveva incaricato Mario Draghi di formare un Governo che avesse due obiettivi: portarlo fuori dalla pandemia e gestire i fondi di Next Generation EU. Mi pare che finora i risultati in questo senso siano sotto gli occhi di tutti. Il Paese sta reagendo bene al modello di Governo, alle decisioni e al profilo del premier, una persona credibile e i cui comportamenti sono congruenti alle sue dichiarazioni e prese di posizione, improntate alla prudenza e ai non facili entusiasmi. Gli italiani lo stanno seguendo. Allo stesso modo l'Italia sta riscoprendo quella autorevolezza che le spetta, essendo una delle maggiori potenze economiche mondiali, la seconda manifatturiera d'Europa dopo la Germania. Draghi è stato indicato dal Time tra i 100 uomini più influenti del pianeta e il suo ruolo nell'Unione europea sarà ancor più centrale dopo il ritiro dalla politica di Angela Merkel. Non deve sorprendere la previsione della crescita degli investimenti esteri.



Rimettere a sistema il Paese è auspicato da tutti, un'Italia che funziona, con infrastrutture digitali e fisiche, una burocrazia snella e tempi rapidi della giustizia, determina un naturale aumento degli investimenti. Anche grazie ai finanziamenti di Next Generation EU – di cui l'Italia è uno dei maggiori destinatari – questo obiettivo Roma e Bruxelles lo stanno ottenendo. Finora gli investimenti sono stati indirizzati in particolare nei settori immobiliari e logistico e sulla possibilità di acquisire aziende italiane. Tuttavia, io credo che sia essenziale che gli investimenti si concentrino anche sui comparti più innovativi e strategici come quelli dell'innovazione e delle nuove tecnologie, anche al di fuori dei progetti collegati al Recovery Plan. Questo sarà il segnale che l'Italia sarà davvero ripartita.

Negli Stati Uniti la fiducia dei consumatori è stata ben al di sotto delle aspettative degli investitori, poiché l'impatto della variante Delta ha pesato sull'indice di fiducia dei consumatori e la Fed lascia invariati i tassi, questo cosa significa?

Gli Stati Uniti stanno vivendo una grande situazione d'incertezza. Non dimentichiamo appunto gli effetti della variante Delta, con gli americani, un po' come tutti gli anglosassoni, restii alle imposizioni dall'alto sulle libertà. In proposito va però detto subito che è di questi giorni l'annuncio da parte del colosso farmaceutico Usa Merck (all'estero conosciuto con la sigla MSD) della pillola anti-Covid che dimezza i decessi e i ricoveri. Sono convinto che ciò porterà una ventata di fiducia negli americani. L'incertezza c'è anche a causa dell'aumento dei costi dei materiali e dei dispositivi come i microchip che stanno creando paure un po' in tutto il mondo per l'aumento dei prezzi di molti prodotti, dalle automobili agli elettrodomestici agli smartphone. Gli Usa stanno vivendo in settimane delicate. All'esame del Congresso c'è la più grande manovra di investimento pubblico della loro storia Usa: il pacchetto da 1.200 miliardi di dollari di infrastrutture e quello da 3.500 miliardi da destinare all'assistenza sociale, alle infrastrutture e alla riconversione energetica. Gli stessi democratici sono divisi al loro interno su contenuti di questo provvedimento. Infine, c'è stato poi il recente ritiro, male organizzato e in tutta fretta, dall'Afghanistan. L'insieme di tutti questi elementi spiega l'incertezza e la prudenza della Fed.

Nel bollettino diffuso dalla Banca centrale Usa, al termine del consiglio direttivo, si legge che il tapering, cioè la riduzione di acquisti straordinari di titoli di Stato da 120 miliardi di dollari, potrebbe iniziare "a breve", dunque entro la fine dell'anno. Non solo, la successiva stretta monetaria potrebbe essere più veloce del previsto, ci si dovrà aspettare un primo aumento dei tassi già il prossimo anno o ci sono ancora troppi elementi che fanno pensare alla necessità di avere un periodo maggiore di tempo a disposizione e continuare con una politica monetaria espansiva?

Personalmente sono piuttosto ottimista e credo che, al di là di quando e in che termini, avverrà la stretta monetaria e l'innalzamento dei tassi, la politica economica espansiva voluta dall'Amministrazione del presidente Biden continuerà. Janet Louise Yellen, l'attuale segretario al Tesoro, che va ricordato è stata presidente della Federal Reserve dal 2014 al 2018, è una economista di fama mondiale e sa bene che un rischio dell'innalzamento dei tassi potrebbe essere la rivalutazione del dollaro sulle altre monete, a partire dall'euro, mettendo in difficoltà l'export e facendo ritornare gli Usa in una sorta di isolamento in cui l'aveva spinto Donald Trump e da cui Biden vuole uscire. Gli americani sono abituati a questi cambi improvvisi di strategia e a vivere nell'incertezza fino all'ultimo. A molti è sfuggito che tecnicamente intorno al 18 ottobre gli Usa rischiano il default, cioè il mancato pagamento del loro debito: ogni volta, infatti, che il Dipartimento del Tesoro giunge al limite del tetto del debito, è il Congresso che deve decidere di alzarlo, ma finora ciò è saltato per l'opposizione dei repubblicani al Senato. Ovviamente gli Usa troverà la soluzione. Ciò che più deve premere l'Europa e l'Italia è che la situazione oltreoceano non andrà a influenzare sulla politica monetaria della Bce e i nostri tassi rimarranno bassi per favorire la crescita economica rispetto agli obiettivi che l'Ue si è data.

Sponsor



ARTICOLI RECENTI

Odontoiatri a congresso: la prevenzione inizia dalla bocca

🕒 mercoledì, 6 Ottobre 2021

Contest "Urban Nature" del Wwf, premi per 8 scuole

🕒 mercoledì, 6 Ottobre 2021

Nasce un nuovo servizio di prevenzione dei conflitti ambientali

🕒 mercoledì, 6 Ottobre 2021

Nel secondo trimestre Pil +17,2% su anno

🕒 mercoledì, 6 Ottobre 2021

Al Vinality Special Edition debutta l'arte della mixology

🕒 mercoledì, 6 Ottobre 2021

I Pandora papers e la "fuga" di dati

🕒 mercoledì, 6 Ottobre 2021

ECONOMIA SKYTG24

- News
- Approfondimenti
- Finanza E Mercati

Perché le imprese italiane non amano quotarsi in borsa: i dati e le possibili soluzioni



ECONOMIA

28 set 2021 - 16:08

Volume 0%

Le aziende italiane sono molto meno propense a quotarsi in borsa, risultando quindi più dipendenti dalle banche per il proprio finanziamento. Ma forse qualcosa sta cambiando. Guarda il video

I motivi per cui le imprese italiane, in questo caso le pmi, decidono di non quotarsi - e dunque rischiano di essere sottocapitalizzate oppure di essere troppo dipendenti dalle banche - sono sostanzialmente quattro. Secondo un sondaggio di **Livolsi&Partner** la scarsa attitudine alla trasparenza raccoglie il 35 per cento delle risposte. La difficoltà a dialogare con gli investitori esterni e con amministratori indipendenti è la seconda ragione. La gestione aziendale familiare vale il 25 per cento delle risposte. Mentre i costi di quotazione sono il quarto motivo, secondo il sondaggio.



Crea Valore

L'Asia tra crescita e incertezze. Il debito? Con Draghi è in buone mani

di Ubaldo Livolsi © mercoledì, 22 Settembre 2021 8397



Mercati asiatici in crescita, ma anche incognite politiche e strategiche, in aree dove tra dirigismo di Stato e Governi in mano alle forze armate: i rischi non sono ponderabili. È una delle osservazioni del professore Ubaldo Livolsi, esperto in politiche finanziarie e monetarie, che sottolinea come stiamo vivendo una stagione di forti cambiamenti e di diffuse incertezze economiche che vanno dalla Cina all'America. Mentre per l'Italia Livolsi vede nelle decisioni di Draghi una rimodulazione fiscale e l'ottimizzazione della spesa. Con una grande spinta all'economia che verrà dai fondi UE a beneficio di imprese e cittadini.



Professor Ubaldo Livolsi, gli analisti affermano che il mercato asiatico crescerà nei prossimi anni a un ritmo del 5,7% dal 2021 al 2025, e del 4,5% annuo dal 2026 al 2030, quali sono le condizioni e i fattori determinati di questa crescita?

L'area economica asiatica e, in particolare, quella che possiamo definire dell'Estremo Oriente ha un insieme di caratteristiche complesse e per certi versi poco approfondite. Prima va però detto che, se guardiamo per esempio alla Cina, dove è comparsa la pandemia di Covid-19 (Wuhan, dicembre 2019), e ai Paesi vicini, essi sono usciti dall'emergenza per primi, il che è stato un grande vantaggio competitivo. Per tornare all'inizio della mia risposta, quell'area è caratterizzata da un agglomerato di dirigismo e dinamicità, a prescindere dalla veste formale esterna, da quelli comunisti di Cina e Vietnam, a quelli più autoritari, come la Thailandia, o Myanmar, dove dopo il colpo di stato del 1° febbraio di quest'anno vige una dittatura militare. In tutti questi casi, governi forti impongono politiche economiche e finanziarie, che non possono essere messe in discussione. Non dimentichiamo poi il ruolo delle grandi piazze finanziarie di Singapore e Hong Kong. I grandi stimoli all'economia per la crescita interna ed internazionale messi in atto possono tuttavia avere dei limiti se si sommano a manovre speculative finanziarie rischiose. È proprio di questi giorni la notizia di alcuni crack immobiliari, tra cui quello importantissimo del colosso Evergrande, legato al Gruppo Suning (noto in Italia per la proprietà dell'Internazionale Calcio di Milano). In conclusione, se è vero che quell'area cresce, è lecito porsi degli interrogativi e riflettere su quel sistema, in cui non dimentichiamo – e qui accenniamo solo – il tema dei diritti civili è una bomba a orologeria, si rifletta per esempio sulla situazione di Hong Kong.

Gli Stati Uniti pur avendo un buon dato sull'aumento dell'inflazione, non decollano e si prevede una crescita da oggi al 2025 sotto il 2%. Negli Usa si parla di un possibile inasprimento della tassazione verso le PMI. Che impatto può avere questo dato sull'export europeo verso gli Usa?

I dati economici degli Usa sono un altro elemento di incertezza nello scenario economico internazionale. Il che riflette la politica di Joe Biden, per molti versi sorprendente e spiazzante. Dopo l'esperienza di Donald Trump, gli Usa si sono riaperti al mondo, sono rientrati negli accordi di Parigi sul clima, hanno ridato vigore all'atlantismo, ma dall'altra parte sanno fare i loro interessi come è il caso della questione dei sommergibili venduti all'Australia, il che ha fatto perdere una grande commessa alla Francia che aveva preso accordi con Canberra. Biden internamente sta puntando su una grande politica espansiva, che prevede – oltre alla spesa per il contrasto alla pandemia – importanti investimenti infrastrutturali, di riconversione energetica del Paese, ma anche di sostegno alla povertà. Il debito sale e c'è il rischio di nuove tasse e che queste vadano a compiere le PMI. Io ho però una visione positiva dell'economia Usa e sono convinto che essa crescerà bene sul medio periodo. È evidente che un clima di paura, di timore di inasprimento delle tasse possa dissuadere la domanda di prodotti esteri e quindi incidere sull'export europeo. Ma proprio perché ritengo che le eventuali imposizioni fiscali non saranno eccessive, il problema sarà minore. Per intenderci, e semplificando molto, meglio della politica dei dazi di Trump.

Nel 2026 il debito italiano è ipotizzato a quota 151%, comunque ben al di sopra dei livelli pre-covid. Quali sono le strategie che dovrà mettere in campo il Governo verso il tessuto imprenditoriale italiano?

La pandemia ha determinato un'inevitabile crescita del debito. Pensiamo ai ristori o sostegni che dir si voglia alle imprese, alla cassa integrazione e a quanto fatto per le fasce più povere della popolazione (povertà, va detto, che purtroppo è comunque aumentata). Tuttavia credo che tale passivo sarà ricompensato dal rimbalzo che sono certo avrà l'economia, anche se è bene essere prudenti nel fare annunci in proposito, come mostrano saggiamente il premier Mario Draghi e il ministro del MEF Daniele Franco. A differenza che nel passato – pensiamo soltanto alla spesa degli anni 80 e 90 – questa volta, anche se il debito crescerà ancora nei prossimi due anni, il Governo intende realizzare la rimodulazione fiscale e l'ottimizzazione della spesa. Non solo, tutto ciò si compirà nel contesto di Next Generation EU e del PNRR, il che dovrebbe mettere a sistema il Paese. A ciò si aggiungeranno e saranno complementari riforme ad hoc come quella della Giustizia, dell'Antitrust e dell'avviamento delle imprese. Tutto ciò significa aiutare le aziende, approntare un sistema di opportunità che sia volano delle imprese produttive, selettivo e penalizzante nei confronti delle organizzazioni non meritocratiche e che



ARTICOLI RECENTI

**Clima, imprese
Milano pronte a
vincere la sfida
della sostenibilità**

🕒 mercoledì, 22
Settembre 2021

**Domenica 26
settembre, la 5ª
Giornata dei
Sentieri Liguri**

🕒 mercoledì, 22
Settembre 2021

**Salute dei neonati,
Italia ai vertici nella
ricerca**

🕒 mercoledì, 22
Settembre 2021

**L'agrovoltaico: una
nuova frontiera per
le imprese**

🕒 mercoledì, 22
Settembre 2021

**StradaXstrada: la
piattaforma per la
manutenzione delle
strade pugliesi**

🕒 mercoledì, 22
Settembre 2021

**Super informatici e
funzionari tributari
per vigilare sul Pnrr**

🕒 mercoledì, 22
Settembre 2021

vivono di rendita insostenibili nell'agone competitivo della globalizzazione.

Sponsor

Link lesivi minacciano la tua reputazione? Contattaci per rimuoverli



PROPAGANDA DIGITALE s.r.l.
SVILUPPO E RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLE IMPRESE

sviluppa il successo del tuo progetto

Leader italiana dell'informazione sportiva

Con 25 Notiziari tematici, Itapress ti informa su tutto, 7 giorni su 7

italpress.com

>> Itapress

- #05
- ASIA
- CINA
- CRESCITA
- DEBITO PUBBLICO
- MARIO DRAGHI

CONDIVIDI

0




< ARTICOLO PRECEDENTE

Super informatici e funzionari tributari per vigilare sul Pnrr

ARTICOLO SUCCESSIVO >

StradaXstrada: la piattaforma per la manutenzione delle strade pugliesi



Ubaldo Livolsi
Economista e banchiere, Presidente e Amministratore Delegato Livolsi & Partners

ARTICOLI CORRELATI

Draghi, ampio consenso anche sul programma. Quanto durerà?

Scherzo di Ferragosto

DAC 6 professionisti ed evasione fiscale

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

FS punta sul green procurement, fornitori partner per la sostenibilità di Gruppo

mercoledì, 22 Settembre 2021

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

SCARICA L'EBOOK

KAROL 100 ANNI CON KAROL

SCARICA



Crea Valore

Crescita? Riforme urgenti. Draghi al timone, una garanzia

di Ubaldo Livolsi · mercoledì, 8 Settembre 2021 · 9556



Una ipotesi di crescita che fa ben sperare per l'economia del Paese. Un rimbalzo che si manifesterà con un salto del Pil. Uno scenario che il professore Ubaldo Livolsi, esperto di politiche finanziarie, di strategie di investimenti, con una conoscenza di mercati internazionali, vede con cautela. Per Livolsi bisogna affidarsi al prestigio e qualità del premier Draghi, concentrarsi quindi nei progetti concreti. Per creare sviluppo e ricchezza servono innovazioni e patti di sinergia delle imprese che il Governo potrà agevolare. Uno sguardo Livolsi lo rivolge anche ai tormentati scenari di guerra. "L'Italia è un Paese leader dell'Ue che porterà certamente una nuova concertazione che asseconderà la svolta di Joe Biden"...

Professor Livolsi, nel secondo trimestre del 2021 il prodotto interno lordo è aumentato del 2,7% rispetto al trimestre precedente e del 17,3% nei confronti del secondo trimestre del 2020. Il più alto, quest'ultimo dato, su base tendenziale mai registrato dall'inizio delle attuali serie storiche, ovvero dal 1995. La domanda interna sale e l'export è in aumento, siamo verso una fase di ripresa e quanto durerà?

I finanziamenti di Next Generation EU, l'autorevolezza del Governo e del presidente del



Consiglio Mario Draghi, la campagna vaccinale che, *no vax* malgrado, sostanzialmente prosegue e persino un certo nazionalismo – mi riferisco alla vittoria degli azzurri a UEFA EURO 2020 e quelle dei nostri campioni ai Giochi Olimpici di Tokyo – stanno dando entusiasmo al nostro Paese: gli italiani tornano a spendere, come del resto lo sta facendo il mondo, che sta ricominciando ad apprezzare i nostri prodotti, le nostre eccellenze note ovunque, che danno un impulso all'export. A ben guardare però non deve sfuggire che non si tratta di una ripresa miracolosa, ma la crescita del Pil si deve a un rimbalzo tecnico dopo il crollo del 2020 determinato dalla pandemia da Covid 19, rimbalzo per giunta determinato dal deficit pubblico che per due anni ha finanziato privati e imprese. Tuttavia, il deficit non può continuare a lungo, a prescindere dal cronoprogramma concordato con Bruxelles, le riforme che il Paese aspetta – a partire da quella della Giustizia e dal Fisco – non possono attendere oltre. Altrimenti si rischia di ripetere quanto avvenne alla fine degli anni 80, quando ci fu una forte distribuzione di denaro da parte dello Stato verso i privati, ma senza riforme tutto ciò si tradusse in uno spreco. Non a caso sia il premier **Mario Draghi**, sia il ministro dell'Economia e delle Finanze **Daniele Franco** non hanno certo esultato pubblicamente per questo rimbalzo. È quindi difficile prevedere quanto durerà questa fase, proprio perché non corrisponde a una ripresa "naturale" dell'economia.

Durante la pandemia la bilancia commerciale dell'Italia è migliorata, si scopre che in realtà c'è stata una riduzione sia delle importazioni che delle esportazioni, solo che il calo delle importazioni, del 13%, è stato più imponente di quello delle esportazioni che è stato del 10%. È per questo che il surplus è cresciuto in realtà e la bilancia commerciale è migliorata, proprio perché i consumi italiani sono diminuiti così tanto da superare nel loro calo quello delle vendite all'estero, che ha tenuto, magari proprio in quei Paesi in cui invece l'economia ha resistito di più. Come spiega questa vocazione dell'Italia all'export?

La vocazione dell'Italia all'Export è tradizionale, tutto il mondo apprezza le nostre eccellenze, la nostra creatività e capacità riconosciute, anche se da queste colonne a volte sottolineiamo che rimangono dei limiti, come la paura di approntare partnership e fusioni più coraggiose con aziende produttive e commerciali in loco all'estero. Il meccanismo che lei sottolinea nella sua domanda è corretto. Durante gli anni della pandemia – da cui, è bene ricordare, non siamo ancora usciti e per cui è bene vigilare – gli italiani sono stati in casa, non potevano uscire, hanno risparmiato, mentre dall'altra parte in quei Paesi dove il lockdown è stato meno duro, le persone hanno continuato a spendere, anzi per alcuni si è creato un effetto *voglia di vivere* che ha incrementato i consumi e quindi l'export di prodotti, anche italiani, visti sempre con molta positività. Da qui vorrei fare una ulteriore riflessione. Come ricordato da Federico Fubini sul Corriere della Sera, nei sedici mesi dall'inizio della pandemia fino a giugno (dati Banca d'Italia) i depositi liquidi delle aziende Italiane sono cresciuti di 90 miliardi di euro, un aumento record del 30%, ciò perché le imprese sono state "ristorate" (Governo Conte) e "sostenute" dallo Stato (Governo Draghi) in quanto è stato loro indennizzato il fatturato ai livelli pre-pandemici, mentre la cassa integrazione a carico dello Stato ha concesso di non pagare gli stipendi. Allo stesso modo, nei medesimi sedici mesi, la ricchezza liquida delle famiglie è salita del 7,7% fino a superare la quota di 1.139 miliardi. Da tutto questo patrimonio bisogna ripartire.

Lo stop dei dazi Usa salva mezzo miliardo di euro di export italiano tra formaggi, salumi, liquori, agrumi e succhi di frutta, pasta che da ottobre 2019 a febbraio 2021 hanno subito dazi aggiuntivi del 25% a causa del contenzioso sugli aiuti pubblici ai gruppi Airbus e Boeing. Anche sul versante cinese, nel frattempo, si registra un intoppo rispetto all'Accordo stipulato tra l'Unione Europea e la Repubblica Popolare Cinese sulla cooperazione e la protezione dall'imitazione e dall'uso improprio della denominazione di 200 Indicazioni geografiche europee e cinesi, in vigore dal 1 marzo scorso, diversi Consorzi italiani, infatti, hanno segnalato a Origin (l'associazione che li riunisce) ostacoli posti dalla Cina alla promozione dei prodotti Dop e Igp, se queste notizie dovessero essere confermate, le ripercussioni per l'agroalimentare e made in Italy non si farebbero attendere, quali azioni si potrebbero mettere



ARTICOLI RECENTI

Il viziato Russo

mercoledì, 8
Settembre 2021

Intervista a Enzo De Camillis, premiato a Venezia con il 'PREMIO DIFFERENT'

mercoledì, 8
Settembre 2021

Astoi: "Eliminare il divieto di spostamenti verso mete extra Schengen"

mercoledì, 8
Settembre 2021

G20 Salute, Cittadini: "Valorizzare partnership pubblico-privato"

mercoledì, 8
Settembre 2021

Sardegna al Macfrut Rimini, Solinas: "Settore ortofrutticolo strategico"

mercoledì, 8
Settembre 2021

in campo per salvaguardare il nostro made in Italy?

Nel mondo globalizzato le dinamiche politiche pesano eccome sulla nostra economia e sull'export dei prodotti. In questo senso l'improvvisa crisi e il ritiro degli Usa per volontà del presidente Joe Biden, con logiche, motivazioni e toni per certi versi oscuri per noi europei, e dei suoi alleati dall'Afghanistan, con i talebani che sembrano volersi avvicinare alla Cina – oggi le uniche rappresentanze diplomatiche rimaste Kabul sono quelle di Pechino e di Mosca – determina incertezza. Credo tuttavia che la *diplomazia dei dazi* potrà fare molto in proposito e il fatto che l'Italia è un Paese leader dell'Ue porterà certamente a una nuova concertazione che asseconderà la svolta di Joe Biden, che ha voluto mettere da parte l'isolazionismo del suo predecessore Donald Trump. In primo piano in termini di attenzione va posto il settore agroalimentare, che è specchio delle nostre eccellenze: abbiamo questa carta straordinaria e l'italianità è un marchio strategico unico, riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Vorrei però riallacciarmi a quanto dicevo alla fine della precedente risposta. C'è un capitale posseduto sui conti correnti dei privati e delle aziende, che se bene investiti stimoleranno la domanda anche interna, potranno essere fatti investimenti per produrre meglio e per esportare di più. Bisogna però far ripartire il Paese con le riforme urgenti, cosa che sanno bene Mario Draghi e i ministri del suo Governo. Da ambiti maggiori a minori, penso alla bozza di legge sulla concorrenza, che prevede interventi sui servizi pubblici locali, sull'energia, sui trasporti, sui rifiuti, sulle misure per semplificare l'avvio di un'impresa, per rafforzare i poteri dell'Antitrust, ma anche alla riforma del diritto fallimentare, del catasto e del fisco più in generale.

Sponsor



Link lesivi minacciano la tua reputazione? Contattaci per rimuoverli

 Reputation Manager



PROPAGANDA DIGITALE s.r.l.
SVILUPPO E RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLE IMPRESE
sviluppa il successo del tuo progetto



Leader italiana dell'informazione sportiva


Con 25 Notiziari tematici, Itaipress ti informa su tutto, 7 giorni su 7

itaiypress.com


>> Itaipress

#05	CRESCITA	DANIELE FRANCO	EXPORT	FEDERICO FUBINI	MARIO DRAGHI	NEXT GENERATION EU
PIL	RIFORME	UBALDO LIVOLSI				

CONDIVIDI



< ARTICOLO PRECEDENTE



Contro Isis e Al Qaeda necessaria presenza Usa tra Pakistan e Afghanistan

ARTICOLO SUCCESSIVO >



Bmw Motorrad presenta Vision AMBY, un concept tra moto e bici

Bmw Motorrad presenta Vision AMBY, un concept tra moto e bici

mercoledì, 8 Settembre 2021

Contro Isis e Al Qaeda necessaria presenza Usa tra Pakistan e Afghanistan

mercoledì, 8 Settembre 2021

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

SCARICA L'EBOOK



100 ANNI CON KAROL

SCARICA



Crea Valore
di **UBALDO LIVOLSI**
economista e banchiere



Crea Valore
di **UBALDO LIVOLSI**
economista e banchiere

RUBRICA - CREA VALORE

Politica, economia e finanza assecondino i mega-trend

a cura di ANGELICA BIANCO

a pag. 3

Politica, economia e finanza assecondino i mega-trend

a cura di ANGELICA BIANCO

Ci siamo abituati, ma non si valuta mai abbastanza quanto la pandemia e l'accelerazione che essa ha determinato sulle scelte dell'Unione europea in tema di sostenibilità stiano condizionando l'economia e la politica nazionali. Del resto **Mario Draghi**, già presidente della Bce, economista stimato e credibile in tutto il mondo, ha ricevuto l'incarico di formare il Governo dal capo dello Stato **Sergio Mattarella** per assolvere due obiettivi primari: portare il Paese fuori dalla emergenza sanitaria e gestire i fondi di Next Generation EU. Persino la riforma della Giustizia, sotto i riflettori mediatici in questi giorni, nata dall'azione della ministra **Marta Cartabia**, viene chiesta all'Italia da Bruxelles. È quindi fondamentale avere ben chiaro lo scenario con cui ci stiamo confrontando. Ciò a partire dalla politica, spesso più attenta a guardare il proprio ombelico, a raccogliere consenso elettorale, che ad avere una visione globale, strategica, che contem-

pli le generazioni future.

Le accelerazioni imprese dal Covid

L'emergenza pandemica ha moltiplicato la complessità delle dinamiche economiche e finanziarie e del loro legame con la politica - ma forse sarebbe meglio dire: geopolitica - espressa dagli Stati e dalle loro organizzazioni. Il Covid segnerà una linea di demarcazione nel tempo, cambiando profondamente la caratterizzazione delle economie e dei mercati finanziari. A partire dal 2020, con la diffusione del virus, è stata impressa un'accelerazione importante al piano dell'Unione europea di diventare **entro il 2050** la prima grande area politica del mondo a **emissioni zero**. Ciò sarà, secondo Bruxelles, il risultato della sua economia: **sostenibile e innovativa** - oltre che **socialmente inclusiva**. Il Green Deal europeo è un obiettivo che coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, ICT e industrie di più settori (acciaio, cemento, tessile, chimica per citare le

principali).

La centralità della tematica ambientale

Il Covid ha accelerato anche la definizione di Next Generation EU, che stanziava per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi (390 di sovvenzioni e 360 di prestiti) e con l'Italia che è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Il nostro Governo ha tradotto ciò, con stanziamenti aggiuntivi, nel PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Sostenibilità, diversity, inclusion, governance sembrano diventate delle parole chiave per interpretare il futuro. Anche il presidente **Joe Biden** ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insediato alla Casa Bianca, il rientro degli USA nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Lo stesso presidente cinese **Xi Jinping** ha promesso che la Cina diventerà un'economia a emis-

sioni zero entro il 2060. È evidente come sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali sono i principali mega-trend con cui la politica e l'economia devono confrontarsi.

Oltre a ciò, non si può non tener conto dei nuovi comportamenti e abitudini di vita delle persone, improntati a una maggiore prudenza, e ai cambiamenti nel mondo del lavoro. Con la pandemia sono cresciuti e-commerce e m-commerce, attività e forme di comunicazione online, e-learning, social network, tele-lavoro e smart working, ma anche fresh-food, logistica e assistenza sanitaria personalizzata e domiciliare/digitale.

I nuovi orizzonti della Finanza

Ugualmente la finanza sarà sempre più influenzata dai mega-trend. Il post Covid sarà ricordato come lo start della **finanza sostenibile**: creare valore nel lungo periodo, indirizzando i capitali verso attività che non solo generino un plusvalore economico, ma siano al contempo utili alla società e tutelino il sistema ambientale. Già a inizio 2020, **Laurence D. Fink, CEO di BlackRock**, il fondo Usa che gestisce 7.000 miliardi di

dollari degli 80.000 presenti nel mondo, scrisse nella tradizionale lettera agli azionisti: "Il cambiamento climatico ci pone davanti a una sostanziale riorganizzazione della finanza". BlackRock si libererà delle sue azioni in portafoglio del carbone. Altri giganti della gestione, come **Vanguard e State Street**, ma anche la banca d'affari **Goldman Sachs**, vanno in questa direzione. In Europa, **Amundi**, uno dei maggiori gestori, si è impegnata a ritirare le azioni del carbone dal suo indice passivo. **Crédit Agricole** ha imposto ai suoi clienti dei Paesi sviluppati di presentare un piano su come uscire dal carbone entro il 2030. Secondo le prescrizioni che risalgono al celebre accordo sul clima di Parigi del 2015 e alle diverse prese di posizione della Commissione europea volte ad indirizzarsi verso prodotti finanziari sostenibili, le banche italiane offrono sempre più prodotti sostenibili, green ed **ESG** (Environmental, Social and Governance).

Un nuovo mercato e nuovi criteri di rating

Parliamo tuttavia di un mercato che sta nascendo. Mancano criteri di rating precisi, come non esistono agenzie che siano nella fattispecie il corrispettivo di **Standard**

& Poor's, Moody's Investor Service e Fitch Ratings. Queste hanno criteri e metriche simili, accreditate e accolte da tutta la comunità non solo finanziaria ma anche politica, tanto da influenzare le decisioni dei Governi nel mondo. Per giunta c'è anche bisogno di **comunicazione e trasparenza**. Le aziende devono essere consapevoli e in grado di individuare e palesare informazioni chiare in modo che sia facile costruire un sistema di rating. Se è vero che siamo soltanto all'inizio e che i primi prodotti sono già sul mercato, tuttavia i criteri devono essere rivisti. Tutti gli intermediari finanziari, dalle banche ai consulenti, dovrebbero attrezzarsi, con nuovi strumenti, una nuova organizzazione e nuovi comportamenti. Oggi il tema della sostenibilità, delle scelte responsabili e della autoconsapevolezza è diventato patrimonio interiorizzato nelle convinzioni e nella coscienza della maggioranza delle persone. **Responsabilità e autoconsapevolezza**, che sono, non dimentichiamolo, uno dei fondamenti di **Mifid 2**, la normativa europea che vuole, tra le altri obiettivi, tutelare il sistema bancario-finanziario anche attraverso maggiori conoscenze e scelte responsabili.



www.ladiscussione.com

la Discussione

Quotidiano fondato da Abilio De Crescenzi

Attacchi hacker: bene l'Agenzia
Ora norme penali per i reati cyber
Imporre la tracciabilità delle ripercussioni

ROMA. AL VIGILANTE Ufficio degli inquirenti, il 2019 è stato un anno di grande attività. In particolare, il 2019 è stato l'anno della nascita dell'Agenzia per la sicurezza informatica (Aisa), che ha il compito di coordinare le attività di prevenzione, individuazione e repressione dei reati informatici. L'Aisa è stata istituita con il decreto legge n. 105 del 28 giugno 2019, convertito in legge n. 76 del 28 agosto 2019. L'Aisa è un organismo di diritto pubblico, con personalità giuridica propria, che opera sotto la supervisione del Consiglio superiore della magistratura. L'Aisa è composta da un presidente e da quattro membri, nominati dal Consiglio superiore della magistratura. L'Aisa ha il compito di coordinare le attività di prevenzione, individuazione e repressione dei reati informatici. L'Aisa è un organismo di diritto pubblico, con personalità giuridica propria, che opera sotto la supervisione del Consiglio superiore della magistratura. L'Aisa è composta da un presidente e da quattro membri, nominati dal Consiglio superiore della magistratura.

Mosca-Pechino e la guerra della disinformazione: contro gli Usa

Mosca e Pechino stanno lanciando una guerra di disinformazione contro gli Stati Uniti. Le due potenze stanno cercando di indebolire la posizione degli Usa nel mondo. Le due potenze stanno cercando di indebolire la posizione degli Usa nel mondo. Le due potenze stanno cercando di indebolire la posizione degli Usa nel mondo.

Impiegati pubblici: il governo

Il governo ha deciso di licenziare i dipendenti pubblici. Il governo ha deciso di licenziare i dipendenti pubblici. Il governo ha deciso di licenziare i dipendenti pubblici.

Polizia: la nuova legge

La nuova legge sulla polizia è stata approvata. La nuova legge sulla polizia è stata approvata. La nuova legge sulla polizia è stata approvata.

la Discussione

5

Polizia: esamina e sinistra
assecondino i mega-reati

ROMA. LA COMMISSIONE d'inchiesta ha deciso di esaminare la nuova legge sulla polizia. La commissione ha deciso di esaminare la nuova legge sulla polizia. La commissione ha deciso di esaminare la nuova legge sulla polizia.

Coraggio

Coraggio è un sito di informazione. Coraggio è un sito di informazione. Coraggio è un sito di informazione.

Coraggio

Coraggio è un sito di informazione. Coraggio è un sito di informazione. Coraggio è un sito di informazione.

OggiTreviso > Lavoro

L'economista Livolsi, 'ripresa a portata di mano, governo sostenga capitale e crescita imprese'.

30/07/2021 01:15 | AdnKronos |

☆☆☆☆☆



Milano, 29 lug. (Labitalia) - "Il governo sostenga capitale e crescita dimensionale delle aziende". Lo dice all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "La ripresa - afferma - è a portata di mano e l'Italia può tornare a crescere. Il nostro Paese può cogliere appieno tale opportunità se incentiverà una maggiore dimensione e solidità di capitale delle nostre aziende. Solo così non saranno esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e potranno investire nei tre punti cardine che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia".

"L'aumento dimensionale - dichiara - si può conseguire con attività di convergenza: dalle forme cooperative o di reciproco sostegno tra le aziende, come tipico dei distretti produttivi nazionali. Saranno importanti le sinergie che si attiveranno tra le aziende, anche di settori diversi, e la collaborazione tra le imprese a livello locale. Si tratta in un certo senso di riscoprire quella vocazione cooperativistica di alcuni territori, si pensi ai famosi distretti italiani, per esempio da quelli del legno a quelli delle piastrelle".

"Le cause - sostiene - della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si deve al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni. Fondamentali saranno soprattutto le operazioni di M&A-Mergers and acquisitions. Il 2021 sta diventando anche l'anno della ripresa per le operazioni di aggregazione e fusione. Le aziende cercano margini e queste operazioni consentiranno ai gruppi di ridurre costi e aumentare la marginalità per i propri azionisti. Anche in Italia i fattori ESG - environmental, social and corporate governance e la sostenibilità ambientale in particolare sono sempre più un driver per l'attività di M&a. Sono convinto che ci sarà un'estensione di tali processi non solo alle grandi aziende, ma soprattutto tra le pmi e le piccole imprese, il che è molto importante perché queste due ultime rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo".

"Diversi strumenti - afferma - sono a disposizione oggi delle aziende per crescere. Penso ad alcune piattaforme fintech, che per esempio mettono in contatto le imprese eliminando intermediari così facilitando l'accesso al mercato dei capitali e del debito. Sono sicuro che anche il Governo Draghi

0 Tweet
Condividi

Invia ad un amico
stampa la pagina
aggiungi ai preferiti

ZOOM: A- A+

Annunci Lavoro

Cerchi o offri lavoro? Accedi al servizio di quice.it. Seleziona tipologia e provincia per inserire o consultare le offerte proposte!



Cerca ora!

POWERED BY
Quice

faciliterà questi processi ricorrendo alla canalizzazione dei fondi europei e alle agevolazioni fiscali verso quei settori produttivi che assecondano tale visione complessiva. Tra i mezzi innovativi per aumentare la capitalizzazione e l'eventuale M&A, si possono citare i pir (piani individuali di risparmio) e i pir alternativi, tra i più recenti introdotti nel nostro Paese. Un'opzione che si è rivelata utile per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i pir sono detenuti da alcuni anni e viene dato loro un appeal fiscale di un credito d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti realizzati nell'esercizio 2021".

"Sarebbe importante - sottolinea - che il governo spingesse gli italiani e le aziende a investire nell'Italia. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp, dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti Utp-Unlikely to pay che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica".

"Gli italiani - aggiunge - sono grandi risparmiatori. Se si riuscisse a destinare il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo un volano straordinario, una mole di denaro di gran lunga superiore ai fondi di Next generation Eu".

30/07/2021 01:15



AdnKronos



PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE
Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto Online		Cronaca Cultura Economia e Finanza Politica Spettacolo		Altri sport Atletica Basket Calcio Ciclismo Rugby Tennis Volley	Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto Fuori Provincia Online			Ricerca Lavoro Lavora con noi	

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

**ECONOMIA**

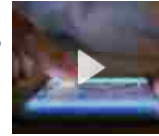
Accordo al Senato Usa per maxi-piano su infrastrutture di Biden

**POLITICA**

Voli abusivi di droni in alta quota a Roma, identificato il responsabile, un 60enne

**SPETTACOLI**

A Giffoni i Me contro Te: noi influencer? Intratteniamo i ragazzi

**POLITICA**

Cyberbullismo, lo sport arma di prevenzione per i piÀ piccoli

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

29 luglio 2021- 11:50

L'economista **Livolsi**, 'ripresa a portata di mano, governo sostenga capitale e crescita imprese'



Milano, 29 lug. (Labilitia) - "Il governo sostenga capitale e crescita dimensionale delle aziende". Lo dice all'Adnkronos/Labilitia Ubaldo **Livolsi**, economista, presidente della **Livolsi & Partners**, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "La ripresa - afferma - è a portata di mano e l'Italia può tornare a crescere. Il nostro Paese può cogliere appieno tale opportunità se incentiverà una maggiore dimensione e solidità di capitale delle nostre aziende. Solo così non saranno esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e potranno investire nei tre punti cardine che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia". "L'aumento dimensionale - dichiara - si può conseguire con attività di convergenza: dalle forme cooperative o di reciproco sostegno tra le aziende, come tipico dei distretti produttivi

nazionali. Saranno importanti le sinergie che si attiveranno tra le aziende, anche di settori diversi, e la collaborazione tra le imprese a livello locale. Si tratta in un certo senso di riscoprire quella vocazione cooperativistica di alcuni territori, si pensi ai famosi distretti italiani, per esempio da quelli del legno a quelli delle piastrelle". "Le cause - sostiene - della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si deve al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni. Fondamentali saranno soprattutto le operazioni di M&A-Mergers and acquisitions. Il 2021 sta diventando anche l'anno della ripresa per le operazioni di aggregazione e fusione. Le aziende cercano margini e queste operazioni consentiranno ai gruppi di ridurre costi e aumentare la marginalità per i propri azionisti. Anche in Italia i fattori esg - environmental, social and corporate governance e la sostenibilità ambientale in particolare sono sempre più un driver per l'attività di M&a. Sono convinto che ci sarà un'estensione di tali processi non solo alle grandi aziende, ma soprattutto tra le pmi e le piccole imprese, il che è molto importante perché queste due ultime rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo". "Diversi strumenti - afferma - sono a disposizione oggi delle aziende per crescere. Penso ad alcune piattaforme fintech, che per esempio mettono in contatto le imprese eliminando intermediari così facilitando l'accesso al mercato dei capitali e del debito. Sono sicuro che anche il Governo Draghi faciliterà questi processi ricorrendo alla canalizzazione dei fondi europei e alle agevolazioni fiscali verso quei settori produttivi che assecondano tale visione complessiva. Tra i mezzi innovativi per aumentare la capitalizzazione e l'eventuale M&A, si possono citare i pir (piani individuali di risparmio) e i pir alternativi, tra i più recenti introdotti nel nostro Paese. Un'opzione che si è rivelata utile per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i pir sono detenuti da alcuni anni e viene dato loro un appeal fiscale di un credito

d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti realizzati nell'esercizio 2021". "Sarebbe importante - sottolinea - che il governo spingesse gli italiani e le aziende a investire nell'Italia. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp, dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti Utp-Unlikely to pay che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica". "Gli italiani - aggiunge - sono grandi risparmiatori. Se si riuscisse a destinare il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo un volano straordinario, una mole di denaro di gran lunga superiore ai fondi di Next generation Eu".

aiTV



Addio al medico-eroe Giuseppe De Donno – Il tg VERO GIORNALE



Protesta no green pass, Sgarbi: "Giusto che si vaccini un anziano. Ma perché obbligare i giovani?"

in evidenza



Politica

Paragone, picconate a Burioni "Ti ho denunciato e...". VIDEO

in vetrina



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

Ok

in

ABBONATI

ECONOMY

FRANCHISING

NEWS

CIRCULAR ECONOMY

SOSTENIBILITÀ

LAVORO

LAVORO

L'economista **Livolsi**, 'ripresa a portata di mano, governo sostenga capitale e crescita imprese'

29 LUGLIO 2021



DI ADNKRONOS

LAVORO



Milano, 29 lug. (Labilitia) - "Il governo sostenga capitale e crescita dimensionale delle aziende". Lo dice all'Adnkronos/Labilitia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "La ripresa - afferma - è a portata di mano e l'Italia può tornare a crescere. Il nostro Paese può cogliere appieno tale opportunità se incentiverà una maggiore dimensione e solidità di capitale delle nostre aziende. Solo così non saranno esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e potranno investire nei tre punti cardine che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia".

"L'aumento dimensionale - dichiara - si può conseguire con attività di convergenza: dalle forme cooperative o di reciproco sostegno tra le aziende, come tipico dei distretti produttivi nazionali. Saranno importanti le sinergie che si attiveranno tra le aziende, anche di settori diversi, e la collaborazione tra le imprese a livello locale. Si tratta in un certo senso di riscoprire quella vocazione cooperativistica di alcuni territori, si pensi ai famosi distretti italiani, per esempio da quelli del legno a quelli delle piastrelle".

"Le cause - sostiene - della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si deve al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni. Fondamentali saranno soprattutto le operazioni di M&A-Mergers and acquisitions. Il 2021 sta diventando anche l'anno della ripresa per le operazioni di aggregazione e fusione. Le aziende cercano margini e queste operazioni consentiranno ai gruppi di ridurre costi e aumentare la marginalità per i propri azionisti. Anche in Italia i fattori esg - environmental, social and corporate governance e la sostenibilità ambientale in particolare sono sempre più un driver per l'attività di M&a. Sono convinto che ci sarà un'estensione di tali processi non solo alle grandi aziende, ma soprattutto tra le pmi e le piccole imprese, il che è molto importante perché queste due ultime rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo".

"Diversi strumenti - afferma - sono a disposizione oggi delle aziende per crescere. Penso ad alcune piattaforme fintech, che per esempio mettono in contatto le imprese eliminando intermediari così facilitando l'accesso al mercato dei capitali e del debito. Sono sicuro che anche il Governo Draghi faciliterà questi processi ricorrendo alla canalizzazione dei fondi europei e alle agevolazioni fiscali verso quei settori produttivi che assecondano tale visione complessiva. Tra i mezzi innovativi per aumentare la capitalizzazione e l'eventuale M&A, si possono citare i pir (piani individuali di risparmio) e i pir alternativi, tra i più recenti introdotti nel nostro Paese. Un'opzione che si è rivelata utile per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i pir sono detenuti da alcuni anni e viene dato loro un appeal fiscale di un credito d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti realizzati nell'esercizio 2021".

"Sarebbe importante - sottolinea - che il governo spingesse gli italiani e le aziende a investire nell'Italia. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp, dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti Utp-Unlikely to pay che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica".

"Gli italiani - aggiunge - sono grandi risparmiatori. Se si riuscisse a destinare il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli

investimenti, attiveremmo un volano straordinario, una mole di denaro di gran lunga superiore ai fondi di Next generation Eu".

TAGS ADNKRONOS, LAVORO

LASCIA IL TUO COMMENTO

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA



🔍 Cerca nel sito...



REGISTRATI

ACCEDI

Economia e Finanza

Quotazioni

Risparmio e Investimenti

Fisco

Lavoro e Diritti

Tecnologia

Strumenti

Video

L'economista Livolsi, ripresa a portata di mano, governo sostenga capitale e crescita imprese'

👤 Redazione AdnKronos | 📅 29 Luglio 2021

Milano, 29 lug. (Labitalia) - «Il governo sostenga capitale e crescita dimensionale delle aziende». Lo dice all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. «La ripresa - afferma - è a portata di mano e l'Italia può tornare a crescere. Il nostro Paese può cogliere appieno tale opportunità se incentiverà una maggiore dimensione e solidità di capitale delle nostre aziende. Solo così non saranno esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e potranno investire nei tre punti cardine che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia».

“L'aumento dimensionale - dichiara - si può conseguire con attività di convergenza: dalle forme cooperative o di reciproco sostegno tra le aziende, come tipico dei distretti produttivi nazionali. Saranno importanti le sinergie che si attiveranno tra le aziende, anche di settori diversi, e la collaborazione tra le imprese a livello locale. Si tratta in un certo senso di riscoprire quella vocazione cooperativistica di alcuni territori, si pensi ai famosi distretti italiani, per esempio da quelli del legno a quelli delle piastrelle”.

“Le cause - sostiene - della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si deve al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni. Fondamentali saranno soprattutto le operazioni di M&A-Mergers and acquisitions. Il 2021 sta diventando anche l'anno della ripresa per le operazioni di aggregazione e fusione. Le aziende cercano margini e queste operazioni consentiranno ai gruppi di ridurre costi e aumentare la marginalità per i propri azionisti. Anche in Italia i fattori esg - environmental, social and corporate governance e la sostenibilità ambientale in particolare sono sempre più un driver per l'attività di M&a. Sono convinto che ci sarà un'estensione di tali processi non solo alle grandi aziende, ma soprattutto tra le pmi e le piccole imprese, il che è molto importante perché queste due ultime rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo”.

“Diversi strumenti - afferma - sono a disposizione oggi delle aziende per

creocere. Penso ad alcune piattaforme fintech, che per esempio mettono in contatto le imprese eliminando intermediari così facilitando l'accesso al mercato dei capitali e del debito. Sono sicuro che anche il Governo Draghi faciliterà questi processi ricorrendo alla canalizzazione dei fondi europei e alle agevolazioni fiscali verso quei settori produttivi che assecondano tale visione complessiva. Tra i mezzi innovativi per aumentare la capitalizzazione e l'eventuale M&A, si possono citare i pir (piani individuali di risparmio) e i pir alternativi, tra i più recenti introdotti nel nostro Paese. Un'opzione che si è rivelata utile per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i pir sono detenuti da alcuni anni e viene dato loro un appeal fiscale di un credito d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti realizzati nell'esercizio 2021".

"Sarebbe importante - sottolinea - che il governo spingesse gli italiani e le aziende a investire nell'Italia. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp, dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti Utp-Unlikely to pay che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica».

"Gli italiani - aggiunge - sono grandi risparmiatori. Se si riuscisse a destinare il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo un volano straordinario, una mole di denaro di gran lunga superiore ai fondi di Next generation Eu".

Iscriviti alla newsletter

Inserisci la tua mail*

ISCRIVITI ORA

Iscrivendoti acconsenti al [trattamento dei dati](#) personali ai sensi del Dlgs 196/03.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARGOMENTI: Lavoro

MONEY.IT

Mappa del Sito

Redazione

STRUMENTI FOREX

Trading Online Demo

Calendario

FINANZA E MERCATI

Borsa Italiana

Borse Europee

DISCLAIMER

Risk Disclaimer

Privacy Policy



Crea Valore

di **UBALDO LIVOLSI**
economista e banchiere

Il club deal, uno strumento che piace alle Pmi

a cura di ANGELICA BIANCO a pagina 5



RUBRICA • CREA VALORE

Il club deal, uno strumento che piace alle Pmi

a cura di ANGELICA BIANCO

Liquidità sul conto in banca detenuta da una parte di italiani che potrebbe essere investita in modo redditizio. A parlare di questo "valore" è il professor Ubaldo Livolsi, con la sua riconosciuta esperienza nel mondo della finanza nazionale e internazionale. Per l'esattezza, osserva Livolsi, gli italiani detengono oltre 1.750 miliardi di euro sui loro correnti e il 70% dei nostri risparmi sono investiti all'estero. Livolsi spiega il ruolo delle tante società di "Private equity", e l'affermazione de il "Club deal", nuova forma di sinergia finanziaria che si rivela molto utile alle Pmi, e a quelle società a gestione familiare. Nel contempo c'è lo scenario economico nazionale con l'arrivo dei fondi Ue e i progetti del premier Draghi che gestirà con il Pnrr, fondi e iniziative che vengono interpretate positivamente dalle imprese come "sentimento di ripartenza".

Prof. Livolsi, negli ultimi anni abbiamo visto fiorire nuove strutture, anche nel nostro Paese: holding quotate o non quotate; fondi quotati; SPACs; accordi strutturati di co-investimento; club deal; investimenti diretti da parte di family offices (anche consorziati tra loro) e fondi sovrani, sempre più attivi e presenti in questo segmento; evergreen funds; umbrella funds; search funds; pledge funds; fondi ibridi e fondi di private debt in tutte le loro molteplici articolazioni. Tanti nuovi strumenti per fare la stessa cosa: identificare aziende e imprenditori promettenti sui quali investire, aiutandoli nel loro percorso di sviluppo e valorizzazione nella speranza, se le cose andranno bene e le aziende avranno effettivamente aumentato il loro valore, di realizzare un ritorno sull'investimento nei tempi e nei modi che, di volta in volta, saranno ritenuti i più opportuni, condividendo tali guadagni tra gestori e investitori. E' questa l'essenza dell'attività di private equity. Ma quali saranno i filoni principali sui quali si svilupperanno le nuove soluzioni?

In Italia c'è abbondanza di liquidità, gli italiani detengono oltre 1.750 miliardi di euro sui loro correnti e il 70% dei nostri risparmi sono investiti all'estero.

Registriamo da tempo una mancanza di fiducia e timore a capitalizzare nel nostro Paese, situazione peggiorata da tempo dai tassi bassi dati dagli investimenti obbligazionari e azionari, dall'altra ingigantita negli ultimi anni dalla crisi del sistema bancario e dall'avvento dalla pandemia per ultimo.

Tuttavia col Governo presieduto da Mario Draghi e il Pnrr, con i primi 25 mi-



liardi di Next Generation EU destinati all'Italia in arrivo ad agosto, viviamo un sentimento di ripartenza e aspettative positive nel futuro. In un certo senso per le medesime ragioni inverse, le aziende, che tanto hanno sofferto per la pandemia e hanno problemi di liquidità e di debito, tenderanno, anch'esse sulla spinta della fiducia, sempre più ad aprirsi per potenziare il proprio capitale. Gli strumenti da lei citati, sono declinazioni del private equity. In molti casi sono

strumenti più innovativi e flessibili del private, studiati per consentire agli investitori privati e istituzionali di ottenere rendimenti più elevati. In sostanza mi sembra che siamo alla situazione classica ideale in cui domanda ed offerta possono incontrarsi perfettamente. I settori su cui puntare sono da un lato quelli che seguono il green deal - ricordiamo che il piano dell'Unione europea di raggiungere

la neutralità climatica ha una scadenza molto lunga, il 2050 - quelli innovativi, come i tecnologici, e che comprendono i principi ESG (Environmental, Social and Governance), ma anche quelli che hanno preso vigore dopo la pandemia, quale il farmaceutico, oppure quelli tradizionali in cui eccelle il nostro Paese, come l'alimentare o la tecnologia ad alto valore aggiunto.

Si parla di club deal come strumento che possa rap-



presentare l'evoluzione del private equity, secondo Lei, sarà così?

Il club deal è uno strumento in voga da qualche tempo, ma che sta sempre più diffondendosi per la maturità finanziaria sia da parte dell'investitore che delle aziende target.

I club sono molto selettivi. Si tratta di singoli investitori che decidono di unire le loro forze per acquistare quote di partecipazioni o azioni in aziende. Sono molto efficaci perché consentono una grande flessibilità: i soci possono scegliere quanto investire e contribuire alla gestione nei settori in cui hanno competenze o contratti importanti. Inoltre, il momento dell'exit può essere deciso liberamente nel modo e nel momento migliore in cui uscire. Si tratta di una grande opportunità che responsabilizza molto l'investitore. Non dimentichiamo che i essi nascono a fine del XIX secolo negli Usa per realizzare opere infrastrutturali, tra cui le ferrovie. I vantaggi sono notevoli anche per quanto riguarda l'azienda. Il club deal mette a disposizione dell'azienda una linea di comunicazione diretta rappresentata da un unico management in modo che la proprietà dispone di una conoscenza di tutti i principali soci del club, che come abbiamo visto sono per giunta pochi.

Tra l'offerta limitata delle reti bancarie da por-

porre agli investitori che viaggiano su rendimenti risicati e la domanda di capitali delle aziende medio-piccole che vogliono mantenere il controllo sulla governance esiste lo spazio per collocare strumenti alternativi come i club deal? E quali gli altri?

I nostri imprenditori, in particolare quelli rappresentanti di quel mondo di PMI, spesso di proprietà familiare, con al comando la seconda e in alcuni casi la prima generazione, temono interferenze da parte degli investitori esterni nella governance. Come abbiamo detto il club deal consente di superare questa lontananza che ha per esempio il private equity, dove la proprietà non può conoscere direttamente chi sono gli investitori.

Per tale insieme di ragioni, ritengo che il club deal sarà sempre più diffuso nei prossimi anni. Tuttavia, per venire alla sua domanda, esiste certamente uno spazio per collocare prodotti che vanno oltre tale strumento. Sulla falsariga di quanto sta avvenendo in altri mercati esteri, sulla base del clima di fiducia e di aspettative di crescita, cui possono essere connesse attese anche d'inflazione che tale quadro può determinare, credo che assisteremo alla messa a punto di prodotti simili al club deal, ma misti o ibridi, fondati anche sul debito, cioè convertibili per esempio in azioni o SPACs.

RUBRICA • CREA VALORE

Internazionalizzazione: quali step per renderla efficace

a cura di ANGELICA BIANCO

Russia e Cina, e il ruolo dell'Italia tra due potenze planetarie. A disegnare lo scenario commerciale, industriale e geopolitico con le sue diramazioni culturali, è il professor Ubaldo Livolsi, esperto in finanza, ed economia internazionale. Per Livolsi l'Italia ha le carte giuste per storia e relazioni, per ampliare il suo ruolo in Paesi in cui il lavoro manifatturiero italiano gode di stima e riconoscimenti. Per saldare e rafforzare questi rapporti è necessario sviluppare partnership e una nuova visione delle alleanze commerciali, di sinergia imprenditoriale e sviluppo di relazioni di lavoro. Una strada che oggi per Livolsi può essere percorsa per dare all'Italia maggior prestigio e soddisfazioni alle piccole e medie imprese con la giusta consulenza...

Professor Ubaldo Livolsi, dove va il mondo e dove siamo noi? La presenza media delle imprese italiane nei mercati degli Usa, Russia, Cina in rapporto agli altri Paesi europei è molto basso; cosa sarebbe necessario fare? È necessario fare una valutazione anche di tipo qualitativo, settore per settore. Così è certamente riguardo per esempio all'*automotive* in Cina, dove Germania e Francia predominano sull'Italia. Tuttavia, nel 2019 il numero di imprese cinesi a partecipazione italiana nel lontano Paese orientale ammontava a circa 1.600 per un giro d'affari di oltre 27 miliardi di euro, escluse le oltre 400mila domiciliate a Hong Kong per un volume di 8,4 miliardi di euro. Se negli anni Novanta c'era un'alta concentrazione di investimenti nell'*automotive*, nella meccanica strumentale e nelle attività manifatturiere a basso livello tecnologico, dal nuovo millennio si sono diffusi alimentare, prodotti in gomma, plastica, elettrici ed elettronici e il medicale. Molto positive sono anche le relazioni con la Russia. Dopo anni di regime sanzionatorio, fra Italia e Russia c'è ancora *feeling* dal punto di vista dei legami economici, commerciali ed energetici. L'Italia è il quinto fornitore della Russia, dove



Il professor UBALDO LIVOLSI - economista e banchiere

nel 2019 ha esportato beni per 9 miliardi e 700 milioni di euro nel 2019. Nello stesso anno ammontava a 22 miliardi e 500 milioni il valore dell'interscambio commerciale tra i due Paesi. Meccanica, moda, agroalimentare e chimica/farmaceutica rappresentano le principali esportazioni italiane in Russia. Per quanto riguarda gli USA, oltreoceano sono presenti oltre 1.200 aziende italiane, con forte prevalenza delle società commerciali, mentre i siti produttivi rappresentano una quota inferiore al 10% del totale. In termini settoriali la partecipazione maggiore riguarda i settori meccanica e mezzi di trasporto, arredamento-edilizia, moda, servizi e agroalimentare.

Cosa offrono le istituzioni governative in particolare della Russia e della Cina alle imprese italiane?

Russia e Cina hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre imprese con un "pacchetto" di incentivi commerciali, industriali e fiscali. Destinatari particolari sono le PMI, che non dimentichiamo sono oltre il 90% delle nostre imprese attive. L'internazionalizzazione impone un lavoro notevole, che richiede il coinvolgimento di enti governativi, associazioni, e istituzioni finanziarie. Una situazione che conosco bene. Si accolgono un riferimento personale, la società che ho fondato e ho l'onore di presiedere è rappresentante esclusiva in Italia della Zona economica speciale (ZES) di

Stupino (Mosca) e in Cina sia dell'Ente per lo sviluppo economico della Regione di Zhejiang sia del Parco sino-italiano di Deqing che sorge nel medesimo territorio.

Prendiamo un'azienda tipo, facente parte delle PMI, come potrebbe essere guidata a livello di consulenza; quali sono le fasi di un processo di internazionalizzazione efficace?

Questo genere di operazione solitamente segue un modello in tre fasi: 1 - *Market Overview*, per verificare quantità e valore delle vendite, competitori e distributori prodotti registrati in commercio e/o certificazioni necessarie prezzi alla distribuzione /utente finale e valore medio dei *tender*; 2 - *Sales & Industrial Development Planning & Project*, per individuare e verificare dei partner industriali e/o commerciali esteri interessati alle tecnologie dell'impresa italiana e/o alla successiva commercializzazione dei suoi prodotti/soluzioni; 3 - *Sales/ Production & Financial Facilities & Benefits*, per analizzare sostenibilità del progetto di localizzazione commerciale/ produttiva attraverso l'utilizzo degli strumenti di sostegno economico-finanziari previsti da Cina e Russia per il supporto alla localizzazione commerciale/produttiva di imprese straniere.

Dopo il processo di internazionalizzazione quali gli "step" indicati per strutturare al meglio le aziende?

Più che di passaggi obbligati da

seguire, le nostre aziende che creano partnership commerciali e/o produttive in Cina e Russia necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un socio locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, russo e cinese, oggi devono trovare un'impresa locale per creare una *joint venture* commerciale e/o produttiva. Ciò significa conoscere, adeguarsi e abbracciare la mentalità e la prassi organizzativa, manageriale e del capitale umano locali, il che non è facile vista la nostra cultura europea e occidentale. Cionondimeno, quello dell'internazionalizzazione è un passaggio strategico per le nostre aziende, la cui creatività e i cui prodotti sono molto apprezzati in Cina e Russia, per essere competitive nell'agone internazionale.

Quali le sue valutazioni circa le prese di posizioni emerse durante l'ultima visita in Europa del presidente Joe Biden, che ha rispolverato un certo atlantismo in chiave anti-comunista?

Nel 2020 Italia e Cina hanno celebrato il 50esimo anniversario della normalizzazione delle rispettive relazioni diplomatiche. Nel 2019 l'Italia aveva aderito, primo Paese del G7 a farlo, alla *Belt and Road Initiative*. Anche la Russia mostra un grande amore per l'Italia. Mosca vede in Roma un mercato di riferimento e una spalla diplomatica nell'Occidente. La Russia continua a investire su di noi, riservandoci massimi onori in tutte le occasioni, da quelle fieristiche a quelle diplomatiche. Il nostro presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il ministro degli Esteri, Luigi di Maio, sanno bene che la relazioni commerciali con questi due grandi Paesi possono parallelamente procedere e svilupparsi con la vocazione atlantica dell'Italia. In un certo senso è una riedizione di quanto fecero i nostri "padri" della Prima Repubblica, i quali, con grandi capacità diplomatiche e manifestando sempre la loro fedeltà all'atlantismo, portarono all'apertura di stabilimenti produttivi a Togliattigrad.

02

Troppo legate alle banche

“Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l’indebitamento bancario. Ma è una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A e al private equity”. Massimo Bersani (Livolsi & Partners).



ASSET		Top 20		ASSET	
TOP 20 AZIONARI ITALIA		Borsa		ASSET	
Azienda	Valore	Variazione	ASSET	ASSET	
1. ENEL	1.000.000.000	+10,0%	ASSET	ASSET	
2. INTESA	800.000.000	+5,0%	ASSET	ASSET	
3. UNICREDIT	700.000.000	+3,0%	ASSET	ASSET	
4. TELECOM	600.000.000	+2,0%	ASSET	ASSET	
5. ENI	500.000.000	+1,0%	ASSET	ASSET	
6. CREDITO	400.000.000	+0,5%	ASSET	ASSET	
7. IMI	300.000.000	+0,2%	ASSET	ASSET	
8. CREDITO	200.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
9. CREDITO	150.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
10. CREDITO	100.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
11. CREDITO	80.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
12. CREDITO	60.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
13. CREDITO	40.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
14. CREDITO	30.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
15. CREDITO	20.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
16. CREDITO	15.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
17. CREDITO	10.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
18. CREDITO	8.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
19. CREDITO	6.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	
20. CREDITO	4.000.000	+0,1%	ASSET	ASSET	



L'Agroalimentare italiano conquista i mercati mondiali con le *joint venture* AIM? Scelta essenziale
a cura di ANGELICA BIANCO a pag. 4

RUBRICA • CREA VALORE

L'Agroalimentare italiano conquista i mercati mondiali con le *joint venture* AIM? Scelta essenziale

a cura di ANGELICA BIANCO

L'Italia delle eccellenze agroalimentari è una realtà mondiale. Un punto di riferimento per qualità, attenzione alla produzione ed ai risultati. Il professor Ubaldo Livolsi, esperto di politiche economiche e finanziarie, banchiere d'affari, grande conoscitore delle logiche dei mercati internazionali avverte le imprese: occorre fare attenzione

Lo scenario che evoca per i prodotti Made In Italy è quello dei rapidi cambiamenti. Così, anche le imprese italiane, quelle più avvedute, dovrebbero fare un salto verso il nuovo. Secondo il professor Livolsi le imprese agroalimentari nazionali dovrebbero trovare all'estero "un'impresa nativa per creare una *joint venture* non solo commerciale, ma se possibile, anche produttiva". Sul Piano nazionale di Rinascita è ottimista, a condizione che si seguano le direttive del Presidente del Consiglio Draghi e che le im-

prese siano attente a cogliere il "nuovo" facendo investimenti per crescere. **Professor Livolsi, nel nostro paese esistono realtà imprenditoriali importanti. Il Made in Italy, rappresenta qualità assoluta, siamo l'1% della popolazione mondiale ed il 99% vorrebbe essere noi. Qual è il nostro limite, e perché secondo Lei, alcune realtà potenzialmente importanti non riescono a guadagnare quote di mercato all'estero pur avendo un'alta reputazione sui prodotti? Il settore agroalimentare è un**

po' lo specchio delle eccellenze del nostro Paese, dei suoi meriti, delle sue potenzialità, ma anche dei limiti che sono, più che propri, in parte connaturati a una certa e piuttosto diffusa mentalità imprenditoriale nazionale. Abbiamo questa carta straordinaria: l'italianità è un marchio strategico unico, riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Tuttavia non basta esportare, fare trading all'estero. In uno scenario competitivo e globalizzato come l'attuale, non è sufficiente avere l'export manager come era tipico delle PMI degli anni

90, è basilare essere presenti direttamente negli Stati dove si fa business. Alle nostre aziende, a maggior ragione a quelle dell'agroalimentare, serve un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi devono trovare un'impresa nativa per creare una joint venture non solo commerciale, ma se possibile anche produttiva. Non dimentichiamo che diversi Paesi, come Cina e Russia, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre imprese offrendo un insieme di incentivi commerciali, industriali e fiscali. Le premesse, ci sono, fin da subito, adesso che tutti ci attendiamo il rimbalzo dall'uscita della pandemia. Secondo Ismea Mercati, a marzo l'agroalimentare italiano ha realizzato un +10,6% di export, dopo il -4,7% di gennaio. Significativo per anche il dato sulle importazioni: dopo la flessione del 2020 e del primo bimestre del 2021, registrano a marzo un aumento di quasi il 12% su base annua. Alla luce della vocazione trasformatrice dell'industria agroalimentare nazionale, il recupero dell'import è un segnale di un'ulteriore crescita delle consegne all'estero nei prossimi mesi. Ciò ci riconduce a quanto dicevamo: la nostra industria agroalimentare è molto apprezzata all'estero e sa fare molto bene la lavorazione in Italia, ora deve anche essere presente oltreconfine a livello produttivo e con una propria organizzazione commerciale in loco.

Il settore agroalimentare ha dimostrato di tenere il passo anche nei periodi più difficili puntando su innovazione, digitalizzazione e sostenibilità che rappresentano i megatrend

del momento. Stare al passo con questi trend per le aziende richiedono investimenti importanti e non tutte le PMI italiane, per la maggior parte sottocapitalizzate, possono affrontarli. Molte aziende non possono affrontare nuove esposizioni con il sistema bancario per state al passo con i trend del momento, e così pur vantando prodotti eccellenti, vanno in sofferenza poiché non riescono a stare al passo con il mercato, quali potrebbero essere delle soluzioni per queste realtà?

Il comparto agroalimentare è certamente uno di quelli potenzialmente più congruenti con i megatrend globali: quelli, per intenderci, che interessano non solo l'Unione europea, che ha espresso Next Generation EU, ma anche gli Stati Uniti di Joe Biden e la Cina di XI Jinping. Di fatto tutte le scelte delle grandi economie sono ormai improntate alla sostenibilità: la digitalizzazione, l'innovazione e la internazionalizzazione sono le declinazioni imprescindibili di tale visione. Per fare tutto questo, malgrado le politiche economiche degli Stati, le aziende devono fare la loro parte, devono investire, ma le nostre PMI sono spesso sottocapitalizzate. Per quanto riguarda l'agroalimentare, oltre che l'aspetto tecnico e fondamentale dell'equity e la maggiore combinazione delle risorse pubbliche e private, è fondamentale entrare nel dettaglio, cioè identificare le principali aree di intervento e i migliori percorsi delle filiere agroalimentari. A favore di tale cambiamento, è utile il lavoro complessivo che sta facendo il Governo presieduto da Mario Draghi in termini, non solo di semplificazione infrastrutturale e dello Stato, ma di fiducia nel

futuro, azioni che andranno a influire su tutto il settore dell'agrofarmaco, anche su quello della cosiddetta piccola scala, fatto da migliaia e migliaia di piccole aziende agricole che insieme rappresentano un valore formidabile per l'Italia.

Il food vola in borsa, il mercato AIM vale 1,3 miliardi. AIM Italia, è un mercato dedicato alle PMI dinamiche e competitive, in cerca di capitali per finanziare la crescita grazie ad un approccio regolamentare equilibrato, pensato per le esigenze di imprese ambiziose. AIM Italia offre un percorso di quotazione calibrato sulla struttura delle piccole e medie imprese, basandosi sulla figura centrale di un consulente - il Nomad - che accompagna la Società durante la fase di ammissione e per tutta la permanenza sul mercato rappresenta un propulsore per la crescita dell'economia reale e per lo sviluppo delle PMI del territorio. Secondo quanto emerge dalle analisi svolte dall'Osservatorio AIM, il settore alimentare rappresenta il 5% del mercato AIM, con una capitalizzazione di mercato di 404 milioni di euro e capitali raccolti in Ipo per 126 milioni di euro e una grossa potenzialità per il futuro. Lei, cosa ne pensa? Crede che possa rappresentare un canale per le PMI italiane, o esistono ulteriori soluzioni alla quotazione su questo mercato per le PMI?

La quotazione in AIM (Alternative Investment Market) Italia delle nostre PMI del settore agroalimentare è certamente una scelta essenziale. C'è però ancora troppa timidezza da parte degli imprenditori che temono che alla quotazione corrisponda una perdita di

controllo sulla propria azienda. Va anche detto che l'AIM deve crescere ulteriormente. Fino ad oggi ha avuto livelli di scambi più ridotti di corrispettivi mercati come quello di Londra e per certi versi sconta una scarsa liquidità. I nuovi regolamenti stanno però migliorando il contesto. I PIR (Piani Individuali di Risparmio) sono un'opzione che si è rivelata adatta per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i PIR sono detenuti da alcuni anni e viene dato loro un appeal fiscale di un credito d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti. Credo anche che la quotazione all'AIM possa essere propedeutica a quella al mercato più importante dell'FTSE. È però opportuna una ulteriore semplificazione. Difficile che un imprenditore decida di trovare capitali con la quotazione in Borsa se questa operazione risulta complicata e poco flessibile. Gli imprenditori e gli investitori italiani sono per loro natura diffidenti, l'evoluzione dei PIR sarà per così dire spontanea quando di risolverà l'antica questione della semplificazione della quotazione e dell'accesso alla Borsa e all'AIM, riducendone i costi e le procedure burocratiche.



Crea Valore
di UBALDO LIVOLSI
economista e banchiere



www.ladiscussione.it

la Discussione

Quotidiano fondato da Alberto da Giussano

A Cinceltia ciak sul Pnrr. "Dole" ripresa? O "Prova d'Orchestra"

Cyber sicurezza per Stato e imprese. Lo scudo dell'Agencia

l'investimento italiano conquista i mercati mondiali con le joint venture AIM? Se ne discute






Crea Valore

“Sì alle Opa di Generali, Marbles e Fly”

di Angelica Bianco · mercoledì, 9 Giugno 2021



ARTICOLI RECENTI

Corte Conti Ue
“Frontex non efficace sulle frontiere esterne”
 mercoledì, 9 Giugno 2021

Marchatura CE per il test fai-da-te nasale antigenico di Roche
 mercoledì, 9 Giugno 2021

Caro studente/essa, ti scrivo a fine anno
 mercoledì, 9 Giugno 2021

Al via ‘Mimo’, salone auto vetrina di innovazione e tecnologia
 mercoledì, 9 Giugno 2021

Aci: protocollo

Apriamo la diciassettesima uscita della rubrica “Crea Valore” con un’ ampia riflessione fatta dal prof. Ubaldo Livolsi, Presidente della prestigiosa boutique finanziaria “Livolsi and Partners SpA” riguardo una serie di Opa finalizzate al Delisting.

Professor Livolsi, in questo periodo si stanno susseguendo una serie di Offerte Pubbliche di Acquisto (OPA) finalizzate al consolidamento dei grandi gruppi societari: il Leone triestino (Generali Italia) è alla conquista di Cattolica, Marbles alla conquista di Retelit ed offre 2,85 euro per ogni azione. Fly rilancia a 2,55 euro rispetto a 2,4 su Carraro.

Quali saranno le conseguenze di queste operazioni finanziarie?

Delisting e consolidamento. Sono queste le caratteristiche che accomunano tre importanti operazioni di scena alla Borsa di Milano. La prima riguarda una vicenda tutta italiana e il comparto assicurativo: Generali ha lanciato un Opa totalitaria su Cattolica, a 6,75 euro per azione. Va detto che il Leone già controlla il 23,67% del capitale di Cattolica. La seconda concerne un comparto strategico per il Paese: quello delle tlc.

In questo caso Marbles, società indirettamente controllata dal fondo spagnolo Asterion, ha emesso un Opa volontaria sulle azione ordinarie di Retelit, a 2,85 euro per azione. Anche nella fattispecie Marbles, tramite la propria controllata Fiber 4.0, detiene il 28,74% di Retelit. La terza vicenda interessa una storica azienda italiana: la Carraro di Campodarsego, che produce sistemi di trasmissioni per trattori, oltre che in Italia, In India, Argentina, Cina e Brasile. Si tratta di una manovra per così dire fatta in casa. Fly, società controllata indirettamente da Enrico e Tomaso Carraro, promuove un’offerta pubblica di acquisto per acquisire la totalità delle azioni ordinarie della Carraro. Prima di entrare nel dettaglio delle tre circostanze, va subito sottolineato che sono molto significative sotto più punti di vista e dimostrano: 1 – che la finanza straordinaria è uno strumento fondamentale per il capitalismo

italiano; 2 – che le nostre aziende agiscono in un contesto globale che richiede livelli dimensionali importanti; 3 – che l'economia, è strategica per una nazione e che la politica ha un ruolo sempre più importante nel suo indirizzo e controllo, anche per i risvolti sull'occupazione e sul mondo del lavoro in genere.

I PROBLEMI DELL'INTEGRAZIONE

L'**Opa di Generali su Cattolica** è un'iniziativa classica di *delisting*, che ha l'obiettivo di rafforzare l'offerta del Leone. In questo senso in una nota si legge che "l'offerta permetterà di valorizzare ulteriormente le caratteristiche distintive di Cattolica, anche grazie al contributo tecnologico e dimensionale di Generali, consentendo la realizzazione di importanti economie e sinergie industriali, con una particolare attenzione al mantenimento di alcuni elementi essenziali di Cattolica quali la tutela dell'identità e del legame storico col territorio". Generali tramite l'acquisizione di Cattolica diventerebbe il primo gruppo nel mercato ramo danni e rafforzerebbe la propria presenza su quello vita.

L'obiettivo è l'integrazione, la creazione di sinergie e la crescita. Il consolidamento è necessario per essere competitivi nel settore assicurativo, che deve sempre più contrastare la concorrenza delle banche, che entrano con sempre maggior decisione nell'offerta di prodotti del ramo danni. Il Leone avrà di fronte a sé una sfida gigantesca: quella della riorganizzazione, dell'organizzazione e delle sue competenze. Non bisogna dare troppo per scontato che le due strutture siano in grado di fondersi senza problemi, non solo a livello di quadri, ma delle prime linee manageriali, che in questi casi mostrano diverse resistenze a condividere conoscenza e fare sinergie.

Ciò a cui guarda Generali è anche l'**internazionalizzazione del suo business**, che passa anch'essa tramite il consolidamento. Qui entrano in campo analisi che sono di pertinenza anche del Governo – che come vedremo toccano anche i casi di Retelit e di Carraro –. In particolare sono due gli aspetti da considerare. Il primo è quello della scalata delle nostre aziende da parte di quelle straniere. Senza dare ragione a chi si è spinto a parlare di una sorta di un mandante occulto di tale manovra, quale i francesi di Axa, che aspetterebbero la riuscita dell'Opa per poi tentarla a loro volta, una azienda che si ingrandisce nel medio periodo può vivere momenti critici e paradossalmente essere più debole, quindi possibile oggetto di tentazioni di conquista da parte di organizzazioni straniere. L'altro tema è quello occupazionale.

Sappiamo che, una volta terminato lo stop ai licenziamenti, l'occupazione nel nostro Paese subirà una significativa riduzione, si parla di oltre un milione di posti di lavoro a rischio. In casi simili, come è noto, le economie di scala spesso nascono anche il taglio dei costi, una condizione che il nostro Paese non è in grado di sopportare ulteriormente e su cui, oltre che naturalmente i sindacati, anche il Governo vigilerà.

LE SFIDE SULLE TELECOMUNICAZIONI

L'Opa di **Marbles**, controllata al 100% dal fondo spagnolo Asterion, **su Retelit**, società delle telecomunicazioni e dell'Ict quotata sul segmento Star di Borsa, anch'essa mira al *delisting*. Così si legge in una nota: "Retelit, nella condizione di società non quotata per effetto del *delisting*, sarebbe meglio in grado di perseguire potenziali opportunità di crescita, beneficiando di una semplificazione degli assetti proprietari con conseguente allineamento degli interessi della compagine azionaria, una maggiore rapidità nell'assunzione e nella messa in atto di decisioni di investimento e un accesso diretto a una fonte flessibile di capitale per il tramite dell'offerente". Niente di male se Marbles realizzerà l'Opa con tali finalità.

Va anche detto che Retelit rappresenta per Asterion un'opportunità strategica notevole per entrare nel mercato italiano delle telecomunicazioni. Un settore cruciale e basti pensare al dibattito e alle polemiche sul 5G cinese.

Il nostro Paese, dove la domanda di banda larga è alta, insieme alla scarsa diffusione della banda ultra-larga e dell'utilizzo del 5G, è molto ambito dagli operatori internazionali quale occasione di business. Qui nasce però un dubbio. L'efficacia dell'Opa è subordinata alla condizione **Golden Power**. Si tratta di poteri propri del nostro Governo – tra gli altri, la facoltà di dettare specifiche condizioni all'acquisto di partecipazioni, di porre il veto all'adozione di determinate delibere societarie e di opporsi all'acquisto di partecipazioni – esercitabili nei settori della difesa e

intesa con
associazione
italiana
ambasciatori del
gusto

mercoledì, 9 Giugno
2021

Se Draghi sta
stretto a Conte

mercoledì, 9 Giugno
2021

Intervista a
Giuliano Cazzola su
50 anni di riforme
della previdenza.
Pensione a 3
gambe: fiscalità
generale, contributi
e complementare

mercoledì, 9 Giugno
2021

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI



della sicurezza nazionale, nonché di taluni ambiti di attività definiti di rilevanza strategica nei comparti dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. Bisognerà vedere come il Governo Draghi agirà in tal senso. Non dimentichiamo che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è la condizione da non perdere per vincere la sfida di modernizzazione dell'Italia.

Sul piatto della transizione digitale, come ricordato dal ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale Vittorio Colao, ci sono 50 miliardi di euro del *Next Generation EU*, investimenti destinati a realizzare progetti per svecchiare la PA, per irrobustire le competenze digitali e il sistema educativo, per sviluppare la telemedicina e la sanità digitale e le imprese che investono nel digitale, ad esempio nell'Industria 4.0.

OPA CON DELISTING E APERTURA AI RISPARMIATORI

Per quanto riguarda l'eccellenza italiana rappresenta dai **Carraro**, anche la loro è un'azione di *delisting*. Con l'offerta, Fly, società controllata indirettamente, tramite Finaid, ossia il veicolo diretto da Enrico e Tomaso Carraro, presidente e vicepresidente della società di Campodarsego, punta a rilevare tutto il flottante dell'azienda specializzata in sistemi di trasmissione per trattori (26,76% del capitale sociale). In questo modo la famiglia Carraro potrà ottenere la revoca dalla quotazione sull'Mta di Borsa Italiana. Anche qui va ricordato che con tale operazione la famiglia padovana intende essere maggiormente padrona delle proprie decisioni, così da poter realizzare **un'importante opera di ristrutturazione**.

Tale vicenda ricorda quanto già a suo tempo fatto dalla famiglia Benetton. Sarà anche qui fondamentale vedere come avverrà tale consolidamento sotto l'aspetto gestionale e che conseguenze avrà sul taglio dei costi e sul lato occupazionale, ambiti su cui il Governo non mancherà di badare. È interessante ricordare che quella di Carraro è solo l'ultima di una serie di Opa finalizzate al *delisting*: nella prima metà del 2021, Ima, Massimo Zanetti, Techedge e Cft hanno lasciato il listino italiano, seguite da Astm e Elettra Investimenti. Questo non è certamente un segnale positivo per l'apertura delle aziende verso gli investitori istituzionali ed il mondo dei risparmiatori.

Sponsor

#02 OPA RISPARMIATORI TELECOMUNICAZIONI

CONDIVIDI



< ARTICOLO PRECEDENTE

C'è chi preferisce il Rdc: 120 mila barman e cuochi. Cercasi disperatamente

ARTICOLO SUCCESSIVO >

Cingolani: idrogeno verde con filiera rinnovabile scelta politica



I DATI DI LIVOLSI & PARTNER

La trasparenza che blocca le aspiranti matricole

Le società italiane temono ancora la Borsa. Secondo i dati della Livolsi & Partner, raccolti su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai 10 ai 900 milioni, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori rappresentati terzi nei Cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane. (R.Fi.)



Gli ostacoli tra la Borsa e le imprese

Per assecondare la ripresa post pandemia, le piccole e medie imprese italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati di un'indagine della **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con

fatturato dai dieci ai 900 milioni all'anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere gli obiettivi con gli investitori, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna.





MERCATI

Borsa e piccole imprese, quell'amore mai nato



DI REDAZIONE

| 1 GIUGNO 2021 | 09:49

Lo studio di **Livolsi & Partners**: "Le PMI hanno timore a quotarsi: servono agevolazioni fiscali"

Per assecondare la ripresa post pandemia, le PMI italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 mln/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei CdA, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 MLD euro contro i 651 MLD euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle *IPO* (*Initial Public Offering*) pari a 435 MLD dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'*AIM* (*Alternative Investment Market*) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%. Conformemente allo studio "L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle PMI italiane" di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

NEWSLETTER

ISCRIVITI

IN RETE



Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora

“Le nostre aziende – afferma Massimo Bersani (nella foto a destra) **managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria** – sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l’indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di *M&A (Mergers and Acquisitions)*, ai fondi di *Private Equity*, a tutti quegli strumenti come *mini-bond*, *Private Debt*, *PIR (Piani Individuali Risparmio)* e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L’imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all’indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario.”



“Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale – spiega Ubaldo Livolsi (nella foto a sinistra), **presidente della società, già CEO di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum** – possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale



richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza) è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l’Italia. È però necessario attivare

un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un “fondo dei fondi”, un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una *liquidation preference* ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie.”

Vuoi ricevere le notizie di Bluerating direttamente nel tuo Inbox? [Iscriviti alla nostra newsletter!](#)

Condividi questo articolo



← Mercati, palladio: sugli scudi in scia ai fondamentali. I certificati di Vontobel

Etp, WisdomTree quota due prodotti su Bitcoin ed Ether all’Euronext →



Azimut e Muznich, una partnership per l’elitif



Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora



CheBanca!, due strategie per la crescita



Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora



Creдем, quando il sogno di un mutuo s’Avvera



Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora



Reti, la raccolta vola. Fideuram vince ma IWBank soffre ancora



Widiba, da Sanpaolo Invest un nuovo asso per la rete



Banca Generali, un ex Azimut per il WM milanese



Banca Mediolanum, Doris punta sull’all-in



Widiba, da Sanpaolo Invest un nuovo asso per la rete



IN GESTIONE





Il 67% degli account degli investitori retail perde denaro quando fa trading CFD con questo fornitore. Dovresti valutare se puoi permetterti di correre il rischio elevato di perdere i tuoi soldi. (Dicembre 2020).



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Teleborsa](#) > finanza

PMI E BORSA, SERVONO AGEVOLAZIONI PER CAVALCARE UNA GRANDE STAGIONE DELLE IPO



(Teleborsa) - Quante possibilità e quanta voglia hanno le PMI italiane di quotarsi in Borsa? La via dell'**IPO** sembrerebbe **un'ottima chance per reperire le risorse** necessarie per effettuare investimenti ed avviare la **ripresa post pandemica**, ma le **resistenze sono molte** ed hanno a che vedere con il DNA delle PMI

italiane, spesso controllate da famiglie e da imprenditori "ingombranti" ed "accentratori", e con i **costi della quotazione**. Di qui l'importanza di **incentivi fiscali** per le imprese che scelgono di intraprendere questo percorso.

Secondo un'analisi condotta da **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni l'anno vi sono alcuni **fattori che frenano** la voglia di quotarsi: per il **35% la trasparenza**, cioè la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il **30% la resistenza a condividere obiettivi** e risultati nei periodici confronti con investitori e rappresentanti terzi del CdA, per il **25% la mancanza di struttura manageriale** esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante **10% le spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

Eppure, stando ad uno studio di Bankitalia, **in Italia c'è una platea di ben 2.000 piccole e medie imprese** che potrebbe approdare in Borsa. Ma a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

Secondo i dati di Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre Wall Street ha registrato un 2020 record, con un valore delle IPO pari a 435 miliardi di dollari. Ed anche in un mercato non molto liquido come l'**AIM Italia**, negli ultimi due anni, la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **cresciuta di oltre il 70%**.

"Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza

alla quotazione in Borsa", sottolinea **Massimo Bersani** managing partner della **Livolsi & Partners** e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria.

Il Presidente **Ubaldo Livolsi** considera dunque "necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali". Fra le ipotesi la creazione di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

(TELEBORSA) 01-06-2021 09:42

[Servizi](#)
[Pubblicità](#)
[Listino ufficiale](#)

[Altri link](#)
[Comitato Corporate Governance](#)

 EN



[Borsa Italiana Spa - Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Codice di Comportamento](#)

Home / Lavoro

Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

01 giugno 2021 13:53

Fonte: Adnkronos

 Condividi su    

Milano, 1 giu. (Labitalia) - Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane. La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 miliardi di euro contro i 651 miliardi di euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle ipo (initial public offering) pari a 435 miliardi di dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'aim (alternative investment market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%. Conformemente allo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle pmi italiane' di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito. "Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di m&a (mergers and acquisitions), ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario". "Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il pnrr (piano nazionale ripresa resilienza) è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di next generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia". Per Livolsi "è però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautori di un 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp (cassa depositi e prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie".

[Photo gallery](#)

NAZIONALE

ore 14:09 Calcio: Bonucci, 'cercheremo di andare oltre i nostri limiti per dare gioia a tifosi'

ore 14:06 Neuromed, nuovo test aumenta la precisione degli interventi dei tumori al cervello

ore 14:06 Roma: Nobili, 'M5s continua a coprirlo di ridicolo'

ore 13:57 Covid: parlamentari Pd a Speranza, 'serve ordinanza per zone di confine'

ore 13:53 Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

ore 13:51 Auto: in Francia a maggio vendite +46,4%, Stellantis +42,3%

ore 13:51 Savoia: principe Giovanni Marconi, 'era un gran signore e un uomo di mare'

ore 13:50 Bce: calano ancora fatturato e utili Pmi, ma ora atteso miglioramento

ore 13:39 Fondi Lega: sentenza Manzoni e Di Rubba slitta a giovedì

ore 13:37 Tragedia Mottarone: operaio funivia, 'tutti sapevano, ho coscienza pulita, non colpa nostra'

ULTIME NOTIZIE

REGIONI

ore 13:00 Covid: Fontana, 'in Lombardia calo contagi, zona bianca si avvicina'

ore 12:14 Covid: Giani, 'In Toscana tasso nuovi positivi 0'98%, è il più basso da settembre'

ore 09:16 Uffizi: oltre 102 mila visitatori nel primo mese di riapertura

ore 09:16 Uffizi: oltre 102 mila visitatori nel primo mese di riapertura (2)

ore 18:59 Covid: Mazzeo, 'Toscana può essere zona bianca dal 21 giugno'

ore 18:33 Arte: i batteri mangiano lo sporco e i marmi di Michelangelo

La paura (della Borsa) fa 90 fra le Pmi

Lo studio di **Livolsi** & Partners: "Le Pmi hanno timore a quotarsi in Borsa: servono agevolazioni fiscali"

1 GIUGNO 2021



DI REDAZIONE WEB

NEWS



Ubaldo Livolsi

Per assecondare la ripresa post pandemia, le PMI italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della **Livolsi** & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 mln/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei CdA, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 MLD euro contro i 651 MLD euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle IPO (Initial Public Offering) pari a 435 MLD dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'AIM (Alternative Investment Market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%. Conformemente allo studio "L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle PMI italiane" di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della **Livolsi** & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario."

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo **Livolsi**, presidente della società, già CEO di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza) è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia. È però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie."



Finanza

t

BY ANDREA NOCI
GIUGNO 1, 2021



Per **accelerare la ripresa** post pandemia da Covid, le **Pmi** italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma **temono questo passaggio**. A metterlo in luce è lo studio realizzato da **Livolsi & Partner**, società milanese specializzata nella consulenza industriale e finanziaria, su un campione rappresentativo di una quarantina di **aziende con fatturato dai 10 ai 900 mln l'anno**.

Secondo questo studio, le Pmi italiane sono frenate per il **35%** dalla **paura di rendere pubblici i propri report** e per il **30%** dalla **scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati**, cioè avere periodici confronti con gli investitori (il

mercato) e rappresentanti terzi nei CdA.

Il **25%** delle Pmi preferisce non quotarsi in borsa per la **mancanza di una struttura manageriale esterna**, visto che la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale. Per il restante **10%** a frenare sono le **spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

Proprio per questo, secondo la società milanese, è **necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali** per superare queste resistenze e far in modo che il risparmio interno confluisca nelle quotazioni delle aziende italiane.

La fotografia riflette i dati di **Borsa Italiana**, secondo cui a fine 2020, la **capitalizzazione complessiva** delle società quotate a **Piazza Affari** è **scesa a 607 mld** di euro contro i 651 mld euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle Ipo pari a 435 mld di dollari.

Eppure negli ultimi due anni, anche in un mercato non molto liquido come **l'Alternative investment market** Italia (Aim), la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **creciuta di oltre il 70%**.

In più, secondo lo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle Pmi italiane' di **Banca d'Italia**, sarebbero **2.000** le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero **approdare in Borsa**. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e Pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dal 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende", afferma **Massimo Bersani** managing partner della **Livolsi & Partners** e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria, "sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite **l'indebitamento bancario**. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private debt, Pir (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa".

"**L'imprenditore** deve essere il **primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche** lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario", ha concluso Bersani.

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale", spiega **Ubaldo Livolsi**, presidente della società, già Ceo di Fininvest, artefice della quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum, "possono investire nei **tre punti chiave** che la competitività globale richiede: **capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia**. Il contesto è favorevole. Il **Pnrr** è un disegno di 248 mld, tra 191 di Next generation Eu e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe **rimettere in carreggiata l'Italia**".

"È però necessario attivare un sistema di **agevolazioni fiscali** per superare le resistenze tra le Pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di **Private Equity, pubblico/privato** (50% ciascuno), col coinvolgimento di



Leggi anche



fi o



g é P d

Cassa depositi e prestiti, dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie”, conclude Livosi.



fi Sv



I più letti

Perché le Pmi temono la quotazione in borsa?

10 minuti fa

Popolare di Sondrio, da Consiglio Stato via libera a trasformazione in spa

18 ore fa

Ilva, 22 anni a Fabio Riva, 20 a Nicola Riva in primo grado. Condannato Vendola

19 ore fa

Roma vola coi vaccini ma affonda nei rifiuti

21 ore fa

PMI e Borsa, servono agevolazioni per cavalcare una grande stagione delle IPO

TELEBORSA

Pubblicato il 01/06/2021
Ultima modifica il 01/06/2021 alle ore 09:42

Quante possibilità e quanta voglia hanno le PMI italiane di quotarsi in Borsa? La via dell'**IPO** sembrerebbe **un'ottima chance per reperire le risorse** necessarie per effettuare investimenti ed avviare la **ripresa post pandemica**, ma le **resistenze sono molte** ed hanno a che vedere con il

DNA delle PMI italiane, spesso controllate da famiglie e da imprenditori "ingombranti" ed "accentratori", e con i **costi della quotazione**. Di qui l'importanza di **incentivi fiscali** per le imprese che scelgono di intraprendere questo percorso.

Secondo un'analisi condotta da **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni l'anno vi sono alcuni **fattori che frenano** la voglia di quotarsi: per il **35% la trasparenza**, cioè la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il **30% la resistenza a condividere obiettivi** e risultati nei periodici confronti con investitori e rappresentanti terzi del CdA, per il **25% la mancanza di struttura manageriale** esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante **10% le spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

Eppure, stando ad uno studio di Bankitalia, **in Italia c'è una platea di ben 2.000 piccole e medie imprese** che potrebbe approdare in Borsa. Ma a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

Secondo i dati di Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre Wall Street ha registrato un 2020 record, con un valore delle IPO pari a 435 miliardi di dollari. Ed anche in un mercato non molto liquido come l'**AIM Italia**, negli ultimi due anni, la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **creciuta di oltre il 70%**.

"Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa", sottolinea **Massimo Bersani** managing partner della **Livolsi & Partners** e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria.

Il Presidente **Ubaldo Livolsi** considera dunque "necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali". Fra le ipotesi la creazione di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa**



GED NEWS NETWORK

Redazione | Scriveteci | Rss/XML | Pubblicità | Cookie Policy | Privacy

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.



HOME / ADNKRONOS

Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

Condividi:



01 giugno 2021



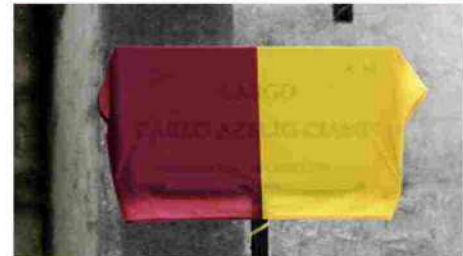
Milano, 1 giu. (Labitalia) - Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

L'ARIA CHE TIRA



"Chi fa il medico e chi mette il camice per la tv". Guerra aperta Galli-Bassetti

DA NON CREDERCI



"Non può essere scoperta". Ex presidente Ciampi, gaffe sulla targa

MATTINO 5

"Denise merce di scambio". Perché non la ritroveranno mai: la testimonianza choc



DEFINITIVO

Tolgono i titoli a Harry? Parte il piano per cacciarlo dalla Royal Family



In evidenza

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 miliardi di euro contro i 651 miliardi di euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle ipo (initial public offering) pari a 435 miliardi di dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'aim (alternative investment market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%.

Conformemente allo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle pmi italiane' di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della **Livolsi** & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di m&a (mergers and acquisitions), ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario".

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo **Livolsi**, presidente della società, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il pnrr (piano nazionale ripresa resilienza) è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di next generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia".

Per **Livolsi** "è però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp (cassa depositi e prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie".





PMI e Borsa, servono agevolazioni per cavalcare una grande stagione delle IPO

TELEBORSA

Publicato il 01/06/2021
Ultima modifica il 01/06/2021 alle ore 09:42



Quante possibilità e quanta voglia hanno le PMI italiane di quotarsi in Borsa? La via dell'IPO sembrerebbe **un'ottima chance per reperire le risorse** necessarie per effettuare investimenti ed avviare la **ripresa post pandemica**, ma le **resistenze sono molte** ed hanno a che vedere con il

DNA delle PMI italiane, spesso controllate da famiglie e da imprenditori "ingombranti" ed "accentratori", e con i **costi della quotazione**. Di qui l'importanza di **incentivi fiscali** per le imprese che scelgono di intraprendere questo percorso.

Secondo un'analisi condotta da **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni l'anno vi sono alcuni **fattori che frenano** la voglia di quotarsi: per il **35% la trasparenza**, cioè la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il **30% la resistenza a condividere obiettivi** e risultati nei periodici confronti con investitori e rappresentanti terzi del CdA, per il **25% la mancanza di struttura manageriale** esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante **10% le spese di quotazione**, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

Eppure, stando ad uno studio di Bankitalia, **in Italia c'è una platea di ben 2.000 piccole e medie imprese** che potrebbe approdare in Borsa. Ma a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

Secondo i dati di Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre Wall Street ha registrato un 2020 record, con un valore delle IPO pari a 435 miliardi di dollari. Ed anche in un mercato non molto liquido come l'**AIM Italia**, negli ultimi due anni, la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **cresciuta di oltre il 70%**.

"Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa", sottolinea **Massimo Bersani** managing partner della **Livolsi & Partners** e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria.

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

08/04/2021



Caccia alle IPO sui mercati mondiali: valore già supera 200 miliardi dollari

20/05/2021

Robinhood permetterà agli utenti di partecipare alle IPO delle società

27/04/2021

Risparmio, Corcos: "PIR grande opportunità"

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

01/06/2021

Kraft Heinz, investimento in UK è "voto di fiducia nella Gran Bretagna post-Brexit"

01/06/2021

Londra: ingrana la marcia Anglo American

01/06/2021





Londra: amplia il rialzo Rio Tinto

01/06/2021

Londra: in acquisto Evraz

> Altre notizie

CALCOLATORI

-  **Casa**
Calcola le rate del mutuo
-  **Auto**
Quale automobile posso permettermi?
-  **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?
-  **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

Il Presidente **Ubaldo Livolsi** considera dunque "necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali". Fra le ipotesi la creazione di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

Servizio a cura di **teleborsa**

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale
S.p.A.

Codice Fiscale
06598550587

P.iva
01578251009

Societ  soggetta all'attivit  di direzione e coordinamento di
CIR S.p.A.



Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali



Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali

01/06/2021 13:53

Milano, 1 giu. (Labitalia) - Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 miliardi di euro contro i 651 miliardi di euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle ipo (initial public offering) pari a 435 miliardi di dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'aim (alternative investment market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%.

Conformemente allo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle pmi italiane' di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di m&a (mergers and acquisitions), ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario".

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il pnrr (piano nazionale ripresa resilienza) è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di next generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia".

Per Livolsi "è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp (cassa depositi e prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i dati del nostro territorio

Dati aggiornati il 29/05/2021, ore 08:53



Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Livolsi&Partners, pmi hanno timore a quotarsi in Borsa, servono agevolazioni fiscali



01 giugno 2021

a a a

Milano, 1 giu. (Labitalia) - Per assecondare la ripresa post pandemia, le pmi italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di azienda con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei cda, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane.

La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 miliardi di euro contro i 651 miliardi di euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle ipo (initial public offering) pari a 435 miliardi di dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'aim (alternative investment market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%.

CHI SI CREDE FORTE



"Quei 60enni con la sindrome di Superman". Vaccino, lo sfogo di Bassetti: Italia, un grosso rischio

DAVVERO?



Targa in memoria di Ciampi, ma non possono scoprirla. Disastro di Stato, cosa c'è scritto | Video

COSA MANGIAMO OGNI GIORNO

Nestlé, il 60% dei prodotti "non sono sani". Dai dolci alle bibite, il cibo a rischio spazzatura



BATTAGLIA SOLITARIA

La mafia vuole morto Giletti, sapete come hanno reagito i suoi colleghi? "Così fa male",



Conformemente allo studio 'L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle pmi italiane' di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e pil risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

"Le nostre aziende - afferma Massimo Bersani managing partner della **Livolsi** & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di m&a (mergers and acquisitions), ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario".

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - spiega Ubaldo **Livolsi**, presidente della società, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il pnrr (piano nazionale ripresa resilienza) è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di next generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia".

Per **Livolsi** "è però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di cdp (cassa depositi e prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie".

un orrore privato

In evidenza

Video



"Uniti per crescere e credere nel futuro": l'appello di Mario Draghi all'Italia e agli italiani

← ● ● ● ● ● ● ● ● →

il sondaggio

Omicidio Falcone, Brusca libero dopo 25 anni: cosa ne pensate?



VOTA

Livolsi & Partners, servono agevolazioni fiscali perché le PMI hanno timore a quotarsi in Borsa

Secondo la società è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane

di Francesco Gorni

01/06/2021 09:53

🕒 tempo di lettura 2 min

 / Classifiche & Report

/ Livolsi & Partners, servono agevolazioni fiscali perché le PMI hanno timore a quotarsi in Borsa



NEWS CORRELATE

vedi tutte 



Per assecondare la ripresa post pandemia, le PMI italiane possono rafforzare il loro capitale tramite la quotazione in Borsa, ma temono questo passaggio. Secondo i dati della Livolsi & Partner, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai

900 mln/anno, a frenarle sono: per il 35% la trasparenza, la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei CdA, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. A parere della società milanese, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane. La fotografia riflette i dati di Borsa Italiana, in base a cui a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scesa a 607 MLD euro contro i 651 MLD euro dell'anno precedente. All'opposto Wall Street ha registrato un 2020 record, col valore delle IPO (Initial Public Offering) pari a 435 MLD dollari. Eppure, anche in un mercato non molto liquido come l'AIM (Alternative Investment Market) Italia, negli ultimi due anni la capitalizzazione delle aziende che si sono quotate è cresciuta di oltre il 70%. Conformemente allo studio "L'impatto della crisi da Covid-19 sull'accesso al mercato dei capitali delle PMI italiane" di Banca d'Italia, sarebbero 2.000 le piccole e medie imprese nazionali che potrebbero approdare in Borsa. Sempre la ricerca ricorda che a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

Livolsi & Partners, servono agevolazioni fiscali perché le PMI hanno timore a quotarsi in Borsa

Borse Ue, previsto avvio cauto in attesa di pmi e inflazione

Enel e Accenture: energia a prezzo di costo alle pmi

La salute delle pmi

Confindustria-Cerved: il 28% delle pmi a rischio dopo il Covid-19

LE PIÙ LETTE



Saipem, i nuovi manager di Caio

Unipol balza al 9,01% di Popolare di Sondrio

"Le nostre aziende - ha affermato **Massimo Bersani** (foto) managing partner della **Livolsi & Partners** e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa. L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto. Bisogna anche dire che il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese è diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario."

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale - ha spiegato **Ubaldo Livolsi**, presidente della società, già CEO di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di **Mediaset** e **Mediolanum** - possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia. Il contesto è favorevole. Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza) è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia. È però necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie."



Ftse Mib future: spunti operativi per martedì 1 giugno

Popolare di Sondrio, il Consiglio di Stato sblocca la spa

Rbc, i titoli minerari con un potenziale di rialzo superiore al 20%

SPECIALI



Consulta il report aggiornato dei vaccini anti Covid 19

REPORT VACCINI

informazione pubblicitaria



è un fondo sostenibile pensato per la parte centrale del portafoglio

J.P.Morgan
Asset Management

PMI e Borsa, servono agevolazioni per cavalcare una grande stagione delle IPO



1 giugno 2021 - 09.47

informazione pubblicitaria



(Teleborsa) - Quante possibilità e quanta voglia hanno le PMI italiane di quotarsi in Borsa? La via dell'IPO sembrerebbe un'ottima chance per reperire le risorse necessarie per effettuare investimenti ed avviare la ripresa post pandemica, ma le resistenze sono molte ed hanno a che vedere con il DNA delle PMI italiane, spesso controllate da famiglie e da imprenditori "ingombranti" ed "accentratori", e con i costi della quotazione. Di qui l'importanza di incentivi fiscali per le imprese che scelgono di intraprendere questo percorso.

Secondo un'analisi condotta da **Livolsi & Partner**, su un campione rappresentativo di una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni l'anno vi sono alcuni fattori che frenano la voglia di quotarsi: per il 35% la trasparenza, cioè la paura cioè di rendere pubblici i propri report, per il 30% la resistenza a condividere obiettivi e risultati nei periodici confronti con investitori e rappresentanti terzi del CdA, per il 25% la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta.

In collaborazione con:



TOP VIDEO

Promosso da Taboola



Casa, aumenta la richiesta di quelle...
Aste Immobiliari



Il trucco della giacca per rubare i portafogli al bar, ecco come...

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Eppure, stando ad uno studio di Bankitalia, **in Italia c'è una platea di ben 2.000 piccole e medie imprese** che potrebbe approdare in Borsa. Ma a fine 2019 il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL risultava pari solo al 36% in Italia, lontano dall'oltre 50% di Germania e ancor più dal 100% di Francia e Regno Unito.

Secondo i dati di Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre Wall Street ha registrato un 2020 record, con un valore delle IPO pari a 435 miliardi di dollari. Ed anche in un mercato non molto liquido come l'AIM Italia, negli ultimi due anni, la **capitalizzazione** delle aziende che si sono quotate è **cresciuta di oltre il 70%**.

"Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A (Mergers and Acquisitions), ai fondi di Private Equity, a tutti quegli strumenti come mini-bond, Private Debt, PIR (Piani Individuali Risparmio) e in prima istanza alla quotazione in Borsa", sottolinea **Massimo Bersani** managing partner della **Livolsi** & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria.

Il Presidente **Ubaldo Livolsi** considera dunque "necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare le resistenze tra le PMI alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel capitale delle aziende nazionali". Fra le ipotesi la creazione di un "fondo dei fondi", un fondo di Private Equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

Taboola Feed
 Taboola Feed



Chef Rubio contro Totti: "Una carriera da capitano per finire camerata"

la Repubblica



Questo gioco di strategia è il miglior...
 Forge of Empires



Furti in abitazione. Scopri come...
 Antifurto Verisure

OSSERVA ITALIA
ENERGITALIA
FUTURO LIGURIA



Diagnosi precoce e assistenza domiciliare: si sperimenta un nuovo modello di sanità digitalizzata

in collaborazione con 

Market Overview

	MERCATI	MATERIE PRIME	TITOLI DI STATO
Descrizione	Ultimo	Var %	
DAX	15.663	+1,57%	
Dow Jones	34.529	+0,19%	
FTSE 100	7.108	+1,22%	
FTSE MIB	25.496	+1,29%	
Hang Seng	29.468	+1,08%	
Nasdaq	13.749	+0,09%	
Nikkei 225	28.814	-0,16%	



Articoli



Podcast



Video



Influential Brands



Chiedi agli esperti



Cerca un Consulente



Scopri i Talents

Homepage \ Articoli \ I 4 motivi per cui le pmi temono lo sbarco in Borsa

Aziende & protagonisti

Imprese & startup

Borsa italiana

Pmi

I 4 motivi per cui le pmi temono lo sbarco in Borsa

Rita Annunziata

1.6.2021

Tempo di lettura: 3'



*A frenare la quotazione in Borsa, nel 35% dei casi, è la trasparenza. Ma anche le spese relative. **Livolsi** & Partners: "Servono agevolazioni fiscali per superare queste resistenze"*



- A fine 2020 la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scivolata a 607 miliardi, dai 651 miliardi dell'anno precedente
- Secondo Ubaldo **Livolsi**, è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali, anche per far confluire il risparmio interno nel capitale delle aziende italiane

**Hai dubbi o curiosità?**

Chiedi all'esperto

FAI UNA DOMANDA

La quotazione in Borsa, secondo gli esperti, potrebbe rappresentare una via privilegiata per il rafforzamento del capitale nell'era post-covid. Favorendo anche l'approccio con gli investitori, pubblici e privati. Eppure, le piccole e medie imprese continuano a temere lo sbarco. Secondo un'analisi di **Livolsi & Partners** condotta su un campione di circa 40 aziende con un fatturato sui 900 milioni annui, il 35% cita la trasparenza come la principale causa dietro questo gap, vale a dire il timore di rendere pubblici i propri report. Ma non è l'unica ragione.

Per il 30% a frenare lo sbarco in Borsa è la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, confrontandosi periodicamente con investitori e rappresentanti terzi nei consigli di amministrazione. Il 25%, invece, cita la mancanza di una struttura manageriale esterna (considerando che la presenza nei ruoli apicali è unicamente parentale) e il 10% le spese di quotazione, che assorbono mediamente una forbice compresa tra il 5 e il 15% del controvalore dell'offerta. A confermare la tendenza anche gli ultimi dati di **Borsa Italiana**, secondo i quali a fine 2020 la quotazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari è scivolata a 607 miliardi di euro, contro i 651 miliardi dello scorso anno. Dall'altra parte dell'Oceano, invece, Wall Street ha chiuso un anno record, con un valore delle ipo (initial public offering) sui 435 miliardi di dollari.



Leggi anche

[Euronext e Borsa Italiana: via al "matrimonio" da 4,4 miliardi](#)

Certo, ricordano gli esperti di **Livolsi & Partners**, non bisogna dimenticare che nell'ultimo biennio la capitalizzazione delle aziende quotate su Aim Italia (l'indice della Borsa di Milano dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita) è balzata di oltre il 70%. Inoltre, stando alle previsioni di Banca d'Italia, **le pmi tricolori che potrebbero fare il loro ingresso in Borsa sono oggi ben 2mila**. "Le nostre aziende sono abituate a risolvere i loro problemi finanziari tramite l'indebitamento bancario. Una situazione destinata a cambiare grazie ai processi di M&A, ai fondi di private equity, a tutti quegli strumenti come minibond, private debt, pir (piani individuali risparmio) e, in prima istanza, alla quotazione in Borsa", osserva Massimo Bersani, managing partner di **Livolsi & Partners** e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria. "L'imprenditore deve essere il primo a capitalizzare la propria azienda se vuole che gli altri investitori, pubblici e privati, e le banche lo seguano nel suo progetto", spiega, ricordando però come il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese sia "diminuito anche a seguito delle fusioni e concentrazioni avvenute nel settore bancario".



Leggi anche

[Ipo mania: una guida al futuro \(e presente\) delle quotazioni](#)

"Solo organizzazioni forti a livello patrimoniale possono investire nei tre punti chiave che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia", aggiunge Ubaldo **Livolsi**, presidente della società, già ceo di Fininvest e fautore della quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum. "Il contesto è favorevole. Il Piano nazionale ripresa e resilienza è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next Generation Eu e altri stanziati dal governo, che dovrebbe rimettere in carreggiata l'Italia. È però **necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali** per superare le resistenze tra le pmi alla quotazione e favorire il risparmio interno a confluire nel

capitale delle aziende nazionali", conclude l'esperto.



Leggi anche

[Coinbase, curiosità e incognite prima dell'ipo](#)



Rita Annunziata

La redazione vi consiglia altri articoli

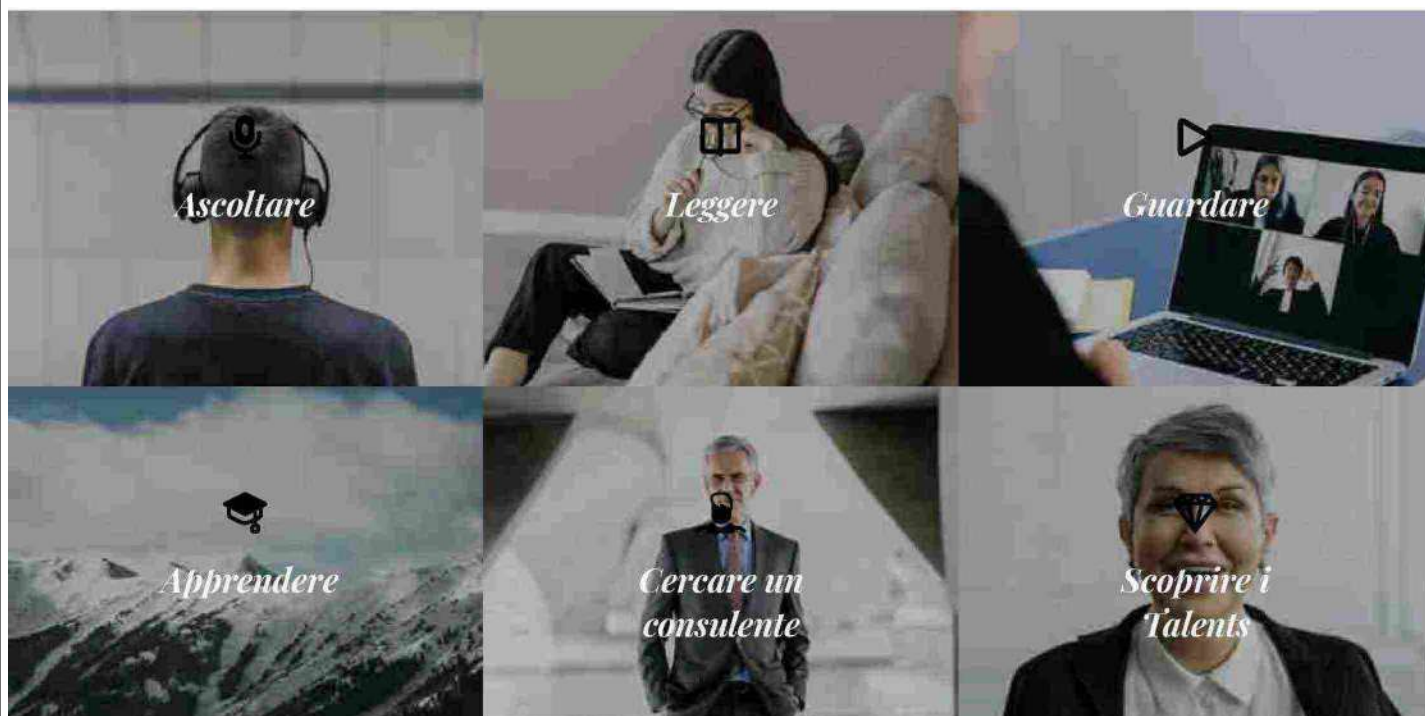
SU AZIENDE & PROTAGONISTI

- Brokeraggio assicurativo alla prova di Idd e Gdpr: parla Aiba
- Hsbc, ceo Flint lascia a sorpresa dopo un buon 1° semestre
- State Street Global Advisors annuncia la nomina di Kathleen Gallagher agli ETF

SU IMPRESE & STARTUP

- Ftse Mib: Cda sempre più ricchi, ma il covid chiama prudenza
- Pmi, manuale di istruzioni in tempo di crisi
- Dal sushi al caciocavallo, ecco i bond della crisi

Cosa vorresti fare?



TRENDS MARIO DRAGHI BREXIT TRADING ONLINE BITCOIN RECOVERY FUND ESG



SEGUICI



Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾



PRIVATE



FINTECH



ADVISORY



PETROLIO



CALENDARIO



SPREAD



BORSE



FOREX



LIFESTYLE



ABBONATI



IMPRESA

Il 35% delle Pmi italiane non si quota perché teme la trasparenza

1 Giugno 2021, di **Alberto Battaglia**

PUBBLICITÀ

A frenare la quotazione in Borsa delle Pmi italiane è soprattutto la paura legata alla trasparenza, ossia la pubblicazione obbligatoria dei propri report: lo afferma il 35% di un campione di circa 40 aziende con fatturato compreso fra i 10 e i 900 milioni l'anno raggiunto dalla **Livolsi** & Partners.

PUBBLICITÀ

Il 30%, poi teme la scarsa predisposizione a condividere obiettivi e risultati, ossia di avere periodici confronti con gli investitori (il mercato) e rappresentanti terzi nei CdA; il 25% teme la mancanza di struttura manageriale esterna poiché la presenza nei ruoli apicali è solamente parentale e per il restante 10% a frenare sono le spese di quotazione, che mediamente assorbono tra il 5% e il 15% del controvalore dell'offerta. Secondo **Livolsi & Partners** "è necessario attivare un sistema di agevolazioni fiscali per superare queste resistenze e favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane".

Se vuoi aggiornamenti su *Impresa* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

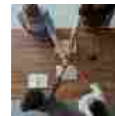
Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TAG:

ARTICOLI A TEMA



Patti parasociali, cosa sono e a cosa servono



Ferrero lancia una nuova linea di gelati Rocher, Raffaello e Estathè



Luigi De Santis. Il costruttore che guarda al futuro

TREND



Impresa

611 CONTENUTI

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

TI POTREBBE INTERESSARE



IMPRESA

Le 10 qualità del Ceo di successo nel 2021, secondo Keystone



“Imprese: capitale e aggregazioni, per cavalcare la ripresa”

a cura di ANGELICA BIANCO

a pag. 5



RUBRICA • CREA VALORE

“Imprese: capitale e aggregazioni, per cavalcare la ripresa”

Fondamentali le operazioni di M&A

a cura di ANGELICA BIANCO

Il professor Ubaldo Livolsi, esperto internazionale, economista e banchiere, Presidente della Livolsi & Partners ha una visione ispirata all'ottimismo. La svolta è vicina, tanto prossima da essere a "portata di mano". Un prospettiva che vedrà le imprese assumere un ruolo da protagonista; un volano di produzione, di utili e di lavoro. Le condizioni della ripresa sono legate ai fondi europei, al loro buon uso, ma anche all'impegno delle aziende di aumentare il loro capitale. Il ruolo del Governo sarà necessario nel sostenere la crescita con semplificazioni burocratiche, ed anche i risparmiatori potrebbero destinare un 10% del loro denaro per incentivare progetti di sviluppo; se si riuscisse a far questo, tra pubblico e privato si avrebbe una mole di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next Generation EU.

La ripresa è a portata di mano e l'Italia può tornare a crescere. Nonostante la crisi connessa alla pandemia di Covid, che insieme agli oltre quattro milioni di casi e 125mila decessi, ha determinato secondo l'FMI un calo del Pil nazionale previsto nel 2020 intorno al -9%. Possiamo sostenere questa tesi sulla base di più fatti: dalla disponibilità dei fondi di Next Generation EU alla modalità della sua attuazione, molto positiva, da parte del Governo Draghi, a una maggiore convergenza degli Stati a seguire politiche espansive e a concordare sul fatto che le economie – come le emergenze sanitarie – sono sempre più interconnesse. Il nostro Paese può cogliere tale opportunità se incentiverà una maggiore dimensione e solidità delle nostre aziende. Il che si può ottenere, oltre che attraverso una maggiore capitalizzazione, con attività di convergenza: dalle forme cooperative o di reciproco sostegno tra le aziende, come tipico dei distretti produttivi nazionali, operazioni di fusioni e acquisizioni (M&A). Solo organizzazioni più grandi e forti potranno investire nei tre punti cardine che la competitività globale richiede: capitale umano, internazionalizzazione e tecnologia.

Contesto favorevole

Il contesto è favorevole. Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza) è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe rimettere in pista l'Ita-

lia. Tuttavia, le nostre aziende, in sofferenza dalla primavera del 2020 a causa della pandemia, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire. Secondo i dati di inizio anno della società che presiede (Livolsi & Partners) su un campione rappresentativo di aziende, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. La fotografia riflette quella di Banca d'Italia, in base al cui Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre 2020, la quota di società di capitali in deficit patrimoniale raggiungerebbe il 12,0% alla fine dell'anno a fronte del 6,9% precedente la crisi. Senza le misure di sostegno introdotte, le società avrebbero seri problemi di deficit. Sempre grazie alle stesse azioni di supporto (Cig, moratoria debiti PMI, posticipi adempimenti fiscali e contributi a fondo perduto) il calo del fatturato determinerebbe un importante fabbisogno di liquidità. Aumenterebbero anche le probabilità di insolvenza. Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni. Se le nostre hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Bisogna spingere le

imprese ad apportare più capitale con conseguenti minori imposte sul reddito.

Fusioni e aggregazioni necessarie

Sul fronte dimensionali, saranno importanti le sinergie che si attiveranno tra le aziende, anche di settori diversi, e la collaborazione tra le imprese a livello locale. Si tratta in un certo senso di riscoprire quella vocazione cooperativa di alcuni territori, si pensi ai famosi distretti italiani, da quelli del legno a quelli delle piastrelle, da quelli delle tecnologie avanzate alle eccellenze delle agricole. Fondamentali saranno soprattutto le operazioni di M&A. Il 2021 sta diventando anche l'anno della ripresa per le operazioni di aggregazione e fusione. Le aziende cercano margini e queste operazioni consentono ai gruppi di ridurre costi e aumentare la marginalità per i propri azionisti. Alcuni delle tendenze già in atto nel mercato a livello globale, si sono ulteriormente consolidate con la pandemia. Anche in Italia i fattori ESG e la sostenibilità ambientale in particolare sono sempre più un driver per l'attività di M&A. Tali operazioni negli ultimi anni hanno iniziato a essere percepite in modo diverso dagli imprenditori, che prima guardavano a esse con una certa diffidenza. Oggi le considerano strumento di crescita. Sono convinto che ci sarà un'estensione di tali processi non solo alle grandi aziende, ma soprattutto tra le PMI e le piccole imprese, il che è molto importante

perché queste due ultime rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo.

Facilitare l'accesso al mercato dei capitali

A tutto ciò contribuivano la semplificazione degli strumenti, penso ad alcune piattaforme fintech, che per esempio mettono in contatto le aziende eliminando intermediari così facilitando l'accesso al mercato dei capitali e del debito. Sono sicuro che anche il Governo Draghi faciliterà questi processi ricorrendo alla canalizzazione dei fondi europei e alle agevolazioni fiscali verso quei settori produttivi che assecondano tale visione complessiva. Esistono poi strumenti innovativi per aumentare la capitalizzazione e l'eventuale M&A. Mi riferisco ai PIR (Piani Individuali di Risparmio), tra i più recenti introdotti nel nostro Paese. Un'opzione che si è rivelata utile per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i PIR sono detenuti da più di cinque anni e viene dato loro un appeal fiscale di un credito d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti realizzati nell'esercizio 2021.

Gli spazi temporali per il disinvestimento dovrebbero però essere ridotti. Il problema è che il contesto in cui trovano il loro spazio d'azione è poco flessibile. È cioè difficile trovare liquidità per una buona parte dei PIR se le società non vengono quotate e oggi l'offerta delle società alla Borsa FTSE MIB e all'AIM (Alternative Investment Market) non consente quel ventaglio di possibilità ampio proprio di altre piazze finanziarie. A proposito di Borsa, è utile anche qui ricordare, il ritardo delle aziende italiane a quotarsi, un altro modo per

acquisire capitale, ingrandirsi e realizzare M&A. Secondo Borsa Italiana, a fine 2020, la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari era scesa a 607 miliardi di euro, mentre l'anno precedente era stata di 651 miliardi. All'opposto Wall Street ha avuto un 2020 record, con il dato sulle IPO (Initial Public Offering) USA che ha raggiunto l'eccezionale cifra di 435 miliardi di dollari. La vera svolta ci potrebbe essere con importanti agevolazioni fiscali per favorire il risparmio interno a confluire nelle quotazioni di aziende italiane. In un mercato non molto liquido come l'AIM, negli ultimi due anni, le aziende che si sono quotate hanno avuto una capitalizzazione cresciuta di oltre il 70%.

Promuovere e facilitare gli investimenti in Italia

Sarebbe anche auspicabile che il Governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende a investire nell'Italia. Da tempo sono fautore di un "fondo dei fondi", un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), col coinvolgimento di CDP, dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti UTP (Unlikely To Pay) che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica. Gli italiani sono grandi risparmiatori. Se si riuscisse a destinare il 10% dei 1.750 MLD di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo un volano straordinario, una mole di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next Generation EU".





Livolsi: “La ripresa italiana nel quadro degli scenari macro economici internazionali”

a cura di ANGELICA BIANCO a pag. 3



CREA VALORE

Livolsi: “La ripresa italiana nel quadro degli scenari macro economici internazionali”.

Una riflessione acuta e originale sul come farci rispettare

a cura di ANGELICA BIANCO

Il professor Ubaldo Livolsi, economista e banchiere di prestigio internazionale, analizza in modo profondo ed efficace uno scenario complesso, in cui l'ambizione dell'Unione Europea (che vuole diventare l'area più innovativa e Green del mondo) incontra le strategie del presidente USA Biden (che scommette su clima e sostenibilità ambientale). L'Italia beneficia dell'autorevolezza e delle capacità del premier Draghi. Può essere un momento propizio per imprimere una svolta positiva ed un impatto di crescita per il nostro Paese.

“La crisi connessa alla pandemia di Covid, scoppiata a Wuhan nel dicembre 2019, ha colpito terribilmente, provocando ad oggi circa 3,5 milioni di morti e una recessione mondiale secondo l’FMI del -3% del Pil. Anche l’Italia è stata ferita duramente con oltre 120mila decessi e un Pil per il 2020 previsto intorno al -9%. Nonostante questo, come dice l’etimologia della parola stessa, la crisi può rappresentare un’occasione.

Il mondo e l’Italia al suo interno hanno subito delle accelerazioni straordinarie se non altro in termini programmatici. Il nostro Paese in particolare è uno di quelli che sta progettando meglio il proprio futuro, così non solo da poter ritornare a crescere, ma anche riconquistare un ruolo strategico fondamentale a livello geopolitico.

Emissioni zero

La geopolitica mondiale, ma si potrebbe parlare anche di geoeconomia, sta acquisendo una nuova fisionomia anche a seguito delle politiche monetarie dei Paesi improntate alla crescita sostenibile. Si guardi per esempio al Green Deal europeo, il piano inaugurato con l’avvento a capo della commissione di Bruxelles di Ursula von der Leyen. L’Unione europea ha deciso di diventare entro il 2050 l’area politica al mondo più innovativa, la prima a zero emissioni di gas inquinanti.

In ciò è stata seguita dalla Cina, che tramite il leader Xi Jinping ha sostenuto di voler raggiungere il medesimo obiettivo ambientale entro il 2060. Anche dall’altra parte dell’Oceano, con l’insediamento alla Casa Bianca di Joe Biden, le cose stanno cambiando.

A differenza del predecessore Donald Trump, il nuovo presidente Usa scommette anch’egli sulla sostenibilità come motore della crescita e una delle sue prime azioni è stato il ritorno degli Usa nell’Accordo sul clima di Parigi del 2015.

Le accelerazioni impresse dalla pandemia

La pandemia ha accelerato tutto questo - in Italia, in Europa e nel resto del mondo -. L’Ue ha dato vita a Next Generation EU, più noto come Recovery Fund, un piano da 750 MLD. Per l’Italia, a seguito delle lotte intestine alla maggioranza del Governo Conte II, da febbraio è capo del Governo Mario Draghi, economista di fama e credibilità mondiale, già presidente della Bce. Si tratta di una vera e propria fortuna per l’Italia.

Draghi è in grado di interpretare al meglio il piano europeo, parlando lo stesso linguaggio e avendo un filo diretto di comunicazione con Bruxelles. Tutto ciò rappresenta un’opportunità straordinaria che può fare dell’Italia un punto di riferimento non solo all’interno dell’Europa ma dello scenario internazionale.

Il PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza), licenziato da Draghi con l’avallo del Parlamento, è un disegno di 248 MLD, tra 191 di Next Generation EU (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal Governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l’Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto alla crescita del Pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna.

Non dimentichiamo che l’Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell’FMI, era al settimo posto nel mondo per Pil nominale - preceduta da USA, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che è la seconda economia manifatturiera dell’area euro dopo la Germania.

Nuove alleanze geopolitiche

Tutto ciò va interpretato nel nuovo contesto di alleanze geopolitiche a cui contribuisce

quel cambiamento di mentalità delle organizzazioni politiche cui assistiamo.

Bruxelles fino al 2022 ha sospeso le rigide regole sui conti pubblici. Il nostro Presidente del Consiglio è consapevole che dal dibattito e dalle decisioni prese in tutto il mondo per superare l’emergenza sanitaria sta nascendo la tendenza a politiche economiche espansive, quasi la messa in disparte di un tabù.

Si guardi a Washington, che ha approvato due pacchetti di spese esorbitanti, per cinque trilioni di dollari complessivi: due di sostegno al reddito e tre per le infrastrutture.

Questo recupero della vocazione di intervento dello Stato - che può essere condivisibile se non si riduce ad assistenzialmente e non si rinneghino i principi del libero mercato - induce un avvicinamento degli Stati Uniti all’Unione europea, che è uno dei punti fondamentali dell’Amministrazione Biden dopo gli anni di isolazionismo di quella di Trump.

Per alcuni aspetti sorprendono le scelte del nuovo presidente Usa che, malgrado i suoi 79 anni di età, che potevano far presagire una certa prudenza, sta rivelando una politica di scontri diplomatici/commerciali con la Russia e la Cina e persino con la Turchia del presidente Recep Tayyip Erdogan arrivando a citare il tema del genocidio armeno del 1915 da parte dei Turchi, sempre negato da Ankara.

Bisognerà vedere dove porteranno queste dinamiche che hanno ad oggi determinato la contrapposizione da un lato dei Paesi e delle istituzioni più democratici (Unione europea e Usa), dall’altro quelli sull’asse Mosca-Pechino-Ankara.

L’Italia, come Paese fondamentale e strategico all’interno dell’Ue, per merito anche al prestigio di Draghi, può da un lato riscoprire il suo ruolo di Stato leader internazionale e di cerniera tra Bruxelles e Wa-



shington, dall’altro, sfruttando le sue capacità diplomatiche e il suo appeal internazionale, può giocare un ruolo importante sia coi Paesi dell’Africa settentrionale e del Medio Oriente, dalla Libia all’Arabia Saudita agli Emirati Arabi, e dell’Oriente: dalla Cina al Vietnam.

Capitolo fondamentale è quello delle relazioni con l’India, non a caso il recente vertice Ue di Porto ha lanciato tre negoziati con New Delhi, con cui le trattative erano ferme dal 2013, per un accordo di libero scambio, per la protezione degli investimenti e per un’intesa sulle indicazioni geografiche.

Puntare sui campioni e sulle eccellenze italiane

Per essere autorevole l’Italia deve però puntare sui suoi campioni e le sue eccellenze industriali, quelli conosciuti in tutto il mondo e utilizzare al meglio.

In questo senso l’Italia parte in una situazione di vantaggio anche per quanto riguarda il Green Deal europeo.

Noi abbiamo già eccellenze. Penso agli investimenti e alle tecnologie per ottenere idrogeno green o blu da fonti rinnovabili, a quelle per la riduzione delle emissioni di CO2, alle eoliche e solari.

Imprese che vedono protagonisti non solo i nostri grandi player (Eni, Enel e Snam), ma anche numerose piccole e medie aziende e startup, spesso di origine universitaria.

Altro capitolo su cui investire è quello delle infrastrutture, non solo fisiche, ma digitali, altro tema programmatico del Recovery.

Significa non solo investire nelle tecnologie legate alla Rete, ma anche nei settori dell’elettronica e dell’ingegneria, nella telemedicina, nella sanità e persino nella giustizia, per diminuire la burocrazia e accelerarne i tempi.

Per ottenere tutto ciò le aziende devono fare la loro parte, investendo e rischiando, anche e soprattutto col contributo del capitale di rischio.

Sarebbe anche auspicabile che il Governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell’Italia.

Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo “fondo dei fondi”, un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti UTP (Unlikely To Pay) crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica.

Investire il 10% dei 1.750 miliardi depositati nelle banche

Se fossimo in grado di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 MLD di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, avterremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next Generation EU.

È il momento della scommessa più importante per la nostra nazione.

Abbiamo la grandissima chance di ritornare ad occupare un ruolo strategico nell’economia e nello scacchiere geopolitico mondiale.

Pertanto, non dobbiamo perdersi in sterili dibattiti interni, ma concretizzare in tempi rapidissimi quelle riforme peraltro opportunamente richieste da Bruxelles, che ci consentano una ripartenza economica velocissima per ridurre le disuguaglianze e sopire le proteste sociali oggi più pericolose che mai?”

L'economista **Livolsi**, "fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia"



mer 5 maggio 2021, 4:00 PM · 4 minuto per la lettura



featured 1316529

Milano, 5 mag. (Labitalia) – "I mercati continuano a guardare con fiducia all'Italia. Fin da subito, già dall'incarico assegnato dal capo dello Stato a Mario Draghi, le conseguenze sulle piazze finanziarie furono positive. I mercati, che sono per così dire 'giusti' nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi". Lo dice, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Ubaldo **Livolsi**, economista e già ceo di Fininvest, che condusse la quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum.

"Sarebbe auspicabile – asserisce – che il governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia. Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti utp (unlikely to pay, crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica".

PIÙ POPOLARI

L'impegno di Invesco per un futuro a zero emissioni

Financialounge.com · Tempo di lettura: 3



"Bannato da Fb? Tolta libertà parola", l'ira di Trump

Adnkronos · Tempo di lettura: 1



Borsa Usa in rialzo su balzo titoli a elevata capitalizzazione, male Boeing

Reuters · Tempo di lettura: 1



Limite Ue di debito a 60% Pil on ha più senso - Regling

Reuters · Tempo di lettura: 2



Esercito, inaugurato a Palermo monumento dedicato ai caduti

Adnkronos · Tempo di lettura: 3



"Se fossimo in grado – continua Ubaldo Livolsi – di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next generation Eu".

"Lo spread – spiega – è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre. Draghi è consapevole di essere credibile a livello mondiale e così si spiega ciò che a molti è sembrato un fatto avventato: la critica al presidente turco Recep Tayyip Erdogan per il cosiddetto sofagate".

"Il piano nazionale ripresa resilienza – dichiara – licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next generation Eu (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto alla crescita del pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna. E' anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008".

"Mi sembra condivisibile ed efficace – sostiene Livolsi – l'idea di agire su sei macroaree: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Ciò nell'ambito della cornice di Next generation Eu, declinato a sua volta in tre punti: sostenibilità, digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale. Il governo, nonostante alcuni attriti all'interno della maggioranza che lo sostiene, come per esempio la questione del coprifuoco serale, sta sostanzialmente agendo per raggiungere la meta per il bene dell'Italia".

"Se sono queste le premesse – avverte – essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'Fmi, era al settimo posto nel mondo per pil nominale – preceduta da Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India – e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania".

"Per parlare di un altro economista – spiega – anch'egli di credibilità mondiale, insediato a Palazzo Chigi, anche Mario Monti presiedette un governo tecnico (novembre 2011-dicembre 2012), tuttavia le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta".

"Monti – ricorda – oggi senatore e presidente dell'università Bocconi, dovette realizzare una cura 'lacrima e sangue', tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere".



L'economista **Livolsi**, "fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia"



L'economista **Livolsi**, "fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia"

05/05/2021 14:00

Milano, 5 mag. (Labitalia) - "I mercati continuano a guardare con fiducia all'Italia. Fin da subito, già dall'incarico assegnato dal capo dello Stato a Mario Draghi, le conseguenze sulle piazze finanziarie furono positive. I mercati, che sono per così dire 'giusti' nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi". Lo dice, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Ubaldo **Livolsi**, economista e già ceo di Fininvest, che condusse la quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum.

"Sarebbe auspicabile - asserisce - che il governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia. Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti utp (unlikely to pay, crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica".

"Se fossimo in grado - continua Ubaldo Livolsi - di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next generation Eu".

"Lo spread - spiega - Ã ai livelli piÃ bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono giÃ da tempo sui minimi di sempre. Draghi Ã consapevole di essere credibile a livello mondiale e cosÃ - si spiega ciÃ che a molti Ã sembrato un fatto avventato: la critica al presidente turco Recep Tayyip Erdogan per il cosiddetto sofagate".

"Il piano nazionale ripresa resilienza - dichiara - licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento Ã un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next generation Eu (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto alla crescita del pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna. E' anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008".

"Mi sembra condivisibile ed efficace - sostiene Livolsi - l'idea di agire su sei macroaree: digitalizzazione, innovazione, competitivitÃ e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilitÃ sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. CiÃ nell'ambito della cornice di Next generation Eu, declinato a sua volta in tre punti: sostenibilitÃ, digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale. Il governo, nonostante alcuni attriti all'interno della maggioranza che lo sostiene, come per esempio la questione del coprifuoco serale, sta sostanzialmente agendo per raggiungere la meta per il bene dell'Italia".

"Se sono queste le premesse - avverte - essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'Fmi, era al settimo posto nel mondo per pil nominale - preceduta da Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che Ã la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania".

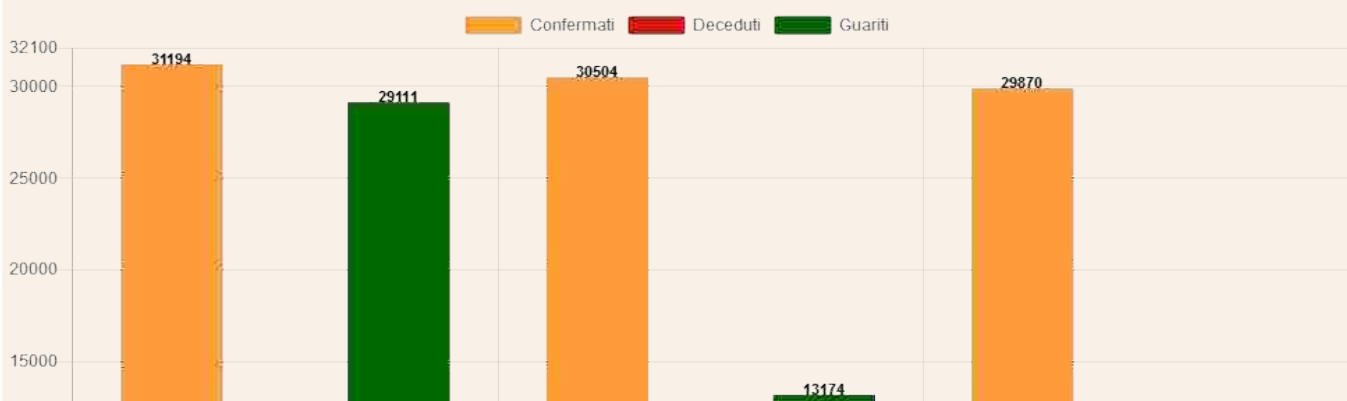
"Per parlare di un altro economista - spiega - anch'egli di credibilitÃ mondiale, insediato a Palazzo Chigi, anche Mario Monti presiedette un governo tecnico (novembre 2011-dicembre 2012), tuttavia le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta".

"Monti - ricorda - oggi senatore e presidente dell'universitÃ Bocconi, dovette realizzare una cura 'lacrime e sangue', tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i dati del nostro territorio

Dati aggiornati il 05/05/2021, ore 08:32



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti al fine di poter erogare i propri servizi. [Maggiori informazioni](#)

accetto

Cerca nel sito...



REGISTRATI

ACCEDI

Economia e Finanza

Quotazioni

Risparmio e Investimenti

Fisco

Lavoro e Diritti

Tecnologia

Strumenti

Video

L'economista Livolsi, «fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia»

Redazione AdnKronos | 5 Maggio 2021

Milano, 5 mag. (Labitalia) - «I mercati continuano a guardare con fiducia all'Italia. Fin da subito, già dall'incarico assegnato dal capo dello Stato a Mario Draghi, le conseguenze sulle piazze finanziarie furono positive. I mercati, che sono per così dire 'giusti' nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi». Lo dice, in un'intervista all'AdnKronos/Labitalia, Ubaldo Livolsi, economista e già ceo di Fininvest, che condusse la quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum.

"Sarebbe auspicabile - asserisce - che il governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia. Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti utp (unlikely to pay, crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica".

"Se fossimo in grado - continua Ubaldo Livolsi - di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next generation Eu".

"Lo spread - spiega - è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre. Draghi è consapevole di essere credibile a livello mondiale e così si spiega ciò che a molti è sembrato un fatto avventato: la critica al presidente turco Recep Tayyip Erdogan per il cosiddetto sofagate".

"Il piano nazionale ripresa resilienza - dichiara - licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next generation Eu (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto

alla crescita del pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna. E' anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008".

"Mi sembra condivisibile ed efficace - sostiene **Livolsi** - l'idea di agire su sei macroaree: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Ciò nell'ambito della cornice di Next generation Eu, declinato a sua volta in tre punti: sostenibilità, digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale. Il governo, nonostante alcuni attriti all'interno della maggioranza che lo sostiene, come per esempio la questione del coprifuoco serale, sta sostanzialmente agendo per raggiungere la meta per il bene dell'Italia".

"Se sono queste le premesse - avverte - essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'Fmi, era al settimo posto nel mondo per pil nominale - preceduta da Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania".

"Per parlare di un altro economista - spiega - anch'egli di credibilità mondiale, insediato a Palazzo Chigi, anche Mario Monti presiedette un governo tecnico (novembre 2011-dicembre 2012), tuttavia le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta".

"Monti - ricorda - oggi senatore e presidente dell'università Bocconi, dovette realizzare una cura 'lacrime e sangue', tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere".

Iscriviti alla newsletter

Inserisci la tua mail*

ISCRIVITI ORA

Iscrivendoti acconsenti al [trattamento dei dati](#) personali ai sensi del Dlgs 196/03.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARGOMENTI: Lavoro

[Home](#) / [Lavoro](#)

L'economista Livolsi, "fondo dei fondi per spingere investimenti in Italia"

05 maggio 2021 15:40

Fonte: Adnkronos

Condividi su



Milano, 5 mag. (Labitalia) - "I mercati continuano a guardare con fiducia all'Italia. Fin da subito, già dall'incarico assegnato dal capo dello Stato a Mario Draghi, le conseguenze sulle piazze finanziarie furono positive. I mercati, che sono per così dire 'giusti' nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi". Lo dice, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Ubaldo Livolsi, economista e già ceo di Fininvest, che condusse la quotazione in Borsa di Mediaset e Mediolanum. "Sarebbe auspicabile - asserisce - che il governo Draghi spingesse gli italiani e le aziende ad investire nell'Italia. Da tempo, al pari di altri commentatori, sono fautore di quello io chiamo 'fondo dei fondi', un fondo di private equity, pubblico/privato (50% ciascuno), dove per attrarre i risparmiatori si possa prefigurare una liquidation preference ai privati (in sede di liquidazione finale del fondo vengono rimborsati prima i privati con un minimo garantito di rendimento) rispetto alle istituzioni finanziarie che potrebbero conferire parte dei loro crediti utp (unlikely to pay, crediti difficilmente rimborsabili), che facciano riferimento ad aziende con prospettive di salvataggio e solamente alla fine avvenga il rimborso per altri reinvestimenti alla parte pubblica". "Se fossimo in grado - continua Ubaldo Livolsi - di spostare, anche con incentivi fiscali, il 10% dei 1.750 miliardi di depositi esistenti sui c/c dei privati degli italiani e altrettanti dal pubblico agli investimenti, attiveremmo una massa di denaro di gran lunga superiore ai fondi previsti da Next generation Eu". "Lo spread - spiega - è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre. Draghi è consapevole di essere credibile a livello mondiale e così si spiega ciò che a molti è sembrato un fatto avventato: la critica al presidente turco Recep Tayyip Erdogan per il cosiddetto sofagate". "Il piano nazionale ripresa resilienza - dichiara - licenziato da Draghi con l'avallo del Parlamento è un disegno di 248 miliardi, tra 191 di Next generation Eu (69 di prestiti e 122 a fondo perduto) e altri stanziati dal governo, che dovrebbe non solo rimettere in carreggiata l'Italia, ma determinare un salto epocale, fino a recuperare il ritardo pre-Covid rispetto alla crescita del pil di altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna. E' anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008". "Mi sembra condivisibile ed efficace - sostiene Livolsi - l'idea di agire su sei macroaree: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Ciò nell'ambito della cornice di Next generation Eu, declinato a sua volta in tre punti: sostenibilità, digitalizzazione e innovazione, inclusione sociale. Il governo, nonostante alcuni attriti all'interno della maggioranza che lo sostiene, come per esempio la questione del coprifuoco serale, sta sostanzialmente agendo per raggiungere la meta per il bene dell'Italia". "Se sono queste le premesse - avverte - essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'Fmi, era al settimo posto nel mondo per pil nominale - preceduta da Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania". "Per parlare di un altro economista - spiega - anch'egli di credibilità mondiale, insediato a Palazzo Chigi, anche Mario Monti presiedette un governo tecnico (novembre 2011-dicembre 2012), tuttavia le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta". "Monti - ricorda - oggi senatore e presidente dell'università Bocconi, dovette realizzare una cura 'lacrime e sangue', tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrale per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere".



NAZIONALE

ore 16:07 Covid: Prodi, 'nuova normalità post pandemia non avrà nulla di normale'

ore 16:07 Covid: Prodi, 'nuova normalità post pandemia non avrà nulla di normale' (2)

ore 16:03 Innovation Village Award 2021, ecco i premi di Federica Web Learning per digital education

ore 16:02 Dante: Divina Commedia lanciata nello Spazio con la missione Iss-Expedition 66

ore 16:00 Calcio: Lega A, Scaroni si è dimesso da Consigliere di Lega

ore 16:00 Infortuni: Capone (Ugl), 'implementare cultura della sicurezza in luoghi di lavoro'

ore 15:56 S.Pellegrino lancia campagna 'Social Menu per #SupportRestaurants'

ore 15:55 S.Pellegrino lancia campagna 'Social Menu per #SupportRestaurants'

ore 15:54 Scuola: Turi (Uil), 'Figliuolo gestisca acquisto sanificatori, o un altro anno a finestre aperte'

ore 15:53 EY: 2 italiani su 3 pronti a viaggiare

ULTIME NOTIZIE



REGIONI

ore 15:06 Lombardia: 380mila euro per infrastrutture e videosorveglianza a Monza e Brianza

ore 15:06 Lombardia: 380mila euro per infrastrutture e videosorveglianza a Monza e Brianza

ore 13:59 Covid: Giani, 'In Toscana 744 nuovi casi, tasso positivi al 2,78%'

ore 13:29 Roma: Meloni, 'mi vorrebbe sindaco chi non mi vuole tra le scatole'

ore 13:29 Roma: Meloni, 'mi vorrebbe sindaco chi non mi vuole tra le scatole'

ore 21:50 Covid: Mazzeo, 'Dalla prossima settimana in Toscana vaccini per 60-64 anni'

ore 19:35 Roma: Taverna, 'Salvini?'

Photo gallery



Ciclabile era già nel film 'La grande bellezza'

ore 19:35 Roma: Taverna, 'Salvini? Ciclabile era già nel film 'La grande bellezza'

ore 16:45 Infortuni: Prato, sindacati proclamano sciopero di 4 ore venerdì 7 maggio

ore 16:36 Calcio: Zingaretti, 'grandissimo colpo, Roma può tornare a competere con le grandi'

SOSTENIBILITA'

ore 13:36 L'Oréal Italia, da centrale Villanterio consegna sempre più green

ore 12:37 Mascherine, ecco quanto inquinano il mare

ore 11:05 Corretta alimentazione e lotta agli sprechi, le sfide della ristorazione collettiva

ore 18:11 Ricarica auto elettriche, dal 1° luglio sperimentazione Arera

ore 17:09 Mobilità, Realacci: 'Elettrico frontiera più promettente, aiutare le imprese'

ore 15:23 Hacking the City, le idee vincenti per le città del futuro

ore 12:55 'Wow, Now, Go', Arval e Bnl insieme per mobilità sostenibile

ore 12:34 Regalini (Arera): "Mercato dispositivi ricarica auto ampio e smart"

ore 12:24 Dispositivi ricarica auto, ecco quanto pesa il consumo in stand by

ore 12:20 Ricarica auto elettriche, dal 1° luglio sperimentazione Arera

PIU' LETTE

La conferenza stampa del dirigente della DIGOS Marica Scacco in merito all'aggressione di Lo Monaco.

Aggressione Lo Monaco, arrestato pregiudicato catanese

L'ad del Catania Lo Monaco aggredito da alcuni tifosi

Aggressione Lo Monaco, "L'unica escoriazione ce l'ho dentro, nel cuore..."

Daspo di 10 anni per l'aggressore di Pietro Lo Monaco

Aggressione Lo Monaco, il club del Catania si costituirà parte civile

Aggressione Lo Monaco: il Prefetto convoca il Comitato della sicurezza pubblica

Il Catania vince a Potenza

Il video messaggio del Presidente Mattarella per la Pasqua

Ritrovata la Biga di Morgantina rubata con l'elicottero



Internet, fintech, criptovalute.

a cura di ANGELICA BIANCO a pagina 5



CREA VALORE

Internet, fintech, criptovalute.

Livolsi: “Nuovi strumenti, ma attenzione ai rischi”

a cura di ANGELICA BIANCO

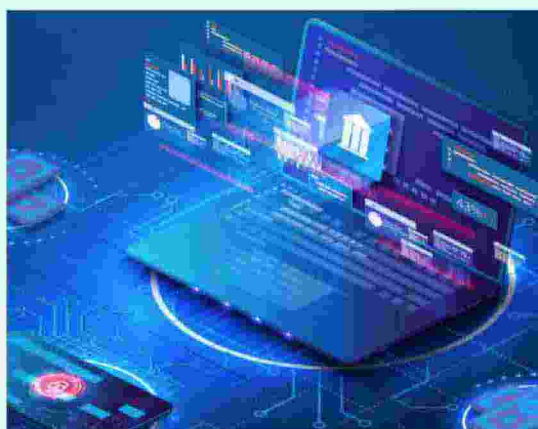
La quattordicesima uscita della rubrica “Crea Valore” è dedicata alle piattaforme tecnologiche, alla finanza tecnologica ed alle criptovalute; quindi ai limiti ed alle potenzialità dei nuovi strumenti. Il professor Ubaldo Livolsi spiega ciò che accade nel rutilante mondo della finanza ed in particolare in quella cosiddetta innovativa “Fintech”.

Opportunità e rischi sui quali la nuova finanza oscilla talvolta nel vuoto o nell'anonimato di venditori e compratori.

Per saperne di più, per evitare brutte sorprese o potenziare le proprie conoscenze, ecco i consigli del professor Livolsi Economista e Banchiere di caratura internazionale.

Professor Livolsi, si parla di finanza fintech come se fosse il futuro della finanza italiana e dei servizi ai clienti, quali sono le leve sulle quali si deve puntare per portare la finanza fintech al successo? Come spiega il fallimento di progetti ambiziosi di finanza fintech, penso a Tinaba, la società di proprietà del fondo Sator di Matteo Arpe, nata come società innovativa della finanza italiana che dopo 55 milioni di investimento non ha ancora visto quell'impennata dei ricavi core da crescita della base cliente tipica di una ex start up ormai entrata nella maturità e che resta attaccata a un contratto di fornitura a banca Profilo per i servizi bancari offerti?

“Internet rappresenta un cambiamento epocale nella storia recente dell'uomo, come lo furono la macchina a vapore e l'elettricità, ha rivoluzionato la vita delle persone e dell'economia. Ha migliorato anche la finanza e gli investimenti finanziari. Sono convinto che assisteremo a un ulteriore sviluppo, che non può che essere positivo per tutto il sistema: le piattaforme fintech portano competizione e investimenti. Assecondano da un lato la maggiore conoscenza e maturità finanziaria delle persone, a partire da quella delle nuove generazioni, dall'altro il principio di disintermediazione, che è un altro fenomeno fondamentale della nostra epoca. Ciò ovviamente non può essere la soluzione assoluta. I roboadvisor più



evoluti presentano il rischio di aumentare le tendenze speculative, a partire paradossalmente dall'utilizzo improprio di meccanismi che vorrebbero salvaguardarli come lo stop loss. L'orientamento di oggi è di utilizzare la fintech per facilitare i calcoli matematici, statistici e predittivi, ma poi interviene l'aspetto umano con la conoscenza e capacità di valutazione nello specifico del consulente, di cui la macchina non dispone. Pensiamo all'aspetto empatico, all'importanza della relazione tra consulente e cliente. Tinaba, la società di proprietà del fondo Sator di Matteo Arpe, è il risultato di investimenti e di una strategia in tanti aspetti innovativa, ritengo, proprio per i suoi contenuti, che ci vorrà del tempo perché sia accolta a tutto tondo dal mercato”.

Finanza decentrata, di monete virtuali, le famose criptovalute e di blockchain. Ne parlano molti risparmiatori avventurieri, ma si av-

vicinano a questo mondo anche gli intermediari finanziari tradizionali e istituzionali. Tutto ciò è stato favorito anche dalla crisi della finanza tradizionale e dall'evoluzione della tecnologia. Cosa ne pensa di questo mondo che possiamo definire parallelo e come potrebbe svilupparsi in futuro?

“Come la fintech, le criptovalute sono un settore ineluttabile per certi versi, in quanto connesse alla tecnologia, e fanno intravedere in lontananza una possibile strada del futuro. Tuttavia, sono due temi distinti. Circa le criptovalute, a mio parere bisogna essere molto prudenti: c'è molta opacità sotto tanti punti di vista, mentre la trasparenza è un elemento basilare della finanza, come del resto dell'economia. Il sistema è strutturalmente e condizionatamente ancorato al solo meccanismo della domanda e dell'offerta, il che espone a rischi speculativi intrinseci, a iniziare dal



fatto che non consente, o consente solo parzialmente, di comprare beni e servizi, che è la caratteristica principale di una moneta. Oltre che opachi, ci sono aspetti anche oscuri: pensiamo ai ricatti degli hacker, al cybercrime, si è parlato anche di riciclo di denaro sporco. Va detto anche che c'è ancora alquanto ritardo in termini di cybersecurity. Non è un caso che il comparto delle criptovalute non sia regolamentate da parte dalle istituzioni politiche, istituzionali e finanziarie riconosciute, proprio per la sua mancanza di trasparenza, per il fatto che non esistono neppure interlocutori certi, con nome e cognome per intenderci, con cui dialogare”.

Mercoledì 14 aprile, è stata quotata Coinbase, portando sul mercato 114,9 milioni di azioni, a un prezzo di 200 dollari, la più grande piattaforma di trading che rende possibile trattare, in acquisto e vendita, le criptovalute a partire dal Bitcoin. Come già accaduto altre volte, questa quotazione (al Nasdaq) di una società che mostra di credere nelle potenzialità delle criptovalute, potrebbe innescare un nuovo rally dei loro prezzi? Si tratta di una piattaforma che fa grandi volumi.

Qualche numero può aiutare a capire le dimensioni della piattaforma: Coinbase ha 56 milioni di utenti personali e oltre 7 mila istituzioni, nel primo trimestre 2021 è stata una delle applicazioni più scaricate, dietro naturalmente nomi molto noti come Telegram (messaggistica) o TikTok (video) per non parlare di Facebook o Youtube. Nel 2020 la società ha messo a segno un bilancio record,

con utili per 322 milioni di dollari, quando l'anno prima in bilancio era segnato un rosso di 30 milioni come spieghiamo tutto questo successo in questo primo difficile trimestre del 2021?

“Di Coinbase, Giulio Tremonti ha scritto che “è stato quotato il nulla certificato dal nulla”. Io credo che questa iniziativa accolta dal Nasdaq abbia le stesse problematiche citate sopra.

È un'operazione con margini speculativi altissimi, esclusivamente connessa al nesso tra domanda e offerta e non all'acquisto di bene e servizi. Tra l'altro si tratta di una IPO (Initial Public Offering) attraverso la vendita di azioni possedute direttamente dai fondatori, quindi dedicata non a rinforzare gli sviluppi futuri dell'azienda, ma a rendere multimiliardari gli stessi fondatori. Mi pare una grande impresa di marketing speculativo, non a caso nella sua domanda lei citava Telegram o TikTok, oltre che Facebook e YouTube, applicazioni molto diffuse tra i giovani, il target preferito e del futuro in termini di utilizzo della disintermediazione e, si accolga, caratterizzata da un approccio “istintivo” alla tecnologia, da parte del segmento meno istruito in genere e a livello finanziario in particolare. Interessante il fatto che il titolo ha avuto performance importanti a inizio 2021, in concomitanza con la distribuzione del vaccino e le prospettive di ripartenza dopo la pandemia. Tuttavia, sappiamo che ci vuole anche prudenza, mentre questa operazione sembra voler intercettare per così dire i facili entusiasmi. Attenzione, non dimentichiamoci della bolla speculativa dei titoli tecnologici del 2000/2001”.



Crea Valore

Ubaldo Livolsi: il futuro? Ripresa dei consumi e le imprese torneranno a crescere

di Angelica Bianco · mercoledì, 14 Aprile 2021

Difficoltà ma anche cambiamenti che faranno crescere l'economia. Incertezze ma anche nuovi orizzonti che emergeranno con i fondi europei e le decisioni del premier Draghi. Il professor Ubaldo Livolsi, esperto economista e banchiere, attento osservatore dei temi economici nazionali ed europei, ragiona sul prossimo futuro. Previsioni importanti come quelle sulle imprese in difficoltà, che, tuttavia, hanno un aiuto dal governo con provvedimenti *ad hoc* "che consentono alle aziende di non considerare la patrimonializzazione dei bilanci del 2020 e molto probabilmente la decisione sarà estesa agli esercizi del 2021 e a quelli del 2022". Prevede Livolsi, nella sua analisi delle scelte del neo Governo. Lo scenario internazionale pandemico e post pandemia, inoltre, favorirà dei cambiamenti che già si avvertono in Italia. Salgono settori come farmaceutico e *medical devices*, e secondo il professor Livolsi, "le nuove tecnologie connesse allo *smart working* o alla scuola a distanza, la logistica e l'attività di *delivery*". In tale contesto si è poi inserito il *Green Deal* europeo, "che mira a fare dell'Europa", ricorda ancora Livolsi, "la prima area continentale del mondo a zero emissioni entro il 2050".

Professor Livolsi, il tema della continuità aziendale, importante elemento per la valutazione di un'azienda o di un suo ramo, seppur non l'unico, meriterà particolare attenzione nei bilanci in approvazione. Qual è l'effetto della pandemia sul tema della continuità aziendale, e di conseguenza sulla valutazione delle stesse aziende?

La situazione è sotto gli occhi di tutti. A causa dell'emergenza sanitaria, il 2020 e molto probabilmente almeno i primi due trimestri del 2021 avranno un impatto negativo sui conti delle aziende e le perdite si faranno sentire sul patrimonio netto, che sarà in molti casi critico. Le alternative non potranno che essere due: da un lato la capitalizzazione, dall'altro la scelta estrema della liquidazione. Rispetto a tale scenario, va però detto che il Governo ha agito nel modo migliore percorrendo l'unica strada ragionevole a disposizione, con dei provvedimenti *ad hoc* che consentono alle aziende di non

GENTILE
CATONE

ARTICOLI RECENTI

Un bilancio di guerra

mercoledì, 14 Aprile 2021

Istat, l'industria migliora le famiglie no

mercoledì, 14 Aprile 2021

considerare la patrimonializzazione dei bilanci del 2020 e molto probabilmente la decisione sarà estesa agli esercizi del 2021 e a quelli del 2022. Ciò non riguarda però le aziende quotate e più in generale quelle certificate dai revisori dei conti: in questo caso si deve capire se potrà esserci continuità aziendale dopo la crisi, una situazione che riguarda in particolare alcuni settori duramente colpiti, a partire da quelli della moda e del turismo. Una decisione a mio parere giusta perché è contro ogni logica di mercato tenere in vita aziende che non hanno un futuro. In questo senso sarà importante la valutazione che le stesse aziende daranno di sé, i loro business plan, la credibilità per una pronta ripartenza. In proposito è importante ricordare come i multipli delle aziende quotate alla Borsa di Milano siano scambiati a valori più bassi di quelle di altre piazze finanziarie come Londra e New York

Il post pandemia porterà molti settori a ripensarsi e a chiedere delle specifiche valutazioni delle proprie aree di business, spesso la valutazione di una specifica azienda si presenta come una procedura molto complessa a difficoltà variabile a seconda delle finalità per cui la si effettua. Ne deriva che la scelta del metodo utilizzato dovrà ispirarsi il più possibile a metodi logici che siano dimostrabili, chiari e condivisi dal mercato di riferimento cui sono destinati, quali sono i metodi di valutazione della Livolsi & Partners che si utilizzano per valutare un'impresa o un suo specifico ramo?

Già prima della pandemia i diversi settori produttivi e dei servizi avevano multipli elevati o meno a seconda del comparto: penso al lusso, all'educational e ad alcuni rami manifatturieri delle eccellenze italiane. La pandemia ha cambiato i comportamenti e le abitudini delle persone, oggi dettati dalla prudenza, e tutto questo ha accentuato le differenze e i cambiamenti tra i settori: ne sono cresciuti alcuni come farmaceutico e medical devices, le nuove tecnologie connesse allo smart working o alla scuola a distanza, la logistica e la delivery dei servizi di consegna a domicilio. In tale contesto si è poi inserito il Green Deal europeo, che mira a fare dell'Europa la prima area continentale del mondo a zero emissioni entro il 2050. La mole di soldi del Next Generation EU dovranno essere spesi dai Paesi membri su progetti che riguardano la sostenibilità e la digitalizzazione: si svilupperanno quindi gli investimenti finanziari in ESG, i settori dell'edilizia, dell'energia e del manifatturiero green, cui si aggiungeranno gli investimenti nelle infrastrutture sia digitali che fisiche, per giunta con ricadute importanti sulla pubblica amministrazione – si pensi ai tempi lenti della nostra giustizia – che renderanno più attraente il nostro Paese agli investimenti stranieri. In questo senso saranno importanti le sinergie che si attiveranno tra aziende di settori diversi e più in generale le operazioni di M&A, che dovranno essere individuate, sviluppate e realizzate sulla base sia di parametri molto tecnici. Come Livolsi & Partners utilizziamo, adeguandolo al cambiamento dovuto agli effetti della pandemia, il sistema classico del Discounted Cash Flow (DCF), ovvero l'attualizzazione dei flussi futuri di cassa, adattandoli settore per settore ai livelli di rischio impliciti e facendo poi un sanity check impiegando moltiplicatori dei settori coinvolti per l'Ebitda delle aziende da valutare. Naturalmente la valutazione dell'azienda non può prescindere dalla capacità di ottimizzare l'incrocio tra la domanda e l'offerta.

Nel primo semestre 2020 quando scoppiò la pandemia, si sono visti multipli di mercato delle principali aziende soprattutto il multiplo principale (ev/Ebitda) in calo netto del 20%, a conferma dell'incertezza generata dalla pandemia. Una reazione immediata alla situazione di crisi, che invece non si era registrata a cavallo della crisi finanziaria del 2008. In quell'occasione il multiplo medio sull'Ebitda implicito era risultato del 10% più alto rispetto a quello del 2007, mentre l'impatto si era sentito nella coda della crisi nel 2009 e poi nel 2010, con multipli medi più bassi del 30% rispetto a due anni prima. D'altra parte, Lehman Brothers era fallita nel settembre 2008, mentre i mesi precedenti erano ancora stati all'insegna dei grandi buyout con una leva tiratissima.

**Centro studi
Confindustria: fine
crisi nel 2022.
Imprese in
difficoltà, più debiti
e disoccupazione**

mercoledì, 14 Aprile
2021

**Maino (Iccrea):
"Prorogare le
moratorie"**

mercoledì, 14 Aprile
2021

**Screening antiCovi
d al Cantiere navale
Vittoria**

mercoledì, 14 Aprile
2021

**Spallanzani-
Gamaleya, test su
Sputnik**

mercoledì, 14 Aprile
2021

**Giansanti
(Confagricoltura):
"Sul cibo, insieme
scienza e ricerca"**

mercoledì, 14 Aprile
2021



IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

Il peso della crisi sui dati medi era stato limitato, oggi invece cosa sta accadendo su questi indicatori che da sempre sono il riferimento di ciò che accadrà in futuro, i multipli saranno ancora nel futuro indicatori affidabili per una corretta valutazione visto il grosso cambiamento in atto sui mercati?

La lettura è corretta e pone il tema della differenza tra la crisi del 2008 e l'attuale. La prima fu finanziaria, colpì le banche, le assicurazioni e i risparmiatori: i suoi effetti furono in senso stretto meno violenti sul mondo produttivo e dei servizi. La crisi attuale, legata all'emergenza sanitaria, è di consumi: le persone sono chiuse in casa e non spendono, le aziende non riescono a vendere i loro prodotti perché manca la domanda. Tuttavia, sono convinto che questa è una condizione temporanea: dopo che la campagna vaccinale avrà ottenuto gli effetti sperati, i consumi cresceranno e le aziende torneranno sui loro valori. Non solo, mi aspetto anche l'effetto rimbalzo, con una maggiore positività e fiducia nel futuro, atteggiamento mentale che il Governo Draghi, grazie al suo pragmatismo, la squadra dei ministri, arricchita da tecnici di assoluto valore, e la comunicazione fact based sta cercando di trasmettere agli italiani. Segnali di ripresa, a ben guardare, si possono già vedere all'estero: per esempio la Borsa di New York, anche a seguito dell'inversione di rotta della politica, sia interna che estera, del nuovo presidente Joe Biden, ha raggiunto livelli massimi. Alla luce di quanto detto sopra - da un lato il cambiamento dei comportamenti e della domanda delle persone, dall'altro il Green Deal, che non è solo europeo, ma anche mondiale, con Usa e Cina che scommettono anch'essi sulla sostenibilità - gli indicatori cambieranno in tale direzione, ma in generale i multipli rimarranno fondamentali perché sono un benchmark irrinunciabile e globalizzato per comprendere l'economia e le aziende e in definitiva agire per portare benessere e ricchezza alle persone e ai Paesi.

Sponsor

CONSUMI CONTINUITÀ AZIENDALE IMPRESE PANDEMIA RIPRESA UBALDO **LIVOLSI**

CONDIVIDI



< ARTICOLO PRECEDENTE

Centro studi Confindustria: fine crisi nel 2022. Imprese in difficoltà, più debiti e disoccupazione

ARTICOLO SUCCESSIVO >

Istat, l'industria migliora le famiglie no



Angelica Bianco



Crea Valore

La previsione di **Livolsi**: “Il futuro? Servono finanziamenti e forti iniezioni di capitale per le aziende e i cittadini”

di Angelica Bianco · mercoledì, 31 Marzo 2021

Il mondo della finanza è creativo, questo si sapeva, ma ora la creatività si è spinta fino alle “boutique finanziarie”, il cosiddetto “taylor made” che si adegua alle esigenze di una clientela che ha necessità di soluzioni ricercate e uniche. A illustrarne i nuovi orizzonti della finanza e di ciò che accade nell’economia del domani è il prof. Ubaldo **Livolsi**, economista e banchiere di prestigio internazionale. Sul post pandemia, **Livolsi** pensa che ci saranno difficoltà per le banche ma anche possibilità per le imprese più innovative. Per far ripartire l’economia **Livolsi** auspica che ci siano forti iniezioni di capitale sia per le aziende che per i cittadini.

Professor Livolsi, in Italia stanno fiorendo le boutique finanziarie. Sulla scia dei prestigiosi atelier del lusso, il termine indica in ambito finanziario un’istituzione di modeste dimensioni rispetto alle banche d’affari. Quali sono le chiavi del loro successo e perché stanno avendo così tanto sviluppo e crescita tanto da far traslocare prestigiosi top manager di banche d’affari verso le boutique finanziarie?

“È un fenomeno sotto gli occhi di tutti, che può essere interpretato in modo ambivalente. Le grandi banche d’affari internazionali hanno un ruolo decisivo nella finanza e nell’economia globale, tuttavia assistiamo come ad una sorta di bulimia delle loro attività, che le ha portate in certi casi ad avere migliaia di dipendenti, con una organizzazione fortemente gerarchica e distribuita su più livelli. A ciò corrisponde una concentrazione su grandi operazioni, spesso realizzate a matrice, che portano a trascurare la clientela medio/piccola. Invece la tendenza di oggi – e questa è la faccia positiva della medaglia – è una forte domanda da parte di clienti medio-piccoli, sempre più educati alla finanza e in molti casi avvezzi alle piattaforme fintech. Così si spiega il fatto che professionisti senior vanno a lavorare in boutique finanziarie: da un lato sono più indipendenti e hanno maggiori soddisfazioni

GENTILE
CATONE

ARTICOLI RECENTI

Il liberalismo che serve oggi

mercoledì, 31 Marzo 2021

Il Nutrinform contro il Nutriscore, Giansanti: modello di di sicurezza

mercoledì, 31 Marzo

professionali, dall'altro il cliente riceve la consulenza taylor made adeguata alle sue esigenze".

2021

Il mercato italiano resta tra i più attraenti in termini di P/E, (prezzo su utile) un multiplo di mercato importante per valutare le aziende appetibili. Tra queste ci sono alcuni grandi colossi bancari e assicurativi che hanno utili alti per soddisfare gli azionisti, mantenendo un rapporto p/e basso quindi rendendosi appetibili sul mercato verso potenziale investitori. Nel lungo periodo il rapporto p/e attuale su diversi colossi bancari italiani non può risultare un abbaglio per i potenziali investitori in termini di profitti futuri?

"In molti casi esiste questa dicotomia tra la (non) solidità delle banche e i loro dividendi che tendono a soddisfare gli azionisti. Non a caso qualche commentatore ha posto la necessità di trovare il sistema di reinvestire nelle banche parte degli utili e non distribuirli come dividendi. Per tornare alla situazione attuale, bisogna stare molto attenti al valore dei titoli bancari, che vanno valutati nel medio periodo: il rischio è che non garantiscano una buona redditività futura. Le cause di ciò sono più di una: vuoi per il ciclo economico negativo, aggravato dalla pandemia, vuoi per i crediti deteriorati (NPL), di cui in alcuni casi le banche sono ancora zavorrate, vuoi soprattutto per i costi di struttura. Non è un caso che a registrare più utili sono le organizzazioni che investono maggiormente in fintech e nelle cosiddette banche reti di consulenti finanziari. D'altronde è anche vero che le banche hanno le mani legate: i tassi di interesse bassi, se è vero che hanno effetti positivi sull'economia e i cittadini, dall'altra parte consentono di ottenere solamente bassi margini".

La pandemia non risparmierà nemmeno il settore bancario, con particolare timore riguardante i crediti deteriorati, ossia crediti che difficilmente saranno ripagati (parzialmente o totalmente), a causa di un peggioramento nella condizione finanziaria dei debitori. Sebbene infatti le banche italiane sembrano essere entrate nella crisi con una posizione finanziaria più forte rispetto al passato, alcune di esse potrebbero non reggere un potenziale peggioramento delle condizioni economiche del Paese.

"Si tratta di una prospettiva probabile, ma mi pare che le istituzioni europee stiano agendo molto bene. Sia la BCE che Bankitalia hanno avuto un ruolo molto attivo, non solo nel tutelare gli istituti di credito, ma in alcuni casi anche nel promuoverne e sostenere l'aggregazione. Pensiamo ai crediti deteriorati e a quanto fatto da Mario Draghi, Presidente allora della BCE, oggi del Consiglio dei Ministri della Repubblica. Riflettiamo anche, per tornare all'Italia, ai salvataggi delle banche operate dallo Stato, come avvenuto per esempio nei casi del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Popolare di Bari. Certamente tutto ciò, esprime degli aspetti ambivalenti e delle possibili derive negative, che vanno evitate a tutti i costi. Le banche sono delle imprese, che devono agire in autonomia e lo Stato non può condizionarle, magari cooptando nei consigli di amministrazione componenti provenienti dalla politica. Anzi, esse devono essere gestite da manager capaci, indipendenti, in grado di lavorare per il bene degli azionisti e dei clienti. Per quanto riguarda questi ultimi, sono stati fatti importanti passi in avanti dopo la crisi del 2008, mi riferisco per esempio alle varie Mifid, che prevedono non solo la tutela dell'investitore, ma anche la sua responsabilizzazione e educazione al risparmio e all'investimento".

La sola risposta probabile allo scenario attuale può essere identificata nel consolidamento della posizione finanziaria delle banche attraverso quello che sembra essere una vera e propria tendenza che caratterizzerà il settore bancario italiano nei mesi a venire, ossia il ricorso ad interventi i di finanza straordinaria attraverso operazioni di M&A o ci sono altre alternative al consolidamento?

"Come già accennato, le operazioni di M&A tra banche saranno inevitabili. A chiederlo sono il mercato, le istituzioni finanziarie e gli stessi istituti di credito. Tuttavia, è importante che questi ultimi non perdano il contatto col territorio, con le piccole imprese, i depositari e gli investitori, come proprio, per intenderci, delle banche di credito cooperativo. Il Paese per ripartire, dopo che saranno finiti i ristori e l'emergenza dei vaccini, avrà bisogno di fiducia, di prospettive di crescita. Le banche in

La politica per il Sud: da Donato Menichella a Mario Draghi

mercoledì, 31 Marzo 2021

CGIL-CISL-UIL: al Governo "Troppe crisi aperte. Affrontiamole subito"

mercoledì, 31 Marzo 2021

Il nuovo murales mangia-smog olandese

mercoledì, 31 Marzo 2021

Polizia Penitenziaria: dalla solidarietà a un progetto innovativo

mercoledì, 31 Marzo 2021

Milano-Cortina, "Futura" il logo scelto per i Giochi del 2026

mercoledì, 31 Marzo 2021



IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

questo avranno un ruolo centrale, come del resto tutti gli altri soggetti coinvolti e interessati che abbiamo citato: boutique finanziarie, manager bancari, istituzioni finanziarie e Stato. Ci sarà bisogno di finanziamenti e forti iniezioni di capitale a vantaggio dell'economia, delle aziende e dei cittadini".

Sponsor

- AZIONISTI
- FINANZA
- FINANZIAMENTI
- LIVOLSI
- TAYLOR MADE

CONDIVIDI



< ARTICOLO PRECEDENTE

La politica per il Sud: da Donato Menichella a Mario Draghi

ARTICOLO SUCCESSIVO >

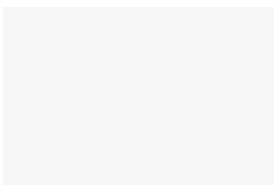


Il Nutrinform contro il Nutriscore, Giansanti: modello di di sicurezza

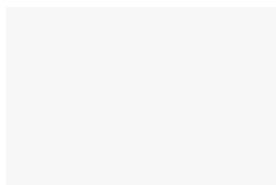


Angelica Bianco

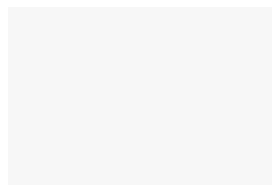
ARTICOLI CORRELATI



Una banca al verde



Agricoltura, finanziamenti e strumenti bancari necessari a rafforzare il settore



Partiti e democrazia. Finanziare la politica si può

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

L'evento si è tenuto in videoconferenza. Scambio di informazioni tra Gamaleya e Spallanzani

Sputnik, convegno del Forum Italo-Russo sul vaccino

MONZA (aar) C'è anche un vedanese tra le persone che hanno reso possibile il contatto tra realtà russe e italiane sul fronte della pandemia e del vaccino russo Sputnik V. Martedì si è tenuta una videoconferenza intitolata «Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo. All'incontro hanno parte-

ecipato tra gli altri i copresidenti del Forum di dialogo italo-russo **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmitriev** il direttore di Rdif **Vladimir Primak**, **Daria Egorova**, dell'Istituto Gamaleya che ha sviluppato il vaccino, e il presidente della Cri **Francesco Rocca**. Nel corso dell'incontro è stato sottolineato la collaborazione che sarà stretta tra l'Istituto Gamaleya

e lo Spallanzani di Roma per uno scambio di informazioni e di materiale. Ma non solo. Al convegno ha partecipato anche il professor **Massimo Galli** dell'ospedale Sacco di Milano che ha sottolineato la notevole efficacia del vaccino russo pari al 92%, secondo quanto pubblicato dalla rivista Lancet.

Alla realizzazione dell'evento ha contribuito anche **Livolsi&Par-**

tner il cui direttore del dipartimento internazionale è il vedanese **Alberto Conforti**. «Questo incontro rappresenta un ponte che potrà portare a uno scambio di informazioni con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali di Italia e Russia per le vie istituzionali», ha spiegato.

LA CISL NON TI LASCIA SOLO I TUOI DIRITTI SONO LA NOSTRA PASSIONE

Metarecod PER IL TRATTAMENTO DELLA SINDROME METABOLICA E IL RIEQUILIBRIO DI COLESTEROLO, TRIGLICERIDI, GLICEMIA. **SCOPRI DI PIU'**

E UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0477. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. Min. del 20/04/2019.

Aboca

Abbonati alla rivista
 Archivio arretrati

CHI SIAMO CONTATTI SHOP LAVORA CON NOI LOGIN REGISTRATI

VIDEO FOTO

LIQMA ABOUTPHARMA PUBLISHING FORMAZIONE E EVENTI HTA ABOUTJOB CORSO DI MARKET ACCESS DIGITAL AWARDS

ABOUTPHARMA_{ONLINE}

Ricerca

SANITÀ E POLITICA LEGAL & REGULATORY REGIONI PERSONE E PROFESSIONI AZIENDE MEDICINA SCIENZA E RICERCA

Sanità e Politica

Sputnik: si rafforza l'asse Italia-Russia, ma sia la scienza a guidare non la politica

Dovranno essere i dati e non la politica a guidare le sperimentazioni e la possibile produzione del prodotto russo in Europa. Se ne è discusso oggi in una conferenza online internazionale organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo"

di Redazione Aboutpharma Online

23 Marzo 2021



Che sia la scienza a guidare e non la politica. Il messaggio che emerge dall'incontro virtuale organizzato dal "Forum Dialogo Italo-Russo" il 23 marzo 2021 è soprattutto questo. Alla conferenza internazionale hanno partecipato i rappresentanti istituzionali e scientifici dei due Paesi che hanno suggellato un'alleanza che c'è sempre stata, ma che ora trova un'ulteriore spinta al consolidamento.

Parola d'ordine: battere il Sars-Cov2.

Partnership

Lo hanno ribadito anche i due copresidenti del Forum di dialogo italo-russo Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev: bisogna favorire la condivisione delle esperienze tra i due Paesi. "Sputnik è stato approvato in 56 Paesi ed è il secondo al mondo per copertura vaccinale (intesa come popolazione anche se sui numeri c'è ancora molta confusione, ndr.). Tra l'altro va sottolineata anche l'intesa tra l'Istituto Spallanzani di Roma e il Gamaleya Institute per sperimentazioni congiunte", ha detto Ferlenghi. Gli ha fatto eco Dmitriev: "Sia la società civile ad assumersi l'impegno per iniziative di questo tipo per evitare politicizzazioni. Non parliamo solo di vaccinazioni, ma dobbiamo discutere anche degli indirizzi di riabilitazione della medicina nei nostri Paesi per la cura delle persone che hanno patito forme particolarmente gravi di Covid-19". Su questa linea si inserisce anche Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi** & Partners, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda: "Lavoriamo attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un'efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa". Sulle politicizzazioni è tornato anche Sergey Razov, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Federazione Russa in Italia: "Confidiamo nelle perizie dell'Ema senza politicizzazioni. Ci siamo impegnati per supportare la produzione su suolo italiano e per migliorare la ricerca. In ambasciata - continua - arrivano richieste da Regioni italiane e società private per l'acquisto del prodotto. Noi siamo aperte a tutte le forme di collaborazioni reciprocamente accettabili, comprendendo le richieste devono essere indirizzate attraverso i canali governativi ufficiali così da non creare dissonanza tra i rapporti bilaterali tra istituzioni regionali e nazionali". Così anche il suo collega italiano Pasquale Terracciano: "Dobbiamo aumentare nel più breve tempo possibile la produzione dei vaccini nel rispetto delle procedure di verifica sulla sicurezza e sull'efficacia dei prodotti".

La produzione

Da un punto di vista meramente economico la situazione potrebbe cambiare. Come si sa, la Russia ha molte difficoltà nell'approcciare il mercato europeo (e viceversa) per una

RUBRICHE DIGITALI

Rubrica
I Patient Support Program nell' Healthcare

la cura di **DOMEDICA**
 PATIENT FIRST

EVENTI E FORMAZIONE

SOCIAL MEDIA POLICY

Virtual training
 27 maggio 2021

ABOUTACADEMY
 VIRTUAL TRAINING

**Una mail al giorno
 leva il medico dal turno.
 E lo porta in aula.**

www.naxa.ws

FOLLOW US

ABOUTPHARMA **DIGITAL AWARDS**
 for digital excellence

SCOPRI I VINCITORI

VIDEO


grande quantità di regolamenti differenti, tuttavia la reciprocità instaurata grazie a Sputnik potrebbe volgere verso un mercato se non più libero, almeno più tollerante rispetto alle divergenze regolatorie farmaceutiche. Tazio Schilling, Ceo dell'Associazione del business europeo in Russia, spera addirittura che certe restrizioni economiche possano essere eliminate grazie agli accordi su Sputnik V. "Il Fondo russo Investimenti diretti - ha detto Vladimir Primak Member of the Management Board Investment Department - ha finanziato la produzione in Russia e in altri Paesi e lavoriamo per avere altri permessi in altri Stati. Siamo in contatto con l'Oms per il programma Covax e abbiamo molte collaborazioni con India, Sud Corea, Brasile, Kazakistan e Cina. La produzione all'estero è già in atto per creare centinaia di milioni di dosi. Tuttavia - chiarisce Primak - il mercato interno è per noi una priorità. La fornitura per l'estero si baserà esclusivamente sulla produzione esterna alla Russia".

Il potenziale

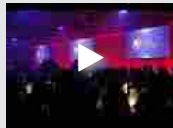
Il potenziale del prodotto sta attirando molto interesse. Stando agli studi su Lancet in cui è dichiarata un'efficacia di oltre il 90% e una migliore capacità conservativa (tra i due e gli otto gradi centigradi) il vaccino ha delle prospettive interessanti anche dal punto di vista della ricerca (infatti si parla di uno Sputnik Light monodose). "Abbiamo organizzato una serie di ricerche cliniche in tutto il mondo e alcune sono ancora in corso", ha detto Daria Egorova, Head Gamaleya Research Institute. A lei si riallaccia Massimo Galli, primario infettivologo e professore ordinario di Malattie Infettive all'Università di Milano: "Un lavoro originale in quanto utilizza un secondo vettore nei confronti del quale è improbabile preesistano anticorpi prodotti dall'organismo umano, ossia avere un vettore che possa stimolare l'immunizzazione senza che gli anticorpi umani possano fermarlo e renderlo inefficace". Se si parla di ricerche presenti e future non si può non citare lo Spallanzani di Roma rappresentato dal direttore Francesco Vaia. "Il Gamaleya Institute ha espresso interesse a inviare qui da noi, a seguito della stesura di un memorandum che stiamo preparando, una squadra di ricercatori così da rendere il più trasparenti possibile i dati degli studi.

L'industria c'è, e anche la logistica


Ovviamente nel processo che potrebbe portare il vaccino russo in Europa c'è anche l'industria nostrana supportata dalle aziende di logistica. "Come Farindustria abbiamo un approccio pragmatico ma molto costruttivo, perché la Russia è un partner commerciale di rilievo a livello extra Ue. Come aziende e come Paese siamo soggetti alle decisioni di Ema e Aifa, ma vediamo di buon occhio gli accordi di produzione e ricerca tra italiani e russi", ha detto Marcello Cattani di Farindustria. Sul fronte delle aziende che potrebbero essere disponibili per produrre il vaccino ancora c'è molto silenzio. Tranne l'italo-svizzera Adienne e i primi contatti col polo di Anagni, non è ancora chiaro chi saranno le società che potrebbero attivarsi in questo senso anche perché sono necessari gli ok degli enti regolatori. A rappresentare la logistica era presente Pierluigi Petrone, presidente di Assoram. "I nostri associati non hanno mai interrotto la loro attività a monte e a valle della filiera farmaceutica. Oggi molti vaccini sono arrivati nel nostro Paese anche con conservazioni proibitive. La nostra categoria è pronta".



AboutFuture
Leaders' Talks 2020:
il Talk Show



AboutPharma Digital
Awards 2019 - il
video report



AboutPharma Digital
Awards 2019 - il
video completo

SANITÀ E POLITICA

Sputnik: si rafforza l'asse Italia-Russia, ma sia la scienza a guidare non la politica
 Gavi Vaccine Alliance: riserva da 100 milioni di dosi per contesti umanitari complessi
 Sperimentazioni cliniche: un euro investito ne "genera" quasi tre

TAGS: [Assoram](#) - [Covid-19](#) - [Farindustria](#) - [Sputnik V](#)

SHARE:      Sign Up to see w

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE...



In Italia si produrrà lo Sputnik V russo, primo accordo con l'italo-svizzera Adienne Pharma&Biotech



Covid-19, Ema avvia una procedura di revisione continua per il vaccino russo Sputnik V



Covid, gli aeroporti italiani si preparano ad accogliere e distribuire il vaccino



Cattani (Farindustria): "La copertura è adeguata ma la programmazione è da migliorare"



ABOUTPHARMA | PUBLISHING | FORMAZIONE | HTA | ABOUTJOB

HPS Srl P.IVA 07106000966

CONTATTI | CHI SIAMO | PRIVACY POLICY | CODICE ETICO | POLITICA QUALITÀ | CERTIFICAZIONE ISO 9001:2015

Forum Dialogo italo-russo

Un convegno sullo «Sputnik»

Il Forum Dialogo italo-russo, progetto per lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, promuove un evento di comunicazione internazionale (in videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo «Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo», in programma martedì 23 marzo. Partecipano, tra gli altri: i copresidenti del Forum, Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev; Vladimir Primak, director Russian direct investment fund; Daria Egorova, capo del «Gamaleya research Institute», dove è stato sviluppato il vaccino; Francesco

Rocca, presidente Cri internazionale e italiana; Paolo D'Ancona, dell'Istituto superiore di sanità; Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria. «Questo appuntamento», dichiara Alberto Conforti, direttore del dipartimento Internazionalizzazione della Livolsi & Partners, «intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi». Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) scrivere a: conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link <https://tass.ru/press/12759>.



Al via il dialogo italo russo sul vaccino

Diplomazia e ricerca

Scienziati e accademici dei due Paesi a confronto per fare chiarezza su Sputnik

Antonella Scott

È stato circondato da controversie fin dall'inizio: dal momento in cui, l'estate scorsa, Vladimir Putin ne ha annunciato la registrazione prima di ogni altro vaccino, Sputnik V - V per "vittoria" - è stato visto come uno strumento di propaganda del Cremlino, prima ancora che come un contributo alla battaglia globale contro il Covid.

E ora che alcuni Paesi europei, a cominciare dall'Ungheria, lo hanno scelto senza aspettare il parere dell'Agenzia europea del farmaco, mentre altri iniziano a guardare con favore alla possibilità di stringere accordi produttivi con i russi una volta ottenuta l'autorizzazione dell'EmA, gli interrogativi si moltiplicano: proprio di fronte alla possibilità che presto anche Sputnik possa entrare nella rosa dei vaccini tra cui

scegliere, in Europa, c'è un bisogno assoluto di fare chiarezza.

È la ragione per cui il Forum di dialogo italo-russo per le società civili - progetto di nomina governativa nato per favorire lo sviluppo delle relazioni tra Italia e Russia - ha organizzato per il 23 marzo un convegno online che metterà i protagonisti della ricerca e della promozione di Sputnik - l'Istituto di ricerca Gamaleya di Mosca e il Fondo sovrano russo per gli investimenti diretti (Rdif) - a confronto con ospiti italiani quali Massimo Galli, primario infettivologo e professore ordinario di Malattie infettive all'Università di Milano; Francesco Vaia, direttore dell'Istituto Spallanzani; Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa Italiana; Marcello Cattani, presidente del Gruppo Prevenzione Farmindustria, Pierluigi Petrone, presidente di Assoram, Alessio d'Amato, assessore sanità della Regione Lazio.

Insieme all'ambasciatore d'Italia nella Federazione Russa, Pasquale Terracciano, e a Serghy Razov, ambasciatore russo in Italia, si cercheranno risposte alle molte domande sulle caratteristiche di Sputnik, le prospettive di un suo utilizzo in Europa, i problemi logistici. E quelli geopolitici.

«Ho pensato che fosse necessaria una condivisione aperta, che coinvolgesse la comunità scientifica, i tecnici, il privato e il pubblico ma anche i media - spiega Ernesto Ferlenghi, copresidente del Forum di dialogo italo-russo insieme a Vladimir Dmitriev -. E ora credo che francesi, tedeschi e altri vogliano seguire il nostro esempio».

Tra i temi che sarà possibile approfondire, immagina Ferlenghi, ci sono le diverse tipologie di accordi tra i governi e le case farmaceutiche, che in Russia come in Cina sono tutte statali; la catena tecnologica industriale in cui individuare le particolari competenze italiane, per esempio nella fase dell'infialamento; il confronto tra gli investimenti in ricerca e sviluppo e i brevetti che ne derivano. «E poi naturalmente il tema politico, la strategia delle diplomazie internazionali al lavoro».

Nel convegno, spiega il presidente del Forum di dialogo, sarà possibile esporre agli interlocutori russi tutti i

L'iniziativa del Forum di dialogo si propone di esporre ai ricercatori russi tutti i dubbi espressi in Italia

dubbi che circolano riguardo a Sputnik: come funziona, le ragioni della diffidenza che sembra suscitare in patria, il percorso avviato con l'EmA, le ispezioni. «Sicuramente le verifiche vanno fatte - osserva Ferlenghi - come il processo di acquisizione dei dati. Garantendosi nello stesso tempo eventuali forniture. Ho pensato che fosse giusto che di tutto questo parlassero direttamente l'Istituto Gamaleya, detentore delle competenze e il fondo Rdif. Si potrà produrre in Italia? Quanto tempo serve? Quanti investimenti? Che accordi avete stretto in Germania, in Francia?».

«Ho detto ai russi - conclude Ferlenghi - dovete spiegare bene cosa avete in mente di fare». «Questo evento - aggiunge Alberto Conforti che con Livolsi&Partners ha collaborato all'organizzazione della Tavola Rotonda - è importante perché vuole rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale, per la gestione della pandemia, attraverso uno scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, per garantire un coordinamento efficace e l'ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTEDI
23

Convegno. Il vaccino russo Sputnik V, caratteristiche e prospettive. Ore 11. Online sui social della Tass e dell'Istituto Russo.



FORUM SULLO SPUTNIK

■ Il "Forum Dialogo Italo-Russo", creato da Vladimir Putin e Silvio Berlusconi nel 2004, promuove un incontro sul vaccino Sputnik V. L'incontro si svolgerà martedì 23 marzo a partire dalle ore 11.



Home > Cronache > Vaccino Sputnik V, una videoconferenza per fare il punto e sapere le novità

CORONAVIRUS

A⁻ A⁺

Giovedì, 18 marzo 2021 - 10:02:00

Vaccino Sputnik V, una videoconferenza per fare il punto e sapere le novità

Il punto e tutte le novità sul vaccino Sputnik V, martedì 23 marzo, videoconferenza internazionale, organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo"



Il "Forum Dialogo Italo-Russo", progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, creato per iniziativa di **Vladimir Putin** e **Silvio Berlusconi** nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", in programma martedì 23 marzo 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 (ora italiana).

Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmitriev**, **Vladimir**

Primak, director RDIF - Russian Direct Investment Fund; **Daria Egorova**, head "Gamaleya Research Institute", dove è stato sviluppato il vaccino; **Francesco Rocca**, presidente Croce Rossa Internazionale ed Italiana; **Paolo D'Ancona** dell' Istituto Superiore di Sanità; **Marcello Cattani**, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

"Questo appuntamento - **dichiara Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & Partners, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia** - intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa".

Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) alla tavola rotonda scrivere a: conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link <https://tass.ru/press/12759>.

Martedì 23 marzo il punto e le novità sul vaccino Sputnik V

18/03/2021 13:01

tempo di lettura

News / Martedì 23 marzo il punto e le novità sul vaccino Sputnik V



Il "Forum Dialogo Italo-Russo", progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, creato per iniziativa di Vladimir Putin e Silvio Berlusconi nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione

internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", in programma martedì 23 marzo 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 (ora italiana). Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev; Vladimir Primak, director RDIF - Russian Direct Investment Fund; Daria Egorova, head "Gamaleya Research Institute", dove è stato sviluppato il vaccino; Francesco Rocca, presidente Croce Rossa Internazionale ed Italiana; Paolo D'Ancona dell'Istituto Superiore di Sanità; Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

"Questo appuntamento - ha dichiarato **Alberto Conforti** (foto), direttore del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi & Partners**, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia - intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa".

Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) alla tavola rotonda scrivere a: **conforti@livolsi.com** oppure registrarsi al link <https://tass.ru/press/12759>.



NEWS CORRELATE

vedi tutte

Martedì 23 marzo il punto e le novità sul vaccino Sputnik V

Eco-age rilancia sull'Italia

La Germania rilocalizza in Italia

Kairos: con Draghi Italia polo di eccellenza per gli investitori

Generali, analisti divisi su un'eventuale acquisizione in Russia

LE PIÙ LETTE



Quattro settori (e titoli) per scommettere sulla ripartenza

Ftse Mib future: spunti operativi per giovedì 18 marzo

Snam: nel 2020 cedola (+5%) e utile (+6,5%), rivisto al rialzo il target 2021

Borse europee viste al rialzo in scia alle indicazioni della Fed

La Fed alza le stime sul pil 2021 e sull'inflazione

SPECIALI

ALTRE NEWS DELLA SEZIONE NEWS



Generali supporta la ripresa sostenibile

GENERALI 190 ANNI



Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale

SPECIALE CORONAVIRUS

VIDEO



Class abbonamenti



Sei in TrovaSerata > Cultura > Incontri > Il Forum Dialogo Italo-Russo organizza la videoconferenza...

Il Forum Dialogo Italo-Russo organizza la videoconferenza internazionale "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo"

PERIODO EVENTO

Data Inizio
martedì 23.03.2021
Data Fine
martedì 23.03.2021
Vedi tutti gli orari

ALTRI SPETTACOLI IN QUESTA LOCATION

Aperte fino al 15 marzo le iscrizioni per l'ottava edizione del Premio "Cultura + Impresa"



Facci sapere se ci andrai

Il "Forum Dialogo Italo-Russo", progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, creato per iniziativa di Vladimir Putin e Silvio Berlusconi nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", in programma martedì 23 marzo dalle ore 11 alle ore 13 (ora italiana).

Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev; Vladimir Primak, director RDIF - Russian Direct Investment Fund; Daria Egorova, head "Gamaleya Research Institute", dove è stato sviluppato il vaccino; Francesco Rocca, presidente Croce Rossa Internazionale ed Italiana; Paolo D'Ancona dell'Istituto

Superiore di Sanità; Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

"Questo appuntamento - dichiara Alberto Conforti, direttore del Dipartimento Internazionalizzazione della **Livolsi** & Partners, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia - intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa".

Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) alla tavola rotonda scrivere a: conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link <https://tass.ru/press/12759>.

evento

GIORNI E ORARI

martedì 23.03 ore 11:00

AGGIUNGI AL CALENDARIO

COME ARRIVARE

Indirizzo
Piazza del Duomo - Milano



RISTORANTI E LOCALI IN ZONA



COMMENTI

Fai di Repubblica Milano la tua homepage | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Rss/xml | Pubblicità

Per ogni tipo di segnalazione contattaci

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA



ABBONATI

CONTATTI | LA MIA EDICOLA |

ECONOMY

AMERICAN DREAM

FRANCHISING

SOSTENIBILITÀ

NEWS

NEWS

E se a salvarci fosse lo Sputnik?

Il punto e tutte le novità sul vaccino Sputnik V, martedì 23 marzo, videoconferenza internazionale, organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo" con la collaborazione della **Livolsi & Partners**

17 MARZO 2021



DI REDAZIONE WEB

NEWS



Il "Forum Dialogo Italo- Russo", progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Italia, creato per iniziativa di Vladimir Putin e Silvio Berlusconi nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul vaccino russo, dal titolo "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", in programma martedì 23 marzo 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 (ora italiana).

Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev; Vladimir Primak, director RDIF (Russian Direct Investment Fund); Daria Egorova, head "Gamaleya Research Institute", dove è stato sviluppato il vaccino; Francesco Rocca, presidente Croce Rossa Internazionale ed Italiana; Paolo D'Ancona dell'Istituto Superiore di Sanità; Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farindustria; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

«Questo appuntamento», dichiara Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi & Partners**, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia, «intende rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa».

Per informazioni sulla partecipazione (gratuita) alla tavola rotonda scrivere a:

conforti@livolsi.com oppure registrarsi al link <https://tass.ru/press/12759>.

LASCIA IL TUO COMMENTO

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

Metarecod PER IL TRATTAMENTO DELLA SINDROME METABOLICA E IL RIEQUILIBRIO DI COLESTEROLO, TRIGLICERIDI, GLICEMIA. **SCOPRI DI PIU'**

E UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0477. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. Min. del 20/04/2010.

Aboca

Abbonati alla rivista
 Archivio arretrati

CHI SIAMO CONTATTI SHOP LAVORA CON NOI LOGIN REGISTRATI

VIDEO FOTO

LIQMA ABOUTPHARMA PUBLISHING FORMAZIONE E EVENTI HTA ABOUTJOB CORSO DI MARKET ACCESS DIGITAL AWARDS

ABOUTPHARMA^{ONLINE}

SANITÀ E POLITICA LEGAL & REGULATORY REGIONI PERSONE E PROFESSIONI AZIENDE **MEDICINA SCIENZA E RICERCA**

Medicina scienza e ricerca

Sputnik V, una videoconferenza internazionale per fare il punto sulle novità del vaccino russo

Il Forum di dialogo italo-russo promuove un evento di approfondimento sul vaccino prodotto a Mosca. Si svolgerà il 23 marzo alle ore 11 in modalità virtuale. Ecco il programma e gli speaker

di Redazione Aboutpharma Online

17 Marzo 2021



Sputnik V a che punto siamo? Il vaccino russo potrebbe essere la prossima freccia all'arco dell'Unione europea per contrastare la pandemia da Covid-19. Per essere commercializzato nel nostro Paese, però, serve come è noto il parere positivo dell'Agenzia europea dei medicinali. In attesa di tale decisione, qualcosa si sta muovendo in alcuni Stati europei, tanto che Italia, Spagna,

Francia e Germania hanno già raggiunto degli accordi per la produzione del vaccino Made in Mosca. Su questi e altri temi si concentrerà "Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo", una delle principali conferenze sul tema. Si svolgerà il 23 marzo alle ore 11 in modalità virtuale. L'evento è promosso dal Forum di dialogo italo-russo.

La collaborazione

"Questo evento", dichiara Alberto Conforti, Direttore del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi&Partners** "è importante perché vuole rappresentare lo stato dell'arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale ed industriale tra i due Paesi, per la gestione della pandemia, attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa". Questo evento è una occasione per fare il punto della situazione della potenzialità del settore farmaceutico italiano nella produzione di vaccini.

Il Programma

- Discorso introduttivo dei copresidenti del Forum di dialogo italo-russo, Ernesto Ferlenghi e Vladimir Dmitriev
- Saluto dell'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario della federazione russa in Italia, S.E. Sergey Razov
- Saluto dell'ambasciatore d'Italia nella federazione russa, S.E. Pasquale Q. Terracciano

Gli Speaker

Seguirà una tavola rotonda in cui interverranno i seguenti partecipanti.

- Vladimir Primk, director Rdif (fondo russo investimenti diretti), member of the management board, investment department
- Nina Kandelaki, director healthcare sector Rdif
- Arsen Kubataev, head clinical development Rdif

RUBRICHE DIGITALI



EVENTI E FORMAZIONE



FOLLOW US

Nuove professioni nell'healthcare



VIDEO

- Tazio Schilling, Ceo associazione del business europeo
- Daria Egorova, head, Gamaleya research institute
- Massimo Galli, primario infettivologo e professore ordinario di malattie infettive, Università di Milano
- Francesco Vaia, direttore Spallanzani
- Francesco Rocca, presidente Cri
- Alessio d'Amato, assessore alla sanità e integrazione socio-sanitaria regione Lazio
- Paolo D'Ancona, Istituto superiore di sanità
- Marcello Cattani, coordinatore Gruppo prevenzione Farindustria
- Pierluigi Petrone, presidente Assoram
- Nicola Magrini, direttore generale Agenzia Italiana del farmaco (Aifa) (in attesa di conferma)
- Pierpaolo Sileri, vice ministro della Salute (in attesa di conferma)

L'evento sarà fruibile sulle piattaforme social dell'Istituto di cultura e lingua russa (Facebook, Twitter, Youtube).

TAGS: [Eventi](#) - [Sputnik V](#) - [Vaccino](#)

SHARE: [Twee](#) [Salva](#) [Share](#) [Like](#) [Share](#) Sign Up to see w!

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE...



Vaccino AstraZeneca: sospensione precauzionale in tutta Italia



Covid-19, da Aifa stop all'utilizzo di un lotto del vaccino di AstraZeneca



In Italia si produrrà lo Sputnik V russo, primo accordo con l'italo-svizzera Adienne Pharma&Biotech



Aifa autorizza l'immissione in commercio di un nuovo vaccino anti-meningococco ACWY



AboutFuture Leaders' Talks 2020: il Talk Show



AboutPharma Digital Awards 2019 - il video report



AboutPharma Digital Awards 2019 - il video completo

MEDICINA SCIENZA E RICERCA

Sputnik V, una videoconferenza internazionale per fare il punto sulle novità del vaccino russo Covid-19: ecco come i bambini neutralizzano il virus
Malattie rare: un algoritmo per gestire il deficit di Alfa-1 antitripsina



ABOUTPHARMA | PUBLISHING | FORMAZIONE | HTA | ABOUTJOB

HPS Srl P.IVA 07106000966

CONTATTI | CHI SIAMO | PRIVACY POLICY | CODICE ETICO | POLITICA QUALITÀ | CERTIFICAZIONE ISO 9001:2015



EVENTI

Il punto e tutte le novità sul vaccino Sputnik V



Martedì 23 marzo, videoconferenza internazionale, organizzata dal "Forum Dialogo Italo-Russo"

17 marzo 2021

di Redazione

Il **"Forum Dialogo Italo- Russo"**, progetto a lungo termine finalizzato a favorire lo sviluppo delle relazioni tra la **Russia** e l'**Italia**, creato per iniziativa di **Vladimir Putin** e **Silvio Berlusconi** nel 2004, promuove un importante evento di comunicazione internazionale (collegamento tramite videoconferenza) sul **vaccino russo**, dal titolo **"Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo"**, in programma martedì 23 marzo 2021, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 (ora italiana).

Partecipano, tra gli altri: i co-presidenti del "Forum Dialogo Italo-Russo", **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmitriev**; **Vladimir Primak**, director **RDIF – Russian Direct Investment Fund**; **Daria Egorova**, head **"Gamaleya Research Institute"**, dove è stato sviluppato il vaccino; **Francesco Rocca**, presidente **Croce Rossa Internazionale ed Italiana**; **Paolo D'Ancona** dell'**Istituto Superiore di Sanità**; **Marcello Cattani**, coordinatore Gruppo prevenzione **Farindustria**; professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia.

«Questo appuntamento – dichiara **Alberto Conforti**, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi & Partners**, che ha collaborato all'organizzazione e alla promozione dei contenuti e degli obiettivi della tavola rotonda presso gli stakeholder in Italia – *intende rappresentare lo stato dell'arte delle **relazioni tra Italia e Russia** nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi, per la **gestione della pandemia**, attraverso un proficuo e condiviso **scambio di informazioni** tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell'Italia e della Federazione Russa.*



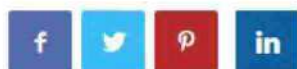
Home > Fatti&persone > Sputnik V: il punto sul vaccino russo in una conferenza internazionale

Fatti&persone

Sputnik V: il punto sul vaccino russo in una conferenza internazionale

Staff 17 marzo 2021

0



“**Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo**” è il titolo della conferenza internazionale promossa dal **Forum di dialogo Italo-Russo**, in programma, in modalità virtuale, **martedì 23 marzo 2021 alle ore 11**. Sarà l’occasione per fare il punto su Sputnik V, il vaccino anti Covid-19 russo (attualmente ancora in attesa di ricevere un parere da parte di Ema), oltre che sulle potenzialità del settore farmaceutico italiano nella produzione di vaccini.

L’incontro «è importante perché vuole rappresentare lo **stato dell’arte delle relazioni tra Italia e Russia nella collaborazione istituzionale e industriale tra i due Paesi per la gestione della pandemia** – spiega Alberto Conforti, direttore del Dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi & Partners** – attraverso un proficuo e condiviso scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali nazionali dell’Italia e della Federazione Russa».

Programma e relatori

Interverranno alla conferenza i co-presidenti del Forum di dialogo italo-russo, **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmitriev**, che terranno il discorso introduttivo, l’ambasciatore straordinario e plenipotenziario della federazione russa in Italia, **S.E. Sergey Razov** e l’ambasciatore d’Italia nella federazione russa, **S.E. Pasquale Q. Terracciano**. Si segnala inoltre la partecipazione di **Francesco Rocca**, presidente Croce Rossa Internazionale e Italiana; **Paolo D’Ancona**, dell’Istituto Superiore di Sanità; **Marcello Cattani**, coordinatore Gruppo prevenzione Farmindustria. Saranno infine presenti anche professori e primari di ospedali italiani coinvolti nella gestione della pandemia, tra cui Massimo Galli, primario infettivologo e professore ordinario di malattie infettive dell’Università di Milano, e Francesco Vaia, direttore dell’INMI Lazzaro Spallanzani.



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Economia](#)

GRUPPO THUN: INVESTE 10 MLN IN LUXPETS, MARKETPLACE HIGH-END MONDO PET



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 16 mar - Entro l'estate sarà operativo Luxpets, il primo one-stop luxury pet store digitale, nato da un'idea di Simon Thun, imprenditore e parte dell'omonima famiglia, in collaborazione con **Livolsi & Partners** e sviluppato con Connecthub Digital & Logistics. Il lancio sarà supportato da un investimento da oltre 10 milioni di euro, che si aggiunge a quanto messo a disposizione dell'iniziativa dal gruppo Thun, in termini di competenze e tecnologie. Il progetto, che mette insieme il mondo del lusso dedicato agli animali domestici e quello della tecnologia, è tutto italiano, ma con un piano di sviluppo internazionale. Luxpets, che si avvale dell'expertise creativa di Poldo Dog Couture (attiva nell'abbigliamento e negli accessori high-end per cani), punta ad affermarsi nel segmento pet luxury attraverso un marketplace con presenza capillare in Europa. Entro i prossimi due anni è prevista un'espansione nei principali mercati extraeuropei, in particolare Stati Uniti e Asia.

L'offerta di Luxpets comprenderà accessori esclusivi, servizi personalizzati e le migliori marche del pet food. Il settore "pet" a livello globale stima di arrivare nel 2025 a un volume d'affari di circa 270 miliardi di dollari, con un tasso di crescita aggregato medio annuo del 9,4% e un mercato Italia che oggi si attesta, per il solo food, attorno ai 2,6 miliardi di euro.

Ars

(RADIOCOR) 16-03-21 15:44:44 (0498) 5 NNNN

TAG

ITALIA

EUROPA

ECONOMIA

ITA

Condividi con:





Lusso: nasce Luxpets, 1* marketplace in segmento high-end del mondo pet

16 Marzo 2021 - 02:08PM

MF Dow Jones (Italiano)

È ai nastri di partenza LUXPETS, il primo one-stop luxury pet store digital: un punto d'incontro tra il mondo del lusso dedicato agli animali domestici e quello della più avanzata tecnologia, capace di offrire prodotti e servizi mirati alla clientela dei pet lover di fascia alta, un segmento di mercato in continua crescita e oggetto delle attenzioni crescenti dei principali investitori a livello globale.

Nato dalla collaborazione con **Livolsi** & Partners e da un'intuizione di Simon Thun, imprenditore ed esponente della terza generazione dell'omonima famiglia, LUXPETS è un progetto tutto italiano con un piano di sviluppo internazionale. Avvalendosi dell'expertise creativa di Poldo Dog Couture - innovativa frontiera luxury dell'abbigliamento e degli accessori per cani che, con il proprio know-how, realizza capsule collection con importanti brand di moda, lifestyle e hotellerie di lusso - LUXPETS intende proporsi come leader globale nel segmento pet luxury attraverso un marketplace con presenza capillare in Europa che vedrà la propria espansione entro i prossimi due anni nei principali mercati extraeuropei, in particolare Stati Uniti e Asia.

Il lancio di LUXPETS, previsto in termini di piena operatività entro l'estate, sarà supportato da un investimento di oltre dieci milioni di euro, che si aggiunge a quanto messo a disposizione dell'iniziativa, in termini di competenze e tecnologie, da parte del Gruppo appartenente alla famiglia Thun.

LUXPETS può vantare un posizionamento unico in un settore in forte crescita come quello dei pet, che a livello globale stima di arrivare nel 2025 a un volume d'affari di circa 270 miliardi di dollari, con un tasso di crescita aggregato medio annuo del 9,4% e un mercato Italia che oggi si attesta - per il solo Food - attorno ai 2,6 miliardi di euro con interessanti sviluppi nel segmento del lusso (fonte: ricerca eMarketer 2020) seguendo un modello di business che comprende un ecosistema completo di prodotti, servizi, tecnologia, logistica ed esclusività.

Più in dettaglio, l'offerta di LUXPETS comprenderà accessori esclusivi dei marchi più desiderati al mondo, un'ampia gamma di servizi personalizzati e le migliori marche del pet food. In termini di infrastruttura, LUXPETS utilizzerà una piattaforma mobile first con una seamless user experience in grado di offrire una vetrina globale visibile a milioni di potenziali utenti, proponendo una navigazione personalizzata capace di registrare le preferenze degli animali (per esempio le loro esigenze dietetiche) e presentando i migliori accessori e servizi pensati esclusivamente per loro.

Oltre a uno spazio esclusivo di prestigio e un nuovo canale di distribuzione, i partner dell'iniziativa potranno contare su una gestione completa del servizio post-vendita che spazia dal programma di affiliazione dedicato al fulfillment logistico, a tutti gli strumenti di e-business necessari per la condivisione e integrazione con i rispettivi universi social.

LUXPETS unisce alla strategia distributiva la più avanzata tecnologia abilitata da Connecthub Digital & Logistics, primo Omnichannel Full Enabler in Italia, che offrirà una piattaforma di servizi di logistica integrata, CRM, Customers Service e web design in linea con le migliori piattaforme internazionali del lusso. Questo consentirà la gestione e la consegna di ordini ricorrenti, la pianificazione e prenotazione del cibo fresco, l'accesso a collezioni esclusive e a contenuti dedicati ai membri della community in linea con le principali tendenze emergenti.

alb

alberto.chimenti@mfdowjones.it

(END) Dow Jones Newswires

March 16, 2021 08:53 ET (12:53 GMT)

Copyright (c) 2021 MF-Dow Jones News Srl.

La tua Cronologia



Le azioni che visualizzerai appariranno in questo riquadro, così potrai facilmente tornare alle quotazioni di tuo interesse.

Registrati ora per creare la tua watchlist personalizzata in tempo reale streaming.

[CREA LA TUA WATCHLIST PERSONALIZZATA >](#)

Per accedere al tempo reale push di Borsa è necessario registrarsi.

Accedendo ai servizi offerti da ADVFN, ne si accettano le condizioni generali [Termini & Condizioni](#)

[Suggerimenti](#) [Avvertimenti per gli Investitori](#) [Copyright © 1999 - 2021](#) [Cookie e Politica sulla Privacy](#) [Preferenze di consenso](#) [Chi Siamo](#)

[ADVFN UK](#) [Investors Hub](#) [ADVFN Italy](#) [ADVFN Australia](#) [ADVFN Brazil](#)

[ADVFN Canada](#) [ADVFN Germany](#) [ADVFN Japan](#) [ADVFN Mexico](#)

[ADVFN France](#) [ADVFN US](#)

P: V:it D:20210316 13:36:07

Mercoledì, 10 Marzo 2021

[Accedi](#)

Conforti (Livolsi & partners): "Draghi aiuti a fare joint venture all'estero"



complessivo nazionale che ha toccato l'anno scorso il -12%. Tuttavia, assistiamo a segnali di ripresa. Ad andare all'estero sono le aziende di più comparti: dal farmaceutico al medical devices, dalle energie rinnovabili all'oil & gas, dal manifatturiero avanzato, quello dell'industria 4.0 per intenderci, all'automotive".

"Da ricordare - avverte - la chimica, non quella di base, ma applicativa, per esempio destinata al packaging alimentare. Per arrivare al design e alla filiera alimentare, dalla pasta ai salumi ai formaggi. La tendenza è assecondare la domanda di qualità italiana. Più che il

prodotto finito, l'estero chiede l'eccellenza e l'innovazione dei nostri processi produttivi in loco".

"Le nostre aziende - dichiara Alberto Conforti - necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi in particolare devono trovare un'impresa locale per creare una joint venture commerciale e/o produttiva. Le aree migliori cui guardare sono l'Ovest (Usa e Canada), ma anche l'Est del mondo (Russia e Cina). Significative le opportunità nel Golfo Persico (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Qatar, Bahrain). Alcuni Stati, come Russia e Cina, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre Imprese con un pacchetto di incentivi commerciali, industriali e fiscali".

"Sul versante della commercializzazione - spiega - le aziende italiane, in particolare le pmi, stanno investendo molto nel digital export e nelle nuove tecnologie. L'emergenza sanitaria ha dato un impulso fortissimo in questo senso con l'obiettivo di sopperire all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone. Sono sempre più diffuse piattaforme realizzate per le imprese interessate al commercio internazionale, che consentono la partecipazione a fiere organizzate. Le funzioni - chiarisce - includono stand online, sale espositive con tecnologia vr (virtual reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Ognuna di queste funzionalità è una componente del sistema di b2b matching".

"L'internazionalizzazione - ribadisce - è una grande opportunità. Servono dai sei ai dieci mesi per realizzare valide joint venture commerciali o produttive con partner locali oltreconfine. I costi, che sostanzialmente riguardano le fasi preliminari e il test dei prodotti, vengono presto ammortizzati. Cionondimeno, le aziende si sentono abbandonate, c'è una certa confusione e poco coordinamento tra gli enti che dovrebbero sostenerle in questo processo".

"Sono convinto - assicura - che il nuovo premier saprà agire in questa direzione coordinando, razionalizzando e favorendo il sistema di supporto istituzionale, a partire dal coinvolgimento dei ministeri economici e favorendo la cooperazione tra pubblico e privato. Oltre che un grande economista, Draghi è europeista e atlantista. Ha detto che l'Europa non esiste senza l'Italia, ma che anche l'Italia non avrebbe senso fuori dall'Ue e dall'euro. L'effetto positivo - precisa - dell'azione del neopresidente del Consiglio, che dal 2011 al 2019 ha guidato la Bce con successo durante la crisi del debito sovrano europeo ed è stato l'artefice del quantitative easing, si farà sentire e aumenterà anche l'attrattiva delle nostre aziende e dei nostri prodotti all'estero".

"Anche il green deal europeo - commenta Alberto Conforti - se è vero che tecnicamente riguarda l'Unione europea, ben si declina con l'aspirazione delle nostre aziende a creare joint venture fuori dai confini nazionali. Next generation eu fund stanziata per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi e l'Italia è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi. Il piano prevede che sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali saranno le principali tendenze su cui investire".

"Tutti ambiti - ricorda - che riguardano la capacità innovativa dei nostri gioielli imprenditoriali. Non dimentichiamo infine che questi sono temi che riguardano tutto il mondo. Il neopresidente Joe Biden ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insediato alla Casa Bianca, il rientro degli Usa nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Il presidente cinese Xi Jinping - dice - ha promesso che la Cina diventerà un'economia a emissioni zero entro il 2060. La stessa Federazione Russia è sempre più attenta e sensibile a questi argomenti, anche se il presidente Vladimir Putin è meno avvezzo ai proclami".

© Riproduzione riservata



CHIESI È IL PIÙ GRANDE GRUPPO FARMACEUTICO INTERNAZIONALE CERTIFICATO B CORP

www.chiesi.it



FORTUNE
ITALIA

SEARCH

Adnkronos - Lavoro

Z

C [redacted] :
D&C

&

BY ADNKRONOS
MARZO 9, 2021



**ACCELERA LA CRESCITA
E AVVIA L'EVOLUZIONE**

Innovare è più semplice
con la **consulenza continua**
in **finanza agevolata**

SCOPRI DI PIÙ

innova
finanza

Leggi anche



Z

Milano, 9 mar. (Labitalia) – 'Draghi aiuti le nostre aziende a realizzare joint venture

all'estero'. A dirlo, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Alberto Conforti, managing director e responsabile del dipartimento internazionalizzazione della **Livolsi & partners**, che è rappresentante esclusivo in Italia della zona economica speciale (zes) di Stupino, vicino a Mosca, e in Cina dell'Associazione degli industriali della regione di Zhejiang e del parco industriale sino-italiano di Deqing, comune del capoluogo Hangzhou.

'Le nostre eccellenze produttive – afferma – negli ultimi anni sono diventate consapevoli dell'importanza di trovare partner all'estero per produrre e commercializzare i loro prodotti in loco. Tale tendenza è stata frenata nel 2020 dalla pandemia di Covid-19, con l'export complessivo nazionale che ha toccato l'anno scorso il -12%. Tuttavia, assistiamo a segnali di ripresa. Ad andare all'estero sono le aziende di più comparti: dal farmaceutico al medical devices, dalle energie rinnovabili all'oil & gas, dal manifatturiero avanzato, quello dell'industria 4.0 per intenderci, all'automotive'.

'Da ricordare – avverte – la chimica, non quella di base, ma applicativa, per esempio destinata al packaging alimentare. Per arrivare al design e alla filiera alimentare, dalla pasta ai salumi ai formaggi. La tendenza è assecondare la domanda di qualità italiana. Più che il prodotto finito, l'estero chiede l'eccellenza e l'innovazione dei nostri processi produttivi in loco'.

'Le nostre aziende – dichiara Alberto Conforti – necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi in particolare devono trovare un'impresa locale per creare una joint venture commerciale e/o produttiva. Le aree migliori cui guardare sono l'Ovest (Usa e Canada), ma anche l'Est del mondo (Russia e Cina). Significative le opportunità nel Golfo Persico (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Qatar, Bahrain). Alcuni Stati, come Russia e Cina, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre Imprese con un pacchetto di incentivi commerciali, industriali e fiscali'.

'Sul versante della commercializzazione – spiega – le aziende italiane, in particolare le pmi, stanno investendo molto nel digital export e nelle nuove tecnologie. L'emergenza sanitaria ha dato un impulso fortissimo in questo senso con l'obiettivo di sopperire all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone. Sono sempre più diffuse piattaforme realizzate per le imprese interessate al commercio internazionale, che consentono la partecipazione a fiere organizzate. Le funzioni – chiarisce – includono stand online, sale espositive con tecnologia vr (virtual reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Ognuna di queste funzionalità è una componente del sistema di b2b matching'.

'L'internazionalizzazione – ribadisce – è una grande opportunità. Servono dai sei ai dieci mesi per realizzare valide joint venture commerciali o produttive con partner locali oltreconfine. I costi, che sostanzialmente riguardano le fasi preliminari e il test dei prodotti, vengono presto ammortizzati. Cionondimeno, le aziende si sentono abbandonate, c'è una certa confusione e poco coordinamento tra gli enti che dovrebbero sostenerle in questo processo'.



L



V V



‘Sono convinto – assicura – che il nuovo premier saprà agire in questa direzione coordinando, razionalizzando e favorendo il sistema di supporto istituzionale, a partire dal coinvolgimento dei ministeri economici e favorendo la cooperazione tra pubblico e privato. Oltre che un grande economista, Draghi è europeista e atlantista. Ha detto che l’Europa non esiste senza l’Italia, ma che anche l’Italia non avrebbe senso fuori dall’Ue e dall’euro. L’effetto positivo – precisa – dell’azione del neopresidente del Consiglio, che dal 2011 al 2019 ha guidato la Bce con successo durante la crisi del debito sovrano europeo ed è stato l’artefice del quantitative easing, si farà sentire e aumenterà anche l’attrattività delle nostre aziende e dei nostri prodotti all’estero’.

‘Anche il green deal europeo – commenta Alberto Conforti – se è vero che tecnicamente riguarda l’Unione europea, ben si declina con l’aspirazione delle nostre aziende a creare joint venture fuori dai confini nazionali. Next generation eu fund stanziata per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi e l’Italia è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi. Il piano prevede che sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali saranno le principali tendenze su cui investire’.

‘Tutti ambiti – ricorda – che riguardano la capacità innovativa dei nostri gioielli imprenditoriali. Non dimentichiamo infine che questi sono temi che riguardano tutto il mondo. Il neopresidente Joe Biden ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insediato alla Casa Bianca, il rientro degli Usa nell’accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Il presidente cinese Xi Jinping – dice – ha promesso che la Cina diventerà un’economia a emissioni zero entro il 2060. La stessa Federazione Russia è sempre più attenta e sensibile a questi argomenti, anche se il presidente Vladimir Putin è meno avvezzo ai proclami’.



I più letti

Covid, passaporto vaccinale ma senza discriminazioni

2 ore fa

Blockchain e moda, un binomio che crea valore

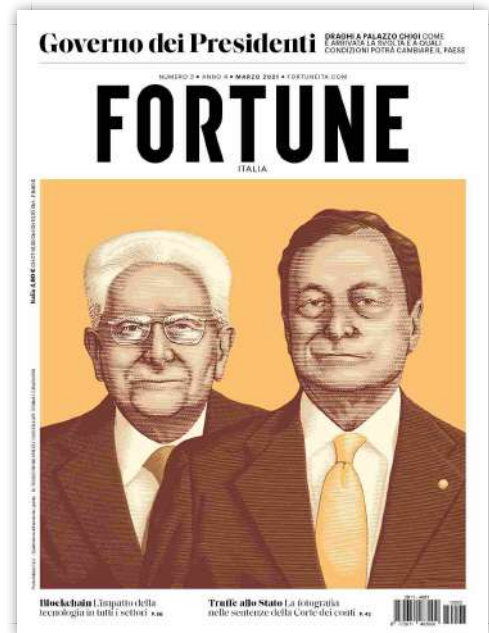
2 ore fa

Blockchain e A.I., in sanità attenti alle false promesse

4 ore fa

Aida: La pandemia ha azzerato la crescita delle imprese femminili

18 ore fa



FORTUNE ITALIA

Numero del 03/03/2021

➔ SOMMARIO

ACQUISTA L'EDIZIONE DIGITALE

ABBONATI ALLA RIVISTA

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti al fine di poter erogare i propri servizi. [Maggiori informazioni](#)

accetto

Cerca nel sito...



REGISTRATI

ACCEDI

Economia e Finanza

Quotazioni

Risparmio e Investimenti

Fisco

Lavoro e Diritti

Tecnologia

Strumenti

Video

Conforti (Livolsi & partners): «Draghi aiuta a fare joint venture all'estero»

Redazione AdnKronos | 9 Marzo 2021

Milano, 9 mar. (Labitalia) - «Draghi aiuti le nostre aziende a realizzare joint venture all'estero». A dirlo, in un'intervista all'AdnKronos/Labitalia, Alberto Conforti, managing director e responsabile del dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & partners, che è rappresentante esclusivo in Italia della zona economica speciale (zes) di Stupino, vicino a Mosca, e in Cina dell'Associazione degli industriali della regione di Zhejiang e del parco industriale sino-italiano di Deqing, comune del capoluogo Hangzhou.

"Le nostre eccellenze produttive - afferma - negli ultimi anni sono diventate consapevoli dell'importanza di trovare partner all'estero per produrre e commercializzare i loro prodotti in loco. Tale tendenza è stata frenata nel 2020 dalla pandemia di Covid-19, con l'export complessivo nazionale che ha toccato l'anno scorso il -12%. Tuttavia, assistiamo a segnali di ripresa. Ad andare all'estero sono le aziende di più comparti: dal farmaceutico al medical devices, dalle energie rinnovabili all'oil & gas, dal manifatturiero avanzato, quello dell'industria 4.0 per intenderci, all'automotive".

"Da ricordare - avverte - la chimica, non quella di base, ma applicativa, per esempio destinata al packaging alimentare. Per arrivare al design e alla filiera alimentare, dalla pasta ai salumi ai formaggi. La tendenza è assecondare la domanda di qualità italiana. Più che il prodotto finito, l'estero chiede l'eccellenza e l'innovazione dei nostri processi produttivi in loco".

"Le nostre aziende - dichiara Alberto Conforti - necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi in particolare devono trovare un'impresa locale per creare una joint venture commerciale e/o produttiva. Le aree migliori cui guardare sono l'Ovest (Usa e Canada), ma anche l'Est del mondo (Russia e Cina). Significative le opportunità nel Golfo Persico (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Qatar, Bahrain). Alcuni Stati, come Russia e Cina, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre Imprese con un pacchetto di incentivi commerciali, industriali e fiscali".

"Sul versante della commercializzazione - spiega - le aziende italiane, in particolare le pmi, stanno investendo molto nel digital export e nelle nuove

tecnologie. L'emergenza sanitaria ha dato un impulso fortissimo in questo senso con l'obiettivo di sopperire all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone. Sono sempre più diffuse piattaforme realizzate per le imprese interessate al commercio internazionale, che consentono la partecipazione a fiere organizzate. Le funzioni - chiarisce - includono stand online, sale espositive con tecnologia vr (virtual reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Ognuna di queste funzionalità è una componente del sistema di b2b matching".

"L'internazionalizzazione - ribadisce - è una grande opportunità. Servono dai sei ai dieci mesi per realizzare valide joint venture commerciali o produttive con partner locali oltreconfine. I costi, che sostanzialmente riguardano le fasi preliminari e il test dei prodotti, vengono presto ammortizzati. Cionondimeno, le aziende si sentono abbandonate, c'è una certa confusione e poco coordinamento tra gli enti che dovrebbero sostenerle in questo processo".

"Sono convinto - assicura - che il nuovo premier saprà agire in questa direzione coordinando, razionalizzando e favorendo il sistema di supporto istituzionale, a partire dal coinvolgimento dei ministeri economici e favorendo la cooperazione tra pubblico e privato. Oltre che un grande economista, Draghi è europeista e atlantista. Ha detto che l'Europa non esiste senza l'Italia, ma che anche l'Italia non avrebbe senso fuori dall'Ue e dall'euro. L'effetto positivo - precisa - dell'azione del neopresidente del Consiglio, che dal 2011 al 2019 ha guidato la Bce con successo durante la crisi del debito sovrano europeo ed è stato l'artefice del quantitative easing, si farà sentire e aumenterà anche l'attrattività delle nostre aziende e dei nostri prodotti all'estero".

"Anche il green deal europeo - commenta Alberto Conforti - se è vero che tecnicamente riguarda l'Unione europea, ben si declina con l'aspirazione delle nostre aziende a creare joint venture fuori dai confini nazionali. Next generation eu fund stanziata per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi e l'Italia è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi. Il piano prevede che sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali saranno le principali tendenze su cui investire".

"Tutti ambiti - ricorda - che riguardano la capacità innovativa dei nostri gioielli imprenditoriali. Non dimentichiamo infine che questi sono temi che riguardano tutto il mondo. Il neopresidente Joe Biden ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insediato alla Casa Bianca, il rientro degli Usa nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Il presidente cinese Xi Jinping - dice - ha promesso che la Cina diventerà un'economia a emissioni zero entro il 2060. La stessa Federazione Russia è sempre più attenta e sensibile a questi argomenti, anche se il presidente Vladimir Putin è meno avvezzo ai proclami".

[Home](#) / [Lavoro](#)

Conforti (Livolsi & partners): "Draghi aiuti a fare joint venture all'estero"

09 marzo 2021 12:36

Fonte: Adnkronos

Condividi su



Milano, 9 mar. (Labitalia) - "Draghi aiuti le nostre aziende a realizzare joint venture all'estero". A dirlo, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Alberto Conforti, managing director e responsabile del dipartimento internazionalizzazione della Livolsi & partners, che è rappresentante esclusivo in Italia della zona economica speciale (zes) di Stupino, vicino a Mosca, e in Cina dell'Associazione degli industriali della regione di Zhejiang e del parco industriale sino-italiano di Deqing, comune del capoluogo Hangzhou. "Le nostre eccellenze produttive - afferma - negli ultimi anni sono diventate consapevoli dell'importanza di trovare partner all'estero per produrre e commercializzare i loro prodotti in loco. Tale tendenza è stata frenata nel 2020 dalla pandemia di Covid-19, con l'export complessivo nazionale che ha toccato l'anno scorso il -12%. Tuttavia, assistiamo a segnali di ripresa. Ad andare all'estero sono le aziende di più comparti: dal farmaceutico al medical devices, dalle energie rinnovabili all'oil & gas, dal manifatturiero avanzato, quello dell'industria 4.0 per intenderci, all'automotive". "Da ricordare - avverte - la chimica, non quella di base, ma applicativa, per esempio destinata al packaging alimentare. Per arrivare al design e alla filiera alimentare, dalla pasta ai salumi ai formaggi. La tendenza è assecondare la domanda di qualità italiana. Più che il prodotto finito, l'estero chiede l'eccellenza e l'innovazione dei nostri processi produttivi in loco". "Le nostre aziende - dichiara Alberto Conforti - necessitano di un cambio di paradigma: fino a qualche anno fa cercavano un partner locale per commercializzare i loro prodotti sui mercati esteri, oggi in particolare devono trovare un'impresa locale per creare una joint venture commerciale e/o produttiva. Le aree migliori cui guardare sono l'Ovest (Usa e Canada), ma anche l'Est del mondo (Russia e Cina). Significative le opportunità nel Golfo Persico (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Qatar, Bahrain). Alcuni Stati, come Russia e Cina, hanno sviluppato politiche industriali volte a favorire la localizzazione commerciale o industriale delle nostre imprese con un pacchetto di incentivi commerciali, industriali e fiscali". "Sul versante della commercializzazione - spiega - le aziende italiane, in particolare le pmi, stanno investendo molto nel digital export e nelle nuove tecnologie. L'emergenza sanitaria ha dato un impulso fortissimo in questo senso con l'obiettivo di sopperire all'impossibilità di viaggiare e di avvicinamento tra le persone. Sono sempre più diffuse piattaforme realizzate per le imprese interessate al commercio internazionale, che consentono la partecipazione a fiere organizzate. Le funzioni - chiarisce - includono stand online, sale espositive con tecnologia vr (virtual reality), presentazione dei prodotti, streaming live, possibilità di effettuare ricerche online, chat live e videoconferenze, traduzioni online e altro. Ognuna di queste funzionalità è una componente del sistema di b2b matching". "L'internazionalizzazione - ribadisce - è una grande opportunità. Servono dai sei ai dieci mesi per realizzare valide joint venture commerciali o produttive con partner locali oltreconfine. I costi, che sostanzialmente riguardano le fasi preliminari e il test dei prodotti, vengono presto ammortizzati. Cionondimeno, le aziende si sentono abbandonate, c'è una certa confusione e poco coordinamento tra gli enti che dovrebbero sostenerle in questo processo". "Sono convinto - assicura - che il nuovo premier saprà agire in questa direzione coordinando, razionalizzando e favorendo il sistema di supporto istituzionale, a



NAZIONALE

ore 13:09 Covid: Sileri, 'stretta misure necessaria ma no a lockdown generalizzato' (2)

ore 13:06 Covid: Sileri, 'resistere ancora qualche settimana, avanti con vaccini'

ore 13:05 Covid: Sileri, 'stretta misure necessaria ma no a lockdown generalizzato'

ore 13:05 Arte: George Clooney, 'I marmi del Partenone devono essere restituiti alla Grecia'

ore 13:05 Arte: George Clooney, 'I marmi del Partenone devono essere restituiti alla Grecia' (3)

ore 12:59 Pd: Biti, 'da Santori parole violente e inaccettabili'

ore 12:58 Scuola: Bianchi, 'si spezzi circuito disuguaglianze costruendo comunità educanti'

ore 12:57 Covid: Claudio Gioè, 'serve programmazione, difficile teatri riaprano il 27'

ore 12:54 Pd: Pini, 'Cuppi risponda a Santori, basta mettere la testa sotto la sabbia'

ore 12:48 Scuola: Bianchi, 'abbiamo un Paese da ricostruire in cui sia al centro con i bambini'

ULTIME NOTIZIE



REGIONI

ore 12:29 Covid: nel Senese scuola materna con 13 casi positivi alla variante inglese tra i bambini

ore 10:09 Covid: Fontana, 'dati in netta crescita, non molliamo a ultimo miglio'

partire dal coinvolgimento dei ministeri economici e favorendo la cooperazione tra pubblico e privato. Oltre che un grande economista, Draghi è europeista e atlantista. Ha detto che l'Europa non esiste senza l'Italia, ma che anche l'Italia non avrebbe senso fuori dall'Ue e dall'euro. L'effetto positivo - precisa - dell'azione del neopresidente del Consiglio, che dal 2011 al 2019 ha guidato la Bce con successo durante la crisi del debito sovrano europeo ed è stato l'artefice del quantitative easing, si farà sentire e aumenterà anche l'attrattiva delle nostre aziende e dei nostri prodotti all'estero". "Anche il green deal europeo - commenta Alberto Conforti - se è vero che tecnicamente riguarda l'Unione europea, ben si declina con l'aspirazione delle nostre aziende a creare joint venture fuori dai confini nazionali. Next generation eu fund stanziata per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi e l'Italia è il principale destinatario di tali risorse: 209 miliardi. Il piano prevede che sostenibilità, green economy, nuove tecnologie, infrastrutture fisiche e digitali saranno le principali tendenze su cui investire". "Tutti ambiti - ricorda - che riguardano la capacità innovativa dei nostri gioielli imprenditoriali. Non dimentichiamo infine che questi sono temi che riguardano tutto il mondo. Il neopresidente Joe Biden ha simbolicamente firmato, tra i primi decreti urgenti che ha emanato appena insediato alla Casa Bianca, il rientro degli Usa nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015), da cui era uscito il suo predecessore Donald Trump. Il presidente cinese Xi Jinping - dice - ha promesso che la Cina diventerà un'economia a emissioni zero entro il 2060. La stessa Federazione Russa è sempre più attenta e sensibile a questi argomenti, anche se il presidente Vladimir Putin è meno avvezzo ai proclami".

Photo gallery



ore 09:38 Incidenti: scontro fra tir su A4 verso Milano, un morto

ore 21:01 8 marzo: Sala (Corecom Lombardia), 'in pubblicità ancora stereotipi su donne'

ore 21:01 8 marzo: Sala (Corecom Lombardia), 'in pubblicità ancora stereotipi su donne' (2)

ore 20:31 Milano: Comune approva riqualificazione Teatro Ringhiera

ore 19:58 Lombardia: Regione, al via nuovo bando da 1,5 mln per giovani agricoltori

ore 19:09 Covid: Fontana incontra Costa, 'accelerare via libera ad altri vaccini'

ore 18:58 8 marzo: Fontana, 'Covid ha causato aumento inattività donne'

ore 18:41 Covid: Viareggio sarà zona rossa da mercoledì

SOSTENIBILITA'

ore 11:32 Arriva Levissima R-Pet, la prima bottiglia 100% plastica riciclata

ore 11:26 8 marzo, Lidl: donati 40mila euro a Di.Re. e Salute Donna Onlus

ore 17:30 Donne in azienda, 71,7% è posizionato a livello impiegato

ore 17:22 Donne in azienda, 71,7% è posizionato a livello impiegatp

ore 11:30 Clean Cities, viaggio in 14 tappe per una nuova mobilità urbana

ore 16:13 Vecchie scarpe da ginnastica e camere d'aria, così hanno una seconda vita

ore 16:12 A Scandiano il condominio che autoconsuma

ore 15:57 L'Oréal, Sarhy (Global Consumer): 'Bellezza più consapevole, faro su sicurezza'

ore 15:50 L'Oréal, Sarhy (Global Consumer): 'Bellezza più consapevole, faro su sicurezza'

ore 15:27 L'Oréal: un terzo ingredienti basati su 'chimica verde', fa leva su sostenibilità

PIU' LETTE

La conferenza stampa del dirigente della DIGOS Marica Scacco in merito all'aggressione di Lo Monaco.

Aggressione Lo Monaco, arrestato pregiudicato catanese

L'ad del Catania Lo Monaco aggredito da alcuni tifosi

Aggressione Lo Monaco, "L'unica escoriazione ce l'ho dentro, nel cuore..."

Aggressione Lo Monaco: il Prefetto convoca il Comitato della sicurezza pubblica

Aggressione Lo Monaco, il club del



Crea Valore

Livolsi: "Il mondo economico che verrà"

di Angelica Bianco · mercoledì, 3 Marzo 2021 · 8305

CONDIVIDI



Sponsor



Acquisizioni e fusioni di attività, la finanza straordinaria, il mercato globale con le sue potenzialità e naturalmente i rischi, sono i temi trattati nella decima uscita della rubrica "Crea Valore". La pandemia con le sue varianti che frenano ancora le attese di rilancio dell'economia, ora affidate al ritmo delle vaccinazioni. Una grande visione nazionale e globale quella del professor Ubaldo Livolsi esperto di economia e finanza internazionale. Puntuali le risposte alle nostre domande sulla attualità dell'economia alle prese con l'impatto della crisi. Sul premier Draghi la certezza di Livolsi che l'Europa ci seguirà a fare scelte innovative.

Professor Livolsi, nel 2022 l'Europa tornerà a far rispettare il Patto di Stabilità e l'Italia conta di arrivare a quell'appuntamento con un debito/Pil che scende al 153,4%, sarebbe realistico, tuttavia, ipotizzare, che correzioni annue in termini di uno 0,5-0,6% di Pil potrebbero essere giudicate sufficienti a compensare progressivamente gli sbilanci. Questo significherebbe dover assicurare annualmente una decina di miliardi aggiuntivi di gettito fiscale per evitare eventuali procedure per debito eccessivo già nel 2022. Quale potrebbe essere una soluzione per evitare un aumento della tassazione in capo ai contribuenti, alle imprese e al tessuto produttivo?

"Ciò che doveva essere un giusto e ottimistico obiettivo per l'Unione europea, tornare a rispettare il

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI



SPONSOR

SPONSOR

GENTILE
CATONE

SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

Sanremo al via, Amadeus "Festival per il Paese che lotta"

mercoledì, 3 Marzo 2021

I nuovi scenari della politica

mercoledì, 3 Marzo 2021

benchmark del rapporto debito/Pil nel 2022, temo che incontrerà difficoltà. A partire dalla probabile terza ondata della pandemia, complicata dalla cosiddetta variante inglese, dalla confusione e dal mancato rispetto degli impegni nella consegna dei vaccini da parte dei produttori. Situazione ricordata dal nostro neopresidente del Consiglio, al Consiglio Europeo della settimana scorsa. Alcuni osservatori per questo ipotizzano una deroga di un anno o due, io penso che uno potrebbe bastare. Se comunque mantenessimo l'obiettivo del 153,4, reputo che i termini dello 0,5-0,6% potrebbero non essere sufficienti. In questo senso sono convinto che la politica economica di Draghi, che asseconda pienamente gli obiettivi di Bruxelles e che quindi dovrebbe ricevere il via libera, sarà focalizzata sul creare aspettative di fiducia nell'economia e nelle persone, con la finalità prioritaria di mettere al centro le imprese. Se questa saranno nelle condizioni migliori per agire, l'intera economia ne trarrà giovamento. Draghi compirà inoltre scelte politiche. Se è vero che porrà mano a una revisione complessiva del sistema fiscale italiano e delle aliquote, mantenendo in ogni caso il principio costituzionale di progressività, ritengo che si soffermerà molto sull'evasione, conservando l'obiettivo di un fisco più equo, anche intervenendo sull'aggiornamento del catasto immobiliare, che come sappiamo in Italia presenta incongruità evidenti".

Il 2021 sta diventando anche l'anno della ripresa per le operazioni di aggregazione e fusione (M&A). Le aziende cercano margini e queste operazioni consentono ai gruppi di ridurre costi e aumentare la marginalità per i propri azionisti. Alcuni delle tendenze già in atto nel mercato a livello globale, si sono ulteriormente consolidate con la pandemia. Anche in Italia i fattori Esg e la sostenibilità ambientale in particolare sono sempre più un driver per l'attività di M&A. Lei, pensa, che in futuro, operazioni di finanza straordinaria, per ora riservate ai grandi gruppi industriali, possano funzionare anche nella piccola impresa?

"La finanza straordinaria è un tema che mi interessa molto e coltivo a livello di studio, oltre che professionalmente. Le operazioni di M&A negli ultimi anni hanno iniziato a essere percepite in modo diverso dagli imprenditori - che prima guardavano a esse con una certa diffidenza -. Oggi le considerano strumento di crescita. Sono convinto che ci sarà un'estensione dei processi di M&A non solo alle grandi aziende, ma soprattutto tra le Pmi e le piccole imprese, il che è molto importante perché queste due ultime rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. L'obiettivo di Next Generation EU e le dichiarate intenzioni di politiche economiche sostenibili, sia da parte della Cina con il presidente Xi Jinping, sia degli Usa con il nuovo inquilino della Casa Bianca Joe Biden, hanno introiettato non solo negli imprenditori, ma anche negli investitori, la consapevolezza che i fattori ESG e la sostenibilità saranno sempre più un driver delle operazioni di M&A. A ciò contribuiranno la semplificazione degli strumenti, penso ad alcune piattaforme fintech, che per esempio mettono in contatto le aziende eliminando intermediari così facilitando l'accesso al mercato dei capitali e del debito. Sono sicuro che anche il Governo Draghi faciliterà questi processi ricorrendo alla canalizzazione dei fondi europei e alle agevolazioni fiscali verso quei settori produttivi che assecondano tale visione complessiva. Ne guadagnerà tutto il sistema, non dimentichiamo che il processo di M&A, se ben gestito, ha una capacità straordinaria di generare redditività, che potrà essere reinvestita nelle aziende per la loro crescita".

Fino al 30 giugno 2021 la proroga del Golden Power. Il governo ha dato parere positivo all'emendamento, per tutelare gli asset strategici da scalate ostili, anche in operazioni che coinvolgono partner europei. Lo scopo è quello di tutelare le imprese italiane da possibili scalate anche all'interno dell'Ue, in settori di rilevanza strategica come quello finanziario, bancario e radio-Tv. Il Golden Power è uno strumento utile, che però agisce ex post, quali altri strumenti di deterrenza contro le scalate ostili che lo Stato può introdurre? Si può immaginare un ruolo di Cassa depositi a sostegno delle imprese nel mirino di attori ostili, come succede in altri Paesi Ue?

"Non bisognerebbe arrivare alla Golden Power. Non solo gli imprenditori, ma anche i risparmiatori italiani, dovrebbe attivarsi per tutelare le nostre aziende ed evitare le scalate degli stranieri nelle nostre imprese. Strumenti per investire nell'equity delle aziende di casa nostra ce ne sono, come i Pir (Piani individuali di risparmio), che pure andrebbero migliorati, ed altri certo andrebbero ripensati se non ideati da zero. Basta vedere, per citare due casi molto noti, Telecom Italia e Stellantis, dove i francesi hanno e vorranno avere un ruolo certamente predominante rispetto quello degli italiani. Credo che Draghi agirà anche in questa direzione. Un'opzione, come abbiamo detto, sarà quella di

Il coraggio di Biden e il monito a MBS

mercoledì, 3 Marzo 2021

Il Sud può rinascere dai suoi piccoli comuni

mercoledì, 3 Marzo 2021

Energia. Confindustria alla Commissaria Ue Kadri Simson: Italia protagonista nella transizione

mercoledì, 3 Marzo 2021

Confcommercio: bene gli ammortizzatori sociali, prima i sostegni alle imprese

mercoledì, 3 Marzo 2021

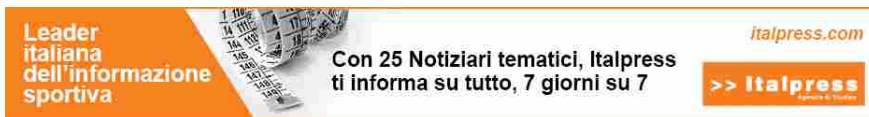
"La vera Corleone brucia di amore a Dio"

mercoledì, 3 Marzo 2021

SPONSOR

indirizzare i risparmi agevolando i trattamenti fiscali nei confronti delle nostre aree strategiche e favorendo così i nostri gioielli produttivi, come quelli nei settori dell'energia e dell'hi-tech, comparti in linea con le indicazioni dell'Unione europea. Guardiamo anche al farmaceutico, un comparto nel nostro Paese rappresentato da piccole e medie aziende, a differenza delle grandi multinazionali straniere, il che abbiamo visto ha avuto effetti negativi nell'approvvigionamento dei vaccini. Si può anche immaginare un ruolo di Cassa depositi e prestiti per rafforzare le nostre aziende e proteggerle da scalate ostili da parte della concorrenza estera. Tuttavia, è fondamentale che ciò non sia un modo mascherato di fare entrare lo Stato nelle aziende, che devono essere guidate dal principio della libera impresa e gestite da manager capaci, scelti dal mercato e non dalla politica. Credo però che Draghi, per formazione e cultura economica, cercherà di limitare la presenza dello Stato nelle imprese, anche in quelle bancarie”.

Sponsor



Leader italiana dell'informazione sportiva

Con 25 Notiziari tematici, Italtpress ti informa su tutto, 7 giorni su 7

italpress.com

>> Italtpress

CREA VALORE DRAGHI FINANZA GOLDEN POWER M&A PATTO DI STABILITÀ UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI



0



< ARTICOLO PRECEDENTE

Il Sud può rinascere dai suoi piccoli comuni

ARTICOLO SUCCESSIVO >

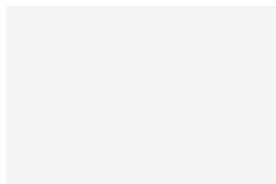


Il coraggio di Biden e il monito a MBS

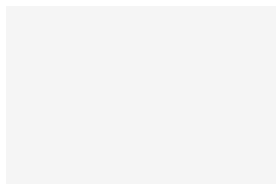


Angelica Bianco

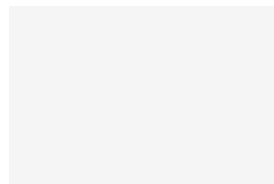
ARTICOLI CORRELATI



Finanza, De Luca (commercialisti): nuovi strumenti fondamentali per rendere aziende competitive



Robiglio: Piccola Industria con Draghi



Draghi al Governo riporta la Competenza

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

Governo, l'economista **Livolsi**: "I mercati certificano importanza di Draghi"



AIUTO



Covid, terrore al Bundestag: la Merkel si alza e corre via. Panico per l'errore che "costa carissimo" | Video

Ann.  DAZN  DAZN

[Attiva Ora](#)

ITALEXIT



17 febbraio 2021

a a a

Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

PUBBLICITÀ



ENGIE
Caldaia
PESOZERO

2199€
770€

-65%
sconto immediato

Caldaia Peso Zero
ENGIE - Sponsor

Scopri di più >

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all'industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

ILTEMPO.it



Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"



"Poverino". Crosetto su Draghi, previsioni nere: non va da nessuna parte

17 febbraio 2021

Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all'industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

PUBBLICITÀ



Caldaia PESO ZERO

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo **Livolsi** - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

OggiTreviso > Lavoro

Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi".

18/02/2021 01:30 | AdnKronos |

★★★★☆



Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

0 Tweet

Condividi

Invia ad un amico

stampa la pagina

aggiungi ai preferiti

ZOOM: A- A+

Annunci Lavoro

Cerchi o offri lavoro? Accedi al servizio di quice.it. Seleziona tipologia e provincia per inserire o consultare le offerte proposte!



Cerca ora!

POWERED BY
Quice

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

18/02/2021 01:30



AdnKronos

Vedi tutti i Blog di OggiTreviso!



Giovedì, 18 Febbraio 2021

[Accedi](#)

Governo, l'economista **Livolsi**: "I mercati certificano importanza di Draghi"



Governo, l'economista Livolsi: "I mercati certificano importanza di Draghi"

quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti,

parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all'industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattiva degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#)

acconsenti all'uso dei cookie

DA 170 ANNI, DALL'ITALIA PER L'ITALIA.
 OGGI PIÙ CHE MAI.
Messaggio pubblicitario

Scopri tutte le soluzioni di CDP
 e la gamma dei Buoni Fruttiferi su cdp.it



mercoledì, 17 febbraio 2021

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...

"La libertà al singolare esiste solo nelle libertà al plurale"
 Benedetto Croce

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione **Lavoro** Salute Cultura Spettacolo Sport iGdi TV



store.hp.com

Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora

More information >



Interflora

Interflora: primo negozio di fiori e piante online per la vendita e la consegna a domicilio.

Scopri le offerte! >



farmacialoreto.it

La tua Farmacia Online, in ogni momento della tua vita

More information >



quellogiusto.it

Scarpe firmate scontate fino a 70%.

More information >

TRG AD

Home > Lavoro

dati

Governo, l'economista **Livolsi**: "I mercati certificano importanza di Draghi"

17 Febbraio 2021



Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019

HAI FINITO L'INCHIOSTRO PER STAMPARE LA LETTERA DI VETTURA?

Con Poste Delivery Web acquisti una spedizione online o da App UP. Il corriere arriva a casa tua e pensiamo noi anche a stampare la lettera di vettura.

postedelivery

Posteitaliane SCOPRI DI PIÙ

Hai sempre desiderato di poter prelevare in un minuto sotto casa. Oggi puoi.

Ad oggi il prelievo è disponibile per tutti i Clienti Privati e i Servizi del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Scopri di più

mooney

Più visti

- VIDEO
- NEWS
- FOTO

Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.



Gf Vip, eliminato e terzo finalista ieri sera 15 febbraio: puntata bom... VIDEO



Fiorello in versione Renzi nello spot per Sanremo: 'Mettiamo in crisi il Festival'



Casalino, l'audio choc dopo crollo Ponte Morandi: 'Mi è sal... non mi stressate'



Gf Vip anticipazioni 15 febbraio: eliminazione o terzo fi... pole per...VIDEO



Crozza imita il commissario straordinario Domenico Arcuri



In Iraq razzi su base coalizione a Erbil, ucciso un contractor



'Ndrangheta, dominavano settore agricolo: 17 arresti contro clan



L'arrivo di Renato Brunetta al giuramento del Governo ... Quirinale



Neve sull'Acropoli, l'ondata di freddo "Medea" imbianca Atene

"Aristocrazia 2.0".Una nuova élite per salvare il paese" di Roger Abravanel



AD

[Bitcoin è alle stelle, non perdere l'opportunità](#)

eToro

outbrain | ▶

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a

realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all'industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi I è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo,

Message: tutti i tuoi dati personali. Consente il regolamento sui postepay. Mobilepremi pari a 3.000€ cdp

debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

Tags: adnkronos è lavoro

Commenti

[Scrivi/Scopri i commenti](#)

Vedi anche



Bottici (M5s): "Oggi voto fiducia, ma non in bianco e per sempre"

La sicurezza in azienda passa dalla realtà virtuale con Arbra e Sti



Governo, l'economista **Livolsi**: "I mercati certificano importanza di Draghi"



Governo, l'economista **Livolsi**: "I mercati certificano importanza di Draghi"

17/02/2021 17:01

Milano, 17 feb. (Labitalia) - "I mercati per cos'altro dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitative easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Ubaldo **Livolsi**, economista, presidente della **Livolsi & Partners**, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". "Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la digitalizzazione del sistema Paese".

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all'industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". "Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi è sicuramente dotato".

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". "Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani".

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti al fine di poter erogare i propri servizi. [Maggiori informazioni](#)

accetto

Cerca nel sito...



REGISTRATI

ACCEDI

Economia e Finanza

Quotazioni

Risparmio e Investimenti

Fisco

Lavoro e Diritti

Tecnologia

Strumenti

Video

Governo, l'economista Livolsi: «I mercati certificano importanza di Draghi»

Redazione AdnKronos | 17 Febbraio 2021

Milano, 17 feb. (Labitalia) - «I mercati per così dire 'certificano' l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice del quantitativo easing e la sua famosa frase 'whatever it takes' rappresenta la sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti con successo». Lo afferma in un'intervista all'AdnKronos/Labitalia Ubaldo Livolsi, economista, presidente della Livolsi & Partners, già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum. "Gli obiettivi principali del nuovo governo guidato da Mario Draghi - ricorda - sono: affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese alla luce di quanto prevede il Green deal dell'Unione europea. In questo senso, sono state scelte due eccellenze mondiali molto note e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale.

"Molto positiva - spiega - anche la scelta degli altri tecnici, in aggiunta alla riconfermata Luciana Lamorgese (Interno): Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Alcuni hanno espresso dubbi su Giancarlo Giorgetti, parlamentare di lungo corso della Lega, quale ministro allo Sviluppo economico. In realtà, sia come formazione (Giorgetti è laureato alla Bocconi) che come visione, Giorgetti e Draghi sono sulla stessa linea, si conoscono da lungo tempo e, credo, lavoreranno bene insieme". «Draghi - spiega - dovrà impostare una pianificazione di medio periodo e avrà tempo fino ad aprile per presentare il piano dell'Italia. In un certo senso, e qui ha fatto bene l'Ue, dovrà seguire un percorso molto preciso. I fondi dovranno essere investiti almeno per il 37% in opzioni sostenibili e per il 20% nella digitalizzazione. Il Green deal europeo coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, Ict e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. Draghi riuscirà a realizzare il rilancio complessivo della nostra economia, se la farà crescere aumentando l'export e contemporaneamente i consumi attraverso l'innovazione e la

digitalizzazione del sistema Paese».

"Si pensi - fa notare - a settori come l'edilizia, ma anche all' industria, che dovrà trasformare e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'alta velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, non più sostenibile nei tempi attuali". «Il Recovery plan - sostiene - destina all'Italia 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Per essere ammessi al finanziamento, bisognerà ottenere giudizi positivi dall'Ue su punti precisi e imprescindibili: dalla pertinenza della richiesta al rafforzamento della crescita, dal rispetto dell'ambiente alla trasformazione digitale. Servirà garantire un impatto duraturo, costi ragionevoli e il monitoraggio sull'utilizzo degli investimenti e il controllo sui risultati. Soprattutto, sarà fondamentale anche conseguire il massimo della crescita per permettere l'equilibrio di bilancio. Servirà una visione e una capacità di lavorare in sinergia, con obiettivi precisi, caratteristiche di cui il Draghi è sicuramente dotato».

"Il pil del nostro Paese - asserisce - è diminuito dell'8,9% nel 2020. Una condizione che ha toccato pesantemente i cittadini. Purtroppo, in modo disomogeneo: c'è chi si è impoverito, chi è diventato più ricco. Si potrebbe citare, per intenderci, la 'regola' del poeta romano Trilussa secondo cui la statistica è la scienza secondo la quale 'se tu mangi due polli al giorno, e io nessuno, tu e io mangiamo in media un pollo a testa al giorno'. Sotto l'aspetto economico, il problema è anche che chi ha aumentato il proprio patrimonio, non investe. Si pensi ai 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti". «Non solo: si calcola - osserva - che i fondi italiani ed esteri attraverso i patrimoni gestiti destinino ad investimenti in aziende italiane solo l'1%. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. E' fondamentale che tutta questa mole di denaro si traduca in fatti, come nello stile del nuovo presidente del Consiglio, che trasmettano un clima e aspettative di fiducia negli italiani».

"Dalla fiducia - ribadisce Ubaldo Livolsi - trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri. Gli imprenditori dovrebbero essere al centro della politica di Draghi. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattività degli investimenti stranieri".

"Bisognerebbe anche mantenere e sviluppare - auspica - alcune idee innovative del precedente governo. Penso alla proposta di Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte II, del fondo sovrano strategico pubblico-privato per l'intervento nel capitale delle pmi, con il contributo di cassa depositi e prestiti. Un concetto da

tempo da me sostenuto".

"Come ho già proposto in più contesti - ricorda - riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico-privato con una 'liquidation preference' a vantaggio dei privati. Anche la governance, credo, debba essere a maggioranza del privato".

"Penso - conclude Ubaldo Livolsi - ad altri strumenti di finanziamento innovativi per far sì che gli investimenti privati sostengano l'equity delle nostre aziende attraverso piattaforme di fintech che mettano a diretto contatto domanda e offerta di capitali e finanziamenti offrendo vantaggi non solo sui capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir), ma anche introducendo forme di tax credit per investimenti di medio/lungo periodo".

Iscriviti alla newsletter

Inserisci la tua mail*

ISCRIVITI ORA

Iscrivendoti acconsenti al [trattamento dei dati](#) personali ai sensi del Dlgs 196/03.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARGOMENTI: Dati

MONEY.IT

[Mappa del Sito](#)

[Redazione](#)

[Collabora](#)

[Pubblicità](#)

STRUMENTI FOREX

[Trading Online Demo](#)

[Calendario Economico](#)

[Formazione Gratuita](#)

[Broker Forex](#)

[Analisi Forex](#)

[Market Mover](#)

FINANZA E MERCATI

[Borsa Italiana](#)

[Borse Europee](#)

[Borsa Americana](#)

[Obbligazioni e TDS](#)

[ETF, Indici e Fondi](#)

[Materie Prime](#)

DISCLAIMER

[Risk Disclaimer](#)

[Privacy Policy](#)

Money.it è inserto di Forexinfo.it, testata giornalistica a tema economico e finanziario. Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 269/2012 del 25/09/2012.

Money.it e Forexinfo.it sono un prodotto di Forex Media Srl - P. IVA: 02040201207





Crea Valore

Livolsi: il premier Draghi ridarà fiducia all'Italia, ai mercati e allo sviluppo

di Angelica Bianco · mercoledì, 17 Febbraio, 2021 · 10049

CONDIVIDI

0



Sponsor



Competenza economica per risollevere l'Italia. La svolta con le riforme su fisco, giustizia, sanità e istruzione. Ubaldo Livolsi, esperto in temi geo politici, economici e finanziari, vede nel neo premier Mario Draghi una scelta vincente per ridare fiducia ai mercati e, soprattutto, al Paese. Una strategia che si attuerà, secondo il professor Livolsi in più tappe ma saranno obiettivi centrati. Così, come sarà possibile, per l'Italia, intercettare la crescita calando in Europa la sua straordinaria capacità manifatturiera. Con una nota di ottimismo: "sono convinto", osserva Livolsi, "che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona".

Presidente Livolsi, la nomina di Draghi fa letteralmente volare le borse e scendere lo spread per la prima volta da dicembre 2015 sotto quota 100. Come giudica questo effetto sui mercati finanziari? Sarà duraturo?

"Già durante l'incarico a Mario Draghi, assegnato dal capo dello Stato Sergio Mattarella - di cui sarà bene non dimenticare quella sua dichiarazione "disperata" agli italiani per spiegare le ragioni di quello che è diventato il Governo - le conseguenze sui mercati sono state positive. La prova che

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI



SPONSOR

SPONSOR

GENTILE
CATONE

SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

Le conversioni di
Matteomercoledì, 17
Febbraio, 2021Recovery per il
Sud? Centomila
posti di lavoromercoledì, 17
Febbraio, 2021

Draghi è non meno necessario e imprescindibile di quanto lo siano il suo profilo e le sue competenze rispetto alle decisioni e le scelte che dovrà prendere. I mercati, che sono per così dire "giusti" nel valutare la politica circa i suoi effetti sull'economia, certificano l'importanza di Draghi. Lo spread è ai livelli più bassi da inizio 2015 e i rendimenti dei titoli di Stato sono già da tempo sui minimi di sempre, con l'ultima asta decennale dei Btp che ha raggiunto il minimo storico dello 0,46. Non poteva che essere altrimenti. Dal 2011 al 2019 Draghi ha guidato la Bce durante la crisi del debito sovrano europeo, è stato l'artefice delle quantitative easing e la sua famosa frase "whatever it takes", con cui ha rappresentato la volontà di difendere l'euro a tutti i costi, persino con alcuni membri del board contrari, che si è concretizzata in un successo, è la prova della sua capacità di prendere decisioni autonome e di portarle avanti. Non ho dubbi sul fatto che la fiducia dei mercati in Draghi e nel Paese continuerà".

Se davvero l'Italia dovesse risollevarsi dalla stagnazione dell'ultimo decennio e ridurre il proprio livello di indebitamento, in uno scenario estremamente ottimistico, lo spread potrebbe tornare a livelli pre 2008? O comunque riassetarsi ai livelli degli altri paesi dell'Europa periferica come Spagna e Portogallo?

"È anche possibile che lo spread torni ai livelli precedenti il 2008. Gli obiettivi principali di Draghi sono affrontare l'emergenza sanitaria e dettare la ripresa economica del Paese. Per farlo dispone della mole imponente di risorse che il Recovery Plan destina all'Italia: 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). La sua competenza, la sua capacità, sia di visione sia tecnica e decisionale, fanno prevedere un'evoluzione positiva. Mi sembra molto interessante, ed è quanto affermo da tempo, l'idea di agire su quattro macroaree: il fisco, la giustizia, la sanità e l'istruzione. Ciò nell'ambito della cornice di Next Generation EU, che mira a un'economia sostenibile e basata sulle nuove tecnologie. Non caso sono stati scelti due "tecnici" molto noti e di competenze riconosciute per condurre ministeri decisivi: Roberto Cingolani alla Transizione ecologica e Vittorio Colao alla Transizione digitale. Draghi ha puntato su uomini esperti e fidati. In particolare, mi soffermerei sui tecnici, oltre ai due appena citati: Marta Cartabia (Giustizia), Daniele Franco (Economia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Cristina Messa (Università), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Garofoli (sottosegretario alla Presidenza del Consiglio). Tutte personalità di conclamata esperienza e capacità, di cui Draghi si fida e con cui non ci saranno discussioni, tattiche, politicismi vari cui eravamo abituati. Unico obiettivo: raggiungere la meta per il bene dell'Italia. Se son queste le premesse, essendo il nostro sistema produttivo superiore a quello di Spagna e Portogallo, sono convinto che i nostri titoli di Stato avranno rendimenti migliori di quelli emessi da Madrid e Lisbona. Non dimentichiamo che l'Italia nel 2019, prima del Covid, secondo i dati dell'FMI, era al settimo posto nel mondo per Pil nominale - preceduta da USA, Cina, Giappone, Germania, Francia, UK e India - e che è la seconda economia manifatturiera dell'area euro dopo la Germania".

In molti guardano a questo Governo con la stessa preoccupazione con la quale si guardava agli ultimi governi tecnici, penso a quello Monti, ed in molti fanno riferimento agli oltre 10mila miliardi di attivi comprese le proprietà immobiliari in pancia ai risparmiatori italiani come una sicurezza a cui ricorrere ed alla quale Bruxelles vorrebbe attingere prima di procedere all'erogazione dei fondi del Recovery Plan. Lei cosa ne pensa? Cosa accadrà?

"Se è vero che anche quello di Mario Monti fu un Governo tecnico, le differenze sono evidenti. Il 2011 fu un anno drammatico per il nostro Paese, con lo spread a 173 punti il 4 gennaio e a quota 528 il 30 dicembre, un'impennata di 355 punti. L'Italia era sotto attacco dei mercati, le agenzie di rating facevano previsione fosche. C'era il rischio di bancarotta. Monti, oggi senatore e presidente dell'Università Bocconi, dovette realizzare una cura "lacrime e sangue", tagliando le spese e iniziando a fare le famose riforme strutturali volute da Bruxelles. Mise mano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, alle pensioni, atto quasi sacrilego per un Paese come l'Italia dove il welfare ha una tradizione antica, al pari della Germania. Draghi si trova nella situazione opposta: quella di poter spendere, potrà usufruire, come abbiamo detto, delle risorse del Recovery. È vero, gli italiani hanno oltre 10mila miliardi di attivi inclusi gli immobili (e anche 1.700 miliardi di risparmi sui conti correnti). Vale il detto che l'Italia è come un convento povero (lo Stato) con i frati ricchi (i cittadini). Il contrario di altri Paesi del Nord Europa, caratterizzati da uno Stato ricco e cittadini meno "ricchi". Tuttavia, non credo, e del resto lo ha già detto lui stesso, che il neopresidente del Consiglio,

Ristori, licenziamenti e ammortizzatori sociali. Da Orlando sindacati e associazioni

mercoledì, 17
Febbraio, 2021

Confartigianato: subita una riforma fiscale. In Europa l'Italia attua un maggiore prelievo di 943 euro per famiglie e imprese

mercoledì, 17
Febbraio, 2021

Stellantis, blocco produzione a Melfi. Scontro con i sindacati

mercoledì, 17
Febbraio, 2021

La cattedra e la vita con la Pasqua nel cuore

mercoledì, 17
Febbraio, 2021

Crescono i pagamenti digitali, da Mooney una carta prepagata per tutti

mercoledì, 17
Febbraio, 2021

SPONSOR

andrà a toccare il patrimonio immobiliare. Punterà sulle imposte progressive, senza fare la flat tax, e sulla lotta al fisco. Per quanto riguarda la casa, si è parlato della riforma del catasto, una scelta a mio parere tutto sommato giusta, perché in tanti casi c'è una incongruenza notevole tra il valore catastale e quello dell'immobile. Può capitare che una bella villa nella campagna italiana paghi meno di un appartamento in una sperduta periferia urbana. Vorrei infine citare un aspetto importante del Governo Draghi, di cui si è parlato poco. La dichiarata scelta, oltre che ovviamente europeista, anche atlantista. Un'opzione che potrebbe essere molto apprezzata dai mercati finanziari, in particolare da quelli occidentali".

Sponsor

Leader italiana dell'informazione sportiva

Con 25 Notiziari tematici, Itapress ti informa su tutto, 7 giorni su 7

italpress.com

>> Itapress

BORSE DRAGHI EUROPA FLAT TAX INDEBITAMENTO RECOVERY PLAN RISPARMIATORI SPREAD

UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI



0



< ARTICOLO PRECEDENTE

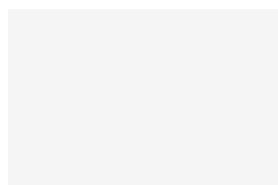
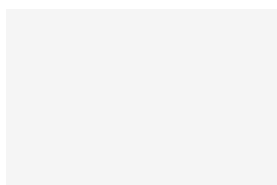
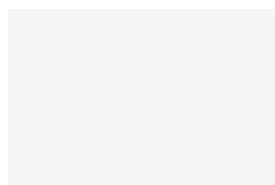
Ristori, licenziamenti e ammortizzatori sociali. Da Orlando sindacati e associazioni

ARTICOLO SUCCESSIVO >

Recovery per il Sud? Centomila posti di lavoro

**Angelica Bianco**

ARTICOLI CORRELATI

**È il giorno del ricordo****Lo spettro del liberalismo moderno****Decarbonizzazione must dei Recovery Plan UE**

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

Livolsi: il premier Draghi ridarà fiducia all'Italia, ai mercati e allo sviluppo

laDiscussione 771 Crea Alert 1 ora fa

Politica - Ubaldo Livolsi, esperto in temi geo politici, economici e finanziari, vede nel neo premier Mario Draghi una scelta vincente per ridare fiducia ai mercati e, soprattutto, al Paese. Una strategia che si attuerà, secondo il professor Livolsi in ...

Leggi la notizia

Persone: mario draghi ubaldo livolsi

Organizzazioni: fisco governo

Prodotti: spread titoli di stato

Luoghi: italia germania

Tags: mercati fiducia



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci



Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

ALTRE FONTI (70)

Governo, il discorso di Draghi. Parlerà di debolezze strutturali del Paese

Governo, il discorso di Draghi. Parlerà di debolezze strutturali del Paese Mario Draghi è atteso in parlamento per la fiducia. Sulla effettiva nascita del nuovo governo non ci sono più dubbi. La ...

Affari Italiani - 1 ora fa

Persone: mario draghi premier

Organizzazioni: governo parlamento

Prodotti: pandemia corriere della sera

Luoghi: italia

Tags: debolezze strutturali discorso

Governo, Draghi interviene sul Cts. Troppi 27 membri, servono decisioni rapide

Governo, Draghi interviene sul Cts. Troppi 27 membri, servono decisioni rapide L'emergenza Coronavirus continua in tutta Italia e preoccupano le varianti, destinate a far aumentare i casi e ancora più ...

Affari Italiani - 1 ora fa

Persone: mario draghi

Personi: mariastella gelmini

Organizzazioni: cts governo

Prodotti: sci

Luoghi: italia

Tags: convocati varianti

CITTA'

- | | | |
|---------|-----------|------------|
| Milano | Palermo | Perugia |
| Roma | Firenze | Cagliari |
| Napoli | Genova | Trento |
| Bologna | Catanzaro | Potenza |
| Venezia | Ancona | Campobasso |

COVERSTORY

LA CURA DEI LIQUIDI

Dalla Borsa ai Pir, dal venture capital al fintech, dai minibond ai confidi: ci sono molti modi per accedere al denaro fresco e mettere in sicurezza l'azienda. Il confronto incrociato tra Abi e Confindustria



di Marina Marinetti

La legge di Murphy - "Se qualcosa può andar storto, lo farà. Nel peggior momento possibile" - ha colpito ancora. Non bastava la pandemia, non bastavano i lockdown a singhiozzo, non bastava la crisi. Pure l'Eba, l'Autorità bancaria europea, ha deciso di metterci lo zampino (o meglio: uno zampone da elefante), con l'entrata in vigore dei nuovi criteri per la classificazione a default e il calendar provisioning. Se a questi ingredienti uniamo anche la prossima scadenza delle moratorie (per le Pmi fissata al 30 giugno) e la proroga del divieto di licenziamento (al 31 marzo, "salvo intese"), la miscela, per l'economia reale, rischia di diventare esplosiva. Tanto che PwC e Afme, l'Associazione dei mercati finanziari, hanno lanciato un allarme congiunto: un'impresa su dieci, in Europa, ha liquidità suffi-

ciente per durare appena sei mesi.

Eppure, mentre gli ottimisti del Recovery e i pessimisti del Tapering del Pepp discutono se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto, c'è tutta una bottiglia che attende solo di venire stappata. Per cominciare, il sistema bancario, nonostante i paletti fissati dall'Eba, non smetterà di sostenere le imprese (ne parliamo con

il Direttore Generale dall'Abi Giovanni Sabbatini nelle prossime pagine). Poi, ci sono quei 4.500 miliardi di

euro di ricchezza delle famiglie italiane (immobili esclusi, contando i quali si toccano i 10.800 miliardi) di cui il Private Banking gestisce appena il 28,1%, circa 860 miliardi. Che vanno indirizzati correttamente: un impegno che l'Aipb, che riunisce gli operatori del comparto, ha più volte ribadito per bocca del suo segretario Antonella Massari. Ma, se si parla di

PUNTANDO SULLA DEFISCALIZZAZIONE SI POTREBBERO INCANALARE NELL'ECONOMIA REALE GLI OLTRE 1.700 MILIARDI DEPOSITATI NEI CONTI PRIVATI

COVERSTORY

assunzione di "liquidi", più che mai raccomandata quando la salute, specie quella delle imprese, vacilla, il menù è ricco e salutare. Aprirsi al mercato dei capitali - tanto o poco, dipende dalla fame - significa, però, anche iniziare ad adottare regole di governance che per l'impresa sono un po' come l'ormone della crescita. Basti guardare alle quotazioni in Aim Italia: l'anno scorso il mercato per la crescita delle Pmi ha contato 23 ammissioni di cui 21 nuove Ipo, coi collocamenti concentrati, peraltro, nella seconda metà dell'anno. Le 21 Ipo hanno raccolto 136 milioni di euro, con una raccolta media di 6,5 milioni, superiore a quella del 2019 (5,9 milioni di euro in media).

Certo, le Pmi continuano a fare ricorso più al finanziamento bancario che alla raccolta di capitale di rischio. E questo rende il mercato borsistico italiano sottodimensionato rispetto alle altre economie avanzate: il rapporto tra capitalizzazione di mercato e Pil in Italia è di circa il 36%, mentre in Germania è più del 50% e in Francia e Regno Unito addirittura più del 100%. Eppure, le Pmi quotabili in Italia, secondo una recente analisi della Banca d'Italia,

prima della pandemia erano quasi 2.800 (prevalentemente di medie dimensioni e attive nella produzione di macchinari di impiego generale, nell'industria alimentare e nel commercio all'ingrosso.) e oggi sono circa il 20-25% in meno, comunque più di 2.000. Secondo uno studio di **Livolsi & Partner**, un'azienda su sei ha problemi di equity. E i 209 miliardi destinati all'Italia da Next Generation EU non bastano. Basterebbe, invece, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 175 miliardi (quanto

Afme e PwC stimano occorra alle imprese italiane per risollevarsi), un decimo quindi dei 1.700 miliardi di

**LA SOMMA DEI PRESTITI EMERGENZIALI
E DEL CROLLO DEL CASH FLOW HA FATTO
CRESCERE IL PESO DEL DEBITO
DELLE AZIENDE IN TUTTI I SETTORI**

liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. I canali, appunto, non mancano. C'è il mondo del private e quello borsistico, ci sono i Pir (che però si rivolgono soprattutto a società quotate) e il crowdfunding (con 159 campagne finanziate per oltre 103 milioni di euro raccolti nel 2020), ci sono i confidi, il Fondo di garanzia, i crediti agevolati, i minibond...



IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI



SPONSOR



Editoriale

Ubaldo Livolsi: economia e sostenibilità questa l'indicazione migliore per il Recovery Plan. Servono mercato e imprese ma anche una guida saggia

di Angelica Bianco ◉ mercoledì, 3 Febbraio, 2021 ◉ 18998

CONDIVIDI



0



Sponsor

AWELCO

SPONSOR

GENTILE
CATONE

Torna sulle colonne de la Discussione la rubrica quindicinale "Crea Valore". Risposte per comprendere l'evoluzione della situazione economica e scenari che si determineranno nel 2021. A dare indicazioni è Ubaldo Livolsi, economista, professionista di rilievo internazionale, esperto di finanza e progetti europei. Con Livolsi affrontiamo il tema del Recovery Plan, dei fondi Ue per il rilancio dell'economia nazionale. La visione del prof. Livolsi è chiara: "L'economia, come ricorda anche Papa Francesco, non può non essere che sostenibile. Questo termine non deve essere inteso nel nome di un ambientalismo ideologico, ma come inevitabile motore della crescita", sottolinea Livolsi. Nell'intervista c'è spazio anche per le priorità del Paese e di come gestire il Recovery Found. "Può servire una guida mista politica/tecnica, con un ruolo importante dei Ministeri e con la supervisione della Presidenza del Consiglio".

SPONSOR

Buona lettura.

Prof. Livolsi, il Recovery Plan potrebbe essere un piano di rilancio della politica economica europea? Quali sono i "paletti" da rispettare affinché questo strumento dia l'efficacia sperata?

"Il Recovery plan è un progetto epocale che può spaventare per l'obiettivo e per come gestirlo, ma che sicuramente, vista la mole dell'investimento, è un'occasione non solo irripetibile, ma, alla luce degli effetti catastrofici pandemia di Covid-19, anche necessaria e doverosa. Sarebbe quasi immorale sprecare tale opportunità. Anche il contenuto programmatico, fare dell'Unione l'area più competitiva del pianeta a zero emissioni, è una scelta condivisibile. L'economia, come ricorda anche Papa Francesco, non può non essere che sostenibile. Questo termine non deve essere inteso nel nome di un ambientalismo ideologico, ma come inevitabile motore della crescita. Del resto, le sue declinazioni, gli investimenti green, l'innovazione e la digitalizzazione – oltre all'inclusione sociale – ben si coniugano con la ripresa. Il Green deal europeo è una meta che coinvolge tutti i comparti: trasporti, energia, edilizia, ICT e industrie di più settori, dall'acciaio al cemento dal tessile alla chimica, per citare le principali. A ciò si aggiunga – non bisogna dimenticarlo quando si parla di Recovery – che l'Europa ha allentato i vincoli di bilancio e il nostro Paese con gli ultimi decreti ha toccato un deficit di quasi 140 miliardi. Tutto debito che peserà sui nostri figli e nipoti. Anche per questo, l'Italia deve mettere in campo e dar prova del massimo dell'impegno, rispettando le regole imposte da Bruxelles e definendo progetti, mirati, specifici, monitorabili e misurabili nel tempo".

Qual è il budget destinato all'Italia? E quale iter il Governo dovrebbe seguire per accedere subito entro il 2021 a questi fondi? Come scongiurare il rischio di far passare mesi di burocrazia europea?

"Il Next Generation EU stanziava per il rilancio delle economie europee complessivamente 750 miliardi (390 di sovvenzioni e 360 di prestiti). L'Italia, che ha appena presentato a Bruxelles la sua bozza di piano, quindi non definitiva – e che peraltro ha ricevuto dalla Commissione alcune richieste di maggiore approfondimento – è il principale destinatario di tali risorse, con 209 miliardi (82 a fondo perduto, 127 in crediti). Grande onore e impegno per l'Italia, ma anche responsabilità. La prova che è una sfida da far tremare le vene e i polsi è stata la polemica che è stato il casus belli che ha portato alla crisi del Governo Conte II. Mi riferisco alla cabina di regia per la gestione dei fondi, alla guida della quale il premier Giuseppe Conte voleva porre una squadra di manager. Evidentemente, pur sostenuto da me che sono fautore del libero mercato e del ruolo imprescindibile di manager capaci, non era l'idea migliore. Piuttosto può servire una guida mista politica/tecnica, con un ruolo importante dei Ministeri e con la supervisione della Presidenza del Consiglio, coadiuvata da pochi esperti, coinvolti nel coordinare e controllare l'efficacia delle misure prese. Vedremo che scelte farà il nuovo Governo. Il problema della burocrazia è duplice. Gli ostacoli più che essere posti dall'Europa, l'Italia se li crea da sola. Pensiamo a prima della pandemia, uno dei temi ricorrenti nel dibattito era il mancato utilizzo da parte dell'Italia dei fondi europei. È chiaro che c'erano dei limiti della capacità dei nostri uffici ad accedere a tali fondi, dovuti anche alla mancata comunicazione tra Stato e Regioni. Credo però che le nuove tecnologie e l'auspicato miglioramento della dialettica tra Roma e le istituzioni regionali miglioreranno la situazione".

Quale, secondo Lei, il piano delle priorità in Italia?

"Il rilancio complessivo della nostra economia deve passare dall'aumento dei consumi, dall'innovazione e dalla digitalizzazione del sistema Paese. Si pensi a settori come l'edilizia, ma anche all'industria, che dovrà convertire e digitalizzare i propri impianti produttivi convertendosi al cosiddetto 4.0. Si rifletta sulle infrastrutture strutturali come l'Alta Velocità, che dovrà essere diffusa in tutto il Paese, ma anche a quelle digitali per ridurre il digital divide, che ha frazionato l'Italia come in aree di serie A e B. Le nuove tecnologie e la digitalizzazione dovranno soprattutto intervenire sulla giustizia, la scuola e la sanità, che hanno raggiunto ritardi che sono ormai intollerabili per la competitività del nostro Paese e sull'attrattiva degli investimenti stranieri. I finanziamenti del Recovery sono così elevati che si potrà innalzare il livello competitivo complessivo dell'Italia. Da ciò trarranno giovamento anche i nostri campioni, le nostre aziende gioiello, che continuano, a dire il vero con una certa difficoltà in quanto zavorrate dallo Stato, a essere eccellenze competitive nel mondo e che sono oggetto di attrazione da parte di possibili acquirenti esteri".

Quali sono le regole di valutazione dei progetti? Le linee guida europee non specificano se i "progetti" debbano essere nelle competenze delle pubbliche amministrazioni centrali dello Stato, delle regioni... potrebbero esserci ostacoli per la definizione di parametri di valutazione e dei

ARTICOLI RECENTI

Governo d'emergenza fuori da schieramenti. L'Italia nelle mani di Draghi

mercoledì, 3
Febbraio, 2021

L'analisi. Di Stefano (Confindustria): Paese indebitato, zavorra sui giovani. Piano nazionale privo di visione e senza coinvolgere i giovani

mercoledì, 3
Febbraio, 2021

Il Presidente del Consiglio dei Ministri "primus inter pares"

mercoledì, 3
Febbraio, 2021

Bonus cultura. Fondo di 300 euro per i neo 18enni per libri, cd, concerti, corsi, abbonamenti e giornali. Scade a...

mercoledì, 3
Febbraio, 2021

Start-up innovative. Meno annunci e burocrazia, più afflusso di capitali

mercoledì, 3
Febbraio, 2021

Veneto: Regione in visita all'Accademia delle Belle Arti

mercoledì, 3
Febbraio, 2021

Nuovo laboratorio di ricerca congiunto per Leonardo e Solvay

mercoledì, 3
Febbraio, 2021

SPONSOR

criteri di scelta? inoltre quali dovrebbero essere le regole di monitoraggio?

“L’Unione europea prevede non solo l’approvazione, ma anche il monitoraggio di quanto indicato dai Piani nazionali, riservandosi anche di interrompere lo stanziamento dei fondi se gli impegni non saranno rispettati. Si tratta di un vero e proprio insieme di controllo gestionale. Anche l’Italia deve agire in quest’ottica, stimolando la volontà di collaborazione tra tutte le istituzioni in campo, penso per esempio ancora alle competenze che sono a carico delle Regioni, che inevitabilmente si sovrapporranno a quelle dello Stato centrale. Il passaggio successivo sarà la verifica della coerenza tra i progetti e la sua esecuzione, la congruità tra le aspettative e gli effetti. Il Recovery sarà utile anche perché servirà a fare un salto al nostro Paese in termini di visione strategica complessiva e capacità gestionale e manageriale dei progetti”.

MERCATI

RECOVERY PLAN

SOSTENIBILITÀ

UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI



< ARTICOLO PRECEDENTE

Il Presidente del Consiglio dei Ministri “primus inter pares”

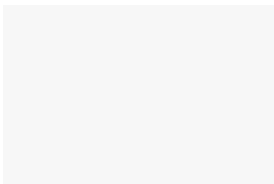
ARTICOLO SUCCESSIVO >



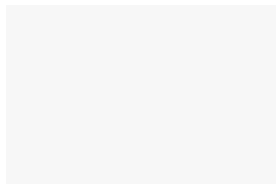
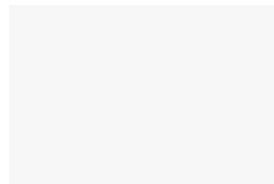
L’analisi. Di Stefano (Confindustria): Paese indebitato, zavorra sui giovani. Piano nazionale privo di visione e senza coinvolgere i giovani

**Angelica Bianco**

ARTICOLI CORRELATI



Ubaldo Livolsi: la Patrimoniale? Divisiva e crea sfiducia. Sui fondi Ue, l’Italia punti su innovazioni e progetti Green

**Ombre sull’agricoltura****Fondazione Sodalitas, Falck eletto presidente**

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere **connesso** per inviare un commento.



Crea Valore

Crea Valore. La visione di **Livolsi**. Dalla crisi politica, ai nuovi strumenti finanziari. Ecco il nuovo mondo economico del 2021

di Angelica Bianco · mercoledì, 20 Gennaio, 2021 · 10321

CONDIVIDI



0



Sponsor

AWELCO

Instabilità politica e di Governo, il fardello della pandemia, l'utilizzo di strumenti come i "Piani individuali di risparmio", Pir - una forma d'investimento incentivata fiscalmente in Italia -, che però soffre di uno scarso appeal e poca "flessibilità". Mentre gli Eurobond come altri strumenti economici e fiscali necessitano di un nuovo coordinamento. Patrimoniale? Un errore. Sono alcune delle riflessioni del professor Ubaldo **Livolsi**, esperto in sistemi fiscali e finanziari studioso dei problemi legati ai nodi giuridici, politici ed economici. La sua analisi è a tutto campo, dalle questioni legate alla situazione politica del Paese alle fluttuazioni di mercato. Una visione su temi di attualità che rappresenta oggi, un valore di conoscenza verso il futuro.

IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI



SPONSOR



SPONSOR

GENTILE
CATONE

SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

Professor Ubaldo Livolsi, le vicende politiche di questi giorni hanno portato alla riconferma del Governo Conte che effetti possono avere avuto sulla canalizzazione del risparmio verso gli investimenti produttivi nel nostro Paese?

“Al di là di come la si pensi, lo spettacolo messo in scena dai partiti ha ottenuto certamente un risultato: ha determinato (oltre che una certa sorpresa vista l'emergenza sanitaria) incertezza sotto l'aspetto economico. L'opposto di quanto abbiamo bisogno: la necessità di attrarre investimenti e capitale di rischio per il rilancio delle imprese per produrre lavoro e occupazione. Il comparto economico, imprenditoriale e produttivo del Paese chiede al Governo un orizzonte strategico di medio periodo. Già abbiamo assistito ai primi segnali di sfiducia nei confronti dell'Italia con l'innalzamento dello spread. Si sta creando nei nostri governanti un pericoloso atteggiamento – bisogna dirlo purtroppo dovuto in gran parte alla pandemia – che ci si possa indebitare all'infinito. E incombe sottotraccia l'incubo della patrimoniale, cui siamo per ovvie ragioni in questo particolare momento fortemente contrari. Il tema invece è quello della detassazione degli strumenti che consentano alle imprese di patrimonializzare e quindi investire nelle proprie società in più ambiti per renderle competitive. Come ho già proposto in più contesti, riscontrando la sintonia di altri addetti ai lavori, penso a un fondo misto pubblico privato con una liquidation preference a vantaggio dei privati. Allo stesso modo anche per quanto riguarda i capital gain (vedi quanto già introdotto per i Pir) credo che la soluzione per incentivare gli investimenti e la patrimonializzazione delle aziende sia la loro tassazione, che vada modulata differenziando l'investitore privato da quello pubblico favorendo il primo”.

Quale potrebbe essere l'evoluzione dei Pir che potrebbe attrarre risparmiatori e investitori istituzionali per il rilancio del nostro tessuto imprenditoriale e del Paese?

“Lo strumento dei Pir, tra i più recenti introdotti nel nostro Paese, è stato innovativo e si è rivelato utile per allargare la prospettiva dell'investimento, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative che aboliscono la tassazione sui capital gain se i Pir sono detenuti da più di cinque anni e viene dato loro un “appeal” fiscale di un credito d'imposta del 20% sulle perdite degli investimenti realizzati nell'esercizio 2021. Forse gli spazi temporali per il disinvestimento dovrebbero essere ridotti. Il problema, e qui vengo alla domanda, è che il contesto in cui trovano il loro spazio d'azione è poco flessibile. È cioè difficile trovare liquidità per una buona parte dei Pir se le società non vengono quotate e oggi l'offerta delle società alla Borsa FTSE MIB e all'AIM non consente quel ventaglio di possibilità ampio proprio di altre piazze finanziarie. Difficile che un imprenditore decida di trovare capitali con la quotazione in Borsa se questa operazione risulta complicata e poco flessibile. Gli imprenditori e gli investitori italiani sono per loro natura diffidenti, l'evoluzione dei Pir sarà per così dire spontanea quando di risolverà l'antica questione della semplificazione della quotazione e dell'accesso alla Borsa e all'AIM riducendone gli alti costi e le pesanti procedure burocratiche”.

Cosa ne pensa della possibilità di un intervento coordinato a livello continentale, attraverso la creazione di un fondo Europeo trans nazionale, che sottoscriva emissioni di nuove azioni nelle imprese di tutta Europa, e che sia finanziato dalla BEI con capitale di rischio, aperto alla partecipazione di società di gestione del risparmio, e con l'emissione di eurobond a lunghissima scadenza?

“Gli Eurobond sono obbligazioni in euro cui partecipano aziende internazionali, alcune anche italiane molto note. Anche la BEI è molto attiva nel partecipare a fondi di private equity o a finanziare emissioni obbligazionarie di debito. Certamente, anche in base alle nuove dinamiche macroeconomiche e alla luce dell'emergenza pandemica, si pone la questione di realizzare un coordinamento e di un sistema di tutte questi strumenti. Il fulcro di tale cambiamento potrebbe essere, più che il tema della liquidità di per se stessa, quello di consentire una maggiore osmosi tra il pubblico e il privato – e il fondo misto pubblico-privato di cui parlavo prima ne è un esempio -. Le resistenze sono da entrambe le parti e risentono di cause sia storiche, che di consuetudine, che di conoscenza. Alquanto parte degli imprenditori e degli investitori non si fidano del pubblico, temono di essere esautorati dalla loro volontà decisionale e diffidano di eventuali future tassazioni (tipo patrimoniale) circa gli investimenti che gli vengono proposti. Ripeto, a mio avviso, sia a livello nazionale sia europeo, deve essere ribadito e compreso dalle autorità governative e finanziarie che il recupero dell'economia europea e quindi dell'occupazione e della ricchezza dei cittadini, potrà

Conte esca dal fortino per evitare agguati e una crisi in estate

mercoledì, 20
Gennaio, 2021

Vaccini. L'Oms rivela: solo 25 dosi ad un Paese povero. Disuguaglianze inaccettabili

mercoledì, 20
Gennaio, 2021

Prodotti agricoli costi in altalena. Prezzi su nei negozi, vendite di realizzo nei campi

mercoledì, 20
Gennaio, 2021

Roma eliminata in Coppa Italia, Spezia passa 4-2 all'Olimpico

mercoledì, 20
Gennaio, 2021

Fca-Psa, fusione Stellantis: oggi l'incontro con i sindacati. Temi cruciali: lavoro, sicurezza, mobilità ecologica

mercoledì, 20
Gennaio, 2021

Mobilità ecologica. Dal Mise un fondo da 700 milioni. Parte la corsa a bonus ed incentivi per auto e moto...

mercoledì, 20
Gennaio, 2021

Il rapporto. Sangalli (Confcommercio): inizio anno negativo, imprese in forte difficoltà. Per ora niente rimbalzo

mercoledì, 20
Gennaio, 2021

SPONSOR

avvenire solamente con una visione chiara di medio periodo, che metta l'Impresa (privata e pubblica) al centro delle politiche di sviluppo permettendo ad essa di essere competitiva e vincente nello scenario della concorrenza mondiale".

BEI EUROBOND EUROPA FONDO EUROPEO PIR UBALDO LIVOLSI

CONDIVIDI



0



< ARTICOLO PRECEDENTE

Prodotti agricoli costosi in altaena. Prezzi su nei negozi, vendite di realizzo nei campi

ARTICOLO SUCCESSIVO >

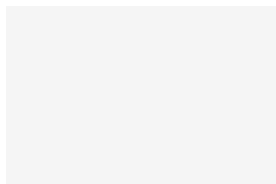


Vaccini. L'Oms rivela: solo 25 dosi ad un Paese povero. Disuguaglianze inaccettabili

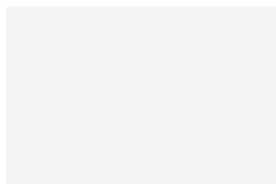


Angelica Bianco

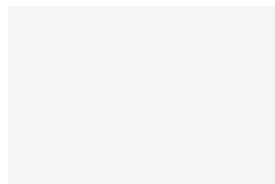
ARTICOLI CORRELATI



Bagnasco: L'Europa ritrovi le sue radici cristiane. La visita del cardinale a Teramo



Da piani di risparmio un'opportunità, cresce la protezione



Il tradimento dell'Europa

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

laDiscussione

La Discussione S.r.l. - Piazza Capranica, 78 - 00186 ROMA - C.F. e P. IVA 15045971007

Registrazione Tribunale di Roma n. 3628 del 15/12/1953

La società editrice è iscritta al R.O.C. al n. 33049

[Privacy & Cookie Policy](#)



LA PROPOSTA DI LIVOLSI**Un'azienda su sei
ha problemi
di equity:
usiamo i risparmi**

Le aziende italiane, in sofferenza a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire in crescita e innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. È necessario, oltre a una congrua gestione di parte dei 209 mld destinati all'Italia da Next Generation EU, agevolare e spingere

gli italiani a indirizzare 170 miliardi, il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. Lo sostiene uno studio elaborato dalla **Livolsi & Partners**.

La capitalizzazione delle aziende quotate a Piazza Affari da novembre 2019 a novembre 2020 è diminuita da 642.120,3 a 598.083,8 milioni (-6,9%) per quanto riguarda quelle nazionali, da 662.515,8 a 628.217,2 (-5,2%) per quelle domestiche e

straniere insieme, quindi le aziende del Belpaese riducono il loro capitale rispetto a quelle estere.

L'indice Ftse Mib registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020). Secondo i dati della **Livolsi & Partners**, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai 10 ai 900 milioni l'anno, il 17% dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato.



La Lentedi **Marco Sabella****Livolsi: spingere
il risparmio
verso le Pmi
in difficoltà**

Le aziende italiane continuano ad avere problemi di capitale di rischio e sono esposte alla scalata da parte della concorrenza estera, oltre a non potere investire a sufficienza in crescita e innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. «È necessario agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 miliardi, il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende». Queste le conclusioni di uno studio del gruppo di consulenza aziendale e finanziaria Livolsi & Partners. Secondo i dati della ricerca, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni annui, il 17% dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. «Le nostre aziende — spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società già ceo di Fininvest — hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle Pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i Pir (Piani individuali di risparmio), ma questi prodotti si rivolgono ancora soprattutto a società quotate».





Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > > [finanza](#)

IMPRESE, IL PIATTO PIANGE: 1 AZIENDA SU 6 NECESSITA DI CAPITALI IN EQUITY

teleborsa 



(Teleborsa) - **L'emergenza sanitaria e la crisi di liquidità** hanno posto un grave problema al **sistema imprenditoriale** italiano, che oggi si trova in grave **crisi di liquidità** ed è più che mai **esposto alla possibilità di scalate** da parte della concorrenza estera. E malgrado il sostegno dello Stato, **ben 1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio** e necessita di

una congrua iniezione di **liquidità in equity**.

È quanto stima uno studio della **Livolsi & Partners**, secondo cui occorrerebbe impiegare una parte delle risorse rinvenienti dal Next Generation EU per **incentivare i risparmiatori italiani a impiegare 170 miliardi** nel capitale di rischio delle aziende, ovvero il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità "parcheeggiati" sui conti correnti.

La **capitalizzazione delle aziende** quotate alla Borsa di Milano - in base allo studio - è **diminuita** da 642 miliardi di euro di novembre 2019 a 598 miliardi a novembre 2020 (-6,9%), considerando solo le imprese nazionali, e da 662 miliardi a 628 miliardi (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme. L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della **Livolsi & Partners**, su un **campione** rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il **17%** di esse dichiara di avere **problemi di patrimonio netto**, il **20%** di **liquidità** e il **33%** di **riduzione importante di fatturato**. Dati sostanzialmente in linea con l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni", afferma **Massimo Bersani**, managing partner della **Livolsi & Partners**, aggiungendo "manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", avverte **Ubaldo Livolsi**, presidente della società ed ex ceo di Fininvest, aggiungendo che occorre, da un lato, "spingere le imprese ad apportare più capitale" e, dall'altro, "incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle PMI e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro". Un esempio - ricorda - sono i PIR (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate, mentre "sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire" una quota di risparmio nelle aziende.

Home Page / Notizie / Imprese, il piatto piange: 1 azienda su 6 necessita di capitali in equity

Imprese, il piatto piange: 1 azienda su 6 necessita di capitali in equity

commenta ▶ altre news ▶

Finanza · 11 gennaio 2021 - 10.28



(Teleborsa) - **L'emergenza sanitaria e la crisi di liquidità** hanno posto un grave problema al **sistema imprenditoriale** italiano, che oggi si trova in grave **crisi di liquidità** ed è più che mai **esposto alla possibilità di scalate** da parte della concorrenza estera. E malgrado il sostegno dello Stato, ben **1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio** e necessita di una congrua iniezione di **liquidità in equity**.

È quanto stima uno studio della **Livolsi & Partners**, secondo cui occorrerebbe impiegare una parte delle risorse rinvenienti dal Next Generation EU per **incentivare i risparmiatori** italiani a **impiegare 170 miliardi** nel capitale di rischio delle aziende, ovvero il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità "parcheeggiati" sui conti correnti.

La **capitalizzazione delle aziende** quotate alla Borsa di Milano - in base allo studio - è **diminuita** da 642 miliardi di euro di novembre 2019 a 598 miliardi a novembre 2020 (-6,9%), considerando solo le imprese nazionali, e da 662 miliardi a 628 miliardi (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme. L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della **Livolsi & Partners**, su un **campione** rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il **17%** di esse dichiara di avere **problemi di patrimonio netto**, il **20%** di **liquidità** e il **33%** di **riduzione importante di fatturato**. Dati sostanzialmente in linea con l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni", afferma **Massimo Bersani**, managing partner della **Livolsi & Partners**, aggiungendo "manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", avverte **Ubaldo Livolsi**, presidente della società ed

Argomenti trattati

Borsa (1227) · FTSE MIB (141) · Next (22)

Altre notizie

- ▶ **Tenax International, debutto stellare all'AIM Italia**
- ▶ **Pirelli, ammesso a negoziazioni bond equity-linked 2025**
- ▶ **Fincantieri, Helikon Long Short Equity Fund Master Icaav si posiziona al ribasso**
- ▶ **CDP, via libera a nuova offerta non vincolante per Autostrade**
- ▶ **Giappone, indice Tankan segnala miglioramento sentiment imprese**
- ▶ **Jerusalmi (Borsa Italiana): in Europa serve mercato dei capitali efficiente**



Seguici su Facebook

ex ceo di Fininvest, aggiungendo che occorre, da un lato, "spingere le imprese ad apportare più capitale" e, dall'altro, "incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle PMI e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro". Un esempio - ricorda - sono i PIR (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate, mentre "sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire" una quota di risparmio nelle aziende.

Leggi anche

- ▶ [Borsa, MIT SIM debutta all'AIM Italia](#)
- ▶ [CGIA, con digitalizzazione più di 1 impresa su 3 risparmia tra 10 e 50mila euro all'anno](#)
- ▶ [Gruppo AMA, finanziamento MPS di 2 milioni con garanzia SACE](#)
- ▶ [Comal sbarca su AIM Italia: titolo in rally al debutto](#)

Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

SEZIONI

Italia
Europa
Mondo
Ambiente
Costume e società
Economia
Finanza
Politica
Scienza e tecnologia
Indicazioni di trading
Migliori e peggiori
In breve

BORSA ITALIANA

Tutti i mercati
Azioni Italia
ETF ETC/ETN
Obbligazioni
Fondi
Cambi e Valute
Materie Prime
Tassi
Futures e Derivati
Sedex
Warrant
Rating Agenzie
EuroTLX

RUBRICHE

Gli Editoriali
Gli Speciali
Top Mind
Il Punto sulla Crisi
Accadde Oggi
I Fotoracconti

ANALISI TECNICHE

Paniere FTSE Mib
Titoli EuroStoxx 50
Titoli Dow Jones 30
Guida agli ETF
ETF Research Center

AGENDA

Eventi
Calendario Macro
Calendario Dividendi
Scadenze Fiscali
Coefficienti di rettifica

Teleborsa S.r.l. - Agenzia Stampa reg. Tribunale Roma n. 169/61 del 18/02/1961 - email: redazione@teleborsa.it - Direttore Responsabile: [Valeria Di Stefano](#)

Copyright © 2021 Teleborsa S.r.l. P.IVA 00919671008. Tutti i diritti riservati. E' vietata la riproduzione anche parziale del materiale presente sul sito. Software, design e tecnologia di Teleborsa; hosting su server farm Teleborsa. I dati, le analisi ed i grafici hanno carattere indicativo; qualsiasi decisione operativa basata su di essi è presa dall'utente autonomamente e a proprio rischio. [Avviso sull'uso e sulla proprietà dei dati](#).

Le foto presenti su www.teleborsa.it sono di pubblico dominio o soggette a licenza di pubblicazione in concessione a Teleborsa S.r.l. Chiunque ritenesse che la pubblicazione di un'immagine leda diritti di autore è pregato di segnalarlo all'indirizzo di e-mail redazione@teleborsa.it. Sarà nostra cura provvedere all'accertamento ed all'eventuale rimozione.



Imprese, il piatto piange: 1 azienda su 6 necessita di capitali in equity

TELEBORSA

Publicato il 11/01/2021
Ultima modifica il 11/01/2021 alle ore 10:28



L'emergenza sanitaria e la crisi di liquidità hanno posto un grave problema al **sistema imprenditoriale** italiano, che oggi si trova in grave **crisi di liquidità** ed è più che mai **esposto alla possibilità di scalate** da parte della concorrenza estera. E malgrado il sostegno dello Stato, ben **1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio** e necessita di una congrua iniezione di **liquidità in equity**.

È quanto stima uno studio della **Livolsi & Partners**, secondo cui occorrerebbe impiegare una parte delle risorse rinvenienti dal Next Generation EU per **incentivare i risparmiatori** italiani a **impiegare 170 miliardi** nel capitale di rischio delle aziende, ovvero il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità "parcheeggiati" sui conti correnti.

La **capitalizzazione delle aziende** quotate alla Borsa di Milano - in base allo studio - **è diminuita** da 642 miliardi di euro di novembre 2019 a 598 miliardi a novembre 2020 (-6,9%), considerando solo le imprese nazionali, e da 662 miliardi a 628 miliardi (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme. L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della **Livolsi & Partners**, su un **campione** rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il **17%** di esse dichiara di avere **problemi di patrimonio** netto, il **20%** di **liquidità** e il **33%** di **riduzione importante di fatturato**. Dati sostanzialmente in linea con l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni", afferma **Massimo Bersani**, managing partner della **Livolsi & Partners**, aggiungendo "manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", avverte **Ubaldo Livolsi**, presidente della società ed ex ceo di Fininvest, aggiungendo che occorre, da un lato, "spingere le imprese ad apportare più capitale" e, dall'altro, "incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle PMI e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro". Un esempio - ricorda - sono i PIR (Piani individuali di

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

28/12/2020



Borsa, MIT SIM debutta all'AIM Italia

27/11/2020

Borsa Italiana, Promotica debutta su AIM Italia

23/12/2020

CGIA, con digitalizzazione più di 1 impresa su 3 risparmia tra 10 e 50mila euro all'anno

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

11/01/2021

Alitalia e Ryanair: stop ai voli su Comiso a gennaio

11/01/2021

Extra Cashback di Natale: 3,2 milioni di persone riceveranno il rimborso

11/01/2021

MailUp, vendite 4° trimestre in crescita ma scontano effetti crisi

11/01/2021

Ristori, Gualtieri: "Pronto scostamento bilancio da 24 miliardi"

[> Altre notizie](#)

risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate, mentre "sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire" una quota di risparmio nelle aziende.

CALCOLATORI



Casa

Calcola le rate del mutuo



Auto

Quale automobile posso permettermi?



Titoli

Quando vendere per guadagnare?



Conto Corrente

Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di **teleborsa**

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale
S.p.A.

Codice Fiscale
06598550587

P.iva
01578251009

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di
CIR S.p.A.



SEGUICI



IMPRESA

Livolsi & Partners: “Imprese italiane hanno problemi di equity, rischio acquisizioni estere”

11 Gennaio 2021, di **Alberto Battaglia**

Il 17% delle imprese italiane dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato: è quanto emerge da una ricognizione condotta dalla **Livolsi & Partners** ” su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai 10 ai 900 milioni all'anno”.

“Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere”, spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum, “bisogna spingere le imprese ad apportare più capitale con conseguenti minor imposte sul reddito. Dall'altro lato bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle Pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i Pir (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate. Sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire nelle aziende parte dei circa 1.700 miliardi di liquidità, pari a quasi il Pil italiano complessivo, che tengono sul loro conto. Si tratta di 170 miliardi. Per far questo, oltre alla congrua gestione destinata alle imprese dei 209 miliardi di Next Generation EU, lo Stato deve trasmettere il messaggio di aspettative positive di crescita sia nel medio sia nel lungo periodo”.

ARTICOLI A TEMA



Agricoltura, serve più finanza e imprenditorialità per crescere



Stipendi: i 5 settori più colpiti dal Covid (e i 5 che hanno resistito meglio)



La sicurezza cibernetica come tutela e volano per lo sviluppo dell'economia digitale italiana

TREND



Impresa

591 CONTENUTI

Se vuoi aggiornamenti su *Impresa* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì No Accosento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE



IMPRESA

Turismo, il prossimo sarà un anno di transizione. Dal 2022 la rinascita



IMPRESA

Best Value Award raddoppia, nel 2020 premiate le aziende di Marche e Umbria



FISCO E TASSE

Private equity, la nuova tassazione dei fondi esteri in Italia



WSI

Wallstreetitalia è un periodico telematico reg. Trib. Roma

© Wallstreetitalia 1999-2021 | T-Mediahouse - P. IVA 06933670967



Risparmio e Investimenti UniCredit Mercato immobiliare Pensioni Advisory

Contattaci Pubblicità Note legali Privacy policy Cookie policy

ECONOMIA

Lunedì 11 Gennaio - agg. 11:18

NEWS MOLTOECONOMIA WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Imprese, il piatto piange: 1 azienda su 6 necessita di capitali in equity

ECONOMIA > NEWS

Lunedì 11 Gennaio 2021



(Teleborsa) - L'emergenza sanitaria e la crisi di liquidità hanno posto un grave problema al sistema imprenditoriale italiano, che oggi si trova in grave crisi di liquidità ed è più che mai esposto alla possibilità di scalate da parte della concorrenza estera. E malgrado il sostegno dello Stato,

ben 1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio e necessita di una congrua iniezione di liquidità in equity.

È quanto stima uno studio della **Livolsi & Partners**, secondo cui occorrerebbe impiegare una parte delle risorse rinvenienti dal Next Generation EU per incentivare i risparmiatori italiani a impiegare 170 miliardi nel capitale di rischio delle aziende, ovvero il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità "parcheeggiati" sui conti correnti.

La capitalizzazione delle aziende quotate alla Borsa di Milano - in base allo studio - è diminuita da 642 miliardi di euro di novembre 2019 a 598 miliardi a novembre 2020 (-6,9%), considerando solo le imprese nazionali, e da 662 miliardi a 628 miliardi (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme. L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della **Livolsi & Partners**, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. Dati sostanzialmente in linea con l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni", afferma **Massimo Bersani**, managing partner della **Livolsi & Partners**, aggiungendo "manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere", avverte **Ubaldo Livolsi**, presidente della società ed ex ceo di Fininvest, aggiungendo che occorre, da un lato, "spingere le

MyPLAY



Scuola, protesta degli studenti del liceo Cavour



Quasi... tutto bene: la gita "fuoristrada" ha la sorpresa finale



Sopra l'onda la coreografia dei delfini: ma c'è un ostacolo...



La resistenza eroica del gatto goloso

SMART CITY ROMA



L'INFORMAZIONE VIVE CON TE
9€/mese per 1 anno
VAI ALLA PROMO

ECONOMIA



ENAV si rafforza in Sud America: aggiudicato contratto in Colombia



OVS, dal Mise ok all'aggiudicazione del marchio Stefanel

imprese ad apportare più capitale" e, dall'altro, "incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle PMI e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro". Un esempio - ricorda - sono i PIR (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate, mentre "sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire" una quota di risparmio nelle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 commenti
COMMENTA
COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE
Commento:

Scrivi qui il tuo commento

rendi visibile su facebook

Invia

ULTIMI INSERITI
PIÙ VOTATI
0 di 0 commenti presenti
Nessun commento presente

Potrebbe interessarti anche

MONDO

Realizza una "tea-shirt", l'idea geniale in questo divertente tutorial

MONDO

Francia, rugbista solleva l'arbitro per celebrare la vittoria: la reazione del direttore di gara

MONDO

Il gatto si accoccola mentre lui suona: il video dolcissimo emoziona il web

CALCIO

Christopher Mabolou, morto il calciatore francese a soli 30 anni: infarto durante una partita

• Covid, il dramma di Bellugi, l'ex calciatore dell'Inter: «Questo virus maledetto si è preso le mie gambe. Avrei preferito morire» • Franco Marà, morto il fisioterapista della nazionale cantanti: era amico di Baudo e Morandi

MONDO

Parler è offline, il social network populista non è più sul web



Spagna, produzione giù a novembre



MailUp, vendite 4° trimestre in crescita ma scontano effetti crisi



Extra Cashback di Natale: 3,2 milioni di persone riceveranno il rimborso

GUIDA ALLO SHOPPING



Termometro da cucina, un alleato indispensabile per le pietanze più gustose

Il Messaggero TV



Parler è offline, il social network populista non è più sul web



La protesta delle scuole: gli studenti del Liceo Tasso

VIDEO PIÙ VISTO



Stasera in tv, "il ragazzo di campagna" con Pozzetto: vi ricordate l'appartamento super attrezzato? Esiste davvero

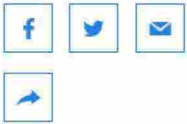
f 85

LE NEWS PIÙ LETTE



Dpcm e spostamenti, cosa si potrà fare nei prossimi 5 giorni: chiusure nelle regioni in base all'Rt

Condividi:

| [HOME](#) / [ADNKRONOS](#)

Coronavirus: **Livolsi** & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio



LA MUSERUOLA SOCIAL



Matteo Salvini
@matteosalvinimi

Solidarietà a #Libero, contro ogni tipo di censura. @Libero_official

23:07 · 11 Gen 21 · Twitter for iPhone

202 Retweet 30 Tweet di citazione

"No alla censura", "Ecco la libertà secondo la sinistra". Libero bloccato su Twitter, Salvini e Meloni stanno con noi

11 gennaio 2021

a a a

Milano, 11 gen. (Labitalia) - Le aziende italiane, in sofferenza dalla scorsa primavera a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire nella crescita e nell'innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. E' necessario, oltre a una congrua gestione di parte dei 209 mld destinati all'Italia da Next Generation EU, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 miliardi il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. E' quanto sostiene uno studio della **Livolsi** & Partners. La capitalizzazione delle aziende quotate alla Borsa di Milano da novembre 2019 a novembre 2020 è diminuita da 642.120,3 a 598.083,8 milioni euro (-6,9%) per quanto riguarda quelle nazionali, da 662.515,8 a 628.217,2 milioni (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme, quindi le aziende del Belpaese riducono il loro capitale rispetto a quelle estere. L'indice Ftse Mib registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

CENSURA SOCIAL



Imboscata Parenzo: fa cantare "Faccetta nera alla Donazzan", la meloniana di Zaia rovinata

STOP

Libero bloccato su Twitter per "attività sospette". Sì, ma quali? Controllate i nostri cinguettii...



Secondo i dati della **Livolsi** & Partners, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. La fotografia riflette quella di Banca d'Italia, in base al cui Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre, la quota di società di capitali in deficit patrimoniale raggiungerebbe il 12,0% alla fine dell'anno a fronte del 6,9% precedente la crisi. Senza le misure di sostegno finora introdotte, le società in deficit patrimoniale avrebbero toccato il 13,8%. Sempre grazie alle stesse azioni di supporto (cig, moratoria debiti pmi, posticipi adempimenti fiscali e contributi a fondo perduto) il calo del fatturato determinerebbe per circa 100 mila imprese un fabbisogno di liquidità pari a 33 mld alla fine dell'anno. Aumenteranno anche le probabilità di insolvenza, secondo il modello di via Nazionale per la valutazione del metodo creditizio, la probabilità di insolvenza media a un anno salirebbe rispetto a febbraio a valori compresi tra il 3,0 e il 4,4%.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane - afferma Massimo Bersani, managing partner della **Livolsi** & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni". I decreti del governo, "a partire dal 'liquidità' (DL 23/2020) e 'rilancio' con i benefici per la capitalizzazione (DL 34/2020) a ben vedere si caratterizzano rispettivamente per un ulteriore indebitamento e per un perimetro di accesso opinabile. Manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende - spiega Ubaldo **Livolsi**, presidente della società già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere. Bisogna spingere le imprese ad apportare più capitale con conseguenti minor imposte sul reddito".

"Dall'altro lato - sottolinea - bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i pir (piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate".

"Sarebbe auspicabile - osserva **Livolsi** - una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire nelle aziende parte dei circa 1.700 miliardi di liquidità, pari a quasi il pil italiano complessivo, che tengono sul loro conto. Si tratta di 170 miliardi. Per far questo, oltre alla congrua gestione destinata alle imprese dei 209 miliardi di Next Generation Eu, lo Stato deve trasmettere il messaggio di aspettative positive di crescita sia nel medio sia nel lungo periodo".

CRISI

"Trattenere l'orgasmo". Bersani a luci rosse dalla Gruber: ecco come finirà il duello Renzi-Conte



In evidenza



"Le prove dei servizi segreti, cosa c'è dietro le dimissioni di Papa Ratzinger". Bomba su Bergoglio



"Conte costretto a dimettersi in ogni caso". Voci dalle sacre stanze del Quirinale: il premier si schianta contro Mattarella



"Il pac*o di Pretelli". Gregoraci, filtrano voci imbarazzanti sulla "tenera amicizia" nella casa del GF Vip**



"Non lo nego". Kate cor**a? William e l'amante vicina di casa, la clamorosa voce sul "legame inappropriato"**



"Li ho visti arrivare in taxi". Bomba dal cuore di Mediaset: Toffanin anticipata, chi sono i due super ospiti a Verissimo



"Siete sommari", "così capite meglio?": Boschi-Gualtieri, volano stracci: questa roba su tavolo, spaccatura pesantissima



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio

Trader Link 10836 Crea Alert 11 minuti fa

Economia - Le aziende italiane, in sofferenza dalla scorsa primavera a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera ...

Leggi la notizia

Persone: massimo bersani ubaldo livolsi
Organizzazioni: banca d'italia borsa di milano
Prodotti: ftse mib rapporto
Luoghi: milano belpaese
Tags: problemi azienda



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci



Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso
Torino	Trieste	Aosta
Bari	L'Aquila	

Altre città

FOTO



Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio

Trader Link - 11 minuti fa

1 di 1

DAI BLOG (108)

IL COVID STA UCCIDENDO LA POLITICA. E IL VACCINO NON LA SALVERA'



... Slide // 0 Commenti Healthcare cure concept with a hand in blue medical gloves holding Coronavirus...una semplice spesa improduttiva da tagliare appena possibile e incapaci di affrontare i problemi ...

Il Talebano - 1 ora fa

Persone: conte monti
Organizzazioni: covid coronavirus
Luoghi: usa
Tags: politica vaccino

TRE PROBLEMI PER IL VACCINO ANTI-COVID



Lo dimostra la vicenda del dottor Grisanti finito dalle stelle alle stalle per aver pubblicamente espresso serie riserve sui vaccini anti coronavirus che sembra siano di imminente commercializzazione ...

bastabugie - 6-1-2021

Persone: sanofi medicago
Organizzazioni: oms istituto di ricerca giovanni paolo ii
Prodotti: costituzione
Luoghi: usa cina
Tags: vaccino problemi

LA GRANDE ERESIA: LA RIVOLUZIONE VERDE È UN'ENORME FAKE NEWS?



NO COMMERCIAL OR EDITORIAL SALES IN CHINA Anche se in qualche modo eclissato dal coronavirus, per ...della necessità di una transizione energetica e di una rivoluzione verde come soluzione ai problemi ...

NoGeoingegneria - 3-1-2021

Persone: founder enrico mariutti
Organizzazioni: unione europea istituto alti studi
Luoghi: amazzonia africa
Tags: rivoluzione verde eresia

Nel mondo post-vaccinazione: modelli alternativi per il futuro della Madre Terra. Un testo di Leonardo Boff



La seconda alternativa sarebbe il capitalismo verde che ha imparato la lezione dal coronavirus e ha ...Suppone un contratto sociale mondiale con un centro di governance plurale per risolvere i problemi ...

Confini - RaiNews - 2-1-2021

Persone: leonardo boff papa
Organizzazioni: covid 19 casa
Prodotti: ft lapresse
Luoghi: cina assisi
Tags: vaccinazione modelli alternativi

Dopo l'anno orribile, incertezze e speranze



... complessivamente, ha mostrato di non essere preparato a contrastare la pandemia del Coronavirus ... è quella di un ritardo negli interventi e tuttavia il ripresentarsi degli stessi problemi e di un ...

Europa Popolare - 30-12-2020

Persone: haftar sabino cassese
Organizzazioni: ppe confcommercio
Luoghi: europa italia
Tags: incertezze speranze

LA SQUALLIDA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEI BIMBI NATI DA UTERO IN



Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio

170 mld dei risparmi degli italiani (il 10% del totale) sono destinati all'equity delle aziende in crisi



Coronavirus: Livolsi & Partners, un'azienda su sei ha problemi di capitale di rischio

11/01/2021 13:55

Milano, 11 gen. (Labitalia) - Le aziende italiane, in sofferenza dalla scorsa primavera a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, cos' da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire nella crescita e nell'innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. E' necessario, oltre a una congrua gestione di parte dei 209 mld destinati all'Italia da Next Generation EU, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 miliardi il 10% dei 1.700 miliardi di liquidit che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. E' quanto sostiene uno studio della Livolsi & Partners. La capitalizzazione delle aziende quotate alla Borsa di Milano da novembre 2019 a novembre 2020 Ã diminuita da 642.120,3 a 598.083,8 milioni euro (-6,9%) per quanto riguarda quelle nazionali, da 662.515,8 a 628.217,2 milioni (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme, quindi le aziende del Belpaese riducono il loro capitale rispetto a quelle estere. L'indice Ftse Mib registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020).

Secondo i dati della **Livolsi** & Partners, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni/anno, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. La fotografia riflette quella di Banca d'Italia, in base al cui Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre, la quota di società di capitali in deficit patrimoniale raggiungerebbe il 12,0% alla fine dell'anno a fronte del 6,9% precedente la crisi. Senza le misure di sostegno finora introdotte, le società in deficit patrimoniale avrebbero toccato il 13,8%. Sempre grazie alle stesse azioni di supporto (cig, moratoria debiti pmi, posticipi adempimenti fiscali e contributi a fondo perduto) il calo del fatturato determinerebbe per circa 100 mila imprese un fabbisogno di liquidità pari a 33 mld alla fine dell'anno. Aumenteranno anche le probabilità di insolvenza, secondo il modello di via Nazionale per la valutazione del metodo creditizio, la probabilità di insolvenza media a un anno salirebbe rispetto a febbraio a valori compresi tra il 3,0 e il 4,4%.

"Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane - afferma Massimo Bersani, managing partner della **Livolsi** & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria - si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni". I decreti del governo, "a partire dal 'liquidità' (DL 23/2020) e 'rilancio' con i benefici per la capitalizzazione (DL 34/2020) a ben vedere si caratterizzano rispettivamente per un ulteriore indebitamento e per un perimetro di accesso opinabile. Manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione".

"Le nostre aziende - spiega Ubaldo **Livolsi**, presidente della società già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum - hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere. Bisogna spingere le imprese ad apportare più capitale con conseguenti minor imposte sul reddito".

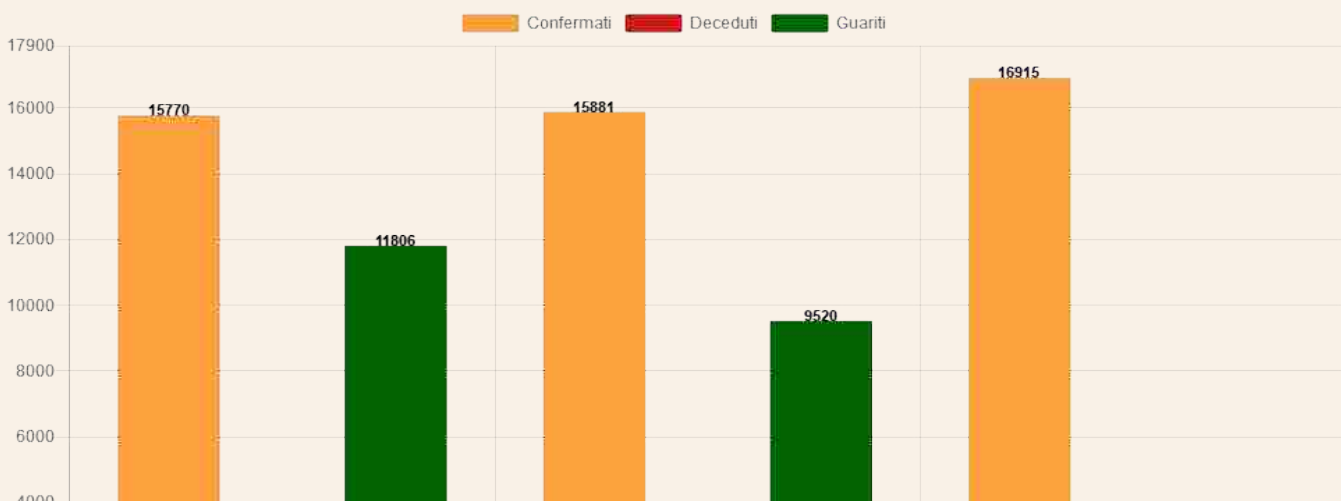
"Dall'altro lato - sottolinea - bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i pir (piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate".

"Sarebbe auspicabile - osserva **Livolsi** - una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire nelle aziende parte dei circa 1.700 miliardi di liquidità, pari a quasi il pil italiano complessivo, che tengono sul loro conto. Si tratta di 170 miliardi. Per far questo, oltre alla congrua gestione destinata alle imprese dei 209 miliardi di Next Generation Eu, lo Stato deve trasmettere il messaggio di aspettative positive di crescita sia nel medio sia nel lungo periodo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i dati del nostro territorio

Dati aggiornati il 09/01/2021, ore 15:10



T Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e

Home > Economia > Covid, un'azienda italiana su sei ha problemi di capitale di rischio

ECONOMIA

A- A+

Lunedì, 11 gennaio 2021 - 11:34:00

Covid, un'azienda italiana su sei ha problemi di capitale di rischio

Livolsi & Partners: "1 azienda su 6 ha problemi di capitale di rischio. 170 mld dei risparmi degli italiani sono destinati all'equity delle aziende in crisi"



Le aziende italiane, in sofferenza dalla scorsa primavera a causa dell'emergenza sanitaria, malgrado il sostegno dello Stato, continuano ad avere problemi di capitale di rischio, così da essere esposte alla scalata da parte della concorrenza estera e da non poter investire nella crescita e nell'innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. È necessario, oltre a una congrua gestione di parte dei 209 mld destinati all'Italia da Next Generation EU, agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 mld, il 10% dei 1.700 mld di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende. È quanto sostiene uno studio della **Livolsi** & Partners.

La capitalizzazione delle aziende quotate alla Borsa di Milano da novembre 2019 a novembre 2020 è diminuita da 642.120,3 a 598.083,8 mln euro (-6,9%) per quanto riguarda quelle nazionali, da 662.515,8 a 628.217,2 mln (-5,2%) per quelle domestiche e straniere insieme, quindi le aziende del Belpaese riducono il loro capitale rispetto a quelle estere.

L'indice FTSE MIB registra una performance del -5,2% (al 28 dicembre 2020). Secondo i dati della **Livolsi** & Partners, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 mln/anno, il 17% di esse dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. La fotografia riflette quella di Banca d'Italia, in base al cui Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre, la quota di società di capitali in deficit patrimoniale raggiungerebbe il 12,0% alla fine dell'anno a fronte del 6,9% precedente la crisi. Senza le misure di sostegno finora introdotte, le società in deficit patrimoniale avrebbero toccato il 13,8%.

Sempre grazie alle stesse azioni di supporto (Cig, moratoria debiti Pmi, posticipi adempimenti fiscali e contributi a fondo perduto) il calo del fatturato determinerebbe per circa 100 mila imprese un fabbisogno di liquidità pari a 33 mld alla fine dell'anno. Aumenteranno anche le probabilità di insolvenza, secondo il modello di via Nazionale per la valutazione del metodo creditizio, la probabilità

di insolvenza media a un anno salirebbe rispetto a febbraio a valori compresi tra il 3,0 e il 4,4%.

“Le cause della bassa capitalizzazione delle imprese italiane - **afferma Massimo Bersani managing partner della Livolsi & Partners e responsabile delle operazioni di finanza straordinaria** - si devono al fatto che da un lato il sistema è storicamente dipendente dalle banche, dall'altro la proprietà teme di condividere le decisioni. I decreti del Governo, a partire dal “Liquidità” (DL 23/2020) e “Rilancio” con i benefici per la capitalizzazione (DL 34/2020) a ben vedere si caratterizzano rispettivamente per un ulteriore indebitamento e per un perimetro di accesso opinabile. Manca un provvedimento sul lato fiscale che faciliti ulteriormente la capitalizzazione”.

“Le nostre aziende - **spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società già ceo di Fininvest e che condusse la quotazione in borsa di Mediaset e Mediolanum** - hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Le nostre eccellenze produttive mondiali rischiano di essere acquisite da aziende estere. Bisogna spingere le imprese ad apportare più capitale con conseguenti minor imposte sul reddito. Dall'altro lato bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle Pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 mln di euro.

Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i Pir (Piani individuali di risparmio), ma si rivolgono soprattutto a società quotate. Sarebbe auspicabile una politica che canalizzi e spinga gli italiani a investire nelle aziende parte dei circa 1.700 mld di liquidità, pari a quasi il Pil italiano complessivo, che tengono sul loro conto. Si tratta di 170 mld. Per far questo, oltre alla congrua gestione destinata alle imprese dei 209 mld di Next Generation EU, lo Stato deve trasmettere il messaggio di aspettative positive di crescita sia nel medio sia nel lungo periodo”.

Loading...

Commenti

TAGS:

[covid](#) [lockdown](#) [aziende](#) [imprese](#) [covid aziende](#) [covid imprese](#) [livolsi & partners](#)

Le Aziende ai tempi del Coronavirus

- **Coronavirus, Johnson&Johnson Medical Italia a supporto del...**
- **Intesa Sanpaolo: rafforza il sostegno al Banco Alimentare**
- **Saipem: tamponi rapidi per Covid-19 per i propri dipendenti**

laDiscussione

Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi

AMBIENTE ~ ATTUALITÀ ~ CULTURA ~ ECONOMIA ~ ESTERI ~ EUROPA ~ LAVORO ~ MOTORI ~ POLITICA ~ SALUTE ~ SOCIETÀ ~



Crea Valore

Quale politica di sviluppo con CDP e Recovery Fund

di Angelica Bianco | mercoledì, 6 Gennaio, 2021 | 35811

CONDIVIDI



Sponsor

AWELCO

Nella sesta uscita della rubrica quindicinale "Crea valore" il prof. Ubaldo Livolsi, esperto di finanza e investimenti, affronta con *La Discussione* temi di grande attualità. Nell'intervista odierna il prof. Livolsi ci parla delle attività di investimento strategico di Cassa Depositi e Prestiti e dell'utilizzazione del Recovery fund.

Buona lettura.

Prof. Livolsi, il "Decreto Rilancio" ha autorizzato la costituzione di un fondo pubblico denominato "Patrimonio Destinato". Cosa pensa del nuovo strumento di Cassa Depositi e Prestiti? Attraverso questo strumento si potranno effettuare anche investimenti diretti in imprese strategiche e di rilevante interesse nazionale che abbiano oltre 50 milioni di euro di fatturato e si potrà intervenire a sostegno delle imprese partecipando ad aumenti di capitale, ma anche sottoscrivendo prestiti obbligazionari con obbligo di conversione o subordinati convertibili, nonché subordinati. Quali potrebbero essere le opportunità e i limiti di questo provvedimento? Si tratta di un provvedimento molto importante, molto discusso e anche molto discutibile. Le aziende hanno una grave crisi di equity e lo Stato ha ideato questo strumento straordinario, denominato appunto "Patrimonio Destinato", pari a 44 miliardi, che permetta a CDP di entrare nelle aziende con strumenti sia di capitale che di debito. L'ingresso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dovrebbe essere a tempo determinato per risolvere situazioni temporanee di insufficienti patrimonializzazioni e liquidità. È necessaria molta prudenza. Se lo Stato entra nel patrimonio delle aziende, c'è il rischio di stravolgere le regole di mercato, le logiche del successo delle imprese, della libera concorrenza, la loro capacità di generare reddito e una vita di lungo periodo a vantaggio di tutti gli stakeholders. C'è sempre il rischio della logica clientelare, di occupazione dei ruoli dirigenziali affidati a figure non manageriali. In un momento come l'attuale, "Patrimonio Destinato" può essere utile. Con un'immagine si può pensare a un direttore d'orchestra che dà il via al concerto, ma che è altro dai singoli componenti dell'orchestra. Come ricordava nei giorni scorsi sul Corriere della Sera Federico Fubini, lo Stato nell'ultimo anno ha destinato risorse ad aziende di vario genere – da Alitalia a Diesel dalla Banca Popolare di Bari alle Cartiere Burgo alle acciaierie di Taranto – senza però una strategia, una visione. Bisogna evitare che ciò diventi una consuetudine, mettere capitale nelle aziende senza chiedere in cambio un piano imprenditoriale da portare avanti da parte di manager.

Secondo Lei per far fronte alla crisi di liquidità delle casse degli enti pubblici regionali, si potrebbe far ricorso all'emissione di Bond (regionali) con l'ausilio di Cassa Depositi e Prestiti?

Come noto, già diverse Regioni hanno emesso dei propri bond, che sono stati ben accolti dal mercato visto il rating a volte migliore di quello dello Stato italiano. Ora, proprio per non gravare sul bilancio dello Stato, il MEF ha imposto limiti di indebitamento alle Regioni stesse, che rischierebbe di gravare ulteriormente su quello dell'Italia che è pari al 160% del Pil. A mio parere può anche essere presa in considerazione l'ipotesi che Cassa Depositi e Prestiti agisca in questa direzione, ciò alla luce del cambiamento paradigmatico della gestione del debito da parte delle istituzioni finanziarie, dai singoli Stati all'Unione europea, che tendono a "comprare" il debito. Tuttavia, il problema in realtà è più complesso, perché qui entriamo nell'ambito politico del federalismo fiscale, vecchio cavallo di battaglia della Lega, più di quella della prima ora (Umberto Bossi) che dell'attuale Lega Nord (Matteo Salvini). Cionondimeno, alla fine, come ricorda spesso Mario Draghi, il punto non è se fare debito o no, ma che, se deve essere fatto, deve essere debito "buono", magari accompagnato da una revisione dei costi superflui dell'amministrazione pubblica: sono stati pubblicati molti studi (Cottarelli docet) su come ridurli, ma purtroppo sono rimasti nei cassetti dei burocrati.

Come spendere i soldi del Recovery fund? Dove investire questa massa di risorse che, come molti dicono, non abbiamo visto dai tempi del piano Marshall e che probabilmente non vedremo più per molti anni a venire?

Parliamo di 209 miliardi destinati all'Italia, di cui 82 a fondo perduto, che dovranno essere utilizzati fino al 2026, con investimenti, come rammenta spesso la commissaria Ursula von der Leyen, per arrivare a un'Europa più ecologica, digitale e resiliente. È il concetto di economia circolare, che necessita di investimenti in infrastrutture fisiche e digitali, nell'educazione, nella ricerca, nella scuola. Le vicende del nostro Parlamento, dalle polemiche sulla squadra di manager cui affidare la gestione fino a oggi, con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sotto attacco da parte di componenti della maggioranza che lo sostiene (Matteo Renzi), non fa ben sperare. Tutto il contrario dell'idea dei "costruttori" auspicata dal capo dello Stato Sergio Mattarella nel suo discorso alla nazione di fine anno. Fondamentale, nella gestione dei fondi europei, sarà creare quel clima di aspettative positive all'interno del Paese, tra le persone e le imprese. Pensiamo ai 1.700 miliardi di risparmi degli italiani che giacciono sui conti correnti, al fatto che il 70% dei nostri risparmi sono investiti all'estero. Solo con la fiducia nel futuro, gli italiani potrebbero destinare parte di tali risorse nel capitale delle aziende nazionali.